Anno 121 - Numero 304

LA STAMPA

Mercoledì 30 Dicembre 1987 - L. 800

Il tempo che farà	Temperature di ieri	
Sereno o poco nuvoloso	Max. Catania	18°
	Min. Bolzano	-4°
	Torino (media)	2,5°
	Previsioni a pagina 11	

VALUTE	
DOLLARO	
1172	- 10,66
MARCO	
737,80	+0,72
BORSE	
MILANO (Comit)	
496,1	- 0,67%
NEW YORK (Dow Jones)	
1938,83	- 18,06

OGGI Tutto scienze — Settimanale di scienza e tecnologia

Gorbaciov tra guerra e pace

Fare i conti con Kabul

La posizione dell'Urss sull'Afghanistan, all'ottavo anniversario dell'invasione, quando è appena finita, se è finita, la battaglia di Khost, può essere paragonata a quella degli Stati Uniti sul Vietnam attorno al 1972, sette anni dopo lo sbarco dei marines a Danang. Come ora Gorbaciov per l'Afghanistan, Nixon aveva preannunciato il ritiro dal Vietnam; ma intanto continuavano i bombardamenti massicci delle aree avversarie, e soprattutto durava la speranza che il disimpegno militare non significasse una resa politica.

Il paragone regge anche da un altro punto di vista. Per molto tempo, con Johnson prima che con Nixon, gli Stati Uniti si ostinarono a rifiutare i guerriglieri vietcong come interlocutori e cercarono di ottenere direttamente dal Vietnam del Nord le garanzie di una soluzione politica «onorevole». Ora Gorbaciov si dice disposto ad avviare il disimpegno militare entro un anno, ma pone come condizione che cessino le «interferenze esterne», come egli definisce complessivamente la rivolta politico-religiosa degli afghani che riceve certamente cospicui aiuti americani attraverso il Pakistan, ma naturalmente ha una sua forza e ha sue motivazioni «interne».

Per gli Stati Uniti finì come finì, nonostante gli illusori accordi di pace firmati da Kissinger e Le Duc Tho, poi persino avallati da una conferenza internazionale nel 1973. Può andare diversamente per l'Urss?

Certo, la guerriglia afghana contro il regime filosovietico di Kabul non è paragonabile sino in fondo alla rivoluzione dei vietcong contro il regime filoamericano di Saigon, non fosse altro perché nella seconda confluivano i motivi di una lotta nazionalistica trentennale, contro i giapponesi e contro i francesi, prima che contro gli americani. Inoltre la guerriglia afghana è politicamente divisa, con insorgenze, fra l'altro, estremistiche e potenzialmente «fratricide», di tipo khomeinista. Infine, come «santuario» esterno, il Pakistan islamico, pieno di problemi, è tutt'altra cosa dalla ferrea dittatura comunista di Hanoi.

Ma resta che, come gli Stati Uniti quindici anni fa, l'Unione Sovietica non riesce a venire a capo di una situazione che la impegna e la dissangua militarmente, politicamente e moralmente. Qualunque successo tattico, come quello rivendicato a Khost, rimane irrilevante rispetto al quadro generale, mentre crescono l'inquietudine e anche un senso di colpa nella psicologia collettiva dei russi, ciò anche a ragione della «glasnost» di Gorbaciov. Ora la «sporca guerra» non è più un tabù, almeno non come prima, e si ricordato che in America l'avventura del Vietnam finì, sostanzialmente, quando le televisioni cominciarono a trasmettere quotidianamente le immagini dell'orrore («Apocalypse Now»).

Al vertice di Washington, molti, nei giornali e anche al Dipartimento di Stato, si aspettavano da Gorbaciov una parola risolutiva, l'annuncio formale di un calendario del ritiro. Ma non era verosimile che ciò accadesse proprio a Washington, nel cuore della superpotenza rivale. A parte questo, Gorbaciov spera ancora di uscire dall'Afghanistan fissando delle condizioni. E' difficile capire se ci creda realmente; ma certamente ci prova. Ciò che Gorbaciov ha concesso è l'intenzione del ritiro, e il fatto che se ne debba parlare come di una questione internazionale, non più attinente soltanto alla sovranità imperiale dell'Urss.

E a questo punto il problema, per l'America e per l'Occidente (e per certi versi, naturalmente, anche per la Cina), è se si debba o no dare una mano a Gorbaciov. Dopotutto, egli ha ereditato l'Afghanistan, con altri misfatti, da Breznev; e deve fare i conti, dentro il Cremlino, con falchi di vario genere, pronti ad approfittare di ogni suo errore o insuccesso. Così si dice. E si dice anche che un ritiro puro e semplice da Kabul, l'abbandono di un regime comunista in crisi, sarebbe un fatto senza precedenti per l'Urss, un trauma forse troppo grande.

Ma anche il ritiro americano dal Vietnam, la prima sconfitta dell'America, fu un trauma molto grande, che in parte ancora dura. Ci sono scelte e ci sono momenti della storia che non si possono eludere. Senza pagare un prezzo diverso, ancora più negativo. Se si tratta di aiutare Gorbaciov a «salvare la faccia», cioè a trovare soluzioni transitorie verso il ripristino dell'indipendenza afghana, questo è nell'interesse dell'Occidente e forse anche della Cina. Ma non più di questo. Il resto appartiene al corso oggettivo della storia, e ai doveri e ai rischi connessi, per tutti. Anche per Gorbaciov.

Aldo Rizzo

Stamane registra il suo messaggio di Capodanno agli italiani

Cossiga, via alla Riforma

Il discorso dovrebbe ispirarsi agli ultimi interventi pubblici - Costituzione aggiornata ma non stravolta - Più rigore nelle spese e aiuto al Sud - I problemi della giustizia oltre il referendum

ROMA — La Grande Riforma? Dopo averne parlato tanto, è ora di farla. I mali della giustizia? Non si può pensare di averli risolti solo con il passaggio referendario. Il futuro del Paese? Attenti allo sviluppo a «macchia di leopardo», al divario che anche nel Sud si delinea fra crescita [illegible] e aree sempre più depresse. Non sarà un messaggio rituale quello che Francesco Cossiga si accinge a pronunciare, insieme con i tradizionali auguri per il nuovo anno, domani sera dagli schermi tv.

Il testo del discorso che il Capo dello Stato registrerà stamane nel suo studio al Quirinale, naturalmente è top secret. Ma l'attesa è notevole, soprattutto da parte degli osservatori politici e dopo l'ultima iniziativa del Presidente che ha respinto per la terza volta il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Senza alcun commento ufficiale da parte della Presidenza della Repubblica, qualche anticipazione comincia a circolare nei corridoi semideserti di Montecitorio. Ci si aspetta che Cossiga utilizzi questa occasione di colloquio diretto con i cittadini per marcare la svolta più recente della sua presidenza a un terzo del settennato.

La novità, che qualcuno s'è spinto a definire di segno «pertiniano», data da un mese. Il primo accenno, a sorpresa, è stato il discorso del Presidente in occasione della sua visita di novembre a Firenze: un secco richiamo ai partiti a rafforzare le istituzioni, una denuncia della «questione morale» che si riaffaccia in molte amministrazioni locali. Solo pochi giorni fa poi Cossiga ha risposto con un gesto, incontrando i rappresentanti palestinesi prima delle autorità israeliane, alle polemiche (di Craxi e del pci) che avevano accompagnato il suo viaggio in Israele, caduto in contemporanea agli incidenti di Gaza. E ancora l'altro ieri, nella stessa giornata, il Presidente ha ribadito l'appello ad accelerare le riforme istituzionali in un messaggio rivolto ai lettori di *Famiglia cristiana*, e ha bloccato rinviandolo alle Camere per mancanza di copertura finanziaria il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (7140 miliardi per l'87 e 7430 per l'88): un gesto che è stato interpretato come un richiamo al governo a una più severa amministrazione delle sue risorse.

A questo punto l'idea che Cossiga approfitti della solenne occasione del quarantennale della Costituzione per una messa a punto dei suoi interventi e per dare un segnale di indirizzo politico è nell'ordine delle cose. Chi pensa all'irruenza pertiniana e si aspetta un messaggio «forte», però, è fuori strada. Cossiga è un gran cultore delle forme tradizionali della politica. Seguendo l'impostazione classica dei discorsi parlamentari, si orienta a suddividere il suo messaggio in tre parti: la prima dedicata alla politica estera; la seconda, sulle riforme istituzionali; la terza incentrata sul futuro del Paese e sui problemi economici e di sviluppo.

Il vertice dei capi di Stato e di governo di Venezia, il bilancio del recente viaggio in Israele, lo «storico» incontro Reagan-Gorbaciov con la firma del trattato sullo smantellamento degli euromissili e le prospettive di distensione e di pace che ha aperto saranno gli argomenti obbligati della parte internazionale del messaggio. Il Capo dello Stato probabilmente intende confermare la sua analisi che mette sullo stesso piano il diritto di Israele a governare e a vivere in pace col suo popolo e quello dei palestinesi ad avere garantito un territorio per la propria gente. Grande attenzione poi sarà dedicata all'evoluzione dei rapporti

Marcello Sorgi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

L'italiano è meno malato

ROMA — L'italiano è meno malato e vive di più. E' la conclusione a cui è giunta un'indagine condotta dall'Istat su un campione di oltre 20 mila famiglie fra il novembre '86 e l'aprile scorso. Sono in aumento le visite mediche (fra le specialistiche quelle odontoiatriche per gli uomini e quelle ostetrico-ginecologiche per le donne), ha registrato un'impennata il consumo dei farmaci (antinevralgici e antidolorifici in particolare, seguiti dai ricostituenti vitaminici e dai tranquillanti), diminuiscono i fumatori (dal 34,9 al 29,3% della popolazione). Ecco alcune linee comportamentali che spiegano il miglioramento delle condizioni di salute nel nostro Paese.

In particolare, secondo l'indagine dell'Istat, sono in regresso, fra le malattie croniche: disturbi cardiocircolatori, bronchiti, artrosi e artriti, ulcere, nevrosi, l'ipertensione, i disturbi alle vie biliari. Sensibile anche la riduzione delle invalidità permanenti (motorie, uditive, oculari) che in genere crescono percentualmente con l'età, specie dopo i 75 anni.

Con riferimento agli ospedali, la degenza media è di 18 giorni. Il 90% dei ricoverati ritiene l'assistenza medica «molto o abbastanza soddisfacente». Minori consensi vengono riservati al vitto e ai servizi igienici.

(A pagina 7 servizio di Bruno Ghibaudi)

Confusione sugli aumenti

Per il bollo auto concesso rinvio

Si paga dall'11 gennaio al 10 febbraio - Il rincaro non è del 25% e l'Aci ha dovuto rifare i manifesti

ROMA — Il nuovo bollo dell'automobile per il 1988 lo si potrà pagare dall'11 gennaio al 10 febbraio prossimi. La proroga, richiesta dall'Automobile Club, è stata decisa ieri dal ministro delle Finanze Gava «*per superare le difficoltà incontrate per adeguare ai nuovi importi gli stampati già predisposti dall'Aci*».

I superbolli varati il 23 dicembre avevano effettivamente creato non poca confusione tra gli automobilisti e presso gli uffici postali, all'oscuro delle nuove tariffe fino a quella che doveva essere la vigilia del pagamento. Ieri, dopo la pubblicazione degli importi da parte dei giornali, numerose telefonate di protesta sono arrivate nelle redazioni. Le tabelle parevano a molti sbagliate: chi si era preso la briga di conteggiare per proprio conto l'annunciato aumento del 25 per cento era approdato a cifre diverse.

«*Il fatto è che l'aumento stanziato il 23 dicembre non è esattamente del 25 per cento e proprio da qui sono nati ritardi e malintesi*», spiegano all'Aci. Il ritocco del 25 per cento era stato da tempo preannunciato dal governo. E su quella base all'Automobile Club si erano preparati, stampando in tempo i manifesti da mandare nei 15.000 uffici postali d'Italia. Ma all'ultimo momento, il 21 dicembre, la Camera ha approvato il suggerimento di un deputato che aumenta di circa 750 lire per ogni cavallo il bollo diesel e diminuisce di circa 1000 lire quello delle auto a gas.

La proroga dei termini di pagamento dovrebbe permettere al pubblico di sbrigare senza più intoppi le pratiche per il rinnovo dei bolli. La data da tenere presente, suggeriscono all'Aci, non è solo quella di scadenza (il 10 febbraio) ma l'11 gennaio. Quel lunedì possono cominciare a fare la fila alle Poste gli automobilisti che hanno ricevuto a casa i «bollettini fiscali»; gli altri dovranno andare direttamente all'Aci.

m. g. b.

I 24 giorni in carcere dell'ex ministro maltese Brincat

Il piacere di condannare

Lo slogan radical-socialista «Per una giustizia giusta» non mi ha mai entusiasmato troppo. Ne condivido, in larga misura, lo scopo immediatamente politico, che è quello di porre un freno alla tracotanza di certi giudici, ma ne deploro i possibili effetti di seduzione utopistica. «Giustizia giusta», infatti, o è una vacua tautologia, costruita mediante una mera replica aggettivale del medesimo concetto designato dal sostantivo, o è un'espressione ingenuamente chimerica, basata sulla fede nella possibilità di una «giustizia perfetta», ossia di una gestione della macchina giudiziaria assolutamente irreprensibile.

Ma non è forse fin troppo evidente che la sola «giustizia perfetta» di cui sia lecito parlare è quella «giustizia ideale eterna» che simile a un astro irraggiungibile non cessa di brillare nel cielo platonico delle idee, e al cui confronto ogni concreto esempio di giustizia umana può risultare soltanto, in misura più o meno grave, manchevole e difettoso?

Ciò che dunque si deve e si può esigere dalla giustizia umana non è un'impossibile perfezione, ma misura e moderazione, ragionevolezza e sobrietà, equilibrio e ponderatezza anche nella fatale e inevitabile imperfezione di ogni concreta prassi giudiziaria. Ebbene: errori giudiziari come quello che all'ex ministro della Giustizia di Malta, Joseph Brincat, è costato 24 giorni di ingiusta detenzione nel carcere di Cosenza — derivando manifestamente da un modo di «fare giustizia» in cui sembra prevalere, su ogni altro criterio o principio giuridico o procedurale, una sorta di arrogante e frettolosa furia punitiva — sono il prodotto, appunto, non già di una giustizia imperfetta, che sarebbe cosa comprensibile e tollerabile, ma di una giustizia sfacciatamente e borioramente dissennata, che è cosa oltraggiosa e iniqua.

Converrà infine osservare che se il tipo psicologico di magistrato che simili infortuni lasciano intravedere, anziché essere, come sinceramente ci auguriamo, un tipo anomalo e minoritario fosse al contrario ampiamente rappresentativo di tutta la categoria, ci dovremmo affrettare a condividere il parere di certi psicologi. I quali da tempo vanno sostenendo che la professione di giudice è inevitabilmente destinata ad attrarre individui animati non tanto da un nobile bisogno di giustizia, ma da più oscuri istinti punitivi e persecutori: caratteri, insomma, sadicamente allettati dal «piacere di condannare».

Speriamo che non sia proprio così. Ma nella misura in cui è ragionevole ammettere che la toga e il tocco del giudice possono ingolosire anche caratteri di quella risma, sarà altresì opportuno riconoscere che tutti i vezzeggiamenti ideologici e le blandizie politiche di cui la magistratura italiana è stata oggetto per tanti anni non hanno potuto che favorire un impetuoso sviluppo di questa latente vocazione di una parte dei suoi membri alle procedure sbrigative e burbanzose.

Ruggero Guarini

Scarcerato il quindicenne che la vigilia di Natale dirottò il Boeing a Fiumicino

Il baby-pirata libero dopo sei giorni

E' stato riconsegnato al padre - Il giudice ritiene più proficuo del carcere l'aiuto costante di un'assistente sociale - Sarà processato, anche se il pm pensa a un proscioglimento «per immaturità»

ROMA — Adalgiso compare sul portone del carcere alle 7 di sera con il viso affondato nel bavero della giacca a vento. Un muro di fotografi e operatori lo assale, lo spinge, lo spaventa. Si gira e torna dentro. Meglio il carcere! Qualche minuto e un'auto dei carabinieri esce veloce da Casal del Marmo. Adalgiso è dietro, vicino al padre, il viso basso. Neanche una parola. Chissà se avrebbe parlato, raccontato, spiegato. Assicura di no Giuseppe Del Curatolo, il direttore del carcere: «*Voleva dire soltanto che è successo tutto così in fretta, che non si ricorda niente, che non sa cosa dire*».

Sei giorni di carcere e Adalgiso Scioni, il quindicenne dirottatore della vigilia di Natale, è già fuori, in volo per la Sardegna da cui era scappato, vicino al padre Angelo che è venuto da Arbus a riprenderselo. Così ha voluto il giudice dei minori Gianfranco Dossi. Libertà provvisoria, consegna ai genitori, cura assidua di un'assistente sociale. Il caso però non è chiuso. Il processo ci sarà, anche se sembra sicuro che il pubblico ministero chiederà il proscioglimento. In fondo era solo uno scherzo preso troppo sul serio dai piloti olandesi della Klm, che davanti all'orologio digitale che Adalgiso mostrava facendolo passare per un timer collegato ad una bomba, hanno attuato per intero le rigide norme di comportamento di fronte ai dirottatori: «*Assecondare e non contraddire*».

Eccolo tra le mani del direttore del carcere quell'orologio. E' di plastica nera contornato da una ghiera azzurra, ha venti tastini che lo trasformano in calcolatrice tascabile. Poco più di un giocattolo. I marocchini lo vendono per strada a ventimila lire. Era l'unica arma di Adalgiso. Un'arma che ha dirottato a Fiumicino il volo Amsterdam-Milano, messo in stato d'allerta l'aeroporto romano, fatto temere un attentato palestinese, tenuto sul filo novanta persone per qualche ora. Una storia paradossale.

Sei giorni nel carcere minorile di Roma in una cella di quattro ragazzi, reparto «primari», e cioè quello di chi finisce in carcere per la prima volta. Per compagno di letto a castello un ragazzo sorpreso a succhiare benzina da un'auto in sosta. Adalgiso si è comportato bene, tranquillo, rasserenato. Tombola e musica africana a Natale, in mezzo a tutti gli altri che lo consideravano come un eroe: bisogna essere in gamba a dirottare un aereo. Ma lui, ci ha raccontato il direttore del carcere, si schermiva: «*Non c'è niente da vantarsi, è stata una stupidaggine*».

E così ha detto anche al magistrato che per due volte lo ha interrogato. «*Non volevo, l'ho fatto per scherzo, bastava che mi dessero una pedata e sarei subito tornato al mio posto. Invece mi hanno preso sul serio*». I periti psichiatrici nominati dal dottor Dossi sono al lavoro per decifrare la sua personalità. Qualche conclusione l'hanno già tirata: immaturità. Forse incapacità di intendere e di volere nel momento in cui ha minacciato i piloti, certo non aveva la volontà di commettere un reato. Queste ragioni, insieme alla mancanza di pericoli di fuga, di inquinamento delle prove, al fatto che la permanenza in carcere sarebbe probabilmente stata più dannosa che utile, hanno indotto il magistrato alla scarcerazione.

Ci ha spiegato Alfredo Carlo Moro, magistrato di Cassazione e per lunghi anni presidente del tribunale dei minori di Roma: «*La legge prevede che i reati dei minorenni siano sanzionati solo se vi è capacità di intendere e di volere quando si commette il fatto. Il giudice può aver considerato, con l'aiuto dei periti, che il ragazzo è immaturo, che non ha età questa volontà, che per lui sarebbe stato rovinoso rimanere in cella e che è meglio invece una soluzione protettiva, con l'aiuto di assistenti sociali, in libertà*».

Ieri mattina, alle 9, l'ultimo colloquio col magistrato che subito dopo ha chiamato il padre Angelo, ad Arbus: «*Viene a riprenderselo? Lo lasciamo andare, ma voglio che torni a casa con lei*». Angelo Scioni ha risposto di sì e si è messo in viaggio per Roma, la seconda volta in sei giorni. La prima volta Adalgiso non aveva voluto vedere suo padre. «*Si vergognava di quello che aveva fatto*», ha testimoniato il direttore del carcere. Questa volta anche lui ha detto di sì, promettendo che sarebbe stato buono, non avrebbe più cercato di fuggire in

Cesare Martinetti

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

A PAGINA 9

Scarcerati a Palermo 24 imputati del maxiprocesso

di Antonio Ravidà

Nei supermercati francesi una nuova difesa contro le truffe

Paga in assegni? L'impronta, prego

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Davanti alle casse del supermercato *Univers* di Pessac, un grosso paese alla periferia di Bordeaux, un cartello avverte: «*I gentili clienti che intendono pagare con assegni, sono pregati di apporre anche la loro firma digitale*». L'invito è cortese, la formula è volutamente vaga, ma la sostanza è molto precisa: chi vuole usare il libretto di conto corrente per regolare la nota della spesa, deve lasciare l'impronta dell'indice della mano destra ben impressa sul retro dell'assegno. Obiettivo dichiarato: arrestare il flagello dei pagamenti con assegni rubati che, l'anno scorso, è costato quasi mezzo miliardo alla sola catena *Univers*.

L'esperimento va avanti da un mese. Molti protestano, parlano di «*sistemi polizieschi*», di insopportabili schedature. Ma la direzione del grande magazzino non sembra decisa a fare marcia indietro. Anzi, l'esempio di Pessac comincia ad essere seguito in altre città francesi. A Nizza la «*firma digitale*», ormai, è richiesta anche in decine di piccoli negozi e un ex rappresentante di commercio ha brevettato un sistema che consente di prendere le impronte senza sporcare il polpastrello del cliente: una specie di timbro a secco che ha preso il posto del tradizionale tampone imbevuto d'inchiostro.

Certo, i clienti possono rifiutarsi di lasciare le loro impronte digitali sugli assegni, ma in questo caso il controllo dei documenti d'identità (previsto dalla legge) diventa ancor più scrupoloso. Tanta severità, secondo gli inventori della «*firma digitale*», sarebbe imposta dal moltiplicarsi delle frodi di cui sono vittime i commercianti. Un giro di miliardi, direttamente proporzionale all'uso enorme che i francesi fanno degli assegni. In Francia il sistema bancario non prevede interessi sui conti correnti, ma in cambio i libretti degli assegni sono gratuiti.

Il risultato è che si emettono assegni per pagare anche gli acquisti più piccoli. Nei supermercati, poi, è quasi la regola liquidare il conto con uno *chèque*, anche perché l'uso delle carte di credito (altrettanto diffuse) comporta un sia pur modesto esborso supplementare per spese.

L'impronta digitale lasciata sul retro dell'assegno dovrebbe impedire tutte queste frodi. Almeno, dovrebbe consentire ai commercianti di denunciare la truffa alla polizia con qualche prova in mano per rintracciare ladri e imbroglioni. Sull'efficacia pratica della «*firma digitale*», però, pesano anche molti dubbi. Prima di tutto, la Direzione degli schedari di polizia ha già fatto sapere di dubitare della qualità delle impronte prese da «*non professionisti*». Poi esistono dei prodotti che consentono di mascherare le linee della pelle che formano le impronte.

In più, non è detto che la polizia avrà il tempo e gli uomini per applicare metodi da inchiesta criminale alle indagini sugli assegni a vuoto. Ma il direttore del supermercato *Univers* di Pessac, Noel Homburger, è soddisfatto. In un mese, il numero degli spacciatori di assegni fasulli è precipitato.

Enrico Singer

A TERRA, DOPO 326 GIORNI NELLO SPAZIO

Mosca. L'astronauta sovietico Iuri Romanenko risponde felice alle prime domande dopo l'atterraggio della navicella Sojuz Tm3 presso Arkalyk, in Asia Centrale. Romanenko (con lui sono rientrati anche altri due cosmonauti) ha battuto il record di permanenza nello spazio: 326 giorni nella stazione Mir. E' in buone condizioni fisiche, è solo un po' calato di peso. Si è allenato in assenza di gravità correndo per l'equivalente di mille chilometri. L'obiettivo dei prossimi anni è il viaggio su Marte che durerà trenta mesi (Tel. European Press; il servizio di Emanuele Novazio a pagina 5)

Licenziato uccide 16 persone in Arkansas

WASHINGTON — Natale di morte a Russellville, nell'Arkansas: un uomo di 47 anni, Gene Simmons, disoccupato, respinto da una donna, ha assassinato 16 persone e ne ha ferite altre cinque, sterminando la famiglia e uccidendo due conoscenti, uno dei quali una segretaria che aveva rifiutato le sue avances. La polizia non esclude che Simmons abbia fatto altre vittime.

L'uomo ha compiuto il massacro tra Natale e lunedì. I primi a cadere, a fucilate, sono stati la moglie, i cinque figli più giovani e tre nipotini. Ha poi sepolto i cadaveri in un campo e nel bagagliaio dell'automobile. Simmons ha quindi ucciso, al loro arrivo, il figlio e la figlia maggiori con i rispettivi coniugi e il quarto nipotino.

(A pagina 5 il servizio)

Per il Consiglio delle Finanze non avrebbero i requisiti necessari

No a tre spie fiscali di Gava

L'ultima parola spetta a Goria - Ma si teme che i superispettori vengano di fatto accantonati, nonostante i risultati raggiunti - «E dire che se ci concedessero più mezzi potremmo smuovere le montagne»

ROMA — L'ultima parola spetta al presidente del Consiglio Goria ma sugli 007 del fisco potrebbe aprirsi un conflitto molto serio. Alcuni nomi scelti dal ministro Gava sono stati infatti bocciati dal Consiglio superiore delle Finanze. Si tratta di una bocciatura a metà, trattandosi di un parere consultivo, ma ugualmente significativa: secondo indiscrezioni si tratterebbe di un magistrato sottoposto a procedimento disciplinare, di un commercialista e di un funzionario della Regione Campania, gli ultimi due ritenuti inidonei al delicato compito.

Che farà Goria qualora Gava dovesse insistere nel mantenere inalterata la sua lista di candidati? Un organismo tecnico e operativo, come è stato finora il nucleo dei superispettori, sarà trasformato in una lauta area di parcheggio? E' un dubbio che è stato sollevato in questi giorni da membri del nucleo un po' contrariati dal fatto che i nomi nuovi, peraltro alcuni molto validi, provengano per lo più dalla Campania, la regione dove Gava è cresciuto anche politicamente. Non è escluso che se ne parli al Consiglio dei ministri di oggi.

La preoccupazione è che gli 007 del fisco, un'idea dell'ex ministro Reviglio risalente all'inizio degli Anni 80, vengano drasticamente ridimensionati dopo aver raggiunto notevoli traguardi nonostante i mezzi modesti. Domani scade il mandato settennale di 29 superispettori «storici», oltre la metà dell'organico mai totalmente coperto né da Formica né da Visentini né da Guarino, e il ministro Gava avrebbe già ultimato la lista da presentare a Goria per la firma del provvedimento definitivo: 10 sarebbero stati riconfermati mentre gli altri entrerebbero nel nucleo per la prima volta.

Fino ad oggi, sui 50 previsti inizialmente, ne erano in servizio 45 e la mancata conferma segue la logica dell'anzianità. Tutti coloro che hanno compiuto i 58 anni sono stati esclusi in quanto avrebbero raggiunto il limite massimo di età nel corso del secondo mandato. Una logica che ha lasciato non poche perplessità, visto che nella pubblica amministrazione si va in pensione a 65 anni e nella magistratura a 70. «Fisicamente il nucleo dei superispettori in questi 7 anni si era creato una professionalità propria, grazie soprattutto all'impegno di coloro che oggi ciascuno di scena. Io mi sono integrato perfettamente in un meccanismo che tutti già sapevano mandare avanti. Un rimescolamento potrebbe creare problemi di efficienza», spiega Luigi Mazzillo, uno degli 007 il cui mandato scadrà nel '92.

Molto più esplicito un altro magistrato, che essendo tra gli esclusi chiede di non essere citato: «Il predecessore di Gava, Guarino, aveva manifestato pubblicamente un diverso convincimento e cioè che i superispettori andavano confermati in blocco proprio per non interrompere l'azione intrapresa da tempo e che soltanto adesso cominciava a dare frutti consistenti».

Al di là della questione delle candidature esiste un problema molto più incombente: che fare dei superispettori. Per lo più preparati e anche impegnati, si sono sempre distinti dall'apparato burocratico vero e proprio del ministero.

«I superispettori, in passato scelti sempre con equilibrio, hanno lavorato abbastanza bene anche con sollecitazioni di solito molto fondate. Certo molto dipende dall'uso che se ne vuol fare il ministro», afferma il prof. Vincenzo Visco, studioso della complessa materia fiscale. Si tratta di magistrati e tecnici ben remunerati (5 milioni netti al mese per coloro che non fanno parte già dell'amministrazione pubblica), ma che potrebbero fare molto di più nella lotta all'evasione. Si muovono tra quattro stanze, hanno a disposizione appena 50 uomini tra ufficiali e sottufficiali della Guardia di Finanza come braccio operativo in tutta Italia, possono contare su pochi collaboratori. Insomma se l'idea era valida perché non svilupparla adeguatamente? Ancora oggi uno 007 che voglia mettere il naso nella contabilità di un'azienda o di un professionista a rischio ha diritto al viaggio, all'albergo e a 31.000 lire di diaria giornaliera, tutto compreso. «Se i mezzi fossero maggiori, potremmo smuovere le montagne», conclude Mazzillo.

Eugenio Palmieri

Senza uscita la crisi in Comune

Il psi: a Catania nuove elezioni

Lo scioglimento del Consiglio è ipotizzato anche da pci e alcuni dc - Ma il sindaco Azzaro vuol fare ancora un tentativo

CATANIA — Le ipotesi sono due: giunta con i comunisti o monocolore dc «di transizione», in vista dell'approvazione del bilancio municipale e del prossimo congresso provinciale della democrazia cristiana. Ma al Comune di Catania, dopo una crisi che dura da oltre quattro mesi, pochi sono disposti a credere che sia possibile formare un'amministrazione stabile. Si parla con sempre maggiore frequenza di scioglimento del Consiglio comunale e di nuove elezioni amministrative. Lo sollecitano i comunisti, lo chiedono i socialisti e anche alcuni settori della democrazia cristiana. La convinzione comune è che sia l'unico sistema per superare l'attuale immobilismo. Lo dimostrerebbero le vicende recenti, le continue imboscate dei franchi tiratori.

La crisi al Comune di Catania si è aperta ufficialmente alla fine dell'estate con le dimissioni del pentapartito guidato dal dc Giuseppe Sangiorgio. Da allora ci sono stati due episodi emblematici: la rielezione e l'immediata rinuncia dello stesso Sangiorgio, «passato» solo grazie ai voti del movimento sociale; l'elezione, 15 giorni fa, dell'on. Giuseppe Azzaro, deputato dc, ex vicepresidente della Camera, dimessosi dopo aver visto giunta e programmi travolti da 33 voti contrari, 24 dei quali provenienti dalla maggioranza a tre (dc, psi, pri) che avrebbe dovuto sostenerlo.

Il Consiglio comunale sembra impantanato in una serie di veti e rivendicazioni personali. «Contano più i gruppi che i partiti», è l'opinione dell'on. Azzaro che, pur dimissionario, si è messo al lavoro per vedere «se questo organismo dà segni di vita oppure è definitivamente compromesso». Un lavoro difficile, reso ancora più complesso dai recenti scandali nelle Usl cittadine, dall'arresto del deputato regionale repubblicano Gioachino Platania, che ha ulteriormente diviso il pri catanese da tempo spaccato in due tronconi: uno facente capo al ministro Aristide Gunnella, l'altro al deputato Salvatore Grillo.

Tuttavia Azzaro vuole tentare. Pensa a una giunta di «salute pubblica», a un esapartito comprendente i comunisti. Ma proprio dal pci giungono i maggiori segnali di cautela: «Se Azzaro vuole condurre un ultimo tentativo per verificare la possibilità di far rivivere il Consiglio, lo faccia — dice il segretario della federazione provinciale comunista, Vasco Giannotti —, ma a noi non bastano le formule, vogliamo programmi seri su cui confrontarci. E poi, al di là delle cose che dice Azzaro, bisogna verificare che cosa dice il resto della dc, anzi i diversi gruppi della dc, che cosa dicono i socialisti».

E i socialisti ieri la loro parola l'hanno detta: scioglimento. «Questo Consiglio comunale non è in grado di esprimere alcuna maggioranza», sottolinea il capogruppo del psi in Consiglio comunale Salvo Andò, membro della direzione nazionale del partito. Ma in casa democristiana si fa strada un'idea molto meno traumatica: quella di un monocolore dc, in grado di far superare al Consiglio comunale questa fase di stallo. Poi ogni decisione verrebbe rimessa al congresso provinciale democristiano che dovrebbe tenersi alla fine di gennaio. Il partito è infatti molto incerto sul da farsi. Sia il commissario provinciale Calogero Lo Giudice, sia il direttivo del gruppo consiliare, hanno chiesto l'intervento del segretario Ciriaco De Mita.

Nino Amante

Si tratta per risolvere la crisi

Venezia, si prepara intesa con dc e pci

La maggioranza di programma sarebbe allargata a tutti i partiti - La dc non ha però rinunciato alla giunta a 5

L'ex sindaco Laroni

VENEZIA — La costituzione di una giunta «di programma» allargata a tutte le forze politiche, nella quale siederebbero insieme pci e dc, è una delle ipotesi che va prendendo più consistenza, nelle ultime ore, nell'ambito delle consultazioni per la formazione della nuova giunta comunale di Venezia.

Dopo la delegazione del pci, che lunedì si era incontrata con il sindaco, il repubblicano Antonio Casellati, proponendo d'insediare a Ca' Farsetti una giunta che affronti subito i gravi problemi della città, al di là delle divisioni tra gli schieramenti politici, è toccato ieri ai rappresentanti della dc, il secondo partito del Comune per numero di voti, suggerire, tra le varie soluzioni possibili, quella della formazione di un governo «istituzionale» per la città.

L'ipotesi preferita dalla dc, tuttavia, è quella della costituzione di una giunta di pentapartito, che potrebbe essere presieduta da un sindaco repubblicano. Nel caso, invece, si arrivasse al varo di una compagine allargata al pci e alle altre forze politiche, la dc chiederebbe la poltrona del sindaco.

La nuova proposta dei rappresentanti dello scudo crociato, che si aggiunge a quella riguardante il pentapartito, insistentemente avanzata negli ultimi anni, è giunta non del tutto inattesa, dopo i segnali che erano stati raccolti negli ambienti politici veneziani immediatamente dopo l'elezione di Casellati a sindaco, la scorsa settimana. Mentre l'esponente repubblicano si apprestava a dare il via al suo giro di consultazioni, con il compito d'individuare il nuovo possibile schieramento, infatti, il sen. Costante Degan aveva sottolineato, in una nota, l'esigenza che i due più grandi partiti della città lagunare — il pci e la dc, appunto — gestissero insieme la crisi, aperta ormai da tre mesi, dopo le dimissioni del socialista Nereo Laroni. Da parte sua, il pci veneziano ha già negato la sua disponibilità a entrare in un'eventuale giunta «di programma».

Sulla crisi al Comune di Venezia è intervenuto, con una nota, anche l'organo ufficiale del pri, La voce repubblicana, nella quale polemizza con il quotidiano socialista Avanti!. Nell'articolo, il giornale repubblicano ricorda, tra l'altro, «la condizione di scontro permanente che per mesi ha bloccato la precedente maggioranza a quattro».

Tornando alle consultazioni del sindaco, secondo la dc, un'eventuale giunta «istituzionale» dovrebbe porre tra i punti fondamentali del suo programma la salvaguardia di Venezia, con gli interventi alle bocche di porto, la viabilità sulla terraferma, la costruzione del nuovo ospedale di Mestre, l'emergenza casa.

Da parte sua, il sindaco Casellati, tirando le somme degli incontri avuti con le due maggiori forze politiche, ha detto ieri sera che «vi è uno spiraglio positivo, perché si è creato un movimento».

g. b.

Sandro Fontana: sbagliata la linea dc

Forze Nuove contro De Mita «Goria è figlio di nessuno»

ROMA — «La dc non è capace, come partito, di sostenere e qualificare il proprio ritorno a Palazzo Chigi». Lo afferma polemicamente il sen. Sandro Fontana, membro della direzione dc ed esponente di «Forze nuove», in un'intervista.

«Abbiamo tutte le elezioni anticipate — dice Fontana — per avere un presidente del Consiglio democristiano dopo sei anni di laici e abbiamo ottenuto Goria. Ma sembra che si faccia di tutto per non sostenerlo. Goria è figlio di nessuno. Per esempio, è stato il primo uomo politico europeo ad essere ricevuto da Reagan dopo il vertice con Gorbaciov, ma il telegiornale di Agnes ha relegato in coda la notizia».

La strategia di De Mita «è sbagliata», sostiene Fontana, «perché anacronistica». «De Mita tenta di riguadagnare il potere che la dc ha avuto per oltre trent'anni, quando poteva considerare le alleanze intercambiabili. Ma è una teoria basata su una visione statica della società. Io mi chiedo come ci si possa illudere che per cinquant'anni la dc sarà sempre al potere e il pci all'opposizione». Nel partito «i vecchi, abituati ai loro schemi mentali, e i giovani rampanti sono stati vittime di questa illusione, proprio come certi nobili francesi durante la Restaurazione, che dimenticarono che c'era stata una rivoluzione, e che i contadini non erano più servi ma cittadini».

Secondo Fontana, «la dc è a un bivio drammatico: o si mette in sintonia con le tendenze reali della società e le guida, oppure rischia di essere messa in minoranza».

ACCORDO ITALIA-URSS SUGLI EUROMISSILI

Roma. Il ministro degli Esteri Andreotti e l'ambasciatore dell'Urss a Roma, Nikolai Lunkov, durante la firma alla Farnesina di un accordo per la verifica sovietica sullo smantellamento dei Cruise nella base di Comiso, come previsto dall'intesa per l'eliminazione dei missili nucleari a raggio intermedio, firmata a Washington l'8 dicembre scorso da Stati Uniti e Unione Sovietica (Agi-Ansa)

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Le Finanze il fisco l'evasione

«[illegible] perché voi giornalisti specialisti in economia non [illegible] una propaganda seria contro [illegible] il problema dell'evasione fiscale? Per come [illegible] la stampa ha una forza enorme e una tale azione [illegible] potrebbe servire per [illegible] dal letargo i nostri [illegible]. Sono convinto che le leggi ci sono e che basterebbe solo farle osservare, ma manca la volontà politica. Perché il governo non fa assumere [illegible] diplomati, e li mette al ministero delle Finanze a fare i controlli?». Sono queste alcune frasi della lettera che il signor Luigi Rappelli scrive da Moncalieri (Torino), e nella quale, tra l'altro, cita alcuni esempi di — a suo giudizio — grandi evasori che, egli scrive, vivono [illegible] lavoratori.

Ora, prima di assumere la difesa di noi giornalisti «specialisti in economia», che di campagne contro l'evasione ne abbiamo fatte e continuiamo a farne, ma con scarsi risultati, nonostante la presunta (dal nostro amico lettore) forza della «stampa», vorrei riportare alcune frasi contenute in un «Libro bianco» dell'allora ministro delle Finanze Bruno Visentini, da lui firmato il 30 aprile 1975, e che si può considerare, ormai, una vera rarità bibliografica. Il «Libro bianco» aveva, assai modestamente, il titolo di *Nota sulla situazione del personale e sullo stato dell'amministrazione tributaria*, e da esso emergeva la scarsità dei dipendenti del ministero, in particolare a livello direttivo, anche per l'esodo provocato dall'allora recente legge sulla pensione anticipata per gli ex combattenti, e la loro pessima distribuzione.

A questo proposito, un esempio per tutti: 4500 persone, il 7,8 per cento dei dipendenti civili, erano addette ad amministrare il Lotto, le cui entrate non superavano l'1 per cento di quelle tributarie totali. A un certo punto (e qui rispondo più direttamente al lettore), il ministro scriveva: «Nel corso di questo processo (cioè, la necessaria ristrutturazione dell'amministrazione centrale e periferica, n.d.r.) si dovranno recidere alcune norme sul contenzioso tributario e sull'applicazione delle sanzioni, in modo che si possa giungere al sistema indispensabile, e senza il quale non si otterrà nessun risultato neppure se si immettessero altre centinaia di persone nell'amministrazione, di imporre l'osservanza della legge non attraverso la impossibile revisione annuale di tutte le posizioni di tutti i contribuenti (Iva e imposte dirette), bensì attraverso la consapevolezza da parte dei contribuenti che l'amministrazione ha, o è in grado di avere, tutti gli elementi utili ai fini dell'applicazione dei tributi e dei controlli nei loro confronti; che ogni contribuente può, in ogni momento, rientrare fra quel numero di soggetti nei confronti dei quali l'amministrazione svolgerà la sua attività di controllo approfondito, rigoroso e completo; e che, in ogni caso di violazione, le sanzioni, anche penali, si rendono immediatamente applicabili».

Sono passati, da quel «Libro bianco» di Visentini, dodici anni. Il personale del ministero delle Finanze è aumentato del 18% in totale, da 102.836 a 121.355 dipendenti (di cui 52.007 militari, leggi Guardia di Finanza, e 69.348 civili), ma il prodotto interno lordo si è moltiplicato di otto volte e le entrate tributarie di oltre dieci volte. C'è da dubitare, almeno a giudicare dal comportamento degli evasori e dai risultati degli accertamenti «a campione» effettuati dal ministero, che i contribuenti abbiano acquisito quella «consapevolezza» di poter essere controllati che il ministro Visentini nel 1975 auspicava.

Allora egli riconosceva: «Tutti affermano di voler combattere l'evasione, e sarebbe singolare se qualcuno affermasse il contrario. Ma non molti si pongono il problema dei modi con cui ciò possa avvenire, e sembrano ancora ritenere che bastino le deprecazioni, le leggi e le sanzioni». E aggiungeva, con parole validissime anche oggi, e con le quali possiamo chiudere le citazioni: «Sembra che troppi esponenti di vario ordine e livello, in questa come in altre materie, abbiano molto di più il piacere e lo scopo di suggerire che non quello di arrivare; un lungo viaggio, che si protrae senza termine su una diligenza o su un treno sempre più antiquati e sgangherati ma che consentono infinite licenze che l'arrivo alla meta farebbe venir meno». Parole, tra l'altro, che mi sembrano una risposta perfetta alle domande del lettore di Moncalieri.

Quanto alle campagne giornalistiche, potrei ricordare, per quanto mi riguarda, una rubrica del 3 luglio '85, con il titolo: *Evasione, malattia italiana*, e un articolo del 10 ottobre '83, in cui si calcolava in 70 mila miliardi di lire (di allora) l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra assai vicina a quelle che circolano oggi, fatte le debite proporzioni con le entrate tributarie (e gli oneri sociali) nei diversi anni.

Dissensi sulla proposta degli organi dirigenti di elevarlo a simbolo del partito

Non tutto il pr al seguito di Gandhi

Il segretario Negri: «Vi sono dubbi sull'opportunità, per una forza laica, di darsi come segno distintivo l'immagine di un uomo, sia pure grande» - Il congresso nazionale a Bologna dal 2 al 6 gennaio

ROMA — Saranno centinaia gli iscritti non italiani al pr che raggiungeranno Bologna il 2 gennaio per partecipare al 34° congresso del partito. Lo ha annunciato ieri il segretario del pr Giovanni Negri nel corso di una conferenza stampa convocata a Roma per illustrare le proposte che verranno avanzate al congresso, mirandi alla «rifondazione politica, statutaria e organizzativa del partito in senso transnazionale».

Negri ha sottolineato che quelle elaborate dagli organi dirigenti radicali sono solo proposte, suscettibili quindi di essere modificate, a cominciare da quella riguardante il nuovo simbolo. Il consiglio federale del pr si è pronunciato per l'effigie di Gandhi, ma altre ipotesi saranno vagliate: una grande «r» e una rosa. «In alcune assemblee precongressuali — ha spiegato Negri — sono stati manifestati dubbi sull'opportunità, per un partito laico e libertario, di darsi come simbolo l'immagine di un uomo, sia pure di indiscutibile grandezza».

Negri ha quindi illustrato le altre proposte volte a fondare la scelta transnazionale: la creazione di una sede di coordinamento dell'attività del partito a Bruxelles; l'adozione, come lingue ufficiali del partito, dell'inglese, del francese e dell'italiano, e di quelle parlate da almeno 500 iscritti; la fissazione della quota di iscrizione all'1 per cento del reddito medio procapite del paese di appartenenza.

Circa l'azione politica del «partito radicale transnazionale», al congresso sarà prospettato un programma articolato in cinque punti, «corrispondenti — ha detto Negri — ad altrettante precise iniziative per il 1988». Primo obiettivo è la creazione degli Stati Uniti d'Europa, che per i radicali dovrebbero comprendere almeno anche la Jugoslavia e la Turchia. Iniziative saranno poi assunte in nome «dell'antitotalitarismo e del diritto della persona», soprattutto nei paesi dell'est europeo, «e più in generale a difesa della manifestazione della libera circolazione delle idee e delle persone».

«Antiproibizionismo e riconversione dei profitti della droga» è il terzo filone indicato da Negri per l'88. «Intendiamo — ha spiegato — lanciare sul piano internazionale un'iniziativa volta a colpire traffico e profitti criminali della droga; a conquistare un nuovo assetto legislativo internazionale su questa materia, a liberare le stesse strutture degli Stati, a partire dalle forze dell'ordine, dall'ipoteca di corruzione che grava loro addosso a causa dell'attuale regime».

Al 34° congresso sarà quindi ribadito il tradizionale obiettivo della «lotta allo sterminio per fame e per l'interdipendenza euro-africana». Ultimo tema indicato da Negri la «difesa del diritto», affinché «sia creato uno spazio giuridico europeo sulla base dei principi dello stato di diritto oggi minacciati, sotto diversi aspetti, all'interno dello stesso vecchio continente».

Come conseguenza della scelta trasversale — ha proseguito Negri — «il pr non avrà più una presenza elettorale nazionale». «Non ci interessa — ha sottolineato — essere il 14° partito spagnolo, o l'ottavo partito francese o il secondo partito in Urss e in Polonia».

Il congresso del pr, che terminerà il 6 gennaio, sarà caratterizzato, oltre che dal dibattito generale, dal lavoro in commissione. Tre gruppi affronteranno i seguenti temi: «Dal partito italiano al partito transnazionale: gli Stati Uniti d'Europa e le battaglie non violente per l'affermazione dei diritti della persona»; «Dal partito italiano al partito transnazionale: uno strumento politico nuovo contro l'impotenza dei partiti nazionali ed il fallimento delle internazionali»; «Dal partito italiano al partito transnazionale: la riforma del sistema politico per riconquistare democrazia, informazione e certezza del diritto in Italia».

Nell'ambito dei lavori congressuali è anche prevista, per lunedì 4 gennaio, una tavola rotonda sul tema «Riforma politica, riforme istituzionali e sistema elettorale», alla quale interverranno il prof. Miglio, il sen. Pasquino, il prof. Matteucci, il prof. Galli della Loggia, il prof. Panebianco e l'on. Violante.

(Ansa)

■ Giunta a Milano anche i 3 dc hanno votato 839 delibere

MILANO — Prima riunione della nuova giunta Pillitteri, presenti anche i tre assessori dc che non si sono dimessi. La giunta ha votato 839 delibere urgenti: «all'unanimità», ha detto il sindaco: dunque con il voto dei tre non dimissionari. «Le nostre dimissioni — hanno ribadito Maurizio Mottola, Gaetano Morazzoni e Carlo Radice Fossati, i tre dc — le presenteremo in consiglio comunale solo quando avremo la certezza dell'esistenza di una nuova maggioranza. Intanto siamo assessori e non fantasmi».

Assente invece l'assessore pri Franco de Angelis, eletto con i voti dei franchi tiratori e della nuova opposizione: è in vacanza in India, e ha fatto sapere che al prossimo consiglio comunale si dimetterà. La giunta tornerà a riunirsi oggi per approvare altre 22 delibere. Tra quelle già votate nelle tre ore della seduta di ieri, la decisione di piantare 2 mila alberi, quella di aprire in Galleria un ufficio reclami per i cittadini, quella di non aumentare (del 30%) la tassa per la raccolta dei rifiuti. Segnali, questi, che vengono letti come prime conseguenze dell'ingresso dei Verdi nella nuova maggioranza.

La data del prossimo consiglio comunale è ancora incerta: il 5 o il 7 gennaio, quando dovranno essere eletti quattro assessori. Se non si manifestano di mezzo i franchi tiratori subito dopo le votazioni i tre assessori dc dovrebbero prendere atto dell'esistenza di una nuova maggioranza e presentare le dimissioni.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Cossiga

all'interno della Cee e ai problemi che pone all'Italia l'appuntamento del 1992 con il mercato unico europeo.

Istituzioni: Cossiga non potrà non ribadire la sua preoccupazione per il distacco crescente fra il Paese reale e lo Stato. Ma distacco non vuol dire delegittimazione: c'è anzi, secondo il Capo dello Stato, come una domanda di Stato che viene dai cittadini. Quel che si richiede non è un capovolgimento della Costituzione, che è riuscita a garantire quaranta anni di crescita nella libertà: piuttosto un ammodernamento, un ritocco, un adeguamento nel rispetto dei valori fondamentali.

Così, senza entrare nel merito, Cossiga metterà da parte la discussione, fiorita nei giorni della pausa festiva, sul superamento della pregiudiziale antifascista che è alla base della Costituzione. Ed entrando nel merito, e richiamando di nuovo i partiti a non fermarsi soltanto alla denuncia dei mali della Repubblica, ma a porre concretamente mano al rammodernamento delle istituzioni, potrebbe ricordare i punti principali di suoi recenti interventi: la riforma delle amministrazioni locali, quella della pubblica amministrazione e quella della giustizia.

Terreno delicato, quest'ultimo, all'uscita da un referendum e mentre ancora la legge sulla responsabilità civile dei magistrati è in discussione in Parlamento. Ma il Capo dello Stato distingue fra l'impegno dei magistrati, che è fuori discussione (non è escluso, nel messaggio, un riferimento a sentenze di rilevante valore sociale come quella del maxi-processo di Palermo), e la necessità di portare a compimento le riforme dei codici penale e di procedura penale e del processo civile, e adeguamenti di mezzi e di strutture per la macchina giudiziaria.

Infine la situazione economica. Per Cossiga c'è una questione meridionale ancora irrisolta. E c'è, all'interno del panorama più depresso del Paese, un orizzonte anche più scuro: quella che si chiamava negli Anni Cinquanta «l'Africa in casa» oggi ha un volto bifronte: miseria nera e ricchezza smodata, da economia illegali; disoccupazione giovanile e criminalità organizzata: gravi tensioni sociali, segnali d'infezione nel tessuto democratico che sono campanelli d'allarme per il governo. Quando Cossiga chiede più rigore e più selezione nell'amministrazione della spesa pubblica, il suo pensiero va anche al Sud.

Marcello Sorgi

Baby-pirata

Olanda dove era vissuto felice per tanti anni prima che la famiglia decidesse di tornare in Sardegna, nella piccola Arbus, dove lui non conosceva nessuno e dove non capiva nemmeno bene la lingua.

Euforico, sull'aereo che lo portava a Roma, il papà di «Olao» ha spiegato che mai se lo sarebbe aspettato, che suo figlio non aveva mai detto di voler tornare in Olanda dove la famiglia è vissuta fino a tre anni fa, che se gli avesse chiesto di andare un po' dai nonni materni ad Amsterdam glielo avrebbe permesso. Ma ad Arbus, dove il padre ha un negozio di articoli sportivi e un laboratorio di maglieria con due dipendenti, tutti sanno che «Olao» (frequenta la prima istituto tecnico industriale, indirizzo informatico ad Oristano) non si trovava bene. «Quel suo imprevedibile gesto — dice Del Curatolo che ha parlato a lungo con il ragazzo in questi giorni — era un chiaro messaggio ai genitori».

Cesare Martinetti

LETTERE DALL'ITALIA: RITORNO CON SORPRESE

Maria Josè si stupirà

Quella che fu, per un mese, una giovane regina d'Italia, Maria José del Belgio, torna dopo quarantanni in Italia, trasformata dal tempo in una gentile vecchia signora di aristocrazia perduta, vedova dell'ultimo Savoia e madre di un erede del trono più che cinquantenne, la cui potente automobile difficilmente apparirà in giro scortata da corazzieri.

Se fossi io tale erede, domandandomi «Vale la pena essere re d'Italia?» risponderei di no. (Vale la pena soltanto filosofare). L'Italia è stato un regno durato poco, nel tranquillo né fortunato, unificato classicamente per puro impulso nordista in mezzo a un'Europa dove la fondazione di un centro istituzionale autentico, in mancanza di radici unitarie, era piuttosto impensabile; dappertutto la Moira posava grosse mine.

Aver fatto di Roma la loro capitale fu l'errore [illegible] dei Savoia: ancora lo paghiamo. Bisognava tagliare la testa al papa e non conviverci. Sebbene un po' rozzi, non erano dei Saint-Just, i Savoia; inoltre, c'era ancora il fiato, malefico di Mazzini che soffiava Roma Roma... La monarchia corse lì ad incioccarsi e a morire. A Roma la investirono l'irredentismo dei confini orientali e il mal d'Africa risvegliato dalle colpevoli trombe dell'Aida.

Quando lo stupefatto Telegrafo trasmise l'investitura a Mussolini, il Quirinale di allora era già una trottola impazzita. Aggiungi un dopoguerra di guerra civile, e furori della lotta di classe. Forse non se la cavava neanche un Enrico di Navarra, un Federico di Prussia, un Sulayman il Magnifico! E c'era lì un Vittorio Emanuele III, più numismatico che politico, subito chiamato Sciabola perché era andato qualche volta a sentire esalare il tuono nelle marmitte destinate alle trincee. Essere all'altezza della sfida è proprio difficile, quando la storia si fa così dura.

Parlando delle parole, Humpty Dumpty dice ad Alice: «La questione è di sapere chi è il padrone». E chi è il padrone delle parole? Qualcuno-che-non-parla è il loro padrone. In momenti di tensione le parole sono la faccia stessa della Necessità e nessuno si salva dal caos che producono, restando freddo e lontano. Nei giorni del referendum Monarchia-Repubblica queste due parole dall'odore di biblioteca furono i padroni d'Italia: loro schiave le gole italofone che incessantemente le ripetevano. Il loro smitragliamento durava dall'alba alla notte. Finivano in battibecco nelle camere da letto.

La carne da comizio ricopriva stadi, teatri, piazze. Dovevano arrivarne al Quirinale terribili echi. Le due parole facevano ballare [illegible] come funamboli. L'avvenire! Com'era possibile pensare che qualcosa di serio, sebbene inesistente, come l'avvenire, fosse attaccato a quel pettine sonoro? Eppure gli altoparlanti non strepitavano che figli, nipoti, i vostri figli, i nostri figli... Avrebbero dovuto bloccarsi gli spermatozoi, con un avvenire così squartato in pubbliche piazze; invece, al Sud, si lavorava a pieno ritmo con tale disonorata materia prima...

Quei figli e nipoti eccoli qua: dei rincoglioniti. I votanti di allora — furenti, decisi a tutto — ben caldi oggi nel loro astucci di reumatismi, sclerotizzati dal luogo comune, peggiore di qualsiasi colesterolo. Si dileguò senza rumore la monarchia e con rumore gli subentrò l'ombra di una repubblica. Il tempo per far nascere repubbliche era già passato (quelle del Terzo Mondo, Dio liberi!); con un po' di magia nominalista si riuscì questo nostro costituzionalizzato ectoplasma, una repubblica insanabilmente papista-leninista, e il lenzuolo bianco ha dato prova della incredibile vitalità dei fantasmi, che hanno per sé l'infinità del disfacimento, la migliore forma politica della durata. Una repubblica con vera grinta, roba da Bruto e Cassio, non sarebbe vissuta tanto. La verità ha le gambe deboli. Oggi il nostro cadavere repubblicano guarda con tranquilla opacità al losco Duemila.

Maria José e Umberto quando erano «principi di Piemonte»

Personalmente, dovessi occuparmi più di me cittadino che di me mortale, vedrei di buonissimo occhio una presidenziale con presidente elettivo e fornito di sostanziosi poteri, dandogliene più che in Francia, ma questa rassicurante corposità, in un simile mare di trasgressioni e aggressioni, vivrebbe con rischio d'infarto; la imbecillità della parlamentare senza parlamento è invece una debolezza che, non finendo d'indebolirsi, è al riparo da tutto sulla riva del nulla.

Il nostro fiore di tragico, in quelle fasce, fu la questione triestina e istriana; lì le parole causarono pene autentiche; c'è meno vergogna dove si soffre. I comunisti italiani fecero di tutto perché la Jugoslavia si prendesse il più possibile di Venezia Giulia, pur senza proclamarlo troppo apertamente al di qua del Tagliamento; per Il Lavoratore della federazione triestina solo Belgrado assicurava l'avvenire di quei famosi figli, là era la vera repubblica, la vera civiltà, il vero bagno di giovinezza, la pace kantiana perpetua. E questo, sotto il primo Tito, che, come il primo Franco, non aveva molti scrupoli nel far fuori gente!

In realtà, poi, la federativa jugoslava tenne, senza rifulgere di eccessi di radiante avvenire, come monarchia titina, e come repubblica messianica si è messa da sé, vivacchiante tra tolleranze e repressioni, miracoli eterodossi e marxismo mangiato dai topi, nell'armadio. Anche come repubblica turistica, l'Italia ha da offrire alberghi migliori. Batte perfino una moneta che dà invidia di consistenza al dinaro! Ci premia non aver voluto essere modello di niente, per nessuno.

Le parole possono gridare quanto vogliono, l'informazione credersi informatrice, non c'è sostanza di cose che non sia, che non rimanga nascosta e non si sveli che per brevi lampi, in soluzioni crudeli dei nodi apparenti. Maria José avrà, tornando in Italia come persona privata, se avrà voglia di dare un'occhiata e ascoltare, parecchi motivi di stupore.

Dopo quarantadue anni di assenza, in una repubblica priva di se stessa, scoprirà che il governo è rimasto ininterrottamente il medesimo. Sono i misteri di solidità dell'evanescenza. Perfino i personaggi... gli stessi!

Dirà, la malinconica principessa: — Com'è possibile? Fanfani! Andreotti! — E' un governo dove neppure i morti cessano la funzione di ministro: tutti ministri in aeternum, come dei Melchisedec, tutti sempre presenti, autorevoli, consultati... L'italiano è un governo che si riproduce per necrogenesi: defunto genera defunto, l'ombra in piedi si mette in fila dietro all'ombra seduta, una scrivania, un saluto militare fanno tutti contenti.

Strani squilibri cronologici: un regno durato un mese (un po' di più, se mettiamo a carico del regno il periodo dell'ineffabile formula luogotenenziale); un papato durato un mese; un governo, in teoria con possibilità di ricambio, che dura da quarantadue anni, incartocciando regni, papati (se n'è già fatti cinque!), repubbliche, opposizioni, variazioni della lira, rigetto e accoglienza della pornografia, abbracciando le fasi ultime della malaria endemica e della tubercolosi e la prima fase planetaria del contagio dell'Aids e della leucemia radioattiva.

Cara signora Maria José, Lei potrà esserne sconcertata, ma il fenomeno è del tutto secondario; in ogni caso siamo talmente assuefatti (la democrazia postfascista ha cominciato ad essere bloccata, turata, inossigenabile, già un anno prima che Lei diventasse, senza molto entusiasmo, e cessasse di essere, regina d'Italia: dunque è nient'altro che un Amedeo, il cadavere crescente, di Ionesco) da non farci più caso. Chi ha voglia di analizzare analizzi, io proprio non ne ho voglia... Ci sono tanti poteri quante ci sono parole.

Forse, tornando, la principessa si isolerà completamente nella sua nativa francofonia, facendosene un paraparole, perché l'italiano parlato oggi è micidiale come una pioggia di schegge. Gli effetti, sulla pallida vita, sono sensibili. E' deprimente, quando si imbuca una lettera o si porta all'analisi un barattolo di urina, essere chiamati l'Utenza. Non è meno umiliante, per chi sia dietro a un tavolo dove sono installati almeno due telefoni, la qualificazione di Dirigenza.

La lingua che parliamo è nello stesso tempo enormemente triviale e ignobilmente eufemistica: un termine congressuale e radiofonico non infrequente è [illegible] (entrato anche nel linguaggio femminile normale) ma guai a dire vecchio al posto di anziano e cieco piuttosto che non vedente. Ho registrato personalmente l'espressione «al momento di impattare con la musica» e giuro di non aver trascritto in sogno «procedimentalizzazione».

Quanto a eufemismi, a frodi verbali correnti segnalo alla signora Maria José, prima che ne sia colpita come da proiettili vaganti, che conoscere un po' di cose del mondo vale l'epiteto di tuttologo e che un povero bambino avvitato davanti a un televisore e ridotto da questo un rottame mentale, è schedato come videodipendente. Ricordare che Vivaldi fu un «grosso operatore musicale», che una riunione di vociferanti è «dibattere le tematiche». L'assassinio, nelle aule, sono «eventi omicidiali»; l'adulazione è «promozione dell'immagine»; per dire erudito abbiamo «fruitore del sapere».

Nel 1946, mentre dietro le finestre e sui balconi le donne coprivano il loro imbarazzo tra Monarchia e Repubblica con le parole rassicuranti di «Serenata a Vallechiara» e di «Corre il trenin di Chattanooga che fa ciu-ciu», i giovani studiosi si avviavano ai comizi di sinistra o dell'Uomo Qualunque discutendo di una filosofia che aveva gli occhiali di Jean-Paul Sartre e i maglioni neri della Gréco, ma comprendeva anche gli sapientissimi delle foreste germaniche, balordamente e volgarmente chiamata esistenzialismo.

L'accesso non era difficile: bastava indossare un maglione e subito si era detti «esistenzialisti». Ma per la nobile parola Filosofia il calvario non era che incominciato. E giorni fa ho sentito qualcuno parlare di «filosofia del pentitismo».

Eh, qui, spiegare... Io sto ancora annaspando nel vuoto di «esistenzialismo», e sono nella fase catabasica del mio esistere, sazio di «fruire del sapere», svogliato di essere utenza. Chi mi spiegherà la Filosofia del Pentitismo? Telefono a Sergio Givone? A Vittorio Mathieu? A Gianni Vattimo? Proviamo con Raskolnikov, il numero lo so a memoria.

In casa di Raskolnikov, il telefono squilla inutilmente. Riattacco. Lui è nella stanza ma non alza la cornetta.

Guido Ceronetti

I SEGRETI DEL PAGANINI DEL NOSTRO TEMPO

Suona Heifetz, l'uragano

Il grande violinista morto giorni fa a Los Angeles era già così abile a 13 anni che il virtuoso Fritz Kreisler, dopo averlo ascoltato, pensò di ritirarsi - G.B. Shaw gli scrisse: «Stia attento a non provocare un dio geloso» Ritmo, tecnica, suono: un'influenza incalcolabile sull'arte violinistica - Ma il suo Mozart fece discutere

New York. Jascha Heifetz cominciò nel 1917 al Metropolitan una delle più brillanti carriere nella storia dell'interpretazione musicale

Nel 1914, pochi mesi prima dello scoppio della prima guerra mondiale, il violinista americano Albert Spalding incontrò per caso il collega austriaco Fritz Kreisler. Questi era molto depresso e confidò che stava meditando la possibilità di chiudere la carriera. L'americano rimase sbalordito: Kreisler non aveva ancora compiuto i quarant'anni ed era in quel momento il più celebre violinista del mondo.

Gli domandò come mai quest'idea gli fosse venuta in testa, e Kreisler gli raccontò di aver appena compiuto una tournée in Russia, durante la quale aveva assistito a un saggio della classe del celeberrimo insegnante di violino Leopold Auer, al Conservatorio di Pietroburgo. Tra i tanti bravissimi ragazzi spiccava un tredicenne, il quale, secondo Kreisler, avrebbe posto fine alla carriera di tutti gli altri violinisti allora davanti al pubblico.

Il ragazzo prodigio si chiamava Jascha Heifetz, morto a Los Angeles il 10 dicembre scorso per complicazioni neurologiche, all'età di 86 anni. Difatti, Heifetz a tredici anni era già un veterano del palcoscenico. Aveva iniziato i suoi studi musicali dieci anni prima con il padre, primo violinista dell'orchestra di Vilna, dove era nato Jascha. Passò poi alla classe del noto Elias Malkin all'Imperiale Scuola di Musica, sempre a Vilna, debuttò a cinque anni e a sei eseguì davanti a mille persone il Concerto di Mendelssohn.

Si diplomò a sette anni e fu ammesso due anni dopo al corso di perfezionamento di Auer al Conservatorio di Pietroburgo: il più giovane allievo mai iscritto a quella venerabile istituzione. Debuttò a Pietroburgo l'anno successivo e nel 1912 ebbe uno straordinario successo con la Filarmonica di Berlino diretta dal grande Artur Nikisch. La guerra interruppe la sua carriera, ma nel 1917 un invito negli Stati Uniti gli permise di lasciare l'Europa dilaniata.

Il suo debutto al Metropolitan, presenti molti musicisti di chiara fama, gli assicurò una carriera tra le più brillanti che la storia dell'interpretazione musicale conosca. Si racconta che un altro grande ex aueriano, Mischa Elman, assistette a quel concerto [illegible] in compagnia del pianista Josef Hofmann, e che durante il primo intervallo, a causa della grande folla e della cattiva ventilazione della sala, Elman si asciugò la fronte sudata commentando: «Che caldo infernale!». «Non per i pianisti», ribatté Hofmann.

Dopo il debutto londinese di Heifetz, il violinista diciannovenne ricevette una lettera da George Bernard Shaw (si ricordi che lo scrittore aveva iniziato la carriera come critico musicale): «Il Suo recital, scrive, ha riempito di ansia sia me che mia moglie. Se Lei dovesse provocare un Dio geloso con una tale perfezione sovrumana, Lei morirebbe giovane. Le consiglio seriamente di suonare male qualcosa, ogni notte prima di coricarsi, invece di dire le preghiere. Nessun mortale dovrebbe presumere di suonare in modo così impeccabile».

Basta ascoltare le primissime registrazioni (1918-20) del giovane Heifetz per capire perché Kreisler, Elman, Shaw e tutti gli altri si accorgessero che dai tempi di Paganini non si era più verificato niente di simile. Nelle notissime Arie zingaresche (op. 20, n. 1) di Pablo de Sarasate, per esempio, Heifetz «sconfigge» nettamente persino il compositore, ritenuto il massimo esponente del virtuosismo violinistico del secondo '800. Sarasate, nella sua registrazione dello stesso pezzo (1904), suona benissimo e con pathos, ma con Heifetz si entra in un'altra dimensione. È più bravo non soltanto sul piano tecnico (intonazione pulitissima, suoni armonici limpidi, note picchettate [illegible] [illegible], pizzicati robusti — anche quelli eseguiti con la mano sinistra), ma soprattutto per quanto riguarda la seducente bellezza del suono, che abbina l'eleganza di Sarasate con la profonda sensualità di Kreisler; e inoltre ci si sentono la pienezza della cavata, il largo respiro del fraseggio, l'intensità mai interrotta dal passaggio da una corda all'altra, nonostante ogni corda parli con la propria voce.

Per cinquant'anni Heifetz dominò il mondo violinistico, anche se né Kreisler, né Elman, né i vari Thibaud, Huberman, Szigeti, Zimbalist, Milstein, Oistrakh, Menuhin, Stern, tutti attivi contemporaneamente a lui, ne furono danneggiati. Diversi gusti richiedono diverse virtù, e nemmeno Heifetz le possedeva tutte. Ma, come mi disse una volta un violinista d'orchestra che aveva sentito tutti questi grandi, «mentre gli altri li potevo apprezzare, magari anche amare, notando pregi e difetti, Heifetz si imponeva: bisognava cedere davanti a lui come davanti a un uragano. Dopo una sua esibizione rimanevo esaltato ma anche depresso per settimane intere».

Heifetz ebbe un'influenza incalcolabile sull'arte violinistica di questo secolo, sia nei piccoli dettagli sia nell'atteggiamento complessivo verso il suo mestiere. Fu uno dei primi tra i grandi a eliminare il «portamento» (cioè la tecnica di strisciare da una nota a un'altra, sfiorando rapidamente tutte quelle intermedie); le sue prime registrazioni contengono molti esempi di questa pratica, ma già negli Anni 20 cominciò a servirsene meno, per poi eliminarla quasi del tutto negli Anni 30, mentre Elman, per esempio, che aveva appena nove anni più di Heifetz, continuava ad adoperare il portamento fino alla fine della carriera nei primi Anni 60.

Ben più importante, però, è la grande lezione ritmico-formale di Heifetz. Il ritmo e il senso architettonico sono in genere gli aspetti della prassi musicale più trascurati dai violinisti, come pure dai cantanti: tutti e due tendono a pensare alla grande linea melodica e magari anche al fraseggio, spesso a spese di altre considerazioni altrettanto importanti.

Molti violinisti del passato avevano il vizio, per esempio, di suonare un tempo intero di una sonata o di un concerto in blocchi tematici distinti piuttosto nettamente l'uno dall'altro. Heifetz invece dava altrettanto peso a questo e altri problemi strettamente musicali quanto a quelli specificamente violinistici, come dimostra magnificamente l'ultimo tempo della sua registrazione del Secondo concerto di Prokofiev, dove le difficoltà tecniche, ritmiche e strutturali sono inscindibili.

L'Orchestra sinfonica di Boston che l'accompagna sembra alquanto impacciata, probabilmente a causa della pesante direzione di Charles Munch. Eppure, in certi momenti è proprio Heifetz a «dirigere» (nel vero senso della parola) l'orchestra, a spingerla con l'irresistibile forza della sua [illegible] verso una realizzazione che diventa sempre più sciolta e più incandescente via via che il discorso musicale si svolge.

Come tutti, anche Heifetz aveva i suoi limiti. Con Mozart e Beethoven, in modo particolare, si dimostrava un interprete di transizione: troppo freddo per chi fosse abituato alle esecuzioni nello stile libero delle generazioni precedenti, ma non abbastanza filologico per chi avrebbe preferito un minor numero di piccoli crescendi e diminuendi sulle note lunghe e di altre affettazioni. Aveva i suoi detrattori, e l'assoluta impassibilità della sua faccia quando suonava gli costò cara nei confronti di quella parte del pubblico e della critica che giudica un musicista dall'aspetto esterno. Ma anche l'intelligentissimo violinista Carl Flesch trovò la maggior parte delle interpretazioni di Heifetz fredde, seppure tecnicamente inappuntabili: «E' un esempio in carne e ossa della relatività di una virtù, la quale, quando adombra qualcosa di più essenziale, si fa sentire come un difetto».

Heifetz aveva un carattere spinoso, e i suoi rapporti con parenti e amici erano quasi sempre difficili. Era eccentrico e fanciullesco: per un certo periodo si lasciò affascinare dalle macchine fotografiche, poi passò al tennis e al ping-pong, poi ai libri d'antiquariato, poi alle automobili elettriche e così via, annoiandosi infine quasi di tutto. Ed era altero e molto tirchio, nonostante i cachet impressionanti che aveva accumulato per le sue esibizioni.

Negli Anni 50 Heifetz cominciò a ridurre il numero dei suoi concerti, diventarono rarissimi negli Anni 60 e l'ultimo ebbe luogo a Los Angeles nel 1972. Dedicava molto tempo, nell'ultimo quarto di secolo, al suo corso di perfezionamento per giovani violinisti all'Università della California meridionale. Stando alle testimonianze, Heifetz era capace di occuparsi generosamente di quegli allievi che aveva in simpatia, talvolta fino al punto d'impossessarsi della loro vita; agli altri rendeva l'esistenza insopportabile finché non si ritiravano.

Eugene Fodor, uno dei suoi allievi prediletti, ha riassunto la filosofia dello Heifetz insegnante, che rivela anche i punti positivi e negativi dello Heifetz concertista: «Non si concede il lusso di fare smorfie o di agitarsi, magari per distrarre la gente da qualcosa che non va con le mani. Mi ha insegnato a tenere la testa girata sempre verso la mano (sinistra) quando suono. Così è molto difficile agitarsi. E' molto bello guardare la "meccanica" di un musicista altamente allenato: l'esecuzione pura è molto più piacevole che non l'emozione superflua».

Harvey Sachs

PARIGI, STUDIOSI DI TUTTO IL MONDO PER UNA MONUMENTALE STORIA LETTERARIA

Scrittori russi: l'età d'argento e dell'apocalisse

«Premonizioni di irreparabili eventi serpeggiano nella cultura russa dell'inizio del secolo. La paura dell'apocalisse è il basso continuo dell'epoca. Dopo il disastro di Tsushima i poeti intravedono ghigni di mongoli balenanti fra le caligini di Pietroburgo. Si accresce con implicazioni esoteriche il terrore delle orde asiatiche, radicato fin dal Medio Evo nello spirito russo», scrive Ripellino nel saggio intitolato *Rozanov: Ricognizione nel suo sottosuolo* (in Vasilij Rozanov: *«Foglie cadute»* Adelphi 1976).

Alla letteratura sia del periodo immediatamente precedente sia fiorita in quegli anni è dedicato il quarto volume dell'*Histoire de la littérature russe - Le XX siècle - L'Age d'argent* (Ed. Fayard, pag. 784). *«Età d'argento»*, spiega Georges Nivat, è una definizione suggerita dal filosofo Nikolaj Berdjaev quando *«il simbolismo conferì una dimensione culturale ed europea all'arena politica russa paragonabile all'epoca di Puskin»* della «Età d'oro».

S'inizia così la pubblicazione di una monumentale opera in sette volumi: il primo comprenderà il periodo tra le origini e il Settecento, seguiranno due volumi sull'Ottocento, altri due sugli anni tra la Rivoluzione e i nostri giorni e un volume sui problemi della letteratura russa.

Si tratta, leggiamo nell'*Introduzione*, firmata dai quattro curatori — Efim Etkind dell'Università di Parigi-X, George Nivat dell'Università di Ginevra, Ilya Serman dell'Università di Gerusalemme, Vittorio Strada dell'Università di Venezia — di un'opera che *«per l'ampiezza del progetto e il rigore della composizione non ha uguali in nessuna lingua»*.

Per il teatro

Ci viene ancora detto che questa *Histoire* è stata concepita da un gruppo ristretto di ricercatori dalle specialità complementari e stesa *«da un numero imponente di slavisti, provenienti da una quindicina di Paesi»*.

Tra la fine dell'Ottocento e la prima guerra mondiale, scuole e movimenti intellettuali si andavano susseguendo: il simbolismo, nato nel 1894 e diventato quindi, benché vilipeso e deriso — come ricorda Nivat — nutrimento delle famiglie artistiche posteriori, poi la rinascita del pensiero religioso, l'acmeismo, il futurismo. Questo materiale vasto e composito è presentato al lettore in dodici saggi, integrati da una ventina di articoli sui singoli autori.

Oltre alla letteratura in senso lato, il panorama include il teatro, che in quell'epoca vantava personaggi prestigiosi quali Stanislavskij o Nikolaj Evreinoff (è questa la grafia adottata dopo l'emigrazione in Francia) che fu disegnatore, compositore, critico, drammaturgo, storico e teorico del teatro, e infine la musica e l'avanguardia nelle arti plastiche prima della Rivoluzione.

In tanta profusione qualche svista era forse inevitabile. Così per esempio, in uno dei saggi più belli, quello sul poeta e filosofo Vjaceslav Ivanov, Vassili Rudich, professore di lingue e letterature antiche all'Università di Yale, nel rievocare il soggiorno in Italia di Ivanov (dal 1924 fino alla morte nel 1949) omette sia la visita che nell'aprile 1931 gli fece a Pavia il suo coetaneo Benedetto Croce, sia la lunga amicizia con Ettore Lo Gatto.

Nella lirica di Blok *Il sangue nero*, il verso «le dita sottili cercano la gola» è diventato, con vampirismo acrobatico, «*les dents cherchent le cou, la veine*» (i denti cercano il collo, la vena). Il latino *Ego vox ejus!* (io sono la sua voce) è tradotto con «c'est moi, la voix»; il verso dell'ego-futurista Severjanin «*dello Champagne nel giglio*» diventa in francese «*Champagne sur les lis*» e l'ovvio riferimento alla somiglianza tra giglio e calice si perde.

Alla grandiosità del disegno si aggiunge nell'*Histoire* la dovizia dell'informazione, quella ridda di incontri non solo con i personaggi illustri — Cechov, Belyj, Bunin, Gumilev, il poeta fucilato nel 1921 e recentemente riabilitato — ma con una schiera di minori, che pur ebbero un ruolo significativo nella letteratura russa, come quell'Akim Volynskij (1863-1926) di cui Strada rievoca la figura nel saggio *La letteratura della fine del XIX secolo*: *«Nel cambiamento dei rapporti delle nuove tendenze letterarie con l'eredità degli Anni Sessanta (dell'Ottocento) l'avvenimento principale e sensazionale fu la serie di articoli che Akim Volynskij pubblicò prima, tra il 1883 e il 1885, nella rivista Severnyj Vestnik (Il Messaggero del Nord) di cui era direttore insieme con l'editore signora Liubov Gourevitch, poi, nel 1896, in un grosso volume, intitolato Russkie kritiki (I critici russi)»*.

Fu lo scandalo tra quanti avevano creato intorno a Belinskij un vero e proprio culto della personalità e riverivano Cernysevskij, Dobroljubov e Pisarev. Sulla Gourevitch fioccarono pressioni e proteste, ma Lev Tolstoj accolse favorevolmente gli articoli di Volynskij perché *«gli avevano fatto capire di che cosa stesse vivendo e vivesse l'intelligencija russa e a che punto questo gli fosse estraneo»*.

Mentre a Belinskij e ai successori si rimproverava di non essersi fondati su una solida base estetica, lo stesso Volynskij non palesò uno spirito filosofico autentico e il suo idealismo, ispirato soprattutto a Kant, fu talmente vago da risultare a sua volta estraneo alle nuove forze letterarie, foriere del simbolismo. *«Direttore della prima rivista russa aperta al decadentismo, Volynskij, ripudiata la vecchia eredità... alla fine, paradossalmente, si trovò solo nel movimento di cui aveva caldeggiato gli inizi»*.

A Pietroburgo

Capita anche d'incontrare un personaggio quasi sconosciuto come quell'Ilya Zdanevitch (1894-1975), un amico di Sklovskij, che gli dedica le ultime, cupe righe di *Zoo o Lettere di non amore*. Di lui si sono occupati Luigi Magarotto con altri studiosi dell'Università di Venezia (*L'avanguardia a Tiflis*) e nell'attuale volume André Markowicz, ricercatore all'Università di Parigi-III.

A Pietroburgo, mentre frequentava il liceo, Zdanevitch aveva stretto amicizia con Majakovskij, Chlebnikov e con artisti dell'avanguardia. In Francia, dove risiede sin dal 1921, pubblicò dei libri raffinatissimi illustrati da Picasso, Braque o Mirò. Con il pittore Le Dentu elaborò il toutisme, una teoria che implicava il rifiuto del tempo, considerato non più durata ma spazio, dell'ortografia e della divisione delle parole.

Fu interprete all'ambasciata sovietica di Parigi e disegnatore da Chanel, e scrisse cinque dra, dei drammi ridotti all'essenziale. Nel 1930 uscì il suo romanzo *Voschiscenie* (Rapimento) ristampato nel 1983 a Berkeley. Dieci anni dopo Zdanevitch scrive *Afat*, una raccolta di sonetti illustrata da Picasso (64 copie).

«Sembra assurdo, osserva Markowicz, che un futurista scriva dei sonetti... è la sua risposta all'impressione di vuoto e d'immaterialità dell'esilio... poiché è la lingua che costituisce la realtà, la materia del poeta e nell'emigrazione la lingua perde il suo sostegno, la terra... Ma il sonetto... è il vero toutisme: connette tutte le epoche e tutte le civiltà europee, da Dante fino a Mallarmé e Valéry; è la memoria stessa della civiltà europea sotto la forma più concentrata, più grandiosa».

Lia Wainstein

OSSERVATORIO

Il Giappone si riarma per paura del disgelo

(Secondo aumento in due giorni per le spese di difesa)

Prendendo nota dei successi del vertice tra le due superpotenze il Giappone si rimbocca le maniche. E' questo il significato dell'aumento delle spese per la difesa deciso per due volte in due giorni dal governo. L'altro giorno il bilancio dello Stato per l'anno prossimo confermava una crescita degli stanziamenti militari rispetto al mitico un per cento del prodotto nazionale lordo fissato dieci anni fa e sfondato l'anno scorso da Nakasone. L'aumento veniva stabilito nel 4,4 per cento. L'altro giorno, in sede di attuazione definitiva, la crescita delle spese militari è stata fatta salire al 5,2 per cento rispetto al prodotto nazionale lordo corrispondente ad oltre 37 mila miliardi di lire, pari all'1,013 per cento dello stesso prodotto nazionale lordo. Nel 1986, quando Nakasone aveva fissato lo sfondamento dell'un per cento delle spese per la difesa portandolo all'1,004 per cento si era gridato allo scandalo pur non essendo il tetto dell'un per cento fissato dalla Costituzione.

Adesso il timido governo Takeshita va oltre. La spiegazione della determinazione con cui un Gabinetto che si propone al mondo di basso profilo rispetto all'esuberante Nakasone che l'ha preceduto si trova proprio nel riavvicinamento Mosca-Washington. Il Giappone non si sente tradito dal vertice e dal suo felice esito ma teme per la propria sicurezza. Si sente il vertice rovesciato di un triangolo con alla parte opposta due superpotenze dal cui avvicinamento ha molto da guadagnare in termini di sicurezza globale ma poco in termini di sicurezza individuale.

Il riavvicinamento di Washington con Mosca rende altamente possibile che gli Stati Uniti assumeranno una linea molto più dura nelle loro relazioni economiche col Giappone. Fino ad ora i conservatori americani hanno ammorbidito le pressioni su Tokyo considerando l'importanza militare del Giappone nel contesto di una posizione globale antisovietica. Sistemate le cose con Mosca, Washington potrebbe assumere una posizione ben più dura nei suoi disastrosi rapporti economici con Tokyo. E dal Cremlino non viene alcun segnale positivo.

Fino ad alcuni mesi prima dell'intesa con Washington Gorbaciov aveva corteggiato Tokyo. Mentre si andava agli accordi con Reagan il Cremlino ha messo in chiaro di non essere eccessivamente interessato a relazioni più strette con Tokyo fino a quando il Giappone continua ad accusare Mosca per la questione dei territori settentrionali inglobati dall'Unione Sovietica dopo la resa del 1945. E' un dato geometrico che spiega come mai Tokyo improvvisamente [illegible] in modo così sensibile le spese per la sua difesa.

Il portavoce governativo Obuchi, presentando il bilancio, sottolinea che le spese per la difesa sono state rafforzate fino ad un aumento del 5,2 per cento come «*parte degli sforzi che noi dobbiamo fare per sostenere il ruolo che tutti si aspettano da noi in un mondo libero*». Nobili espressioni ma che rivelano anche un desiderio di crescita individuale di potenza in una regione in cui Tokyo teme un vuoto di potere che gli Stati Uniti possono lasciare.

Fernando Mezzetti

«Manovra a tenaglia contro i ribelli afghani» (ma i mujaheddin negano)

L'Urss: rotto l'assedio a Khost

Secondo il portavoce sovietico Gherasimov, il merito va alle truppe nazionali: «L'Armata Rossa ha svolto funzioni d'appoggio e alto comando» - Migliaia tra vittime, feriti, disertori - A Kabul scarseggerebbe il plasma sanguigno

ISLAMABAD — L'assedio intorno alla città afghana di Khost è stato rotto nelle ultime 24 ore. L'ha annunciato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Ghennadi Gherasimov, il quale ha detto che «i due contingenti governativi che stavano avanzando l'uno incontro all'altro lungo la strada tra Gardez e Khost si sono congiunti».

«*La situazione era molto difficile a causa delle mine. Ne sono state rimosse in media 1200 al giorno. Ora la strada tra Gardez e Khost è completamente libera. Attualmente le truppe stanno rimuovendo gli ordigni lungo tutta la rotabile e stanno ricostruendo ponti e passaggi. Il traffico potrà essere ripristinato dal 31 dicembre, mentre il primo gennaio dovrebbero arrivare a Khost i rifornimenti da Gardez*», ha aggiunto Gherasimov, il quale ha voluto precisare che «*le principali operazioni sono state condotte dalle truppe afghane, mentre le truppe sovietiche hanno svolto funzioni di appoggio e di alto comando*».

Gherasimov ha dichiarato di non essere a conoscenza dei particolari della battaglia sviluppatasi nelle ultime ore, di non conoscere perciò i dati sulle vittime e i feriti.

L'altro ieri il viceministro della Difesa afghano Azimi aveva dichiarato che le truppe governative stavano avanzando e che su 4000 guerriglieri che controllavano la strada da Gardez a Khost, circa 1500 erano i morti, i feriti e i disertori. Ieri Gherasimov ha confermato che tra le vittime delle ultime 24 ore vi sarebbe un cittadino americano, del quale però ha detto di non conoscere l'identità.

Secondo diplomatici occidentali in Pakistan, dopo 11 giorni di furiosa battaglia medicinali e plasma sanguigno scarseggiano a Kabul. Le fonti calcolano che non meno di 30 mila soldati sovietici, compresi reparti di paracadutisti addestrati alla guerriglia, siano impegnati nella zona dei combattimenti.

La città di Khost è sottoposta ad attacchi da parte della guerriglia fin dal 1979, quando l'Armata Rossa intervenne in Afghanistan. Il centro, 35 chilometri ad Occidente della frontiera pakistana e della provincia orientale di Paktia, è una via obbligata per i rifornimenti militari e alimentari provenienti dal Pakistan e diretti ai guerriglieri operanti in tutto l'Afghanistan.

Il passo Miranjan, che domina la tortuosa strada di montagna che da Gardez porta a Khost, a quanto rilevano i diplomatici, è ancora sotto il controllo dei mujaheddin.

ROMA — «*E' assolutamente falso quanto affermato dal governo di Kabul sulle presunte vittorie sovietiche in Afghanistan di questi giorni: la strada tra Gardez e Kabul è saldamente in mano ai mojaheddin e la battaglia intorno alla roccaforte di Khost tra truppe sovietico-afghane e resistenza è tuttora in corso, né si delinea una vittoria degli invasori*».

Lo ha affermato nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede di *Prospettive nel Mondo* il rappresentante in Italia della resistenza afghana, Amirian Abdullah, dopo essersi messo in contatto con le forze della resistenza a Peshawar.

«*Affermiamo con assoluta certezza* — ha detto Amirian Abdullah — *che non c'è stata alcuna disfatta dei patrioti afghani e anche se lo scontro di Khost, malauguratamente, si risolvesse a favore dei russi, i mojaheddin non si troverebbero per questo in difficoltà per i collegamenti tra Pakistan e Afghanistan*».

Secondo Amirian Abdullah «*in tutti questi anni i russi hanno seguito sempre la stessa strategia: proclamare all'opinione pubblica continue vittorie poi regolarmente smentite dai fatti. La dimostrazione più nota della menzogna sovietica risale all'85, quando gli invasori dichiararono di aver conquistato Panjshir e di aver ucciso il partigiano Massud: falsa era la conquista e falsa la morte di Massud, al quale proprio un mese fa si è consegnato Sedik, fratello del presidente della Repubblica afghana, che è passato alla resistenza*». (Ansa-Agi)

Missile contro il Kuwait

BAHREIN — Una grande nube di fumo è stata vista levarsi dall'isola kuwaitiana di Bubiyan, forse colpita da un missile.

L'emirato non ha fornito commenti sul presunto attacco, si pensa di parte iraniana. L'isola, vasta e praticamente disabitata, sorge a sole quindici miglia dalla penisola irachena di Fao, occupata da forze di Teheran, che già nel recente passato hanno colpito il territorio kuwaitiano.

La giornata ha registrato anche, nelle acque vicine allo Stretto di Hormuz, il blocco da parte degli iraniani di un mercantile tedesco-occidentale, il «Norasia Pearl».

A quanto riferito da fonti marittime, la nave, di circa 30 mila tonnellate, ha subito prima una ispezione, quindi è stata scortata da mezzi di Teheran verso la costa.

Solo poche ore dopo il blocco della «Norasia Pearl», avvenuto in mattinata, le fonti marittime hanno segnalato il passaggio da Hormuz di un convoglio Usa diretto in Kuwait. (Ansa-Agi)

E' in arrivo il perdono per il Sacharov cinese

Candidatura a sorpresa dell'astrofisico Fang

PECHINO — Due noti intellettuali cinesi, espulsi nel gennaio scorso dal partito comunista per le loro aperte critiche al regime, sono stati candidati alla carica di membri della Conferenza politica consultiva del popolo, un'istituzione di cui fanno parte personaggi di spicco della vita politica, economica e culturale della Repubblica Popolare.

Si tratta dell'astrofisico Fang Lizhi e dello scrittore e giornalista Liu Binyan. Ambedue erano stati espulsi dal partito comunista, su richiesta personale dello stesso leader cinese Deng, per aver espresso posizioni profondamente critiche della gestione del potere nel Paese fin dalla nascita della Repubblica Popolare, nel 1949. Insieme allo scrittore e critico Wang Ruowang, anch'egli espulso nel gennaio scorso dal partito, Liu Binyan e Fang Lizhi furono le più illustri vittime tra gli intellettuali della campagna contro la cosiddetta «liberalizzazione borghese», che causò a gennaio le dimissioni del segretario generale del partito Hu Yaobang.

Liu Binyan, 62 anni, nonostante l'espulsione, ha conservato il proprio lavoro di redattore presso il Quotidiano del Popolo, l'organo ufficiale del pc cinese. Egli è stato candidato alla Conferenza consultiva dall'associazione degli scrittori, della quale è vice presidente assieme al ministro della Cultura.

Le candidature alla Conferenza consultiva del popolo vengono espresse da vari gruppi di interesse ed associazioni, tutti vicini ma non facenti parte integrante del partito comunista. Uno di questi gruppi ha anche fatto il nome del noto astrofisico Fang Lizhi, 51 anni, che fu anche accusato di aver istigato gli studenti dell'università di Hefei, della quale era vice rettore, ad inscenare un anno fa una serie di proteste antigovernative.

La cacciata di Fang segnò l'avvio di una brusca stretta di freni nei confronti degli intellettuali più «liberali», meno disposti a limitare le riforme. (Ansa)

ABU NIDAL: «PRESTO LIBERE»

Beirut. La foto mostra Virginie, 5 anni, e Marie-Laure, di 6, le due bambine francesi sequestrate insieme con la madre e altri ostaggi dal gruppo di Abu Nidal. Secondo quanto ha fatto sapere l'organizzazione palestinese, che ha inviato due istantanee a un'agenzia internazionale di stampa, le piccole «saranno trasferite in una capitale araba» e «appena possibile verranno portate in Francia e riconsegnate al padre Pascale Bataille». Venerdì scorso il gruppo aveva reso noto che la madre delle bambine, Jacqueline Valente, sequestrata l'8 novembre con altre cinque persone di nazionalità francese e belga, aveva dato alla luce un'altra figlia. Dietro alle bimbe, la bandiera palestinese e il simbolo di Abu Nidal

---

Saranno espulsi i promotori dei disordini nei territori occupati

Shamir: «Li deporteremo»

«Ringraziamo gli americani per i loro consigli ma continueremo a comportarci come crediamo» «A Gaza e in Cisgiordania ci sono oggi più militari che durante la guerra del giugno '67»

GERUSALEMME — «*Ringraziamo gli americani per i loro consigli, ma continueremo a comportarci come crediamo. Le espulsioni ci saranno. Israele sa bene come difendere la sua sicurezza*». Così il primo ministro Shamir ha reagito ieri alle insistenti pressioni degli Usa affinché le autorità israeliane non deportino i promotori delle recenti dimostrazioni dalla Cisgiordania e da Gaza. Ancora lunedì il Dipartimento di Stato aveva convocato il consigliere politico dell'ambasciata israeliana a Washington per ribadire le preoccupazioni degli Stati Uniti. Le stesse che il giorno prima l'ambasciatore a Tel Aviv Thomas Pickering aveva espresso a vari ministri. Giordania e Egitto hanno detto di più: si rifiuteranno di accogliere gli espulsi. Il governo del Cairo per reazione potrebbe richiamare in patria l'ambasciatore in Israele.

Gli arresti di palestinesi e i processi continuano. Secondo *Radio Gerusalemme* sarebbero una ventina coloro che non potendo trovare ospitalità nelle carceri stracolme sono rinchiusi in celle di sicurezza di stazioni di polizia. Le due prigioni di Far'aa, presso Nablus, e di Dahariya, presso Hebron, sono al massimo della capienza con 600 e 300 detenuti.

L'esercito israeliano ha raddoppiato le sue forze in Cisgiordania e triplicato quelle nella striscia di Gaza in previsione di una nuova ondata di disordini in coincidenza con il 23° anniversario della costituzione dell'organizzazione palestinese Al Fatah il 1° gennaio. Il ministro della Difesa, Rabin, ha affermato che «*in nessun caso Israele permetterà che i recenti disordini si ripetano anche se sarà necessario fare uso massiccio della forza*».

Rabin, che ha definito di «saggia *fermezza*» la politica adottata dalle autorità militari nei territori occupati, ha detto che questa comprende tre elementi: 1) forte presenza militare; 2) attività miranti a riportare la normalità nella regione; 3) punizione dei fomentatori dei disordini.

Israele, ha proseguito, continuerà la politica di espulsione di elementi radicali tra i palestinesi, anche se, ha precisato, non è stata ancora presa una decisione sul numero di persone che saranno allontanate dalla Cisgiordania e da Gaza.

Il capo di stato maggiore delle forze armate, generale Dan Shomron, in un incontro con corrispondenti militari a Tel Aviv ha detto che nella striscia di Gaza il numero di soldati ora presenti è superiore a quello impiegato nel 1967 per la conquista della Cisgiordania e di Gaza. In futuro, ha proseguito, l'addestramento delle reclute comprenderà anche corsi per il controllo di dimostrazioni e saranno aumentati gli effettivi della guardia di frontiera (polizia militare). Saranno inoltre accresciute le scorte di materiale usato per disperdere dimostrazioni, che si erano esaurite durante i recenti disordini.

Il consolato americano a Gerusalemme ha intanto inviato a Nablus un funzionario per seguire i processi militari contro i palestinesi.

Appello di Arafat, visita di Occhetto

«Capucci sospenda il digiuno»

ROMA — Decimo giorno (oggi) di sciopero della fame, per monsignor Hilarion Capucci, nella sede romana della Lega Araba. L'arcivescovo palestinese ha ricevuto ieri la visita del vicesegretario del pci Achille Occhetto, che era accompagnato da Paolo Bufalini e da Massimo Micucci, e di una delegazione della dc guidata da Antonio Loche.

Monsignor Capucci, che ha confermato la propria volontà di proseguire a oltranza il suo sciopero di solidarietà con i palestinesi dei territori occupati e di protesta contro la repressione israeliana, è stato invitato dal leader dell'Olp Arafat, che gli ha telefonato più volte, a sospendere il digiuno. La risposta dell'ex arcivescovo melchita di Gerusalemme, che ha avuto nei giorni scorsi scompensi cardiaci e il cui tasso di glicemia è particolarmente alto, è stata negativa.

Durante la visita di Occhetto, l'incaricato d'affari dell'Olp in Italia, Walid Gazal, ha lanciato un appello per l'invio di medicinali e viveri ai palestinesi dei campi di Cisgiordania e Gaza e per una pressione politica su Israele «*affinché ne autorizzi la consegna*». [illegible]

Il Patriarca Michel Sabbah è arrivato a Roma

«Lavoreremo con gli ebrei» dice il vescovo palestinese

«La mia terra ha bisogno di pace» - Apprezzata la sua nomina in Israele

CITTA' DEL VATICANO — Michel Sabbah, il primo patriarca arabo-palestinese nella storia cristiana di Gerusalemme e della Chiesa, è da ieri a Roma. Il 54enne esperto di filologia araba e direttore dell'università di Betlemme dovrà essere ordinato vescovo in San Pietro dal Papa in persona il 6 gennaio, festa dell'Epifania. Sarà il primo — in quanto patriarca — della lista di dieci neo-presuli. E' palestinese, e dovrà amministrare una maggioranza di cattolici palestinesi; ma tutto concorda — nei tempi e nella solennità — a dare valenza politica a una scelta che, compiuta in altre circostanze, sarebbe apparsa di prammatica. «*E' nella linea attuale della Chiesa nominare i vescovi scegliendoli dalle chiese locali* — ha detto ieri mons. Capucci, il vescovo palestinese di rito cattolico-melchita.

Le prime parole pubbliche del nuovo Patriarca latino sono state di pace, e delle difficoltà legate alla situazione mediorientale. «*Pace per la Palestina!*» — ha detto prima di partire per Roma in un'intervista rilasciata all'*Avvenire* —. *Questa regione soffre per mancanza di pace. La speranza è che gli uomini di buona volontà collaborino per arrivare alla pace. Per adesso non l'hanno fatto. Speriamo* — ha proseguito — *che un giorno ci sia la pace anche in questo Paese, anche in questa regione*». La Chiesa segue con attenzione il problema, e il nuovo vescovo spera di «*poter far qualcosa per la pace con chiunque lavori realmente per questo obiettivo*».

Mons. Sabbah nega di essere il primo vescovo palestinese: «*Il primo è stato San Giacomo l'apostolo*», dice; e non vede nulla di straordinario nella sua nomina. «*Mi sembra normale che il vescovo di questi fedeli sia uno di loro. Mi vedo come uno della diocesi, uno dei fedeli*». Ma non si nasconde problemi e difficoltà: in particolare nelle conseguenze non politiche dei rapporti fra diverse confessioni. «*Sono molto buoni da un punto di vista strettamente religioso. E' tuttavia inevitabile che anche le vicende religiose assumano connotazioni politiche*». Una preoccupazione particolare nasce dalla piccola comunità cattolica di origine ebraica: «*Credo e spero che malgrado la situazione difficile continueremo sempre nell'unica fede un'unica comunità cristiana*».

C'è una novità, nella nomina di Sabbah, rilevata dagli ambienti ebraici: rafforza l'aspirazione della Chiesa cattolica ad avere una sua presenza nel negoziato che si svilupperà sul futuro del Medio Oriente. Sulla persona di Sabbah non si sono avute critiche, in Israele; e questo è significativo. Una delle aspettative inespresse è che il nuovo Patriarca «*introduca un terzo polo nel contesto palestinese, un polo moderato fra l'Olp e il radicalismo islamico*». L'amicizia esistente fra Michel Sabbah e Teddy Kolleck, il sindaco di Gerusalemme, considerato un uomo di dialogo, rafforza quest'ipotesi. I cristiani, nel contesto palestinese, hanno un peso specifico superiore alla loro effettiva forza: un vescovo palestinese aumenta quest'influenza. La speranza da parte israeliana è che il dialogo con il nuovo patriarca risulti più facile di quanto lo è stato talvolta in passato con i patriarchi di «*importazione*». La scelta del Papa «*ha una valenza politica* — è il commento finale — *ma non è detto che sia negativa, se arricchisce il mondo palestinese di una voce diversa e autonoma*».

Marco Tosatti

Le patatine, piatto nazionale, sono avvelenate dai grassi

Il Belgio tradito dalle frites

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — E' un lutto nazionale, prima notizia al telegiornale della sera. Sotto accusa le frites, le patate fritte, piatto nazionale belga per eccellenza, irrinunciabile presenza in qualsiasi casa, nei ristoranti e nelle migliaia di chioschi disseminati lungo le strade: il 61 per cento del prodotto venduto, rivela una rigorosa indagine pubblicata ieri, non è commestibile; il 32 per cento, addirittura, è risultato tossico. Il danno per la salute dei belgi, si afferma, è peggiore di quello provocato dall'incidente di Cernobil: si parla quindi di una «*Cerno-frites*», si grida allo scandalo.

Le patatine di buona qualità sono soltanto il 20 per cento, quelle «accettabili» il 21. Un'analoga indagine, tre anni fa, aveva rivelato dati decisamente meno allarmanti: rispettivamente 34 e 28 per cento, con una percentuale molto più limitata di oggi — 37 per cento contro 61 — per le frites definite non commestibili. Allora, come oggi, era stata la pubblicazione dell'associazione consumatori — *Test Achats* — a lanciare l'allarme. E a scoprire — scandalo nello scandalo — che molti responsabili di friterie non rinnovano in tempo utile i grassi usati in cucina non solo perché ciò aumenterebbe i costi, ma soprattutto perché il fisco belga determina il loro giro d'affari proprio sulla base dei grassi acquistati.

Gli ispettori di *Test Achats* hanno visitato 60 friggitorie e ristoranti in 14 città e località turistiche, registrando un ventaglio di prezzi e porzioni che in qualche caso fanno dell'umile patata una degna rivale del caviale. Ma le vere sorprese sono venute dal laboratorio. E' risultato, anzitutto, che è generalmente troppo alto il contenuto di grassi assorbito: dal 10,2 al 33,8 per cento, secondo i casi. La media è del 16, sufficiente — in un cartoccio da 200 grammi, che è la porzione media — a fornire un terzo della dose giornaliera di grassi che secondo i dietologi non bisognerebbe superare. Quel che è peggio, nel 61 per cento dei casi tali grassi sono risultati degradati.

Le alte temperature richieste nelle vasche di cottura, dove vengono usati soprattutto grassi animali e oli vegetali idrogenati, richiederebbero la sostituzione della materia prima ogni trenta ore di uso, cioè in media ogni due giorni. Chiaramente ciò non avviene. Stiano attenti quei belgi — e sono la stragrande maggioranza — per i quali il cartoccio o il piatto di frites fanno parte della quotidiana alimentazione: una porzione di patate fritte in grassi marginalmente degradati contiene la dose massima quotidiana di sostanze tossiche che l'organismo sia in grado di assorbire.

I raffronti sono stati fatti sulla base della cosiddetta frazione polare (la percentuale degradata di un corpo grasso): eccellente il prodotto che non raggiunge il 10 per cento, buono quello fra 10 e 15, accettabile fra 15 e 20, non commestibile fra 20 e 25, pericoloso sopra 25. Ed è appunto in quest'ultima categoria che si sono collocate il 32 per cento delle frites esaminate. Parallelamente si è appreso che da un'indagine svolta durante l'annuale fiera di Gent i risultati ottenuti dai laboratori comunali di quella città sono stati catastrofici: il 90 per cento delle frites avevano una frazione polare superiore al 27 per cento.

Fabio Galvano

Nessuna rete tv vuole trasmettere i suoi auguri di Capodanno: in programma c'è lo sport

Il video Usa si spegne per Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Nel momento in cui la rivista *Time* lo proclama uomo dell'anno, dedicandogli la copertina, Gorbaciov vede tramontare la sua stella nel firmamento americano. I tre grandi canali tv, che si erano contesi aspramente la sua intervista prima del vertice, rifiutano adesso di trasmettere i suoi auguri di Buon Anno. Temono, hanno dichiarato i portavoce imbarazzati, un bis del suo commiato di due settimane fa da Washington, «un soliloquio» ha ricordato il *New York Times* «di un'ora circa». La Casa Bianca sta esercitando dure pressioni sulle reti perché mandino lo stesso in onda «Gorby ex superstar»: in caso contrario, sottolinea, la tv sovietica rifiuterebbe il discorso di Reagan, registrato accanto al caminetto dello studio.

Non è escluso che *Abc*, *Cbs* e *Nbc* si sacrifichino per la distensione, e alla fine trasmettano il messaggio di Gorbaciov. Ma è probabile che lo abbrevino: all'ora fissata, mezzogiorno di Capodanno, devono infatti andare in onda alcuni importanti avvenimenti sportivi, le presentazioni del girone finale di football americano. Nel giudizio degli spettatori, sostengono i tre canali, il leader del Cremlino non vale i campioni Usa. «*Ci rendiamo conto delle difficoltà*» ha sospirato Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca. «*Facciamo appello al loro patriottismo: si tratta di rendere un favore al presidente*».

La riluttanza delle Tv a trasmettere gli auguri del leader sovietico non è l'unico segno dell'inizio del tramonto della gorbaciomania. Un'inchiesta tra i mass media americani ha anche accertato che collocano il vertice non al primo ma al terzo posto dei massimi avvenimenti dell'87, dopo l'Irangate e il crollo di Wall Street, e prima della crisi del Golfo Persico: non a caso, anzi, il colonnello North, protagonista dello scandalo, ha rischiato di sottrarre la copertina di *Time* a Gorbaciov. Secondo il quotidiano *Usa Today*, tra il grosso pubblico, tre belle donne hanno scavalcato il leader del Cremlino: Fawn Hall, la segretaria di North, Donna Rice, l'attrice che ha affossato la candidatura presidenziale di Gary Hart e Jessica Hahn, il «peccato» del predicatore Baker.

Il declino del segretario del pcus ha anche ragioni politiche: l'offensiva militare sovietica in Afghanistan gli ha alienato molte simpatie. Ma è effetto specialmente della revisione critica della sua condotta al vertice, e di quella della moglie Raissa, nonché della volubilità americana su tutto ciò che fa spettacolo.

Per un singolare paradosso, se l'America si sta stancando della superstar giunta dal Cremlino — molti, qui, hanno il loro quarto d'ora di celebrità, ma non di più, ironizzava il pittore Andy Warhol — Reagan rimane un suo fermo ammiratore. Nell'ultima intervista, il presidente ha confermato di «*trovarsi bene*» col segretario del pcus, e di attendere con impazienza di rivederlo a Mosca. A Reagan piace il fatto che Gorby ride alle sue barzellette. Al vertice gli ha narrato questa: Gorbaciov esce di casa, ha fretta e si mette al volante della sua Zil. Vola per Mosca, finché la polizia lo ferma. Un agente si avvicina, e si ritrae spaventato. «Chi c'era su quell'auto?» gli chiede il compagno. «*Non lo so. Ma il suo autista è Gorbaciov*» è la risposta.

E' probabile, ha commentato il politologo Robert Hunter, che il declino di popolarità di Gorbaciov torni utile allo sviluppo dei rapporti Usa-Urss. Da un lato, è nella logica del potere: tradizionalmente, neppure la cosiddetta luna di miele dei presidenti con l'America — il felice periodo iniziale in cui il Paese gli fa ampio credito — dura più di 100 giorni. Dall'altro lato, concludere accordi sulla base di un'infatuazione, per di più di un avversario, è pericoloso e controproducente. Dietro Gorbaciov, ha concluso Hunter, ci sono delle istituzioni: ed è ad esse, non all'uomo che gli americani devono guardare.

e. c.

Rientrato l'astronauta russo Romanenko da 326 giorni nella stazione Mir

Atterra il recordman dello spazio

Missione conclusa anche per due suoi compagni - E' in buone condizioni, ma ha perso l'un per cento delle fibre muscolari - Si è allenato in assenza di peso correndo l'equivalente di 1000 chilometri - E' stato il primo test di durata per la missione su Marte

Mosca. I tre cosmonauti sovietici fotografati dopo l'atterraggio della navicella in Asia Centrale. Il comandante Yuri Romanenko è al centro tra Alexander Alexandrov (a sinistra, che è rimasto nello spazio per 160 giorni) e Anatoly Levichenko (Telefoto Epa)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Per il comandante Iuri Romanenko, due volte eroe dell'Urss e «Taimir uno» nel codice della missione, l'atterraggio è stato «morbido», assicura l'agenzia Tass: senza problemi. E, di certo, gradito: perché Romanenko, ieri, festeggiava i 326 giorni nello spazio senza interruzione, trascorsi quasi tutti a bordo della stazione orbitante Mir, «Pace». Un record, solennizzato in serata con la medaglia dell'«ordine di Lenin», e tutto sovietico, dal momento che Romanenko ha battuto altri primati di soggiorno spaziale detenuti da suoi connazionali.

Quando la navicella Soyuz-Tm3 che lo riportava a terra è scesa a qualche chilometro dalla città di Arkalyk, nell'Asia centrale sovietica, era mezzogiorno e un quarto, ora di Mosca: con Romanenko c'erano Alexander Alexandrov (nello spazio da 160 giorni, in sostituzione di Alexander Laveikin, sofferente al cuore) e Anatoly Levichenko, arrivato sulla Mir mercoledì scorso con il nuovo equipaggio della stazione, Vladimir Titov e Musa Manarov. Il tempo era buono, e i tre cosmonauti sono stati subito isolati e sottoposti a controlli medici delicati e importanti soprattutto per lui, l'«Ercole rinsecchito», come si dice abbia chiamarsi Romanenko dopo dieci mesi trascorsi nell'atmosfera rarefatta e un po' surreale della stazione Mir. I primi responsi sono favorevoli, le condizioni di tutti sono considerate «normali»; anche se Romanenko ha perso un chilo e mezzo, e l'un per cento delle fibre muscolari, come il collega Alexandrov del resto: altri cosmonauti erano tornati in condizioni peggiori, da missioni più brevi. Il segreto, spiegavano ieri i responsabili della missione, sta nell'addestramento severissimo al quale sono stati sottoposti, e nella tenacia con cui, entrambi, si sono allenati a bordo della Mir: Romanenko ha corso l'equivalente di mille chilometri, appeso quasi alle sbarre della cabina per vincere l'assenza di gravità.

E' stata questa dura lotta contro la «dittatura della gravità» a segnare la missione di «Taimir»: il problema principale, insistono i responsabili sovietici, è stato per mesi quello di adattarsi al vuoto e sarà, ora, quello di riadattarsi al peso. Da qualche giorno, ormai, Romanenko e Alexandrov avevano indossato la «tuta a vento»: la «cibis», come la chiamano nel loro gergo, cioè «pavoncella»; e, raccontava Romanenko in una delle sue ultime conversazioni dallo spazio, quello era il segno che si avvicinava casa («ho nostalgia», confessava) che il volo stava per finire. Che davvero, dunque, Capodanno non sarebbe passato in orbita come quello del '78, a bordo della Saljut-7; ma, se non proprio in famiglia, nel confortevole centro spaziale di Baikonur.

Ieri, il bilancio della Tass era ragionevolmente euforico: la missione (che continua col nuovo equipaggio, a bordo della Mir) ha consentito di compiere decine di esperimenti medici, alcuni in collaborazione con Paesi occidentali, che hanno sparuto le tecnologie di base: per il risparmio di carburante durante le manovre di aggancio delle navicelle cargo Progress, quelle che a intervalli regolari riforniscono gli equipaggi sulla stazione; per l'osservazione, grazie a sistemi nuovissimi e d'avanguardia, delle radiazioni emesse dalla supernova della nube di Magellano.

Le ricerche più delicate cominceranno però adesso. Perché, come altri voli precedenti, anche quello di Romanenko e Alexandrov voleva soprattutto essere un delicato test di durata. Ricordava nei giorni scorsi il vice direttore della missione, Viktor Blagov, che «sei mesi non sono certo il limite» e che «si dovrà arrivare a passare un anno e più nello spazio». La ragione è chiara: l'obiettivo più ambizioso, e dichiarato, della cosmonautica sovietica è ormai la missione su Marte, prevista, si dice, per gli Anni Novanta: ma non si andrà su Marte senza lunghe esperienze in orbita. Il volo fino a quel pianeta durerà trenta mesi, da trascorrere tutti in assenza di gravità. I soggiorni a bordo della Mir aumenteranno perciò gradualmente, conferma Blagov, per provare la resistenza dell'uomo, per coglierne i punti deboli, per valutarne i rischi biologici e medici.

Tempo fa Romanenko immaginava, dallo spazio, i cosmonauti di domani: ne faceva il ritratto immaginario e ironico, ma corretto dal punto di vista funzionale, forse. «Sarà calvo (perché i capelli danno fastidio), avrà mani enormi (perché le mani servono più d'ogni altra cosa, nel lavoro quotidiano), avrà piedi sottilissimi o addirittura ne avrà uno solo (perché i piedi sono d'ingombro, e non ci si appoggia mai)». Come la fantascienza vede, press'a poco, i marziani.

Emanuele Novazio

dal mondo

■ Aereo precipita su Teheran: sei morti

NICOSIA — Un aereo da addestramento è precipitato ieri su un quartiere residenziale di Teheran, provocando la morte di sei persone e il ferimento di «alcune altre», secondo le notizie fornite dall'agenzia di stampa iraniana Irna, ricevuta a Nicosia. Non si hanno particolari sulle condizioni dei feriti, né sulla sorte del pilota. L'aereo stava rientrando all'aeroporto di Teheran dopo un volo di prova, quando ha avuto un guasto.

■ In Libia misure contro l'Aids

BEIRUT — Tutti coloro che intendono visitare la Libia devono d'ora in poi sottoporsi ad un controllo preventivo sull'Aids ed esibire un certificato al loro ingresso nel Paese. Lo ha annunciato l'agenzia libica Jana, citando dichiarazioni fatte da un funzionario del ministero della Sanità. *(Ansa-Reuter)*

■ Arabia Saudita vende grano all'Urss

RIAD — Mosca ha comprato grandi quantità di grano saudita. Lo riferisce il quotidiano Al Riyadh. Cinquantamila tonnellate di grano sono già in viaggio alla volta dell'Urss, altre 300 mila tonnellate sono state consegnate recentemente alla Cina. L'Arabia Saudita diede inizio una decina di anni fa a coltivazioni sperimentali di grano in zone desertiche. *(Agi)*

■ Morta a 114 anni la donna più vecchia

LONDRA — La donna più vecchia della Gran Bretagna e, secondo il Guinness dei Primati, del mondo, è morta a Swansea, nel Galles, all'età di 114 anni e 209 giorni: era nata — infatti — il 2 giugno 1873. Anna Williams, che è morta in una casa di riposo, attribuiva la sua eccezionale longevità alla sua alimentazione a base di legumi e al non aver mai fumato. Durante la vita di Anna Williams 21 premier hanno governato la Gran Bretagna, da Gladstone a Margaret Thatcher. *(Ansa)*

■ Pene ridotte ad assassini di Popieluszko

VARSAVIA — La Corte suprema ha ridotto le condanne ai 4 agenti della polizia segreta colpevoli dell'uccisione di padre Popieluszko, il parroco di Danzica simpatizzante di Solidarnosc picchiato a morte dopo essere stato rapito nell'ottobre 1984. Il portavoce del governo, Urban, ha spiegato che la riduzione è stata decisa «per motivi umanitari». Il capitano Piotrowski, principale responsabile e condannato a 25 anni, ha avuto una riduzione di 10 anni, il colonnello Pietruszka, condannato anche a 25 anni, divenuti 15 con l'amnistia, ha avuto un ulteriore sconto di 5 anni. «Tutto ciò non significa un ammorbidimento della Corte nei confronti del delitto», ha detto Urban. *(Agi)*

Washington revoca agevolazioni doganali per boicottare Pinochet: protesta di Santiago

Cile-Usa: ormai è scontro aperto

Reagan vorrebbe indurre il dittatore a lasciare il campo, favorendo una soluzione tipo Haiti o Manila - Shultz punterebbe sulla Chiesa e la dc, senza estromettere le sinistre - Ma i conservatori americani non abbandonano il generale

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — Il ministero degli Esteri cileno ha protestato presso il Dipartimento di Stato per la revoca di alcune agevolazioni doganali negli Stati Uniti e per l'invio di un milione di dollari all'opposizione democratica in Cile, ordinati da Reagan.

Il Presidente ha preso le due misure per protesta contro la soppressione dei diritti sindacali a Santiago, dopo aver invano diffidato il governo Pinochet dal farlo. «Ho detto all'ambasciatore americano Harry Barnes che iniziative di questo genere non favoriscono i rapporti tra i nostri Paesi» ha dichiarato il ministro cileno Ricardo Garcia «e non contribuiscono allo sviluppo del nostro processo di democratizzazione». E' stata la seconda volta negli ultimi quattro mesi che gli Stati Uniti hanno adottato provvedimenti contro il Cile: a settembre, bloccarono nuovi prestiti per il regime all'esame del Fondo Monetario.

Tra Washington, sempre più decisa ad appoggiare il ritorno del potere civile in tutta l'America Latina, e Santiago, che vuole invece estendere il mandato di Pinochet, si è aperta così una crisi che è destinata ad aggravarsi in vista del voto cileno. Il segretario di Stato Shultz, architetto della politica che portò alla caduta di Marcos nelle Filippine e di Duvalier a Haiti, mostra una inquietudine crescente per la permanenza in Cile dei tribunali militari, della censura e via di seguito.

Rispetto ai tempi di Nixon, che favorì il golpe contro Allende nel '73, gli Stati Uniti sono cambiati: non desiderano più essere identificati con le dittature, e ritengono che a 72 anni, dopo 14 di governo, Pinochet debba ritirarsi e lasciare che il Paese scelga una nuova guida in libere elezioni.

La strategia di Shultz si scontra tuttavia, oltre che con la rigidità del regime, anche con la frammentazione delle forze democratiche, e con le obiezioni dei conservatori a Washington. Il segretario di Stato vorrebbe fare perno a Santiago sulla democrazia cristiana e sulla Chiesa cattolica, ma evitando di estraniare le correnti marxiste.

Al tempo stesso, preferirebbe non spaccare in due i repubblicani negli Usa alla vigilia delle elezioni di novembre. Il Wall Street Journal, portavoce dei grandi interessi finanziari americani, ha scritto che il Cile viene chiamato in realtà a scegliere tra la democrazia e il benessere, benessere a suo parere assicuratogli da Pinochet, e che potrebbe optare per quest'ultimo.

A più riprese, quest'anno, si sono recati a Santiago alti funzionari del Dipartimento di Stato e piccole delegazioni congressuali per incontri sia col regime di Pinochet sia con l'opposizione.

L'obiettivo immediato degli Usa è il varo di un programma alternativo unitario da parte dei principali partiti di centro cileni. Shultz si propone anche di dissuadere i militari dal tentare di mantenere il potere, con o senza Pinochet.

Il segretario di Stato teme in particolare che una proroga della dittatura sfoci negli Anni Novanta in una sommossa popolare che potrebbe essere strumentalizzata dalle correnti marxiste e che si formi in Cile una classe politica insensibile alla democrazia. Lo stesso Wall Street Journal ha ammesso tuttavia che nei sondaggi d'opinione delle metropoli cilene la percentuale di consensi per Pinochet non supera il 23 per cento, e che quindi le sue prospettive di successo sono modeste.

L'America non esclude altre sanzioni contro Santiago nel caso che la situazione interna divenga ancora più grave, o che si accentui la crisi di rapporti con Washington. Il modello potrebbe essere quello del Sud Africa, da cui si stanno ritirando molte ditte americane.

La Germania occidentale ottiene i dossier negati per anni

Si apre per Bonn l'archivio Onu
Caccia a 4500 criminali nazisti

Gli elenchi consegnati dopo proteste ufficiali - Molti ricercati in età avanzatissima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Si preannunciano giornate [illegible] per l'ufficio di ricerche sui crimini nazisti, un'organizzazione ufficiale che ha sede a Ludwigsburg nel Baden-Wuerttemberg. Siamo una quarantina in tutto: troppo pochi, dice il direttore dell'ufficio, Alfred Streim, preannunciando l'imminente adeguamento degli organici. Nei prossimi anni l'organizzazione di Ludwigsburg dovrà occuparsi di una lunga lista che è appena arrivata dalle Nazioni Unite. Si tratta di trentamila nomi: criminali, vittime e testimoni di assassini e massacri, soprattutto nei territori polacco e francese.

I responsabili dei crimini, secondo la documentazione fornita dall'Onu, sono quasi 4500. Si tratta per lo più di militari dislocati nelle zone di occupazione, o di funzionari incaricati dell'amministrazione. Erano anni che le autorità giudiziarie della Repubblica Federale chiedevano alle Nazioni Unite la trasmissione di questo materiale. Ma in passato l'Onu ha resistito a lungo alle sollecitazioni tedesche. Fino a determinare un vero e proprio caso, con proteste e passi ufficiali. Ora, finalmente, la documentazione così a lungo negata è giunta a Ludwigsburg, per via diplomatica come precisa Streim.

Che cosa ha mutato la strategia delle Nazioni Unite riguardo gli archivi sulla Seconda Guerra mondiale? E' inevitabile interpretare questa correzione di rotta alla luce del caso Waldheim. Lo stesso direttore dell'ufficio di ricerche [illegible] per questa ipotesi. In un'intervista all'agenzia Dpa, Streim ha ricordato come per decenni l'Onu si sia semplicemente rifiutata di prendere in considerazione le richieste tedesche, ma le rivelazioni sul passato militare del presidente austriaco, osserva, hanno indotto l'organizzazione internazionale a dare il suo contributo alla ricerca della verità.

E' appena il caso di ricordare come Kurt Waldheim abbia ricoperto a lungo la carica di segretario generale delle Nazioni Unite, e fra i torti che gli vengono rimproverati non è secondario quello di avere posto il veto, finché ha potuto farlo, alla pubblicazione degli archivi di guerra. Dunque di avere coperto, consapevolmente o meno, non soltanto se stesso ma anche un gran numero di veri o presunti criminali di guerra. Come i 4500 dei quali ora dovrà occuparsi il centro federale.

Ormai sono passati quasi quarantatré anni dalla fine della guerra e quindi si tratta, fa rilevare Streim, di persone di età molto avanzata. Molti hanno passato gli ottant'anni, e probabilmente esibiranno certificati medici per sottrarsi al processo. E' questa una prassi piuttosto consolidata. In ogni caso la prima fase del lavoro di Streim e dei suoi collaboratori consisterà nel verificare quali fra i 4500 siano ancora in vita, e dove si trovino. Soltanto dopo questo accertamento preliminare partiranno le indagini sui casi individuali.

Finora, nella Repubblica Federale sono state giudicate più di novantamila persone per crimini di guerra. Le condanne sono state 6481, e fra queste ci sono centosessanta ergastoli. Oltre un migliaio di persone sono tuttora in attesa di giudizio. E a costoro si aggiungeranno quanti, fra i 4500 segnalati dalle Nazioni Unite, sono ancora in vita e fisicamente raggiungibili, e invece di esibire certificati accetteranno di rispondere davanti al giudice, tanti anni dopo, del loro tenebroso passato di guerra.

Alfredo Venturi

In Cina 28 bambini muoiono calpestati

Tragedia a scuola per una scala buia

PECHINO — Ventotto bambini d'una scuola elementare del distretto di Shanyang, nello Shanxi, sono morti calpestati o soffocati lunedì mattina, durante l'ora di ricreazione. Cento sono rimasti feriti: alcuni si trovano in pericolo di vita. Una tragedia agghiacciante — provocata dall'oscurità e dal panico — di cui la stampa cinese ha dato ampiamente notizia infrangendo il tradizionale riserbo sugli episodi di cronaca «nera».

Al suono della campanella gli allievi della scuola, un edificio di quattro piani, si sono precipitati nel cortile per trascorrervi, come ogni giorno, la ricreazione. Appartenevano — informa il Quotidiano dei giovani — a 18 classi, d'una quarantina d'allievi ciascuna: settecento, dunque, almeno secondo le prime risultanze.

I piccoli hanno trovato chiuse le porte di accesso a due delle scale abitualmente usate per raggiungere il pianterreno e quindi il cortile. Tutti insieme si sono allora precipitati verso l'unica scala in quel momento agibile. Ma le luci erano spente e la paura, presto divenuta panico, si è impadronita dei bambini che in una bolgia indescrivibile hanno cominciato a spingersi per guadagnare l'uscita. *(Agi)*

■ Manila, forse 3600 vittime sul traghetto

MANILA — Le persone annegate il 20 dicembre nel Pacifico — infestato dai pescicani — per l'affondamento della nave traghetto filippina «Dona Paz» potrebbero essere 3600.

La cifra è stata fornita dal deputato Raul Daza, il quale si è basato sulle dichiarazioni delle famiglie che ritengono di aver avuto congiunti a bordo della nave colata a picco al largo dell'isola di Mindoro dopo essere entrata in collisione con la cisterna «Victor».

Fino ad oggi la «Sulpicio Shipping Lines», la società armatrice proprietaria della «Dona Paz», ha fissato in circa 1630 il numero dei passeggeri deceduti.

Secondo José Alcuaz, presidente della Commissione nazionale per le Telecomunicazioni, l'inchiesta dovrà accertare se il «Dona Paz» disponesse di adeguate apparecchiature radio capaci di trasmettere tempestivamente il segnale di Sos. *(Agi)*

Un folle fa strage in Arkansas: tra le vittime la moglie e i 7 figli

Licenziato, uccide 16 persone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Un Natale di morte ha sconvolto le cittadine di Russelville e di Dover, nell'Arkansas. Un uomo di 47 anni, Gene Simmons, disoccupato, ha assassinato almeno 16 persone, e ne ha ferite altre cinque, sterminando la famiglia — la moglie, i sette figli, il genero e la nuora, quattro nipotini — e uccidendo due conoscenti, uno dei quali una giovane segretaria che aveva rifiutato le sue avances. E' stato, quello di Russelville, lo scoppio di follia omicida più spaventoso dell'ultimo ventennio, dopo quello di San Isidoro in California dell'estate '84, quando un giovane — anch'egli disoccupato — assassinò 20 persone in un fast-food. La polizia delle cittadine ha recuperato tutti i cadaveri, ma non esclude che Gene Simmons, arresosi dopo la carneficina senza opporre resistenza, abbia fatto altre vittime.

Secondo una prima ricostruzione della polizia, l'uomo — che ora si è chiuso in un ostinato mutismo — ha compiuto il massacro tra Natale e lunedì. I primi a cadere sembrano essere stati la moglie, i cinque figli più giovani e tre nipotini. Trovatisi con loro in casa, un edificio isolato tra Russelville e Dover, Gene Simmons li avrebbe sterminati a fucilate proprio la mattina di Natale. Ne avrebbe quindi trasportato i cadaveri in un campo vicino, seppellendoli sotto le foglie e la sterpaglia, tranne due piccini che avrebbe nascosto nel portabagagli di un'auto. Poche ore più tardi, sarebbero arrivati il figlio e la figlia maggiori con i rispettivi coniugi e il quarto nipotino. Simmons li avrebbe uccisi a rivoltellate, tra i regali natalizi.

Herb Johnston, lo sceriffo di Russelville che lo ha arrestato, ha dichiarato che con ogni probabilità l'omicida rimase un paio di giorni con i cadaveri, tormentato dalla pazzia. «Lunedì è apparso in città, armato di fucile e rivoltelle. E' entrato nel negozio dove fino alla settimana prima di Natale aveva lavorato come commesso, poi in una fabbrica di cui era stato alle dipendenze, ed ha ferito cinque impiegati. Abbiamo ricevuto telefonate terrorizzate: quando siamo accorsi abbiamo trovato sangue dappertutto, i locali devastati, la gente in preda all'isterismo. Simmons se ne era già andato, gli abbiamo dato la caccia per tutta la città». La polizia ne ha ritrovato la traccia in uno studio legale dove l'uomo ha assassinato la segretaria, una ragazza da lui frequentata per qualche tempo.

L'ultima vittima del folle è stato il dirigente di una ditta di computer. «A quel punto lo abbiamo raggiunto», ha proseguito lo sceriffo. «Si è barricato nei locali della società con un ostaggio. Lo abbiamo accerchiato. Credo che una terribile spossatezza lo abbia colpito. Non possedeva più munizioni, si è arreso senza discutere, non ha toccato l'ostaggio, una donna». «Se non fosse venuto in centro — ha concluso lo sceriffo — non avremmo scoperto lo sterminio della sua famiglia». Quando ha telefonato a casa dell'omicida, e non ha ricevuto risposta, Herb Johnston si è allarmato, ed ha mandato subito gli agenti. Uno spettacolo allucinante si è presentato ai loro occhi, cinque cadaveri accanto all'albero di Natale.

Gli agenti hanno assunto informazioni dai vicini, in una casa a 200 metri di distanza. Costoro hanno risposto di non aver notato nulla di strano, ma non vedevano membri della famiglia Simmons da alcuni giorni. Lo sceriffo ha allora ordinato ricerche a tappeto degli scomparsi: sommozzatori hanno ispezionato alcune paludi, i campi sono stati letteralmente setacciati. Al termine di un giorno di lavoro, la terribile scoperta degli altri nove cadaveri. «Non avevo mai visto nulla di simile — ha detto lo sceriffo di Dover Jim Bolin — quell'uomo è un mostro». Gli interrogatori di Gene Simmons non hanno portato a nessun risultato: chiuso in se stesso, l'omicida non ha fornito spiegazioni dell'eccidio.

Le immagini della tragedia viste alla televisione e sui giornali hanno sconvolto l'America. Gene Simmons è apparso in maniche di camicia davanti alle telecamere e alle macchine fotografiche: un uomo di mezza età, dall'aspetto demenziale; la sua casa è un edificio grande ma dimesso, otto stanze costruite intorno a una roulotte: le tende improvvisate portavano ancora macchie di sangue.

Ennio Caretto

■ Tragedia sul Gange: 150 morti

DHAKA — Circa 150 persone sono annegate per l'affondamento di un battello alla foce del Gange, nel Bangladesh.

Lo ha riferito ieri la polizia precisando che a bordo dell'imbarcazione, che era in navigazione nel distretto di Patuakhali (Bangladesh meridionale), si era sviluppato un incendio. Undici persone sono state salvate. Si ignorano per ora le cause dell'incendio. *(Ansa-Reuter)*

L'assenteismo di 40 anni fa

I distratti «sì» alla Costituzione

La Costituzione entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Piero Calamandrei così riassunse le speranze di quei giorni: «*La presenza di leggi costituzionali, che si impegnano a difendere i diritti essenziali della persona, riesce a risvegliare e educare nelle coscienze quel senso di responsabilità civica e di dignità umana che trasforma la libertà da garanzia giuridica in esigenza morale*». E questo in contrapposizione alle conseguenze delle leggi fasciste che abolendo le pubbliche libertà «contribuirono a corrompere il carattere dei cittadini».

Pochi allora non condividevano quella fiducia. Uno dei primi critici in campo antifascista fu Carlo Arturo Jemolo: egli osservava che nella Costituzione si era dato tanto spazio ai diritti e troppo poco ai doveri, che si era ecceduto nell'ottimismo sì da non prevedere particolari disposizioni non solo in caso di guerra, ma neppure per le più gravi perturbazioni dell'ordine pubblico, per gli scioperi che arrestino i servizi pubblici essenziali, per le gravissime crisi economiche. E lamentava l'inadeguatezza di norme che diano al governo efficienza e autonomia, sottraendolo agli umori dei partiti, e permettano al Presidente della Repubblica di intervenire con autorevolezza quando il Parlamento non riesca a esprimere una maggioranza.

L'Assemblea che preparò la Costituzione era stata eletta il 2 giugno 1946: i 555 deputati si riunirono a Montecitorio la prima volta il 25 giugno sotto la presidenza del deputato più anziano, Vittorio Emanuele Orlando. Erano presenti: 207 democristiani, 115 socialisti, 104 comunisti, 41 dell'Unione nazionale democratica, 30 del Fronte dell'Uomo qualunque, 23 del partito repubblicano, 16 del Blocco nazionale della libertà, 7 del partito d'azione, 4 indipendentisti siciliani, 2 della Concentrazione democratica repubblicana, 2 del partito sardo d'azione, un cristiano sociale, un demolaburista, uno del movimento unionista e uno del movimento contadini. In totale c'erano i rappresentanti di 15 formazioni. Sembrava un numero eccessivo. A distanza di 40 anni siedono a Montecitorio i rappresentanti di 14 formazioni. Sono cambiati molti nomi, ma la frantumazione è rimasta.

Alla prima seduta l'Assemblea elesse Enrico De Nicola capo provvisorio dello Stato dopo le dimissioni del re: la carica era stata coperta da Alcide De Gasperi, come presidente del Consiglio. Il giorno seguente scelse come proprio presidente Giuseppe Saragat, il quale fu poi sostituito da Umberto Terracini dopo la scissione socialista di Palazzo Barberini. Una commissione di 75 deputati lavorò dal 20 luglio sino alla fine del gennaio 1947 per preparare la bozza del testo. L'esame in aula cominciò il 4 marzo e si concluse il 22 dicembre. La Costituzione fu votata con 453 sì e 62 no. Consta di 139 articoli e di 18 disposizioni transitorie. Fu firmata il 27 dicembre da De Nicola, Terracini e De Gasperi.

L'Assemblea costituente si ispirò alla legislazione rivoluzionaria francese del 1791, del 1793 e del 1848, III. Tenne presenti le Costituzioni americana, inglese e svizzera, della Repubblica di Weimar (1919), della Spagna repubblicana (1931) e infine quella francese del 1946.

La battaglia si iniziò subito con il primo articolo che dice: «*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione*». Il primo testo parlava di Repubblica «*fondata sul lavoro e sulla solidarietà sociale*». Togliatti avrebbe voluto che l'Italia fosse una Repubblica «*democratica di lavoratori*». Ma l'emendamento fu respinto perché sospettato di classismo. Fu anche respinto l'emendamento proposto da La Malfa che preferiva una Repubblica fondata «*sui diritti di libertà e sui diritti del lavoro*». Il testo definitivo è di Fanfani, il quale lo difese sostenendo che con quella dizione si escludeva che la Repubblica si fondasse sul privilegio, sulla nobiltà ereditaria, sulla fatica altrui.

Altra lotta ci fu sui verbi *appartenere* e *emanare*. Il testo dei 75 diceva che «*la sovranità emana dal popolo*». Si preferì la forma «*la sovranità appartiene al popolo*», perché meglio chiarisce il concetto illuministico di sovranità collettiva in contrapposizione al concetto di sovranità dello Stato, fatto proprio dai regimi totalitari che consideravano lo Stato un *primo etico* superiore alle persone che lo compongono.

Grande battaglia ci fu per l'art. 7, là dove riconosce i Patti lateranensi e precisa che le *modificazioni* vanno accettate dalle due parti. Passò per l'intervento di Togliatti contro l'opposizione di Nenni. Sarebbe passata anche la indissolubilità del matrimonio, se il deputato comunista Grilli non avesse rotto la disciplina di partito. L'art. 29 nel testo preparato dai 75 diceva: «*La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio indissolubile*». In aula l'on. Grilli si alzò a chiedere che fosse cancellato l'aggettivo *indissolubile*. Lo stesso gruppo comunista fu colto di sorpresa. Togliatti, che aveva insistito perché non si sollevasse il problema del divorzio, rimase incerto, poi finì per accettare l'emendamento. In una intervista-volume del 1977 Terracini ricordava: «*Si trattò [illegible] di un vero e proprio colpo di [illegible] di questo compagno, modesto ma irriducibile nelle sue convinzioni, che seppe cogliere a volo una grande occasione per compiere [illegible] affermazione di principio*». L'occasione fu l'assenza di numerosi democristiani: l'emendamento Grilli venne approvato con 194 sì e 191 no; mancavano all'appello 170 deputati. Il male dell'assenteismo già si diffondeva e faceva sentire i suoi effetti. Vizio che nessun segretario è mai riuscito a sconfiggere e a ridurre in casa democristiana.

Dopo 40 anni tutti convengono che occorre ritoccare la Costituzione per rendere più governabile il Paese. Sull'ottimismo illuministico del laico Calamandrei sembra prevalere il pessimismo del cattolico Jemolo. Anche se è vero che nessuna Costituzione vale quando non c'è la volontà di una maggioranza di rispettarne i principi.

Giovanni Trovati

Irpef, tutti i documenti da conservare per le detrazioni fiscali

Le preziose ricevute dell'87

Due novità: sono deducibili le buonuscite pagate agli inquilini di locali commerciali e i versamenti a favore dell'Università di Bologna - La tassa sulla salute viene in gran parte scontata - Un pro-memoria per i «risparmi» possibili sull'imponibile

ROMA — Tra le tante vecchie carte da gettare nel cestino con la fine dell'anno occorre fare attenzione a quelle ricevute di pagamento che tra pochi mesi potranno far risparmiare anche molti milioni di lire. Di che si tratta? Sono quei documenti che, a maggio prossimo, dovranno essere allegati alla denuncia dei redditi dell'87, a condizione che risultino effettivamente saldati entro domani. In particolare sono le spese che la legge ammette in detrazione dal modulo 740 della dichiarazione Irpef.

Guai a perdere, ad esempio, il piccolo tagliando di versamento della tassa sulla salute sul conto corrente postale intestato all'Inps. Pochi sanno che il tanto contestato contributo sanitario obbligatorio è deducibile per intero dall'imponibile Irpef perché rientra tra i contributi obbligatori di previdenza.

Due sono le novità per i redditi prodotti quest'anno.

Indennità di avviamento commerciale: la buonuscita pagata agli inquilini di unità immobiliari destinate ad uso diverso dall'abitazione può essere dedotta per intero dalla denuncia dei redditi dei proprietari dei locali. L'innovazione è stata introdotta dalla legge numero 15 del 5 febbraio scorso.

Liberalità a favore dell'Università di Bologna: per tre anni fino al 10 aprile 1990 i contribuenti potranno dedurre dall'imponibile Irpef tutte le somme versate gratuitamente all'Università «*Alma Mater Studiorum*». Lo stabilisce la legge 113 del 16 marzo scorso, approvata dal Parlamento per celebrare i 900 anni della fondazione dell'ateneo petroniano. Per ottenere lo sconto fiscale è sufficiente allegare al modulo 740 la documentazione idonea a provare l'effettuato pagamento.

Ilor. L'imposta locale sui redditi, comprensiva della relativa addizionale, versata a maggio a saldo dell'86 e a novembre in acconto dell'87, può essere recuperata per intero dall'imponibile Irpef.

Interessi sui mutui. Si possono detrarre sul modulo 740 gli interessi passivi e i relativi oneri accessori fino ad un massimo di 4 milioni di lire pagati nel corso dell'anno a banche e ad altri soggetti residenti in Italia per i mutui fondiari garantiti da ipoteca. Il limite di 4 milioni sale a 7 milioni per i mutui contratti per l'acquisto della prima casa in base alla legge Formica del 1982 e sue successive modificazioni.

Assicurazioni sulla vita. Possono essere detratte sul 740 le somme versate per le polizze vita (comprese le cosiddette assicurazioni pensionistiche che hanno registrato un boom negli ultimi anni) e contro gli infortuni fino ad un importo massimo di 2 milioni e 500 mila lire l'anno. Per le polizze vita occorre che l'assicurazione duri almeno 5 anni e per tale periodo non consenta prestiti.

Spese scolastiche. Si può recuperare dall'Irpef solo la spesa per le scuole medie superiori e le Università ma in misura non superiore a quella prevista per gli istituti statali.

Spese mediche generiche. Si possono recuperare dall'Irpef solo in parte, ma spesso non si ha diritto ad alcuna deduzione. Infatti per i redditi fino a 15 milioni si può dedurre solo la quota di spesa eccedente il 5% del reddito, mentre se il reddito supera i 15 milioni tali spese sono deducibili solo per parte eccedente il 10% del reddito stesso.

Spese mediche specialistiche. Sono interamente deducibili purché documentate, comprese le spese chirurgiche sostenute all'estero.

Protesi dentarie e sanitarie. Le somme versate per le protesi dentarie e per l'acquisto di apparecchi e protesi sanitarie si possono detrarre per intero dal 740.

Spese per l'assistenza agli invalidi. Sono deducibili solo in parte.

Ticket sui medicinali. La deduzione è totale se i medicinali e le prestazioni di diagnostica e di laboratorio sono necessari per un intervento. Negli altri casi sono deducibili dall'Irpef solo in parte.

Spese funebri. Sono deducibili fino al massimo di un milione (il limite è invariato da 14 anni).

Altre deduzioni. Infine sono anche deducibili dall'imponibile Irpef: il riscatto del periodo di laurea ai fini della pensione e la ricongiunzione di diversi periodi assicurativi; i contributi obbligatori di previdenza; i contributi agricoli unificati (è questa la tesi prevalente della Commissione tributaria centrale); gli interessi sui mutui agrari; i contributi a consorzi obbligatori; il 50% delle vecchie imposte anteriori al 1974, ma pagate nell'87; le spese di restauro di opere vincolate dalla sovrintendenza alle Belle Arti; le sovvenzioni per studi e ricerche; i canoni, i livelli e i censi; gli aiuti pro-terremotati o alluvionati; gli aiuti per la lotta alla fame nel mondo; gli aiuti al settore dello spettacolo; gli alimenti all'ex coniuge; gli assegni periodici, le rendite e i vitalizi versati ai parenti per effetto di una sentenza e le somme periodicamente corrisposte a terzi a seguito di donazione o di un testamento; le somme versate ai dipendenti chiamati ad adempiere funzioni di presidenti o componenti di seggi in occasione delle elezioni politiche del 14 giugno o dei referendum dell'8 novembre.

Pierluigi Franz

«Così capirà gli scioperi»

I Cobas ferrovieri invitano Poletti

FIRENZE — Referendum consultivo per i macchinisti delle ferrovie: dal 1° al 13 gennaio saranno chiamati a pronunciarsi sull'accordo raggiunto, il 12 dicembre, fra l'Ente Ferrovie e i sindacati confederali. Lo ha deciso il coordinamento dei macchinisti uniti (Cobas) che ha anche chiesto alla Fisafs di sospendere lo sciopero programmato per il 10 gennaio, oltre ad annunciare che il 15 gennaio si terrà a Firenze l'assemblea nazionale di categoria.

«*Nel corso dell'assemblea* — ha spiegato il portavoce del coordinamento, Ezio Gallori — *verrà proposto ai 400 delegati un nuovo sciopero, l'ottavo, da tenersi l'ultima settimana di gennaio. Ma soprattutto* — ha proseguito — *all'assemblea sono stati invitati i rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni sindacali ed il presidente della Cei, cardinale Poletti, che ha chiesto recentemente un intervento legislativo sul diritto di sciopero*».

Circa il trasporto aereo, il ministro del Lavoro Formica ha inviato ieri una lettera alle confederazioni Cgil, Cisl e Uil e alle rispettive federazioni dei trasporti sollecitando un incontro in sede sindacale tra le parti interessate alla vertenza del personale di terra.

Nella lettera, Formica riepiloga i termini della mediazione: durata del contratto di tre anni e sei mesi (1-1-1988 - 30-6-1991); aumento salariale medio annuo a regime di 3.250.000 lire così scaglionato: 30 per cento dall'1-1-1988, 30 per cento dall'1-1-1989, 25 per cento dall'1-1-1990, 15 per cento dall'1-1-1991; riduzione di orario anticipata di un anno rispetto a quanto proposto dalle aziende (1988 anziché 1989). *(Agi-Ansa)*

«Un errore non ridurre l'Irpef»

L'ex ministro Visentini attacca Goria - «Il fiscal drag peserà sempre più sui contribuenti provocando spinte sui salari» - Una proposta per l'Iva

MILANO — «*Sono convinto che i sindacati possono accettare una manovra sull'Iva solo in cambio di una riduzione degli oneri sociali che costituiscono una vera e propria tassa sul lavoro*». Così Bruno Visentini propone un nuovo accordo tra governo e organizzazioni sindacali sulla scala mobile in un'intervista a *Class* (a gennaio in edicola), nella quale l'ex ministro delle Finanze sostiene che in materia fiscale «*il governo Goria opera in senso esattamente opposto a ciò che andava fatto*».

Dopo aver ribadito che è stato un grosso errore non ridurre le aliquote Irpef come da lui proposto nel gennaio 1987, Visentini dimostra che «*la rinuncia al gettito potenziale di 12 mila miliardi, 5 mila circa per il 1988 e 7 mila per il 1989, sarebbe stata largamente compensata dalla stessa dinamica dell'Irpef*». Il gettito dell'imposta, infatti, nonostante gli sgravi introdotti nel 1986 per attenuare gli effetti perversi del *fiscal drag*, ha avuto un incremento dell'8,5% nel 1986 sul 1985 e del 15,3% nel 1987 sul 1986. Ed è destinato a salire notevolmente nel 1988 «*aggravando l'onere reale dell'Irpef, già pesante per i contribuenti, con il rischio di spinte sempre più forti sui salari e sugli stipendi e quindi sui costi aziendali*».

«*La mia proposta legislativa di ridurre l'Irpef* — ha detto ancora a *Class* l'ex ministro — *rimane quindi più che valida e attuale, perché la pressione tributaria deve essere mantenuta ai livelli raggiunti*».

E ciò vale anche per le imposte sui consumi, in particolare l'Iva, relativamente alla quale Visentini fa una proposta: «*In materia di aliquote Iva, il passo da fare è la riduzione dell'aliquota del 38% al 25-26% e il trasferimento di alcuni beni di consumo durevoli dal 18% alla nuova aliquota del 25-26%. Un aumento delle attuali aliquote, e in particolare di quella ordinaria del 18%, potrebbe essere concepibile soltanto con la sterilizzazione degli effetti sui prezzi ai fini della scala mobile e allo scopo di attuare una riduzione dei contributi sociali a carico delle imprese e dei lavoratori dipendenti*».

Visentini conclude affermando «*che comunque tutto quanto si sta dicendo è inutile se la spesa continua a essere fuori controllo, come ha continuato a essere nella gestione di Goria al Tesoro, che ha lasciato una pesantissima eredità*». (Agi)

Il governo lo ripresenta dopo tre «no» di Cossiga

Oneri sociali, altro decreto

ROMA — Il Consiglio dei ministri ripresenterà questa mattina il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, il quarto della serie, dopo che i primi tre sono stati tutti bocciati dal Presidente della Repubblica Cossiga per mancata copertura finanziaria. Il governo assicura che nel nuovo testo come nei precedenti non ci saranno concessioni alla spesa facile. Toccherà semmai al Parlamento rispettare questo impegno. Altrimenti il rischio è di incappare in un nuovo «no» del Quirinale.

Cossiga non è disposto a chiudere un occhio sulla finanza allegra e il terzo clamoroso rinvio del decreto sugli oneri sociali suona come un duro monito alle Camere a legiferare in un modo più serio e corretto. Nel suo messaggio di fine anno il Capo dello Stato ribadirà che per le spese è assolutamente necessaria una rigorosa selezione.

D'altra parte, il governo non può fare a meno di ripresentare un provvedimento fra i più importanti degli ultimi mesi. Senza questa legge molte imprese, soprattutto quelle che operano nel Meridione, potrebbero infatti trovarsi in difficoltà finanziarie. Così come non partirebbe la riforma dell'Inps. Comunque il nuovo decreto non dovrebbe discostarsi molto dal testo originario del terzo decreto, naturalmente senza gli "aggiustamenti" del Parlamento che poi hanno portato allo sfondamento della spesa prevista.

Il nuovo provvedimento, quindi, oltre a prorogare al 30 novembre 1988 la fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle aziende, estenderà gli sgravi contributivi anche nel Mezzogiorno. Verrà poi confermato il condono previdenziale per consentire ai datori di lavoro di mettersi in regola con i versamenti. Altre norme riguarderanno una serie di interventi in vari settori in crisi (acciaio e [illegible]).

Gli ultimi articoli riguarderanno la ristrutturazione dell'Inps, al fine di rendere più manageriale la gestione dell'Istituto di previdenza. I sindacati plaudono all'iniziativa di Cossiga, ma sollecitano il rapido varo di un nuovo testo, perché, dice Eraldo Crea della Cisl, si tratta di norme «*estremamente importanti per l'economia nazionale*».

e. p.

BOLOGNA, ARRESTATI DURANTE UNA RAPINA

Bologna. A colpi d'arma da fuoco la polizia ha arrestato due giovani che stavano compiendo una rapina in una banca del centro. Lorenzo Addorisio, 27 anni, a destra nella foto, ammanettato e controllato da un agente, e Roberto Betti, di 24, avevano sorpreso e disarmato la guardia giurata in servizio in un'agenzia di via Cairoli. Pistole in pugno e volti coperti hanno minacciato clienti e impiegati e si sono fatti consegnare mazzette di banconote. Quando si sono accorti della presenza della polizia all'esterno hanno preso in ostaggio un impiegato, ma gli agenti hanno sparato quattro colpi contro le vetrate e i due si sono arresi. (Ansa)

La consueta inchiesta Doxa-Gallup di fine anno in Italia e nel mondo

C'è meno fiducia nel futuro

Le previsioni di «un anno migliore» scendono sotto la maggioranza assoluta toccata nell'87 - Pessimismo per quanto riguarda le tensioni sindacali - Peggiora anche lo scenario economico

MILANO — Il 42 per cento degli italiani ritiene che il 1988 sarà «migliore» dell'anno che sta finendo, secondo il 28 per cento sarà invece peggiore. E' quanto risulta da un sondaggio demoscopico condotto, come ogni fine anno, dalla Doxa in Italia e dagli altri istituti del «Gruppo Gallup» in 18 Paesi europei e 17 extraeuropei «*per valutare il grado di ottimismo e di pessimismo con cui la gente si accinge ad accogliere l'anno nuovo e anche per valutare il bilancio che la gente fa dell'anno che sta terminando*».

«*La differenza positiva fra il 42 e il 28 per cento (più 14) è un risultato* — secondo gli esperti della Doxa — *abbastanza buono (anche se l'anno scorso la differenza era stata di più 38 per cento). Siamo ritornati ai livelli dei due anni precedenti, quando le differenze erano state di più 18 alla fine del 1985 e di più 14 alla fine del 1984*». Prima del 1984 i pessimisti prevalevano sugli ottimisti.

Quanto alla mappa di chi esprime queste previsioni, gli uomini sono un po' meno ottimisti delle donne e l'ottimismo cala con l'età. Per ciò che riguarda la ripartizione geografica, nell'Italia nord-occidentale (Piemonte, Liguria e Lombardia) le previsioni sono più rosee che nel Meridione.

I risultati diventano «intermedi» quando ci si sposta nell'Italia nord-orientale (le Tre Venezie e l'Emilia) e nell'Italia centrale.

Ed ecco alcuni capitoli dell'inchiesta. **Tensioni sindacali**. La percentuale di intervistati che prevedono, nell'anno che sta per cominciare, un peggioramento è sempre stata nettamente superiore della percentuale di coloro che prevedono il ridursi delle tensioni sociali. Nel sondaggio di quest'anno «*lo scarto fra ottimisti e pessimisti* — continua la Doxa — *è risalito a 25 punti dopo essere stato nel biennio 1981-1982 di quasi il 40 per cento, ridotto al 20 nel successivo triennio fino a toccare il minimo di 15 punti lo scorso anno*».

Tensioni internazionali: i pessimisti prevalgono sugli ottimisti. Nel triennio 1981-1983 coloro che prevedevano un nuovo anno travagliato da molti conflitti internazionali superavano di 30-40 punti percentuali coloro che si attendevano un anno tranquillo. Poi, alla fine del 1984, c'era stato un recupero di ottimismo (solo cinque pessimisti in più degli ottimisti). Nel 1985 si è verificata una ricaduta (24 pessimisti in più); la situazione era migliorata l'anno successivo (11 pessimisti più degli ottimisti), ma la tendenza al miglioramento non era stata confermata nel 1987.

Paura della guerra. L'inchiesta intendeva misurare la tensione prevista fra i due blocchi. Alla domanda sulle probabilità che scoppi un conflitto mondiale nei prossimi dieci anni, solo il 24 per cento degli intervistati ha risposto affermativamente. La «paura della guerra» si è abbassata nei sondaggi degli ultimi quattro anni, sia in Italia che nei Paesi comunitari. Il livello medio di pessimismo, che raggiungeva e superava la quota 30 nel triennio 1981-1983, si è attestato nel successivo periodo su valori inferiori a 25.

Situazione economica. In questo settore di previsione la tendenza è peggiorata. L'anno scorso per l'Italia era stato un anno record sia per le previsioni per l'87 (al primo posto nella graduatoria dell'ottimismo tra i paesi Cee) sia per il consuntivo del trascorso 1986 (per la prima volta c'era stato uno scarto positivo delle osservazioni sul miglioramento della situazione italiana rispetto a quelle di peggioramento).

Quest'anno i risultati non sono più così positivi: nelle aspettative per il nuovo anno c'è sempre uno scarto positivo tra ottimisti e pessimisti (più 14 per cento) ma il livello è quello di due-tre anni fa. (Ansa)

In aumento le visite mediche e l'acquisto di farmaci, diminuisce il consumo di sigarette

L'italiano è meno malato e vive di più

Secondo l'indagine dell'Istat fra le patologie sono in regresso: malattie di cuore, bronchiti, ulcere, artrosi e disturbi nervosi - In calo anche le invalidità permanenti - Accertamenti diagnostici: ridotti gli esami radiologici e le ecografie

ROMA — La salute degli italiani sta migliorando e molte malattie sono in diminuzione. Grazie ai progressi della medicina e della farmacologia, naturalmente, ma anche per la maggior cura che da qualche anno incominciamo ad avere per la nostra salute. Ci curiamo di più ma soprattutto in maniera più appropriata, fumiamo di meno, stiamo più attenti alle situazioni che a casa o sul lavoro possono danneggiarci. Nell'insieme non stiamo meglio o peggio degli altri europei, ma il miglioramento c'è stato: viviamo più a lungo, ma nello stesso tempo viviamo meglio.

A confermarci che l'italiano medio sta dimostrando una maggior maturità verso i problemi della salute è un'indagine campionaria realizzata dall'Istat fra il novembre 1986 e l'aprile 1987 su un campione di oltre 26.000 famiglie, un'indagine che si rivela di grande utilità soprattutto quando i suoi risultati vengono messi a confronto con quelli di altre due precedenti indagini ISTAT del 1980 e del 1983. Emerge così che dal 1980 al primo quadrimestre di quest'anno sono aumentati le visite mediche, gli accertamenti diagnostici e il ricorso ai farmaci. In compenso è però nettamente diminuito il numero dei malati in generale e stanno regredendo numerose malattie (ad eccezione dei tumori) e le invalidità permanenti.

A dare per primi questa sensazione di maggior benessere sono state le persone intervistate. Alla domanda «nelle ultime quattro settimane si è sentito sempre in buona salute?» più del 66 % ha risposto di sì, il 32% è stato di parere opposto e solo l'1,7% ha detto di non saperlo o non ha dato alcuna risposta. Il 15,3% di coloro che non erano stati in buona salute ha spiegato di aver sofferto di artrosi o di artrite, il 6,1% di ipertensione arteriosa, il 4,8% di bronchite cronica, di enfisema o di insufficienza respiratoria, il 3,87% di disturbi nervosi e altrettanti di malattie di cuore.

In una valutazione più generale, molte malattie stanno comunque diminuendo progressivamente. Fra le malattie croniche, la bronchite è scesa dal 7,33% del 1980 al 5,8 del 1986, mentre l'ipertensione è passata dal 6,4% al 6,1%. In diminuzione anche l'artrite e l'artrosi, passate dal 18,2 al 15,7%. Più significativa la regressione delle malattie di cuore (dal 5,88 al 3,78%), dell'ulcera gastro-duodenale (dal 3,47 al 2,60), delle malattie del sangue (da 1,16 a 0,8), dei disturbi nervosi (da 4,9 a 3,8), dei disturbi alle vie biliari (da 1,9 a 1,6), della patologia renale (da 1,2 a 0,9). Gli unici a far eccezione sono i tumori (linfomi e leucemia inclusi), la cui frequenza media resta praticamente invariata (circa lo 0,6%). In aumento, seppure di poco, il diabete.

In diminuzione risultano anche le invalidità permanenti (motoria, sordità e cecità), che di solito crescono percentualmente con l'età, specie dopo i 75 anni. I maschi risultano comunque più colpiti delle donne, fra le quali rimangono però più numerosi i casi di cecità.

Con quali strumenti l'italiano protegge la propria salute? Innanzitutto consultando il medico. Nelle quattro settimane precedenti l'intervista sono state effettuate più di 35 milioni di visite (45,2 visite ogni 100 abitanti), di cui circa un quinto a domicilio. Nel 70% dei casi la visita è stata fatta da un medico generico. Fra quelle specialistiche, le più frequenti sono quelle odontoiatriche per gli uomini (5,9%) e quelle ostetrico-ginecologiche per le donne.

In secondo luogo, con gli accertamenti diagnostici. Le indagini di questo tipo — ad eccezione delle analisi del sangue, che risultano in leggero aumento — hanno fatto però registrare un calo sensibile. La riduzione più notevole riguarda gli esami radiologici e l'ecografia (diminuita quasi della metà). A ricorrervi sono soprattutto le donne e gli anziani, con un'elevatissima frequenza per le strutture pubbliche.

Terzo, con i farmaci. I medicinali per i quali il consumo risulta più elevato continuano ad essere gli antinevralgici e gli antidolorifici: a farne uso è il 10% della popolazione. Seguono i ricostituenti vitaminici e i tranquillanti (7%).

Infine, quando le terapie ambulatoriali o domiciliari si rivelano insufficienti, si ricorre al ricovero ospedaliero. Nel quadrimestre d'indagine circa il 7% degli intervistati è stato ricoverato con una degenza media di 18 giorni. Circa l'assistenza medica nelle strutture pubbliche, quasi il 80% degli intervistati la ritiene «molto o abbastanza soddisfacente».

Si sa da tempo che il fumo rappresenta un elemento di complicazione e favorente per numerose malattie e che nei fumatori le possibilità di prevenzione e di guarigione risultano inferiori a quelle dei non fumatori. Un segnale incoraggiante viene perciò dalla diminuzione dei fumatori, la cui percentuale maggiore (40%) si osserva nella fascia tra i 25 e i 44 anni. Secondo l'Istat i fumatori sono diminuiti dal 34,9 al 29,7% della popolazione, gli ex fumatori sono aumentati dal 5,5 al 9,2% e i non fumatori dichiarati sono saliti dal 59,6 al 61,5%.

Bruno Ghibaudi

Le malattie croniche

MALATTIE	1980 Per 100 abitanti (a)	1983 Per 100 abitanti (a)	1986 Per 100 abitanti (a)
Bronchite cronica (b)	7,3	7,2	5,8
Ipertensione arteriosa	6,4	6,5	6,1
Artrosi e artrite	18,2	18,7	15,2
Malattie del cuore (c)	5,8	4,7	3,7
Diabete	2,8	3,3	2,9
Tumori (inclusi linfoma e leucemia)	0,8	0,5	0,5
Ulcera gastrica e duodenale	3,4	2,8	2,6
Malattie del sangue	1,1	1,1	0,8
Disturbi nervosi	4,5	4,9	3,8
Calcolosi del fegato o delle vie biliari	1,9	2,3	1,6
Calcolosi renale	1,1	1,0	0,9

(a) *Le percentuali non sono sommabili per colonna in quanto una stessa persona può aver dichiarato di essere affetta anche da più di una malattia*
(b) *Compresa l'asma bronchiale*
(c) *Compreso l'infarto del miocardio*

Perché hanno smesso di fumare

Motivo	%	Classi di età: Meno di 15 anni	Da 15 a 24 anni	Da 25 a 44 anni	Da 45 a 64 anni	Da 65 a 74 anni	75 anni e più
Per una malattia o disturbo	44,3	100,0	34,8	23,5	49,4	63,3	64,9
Perché ritiene che il fumo sia dannoso alla salute	38,3	—	48,6	56,2	35,4	24,3	17,0
Perché non ha provato più nessun piacere	6,9	—	5,5	8,4	5,0	5,6	6,8
Perché ritiene che il fumo sia troppo costoso	0,7	—	2,0	1,1	0,3	0,3	0,3

Sigarette fumate giornalmente	1980 % fumatori	1983 Dati assoluti (in migliaia)	1983 % fumatori	1986 Dati assoluti (in migliaia)	1986 % fumatori
Fino a 5	12,6	2.381	15,4	1.887	14,3
6 - 10	26,0	3.743	30,2	3.517	26,6
11 - 20	48,5	6.200	44,5	6.044	45,7
21 - 30	9,1	1.290	5,4	1.161	8,3
31 e oltre	3,6	551	3,0	433	3,3

dall'Italia

■ Aumenta il «fai da te» pensionistico

ROMA — Il «fai da te» pensionistico nel 1987 ha interessato circa 7 milioni e mezzo di persone per un totale di oltre 10 mila miliardi. Il boom della pensione integrativa ha infatti coinvolto un italiano ogni tre su una popolazione attiva di oltre 20 milioni di lavoratori. I dati sono stati elaborati dall'Agi (da fonti Ania, associazioni di categoria, enti previdenziali). *(Agi)*

■ La «Gazzetta» per i bandi di concorso

ROMA — Sarà in edicola dal 5 gennaio la serie speciale che la *Gazzetta Ufficiale* dedica ai concorsi ed agli esami e che sarà pubblicata ogni martedì e venerdì. Lo comunica l'Istituto poligrafico dello Stato aggiungendo che nel corso del nuovo anno sarà avviato anche *Giuritel*, la gazzetta ufficiale telematica. I fascicoli della nuova serie dedicata ai concorsi unificheranno tutti i bandi dell'area pubblica. *(Ansa)*

■ Parghelia, giunta dc-pci-psi

PARGHELIA (Catanzaro) — Sono democristiani, comunisti e socialisti il sindaco e i membri della giunta municipale di Parghelia, dove il 13 dicembre la lista unitaria ha vinto le elezioni con sistema maggioritario, aggiudicandosi 12 consiglieri su 15. Il nuovo esecutivo (sindaco dc) è stato eletto ieri. *(Agi)*

■ Per i Tir un solo documento doganale

BRUXELLES — Dal 1 gennaio i Tir in viaggio attraverso l'Europa «consumeranno» il 5% in meno: viene introdotto, infatti, l'uso di un documento doganale unico comunitario per le formalità di transito delle merci alle frontiere dei dodici Paesi della Cee e anche a quelle con i Paesi dell'Efta (Austria, Svizzera, Finlandia, Svezia, Norvegia, Islanda). Il nuovo documento sostituisce la settantina di moduli finora necessari. *(Ansa)*

■ Ricorso a Parigi in favore di Pancino

PARIGI — Gli avvocati di Gianfranco Pancino, il militante di estrema sinistra arrestato in Francia il 17 dicembre scorso e per il quale c'è una richiesta di estradizione in Italia, hanno deciso di far ricorso in Cassazione contro la sentenza della Chambre d'accusation con cui viene negata al loro difeso la libertà provvisoria. Pancino, a Parigi da cinque anni, lavorava fino al momento dell'arresto come ricercatore. *(Ansa)*

■ Caltanissetta, intesa dc-psi-psdi

CALTANISSETTA — La costituzione di giunte a tre (dc-psi-psdi) si profila sia al Comune che alla Provincia di Caltanissetta. E' l'orientamento emerso nel summit politico di ieri, a cui hanno partecipato anche repubblicani e liberali, che appoggerebbero però dall'esterno le nuove coalizioni. L'accordo deve comunque essere ancora definito e ratificato dagli organi di partito. *(Agi)*

■ Andreotti difende i pesci

ROMA — «*Il pesce non è gratificante, non stimola l'egoistico bisogno di dare e ricevere affetto, vive in un'altra dimensione, viene ucciso nel silenzio, senza l'inquietante rumore di uno sparo. Perché preoccuparsi tanto per la sua sorte?*»: questa la conclusione di una riflessione del ministro degli Esteri, Andreotti, sul perché si chieda l'abolizione della caccia ma non quella della pesca.

«*Il pesce* — scrive Andreotti nel suo "bloc notes" sull'Europeo — *vive in un'altra dimensione, dalla quale ci sentiamo estranei. Tutti li credono muti, solo perché non abbaiano o cinguettano, e perché i nostri sensi sono incapaci di recepire le loro espressioni. Pur avendo gli occhi umidi e rotondi non ispirano la tenerezza*».

Il pesce, prosegue Andreotti, «*nasce, respira, possiede molti organi simili all'uomo, ama, si riproduce. Ma questo appare insignificante a troppe persone, anche a quelle che credono e dicono di amare gli animali*».

IL GHIACCIOLO DELL'ORSO GOLOSO
Berlino. Un pezzo di ghiaccio è il miglior gelato per l'orso bianco dello zoo (Telefoto Ansa)

I medici del Niguarda rispondono alle accuse sui presunti ritardi del soccorso

«Impossibile salvare Natascia»

«Leucemia, varicella, broncopolmonite: la ragazza era in condizioni disperate» - L'ambulanza bloccata davanti a un cancello: «Quell'ingresso rimane sempre chiuso di notte»

MILANO — Una situazione patologica gravissima: così il dottor Carlo Gori ha definito ieri, dopo aver eseguito l'autopsia, le condizioni di Natascia Pirritano, la ragazzina quattordicenne di Omegna affetta da leucemia, morta il 26 dicembre. Adesso dovrebbe ancora compiere esami istologici per avere la certezza che Natascia, colpita da varicella, soffrisse anche di broncopolmonite, malattia per altro diagnosticata sia all'ospedale di Omegna sia da un primo esame all'ospedale di Niguarda, dove la ragazzina è arrivata morta.

La leucemia, la varicella, la broncopolmonite: per Natascia non c'erano speranze. L'autopsia è stata eseguita per prassi poiché, come sempre in questi casi, la direzione sanitaria dell'ospedale milanese ha informato del caso l'autorità giudiziaria. Ed è ancora presto per dire se le indagini si occuperanno anche delle polemiche sollevate da un presunto ritardo dei soccorsi, da intoppi che gli accompagnatori di Natascia affermano di aver trovato a Niguarda.

La direzione sanitaria, che aveva già diramato un comunicato in cui si affermava che Natascia, all'ospedale, era arrivata cadavere, sta svolgendo un'indagine interna. «*Al momento* — dice la dottoressa Wilma Fogliata — *non posso ancora dire come siano andate le cose, che tempi abbia effettivamente avuto il ricovero. Una cosa però la posso smentire, che l'attesa sia avvenuta davanti al cancello del reparto pediatrico, semplicemente questo cancello non esiste. L'ambulanza si è bloccata davanti alla porta carraia dell'ospedale che è in una strada laterale, piuttosto isolata da tutti i reparti. Era chiusa ma questo è così ogni sera, dopo le 10, da quell'ora tutti i mezzi devono passare attraverso l'ingresso principale*».

Le luci spente, il gabbiotto del custode vuoto, nessuno che sente... la dottoressa Fogliata vuole smentire il senso di abbandono che può derivare da un simile racconto: «*L'ospedale funziona sempre, anche durante le feste, anche di notte. Il personale è carente come in tutti i grandi ospedali, ma i turni vengono sempre coperti. E se necessario si rinuncia anche a ferie programmate da mesi. Quella porta, ad esempio, viene chiusa di notte unicamente per ragioni di sicurezza. Niguarda è un'area molto vasta, dobbiamo controllare chi entra*».

C'è stato evidentemente un errore nel fornire o nel recepire l'informazione sull'ingresso in ospedale, ma quelli dell'autolettiga dicono di aver suonato la sirena per 20 minuti: possibile che nessuno se ne sia accorto? «*Ma noi sentiamo continuamente sirene di giorno, di notte, a tutte le ore. Si è possibile che siano passati diversi minuti prima che qualcuno si rendesse conto che c'era un'ambulanza ferma, per sbaglio, davanti alla porta carraia*». Così, diciamo, al pronto soccorso, il reparto più vicino al cancello chiuso. La distanza, però, è di alcune centinaia di metri.

Nessuno di quelli in servizio ieri sera al pronto soccorso era però presente il 26 dicembre. L'agente di guardia al posto di pubblica sicurezza aveva preso servizio quella sera a mezzanotte, quando già l'episodio era finito. «*Da quello che so* — dice — *qui si sono limitati a chiedere un respiratore, che è stato prontamente consegnato. Poi hanno preferito andare subito al reparto. Ho sentito parlare di qualche difficoltà all'ingresso. Qui comunque, ufficialmente, non è stato segnalato nulla*».

Aggiunge un collega: «*Non so quali fossero le condizioni della ragazzina, ma se erano così disperate perché non si sono fermati qui al pronto soccorso?*».

Al reparto infettivi, Natascia arriva e passa da una finestra. «*Ma un momento, qui c'è un equivoco* — dice la dottoressa Fogliata — *è passata dalla porta interna della stanza che si apre fino a terra apposta per far passare gli ammalati. Forse il reparto è un po' antiquato, e infatti stiamo progettando una ristrutturazione, ma è stato concepito in questo modo, non si è trattato di un ingresso di fortuna*».

Anche agli infettivi non sono in servizio quelli che erano presenti il 26. Il dottor Stringhi, il medico di guardia quella sera, dopo aver passato le feste di Natale in ospedale è partito per le ferie. I suoi colleghi sono comunque concordi nel dire che Natascia era già morta. «*Ma anche se non lo fosse stata, anche se fosse arrivata viva da noi, sarebbe morta dopo pochi minuti* — dice un medico — *per un leucemico è una grave un raffreddore, figurarsi una varicella, e in questo caso complicata da una broncopolmonite diffusa. Nelle sue condizioni non si poteva davvero fare nulla*».

Nel reparto un albero di Natale, un presepe, disegni appiccicati alle finestre. Dice amareggiata un'infermiera: «*Facciamo quello che possiamo perché i bambini ricoverati stiano il meglio possibile. Anche quello che non è certo d'obbligo*».

Susanna Marzolla

Petizione a Verona per riunire una famiglia povera divisa dal tribunale

«Ridate quei bambini ai genitori»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERONA — Basta la povertà per togliere i figli ai genitori e impedire alle famiglie di riunirsi persino a Natale? Se lo chiedono i firmatari di una petizione — oltre un centinaio — inviata al tribunale dei minori di Venezia e al sindaco di Verona Gabriele Sboarina davanti al caso di Daniela Gobetti, 30 anni e del marito marocchino Mohamed Berraui, 40 anni, che si son visti togliere l'affidamento dei figli Omar di 10 anni, Mina di 6 e Lisa di 2 e mezzo proprio perché troppo poveri per mantenerli.

La coppia è senza reddito fisso. Mohamed Berraui spera di poter ricominciare tra breve il lavoro notturno all'Aia, un'industria di lavorazione di polli, tacchini e surgelati. Nel frattempo però la coppia non sa neppure dove siano i figli e si è così rivolta ad un legale mentre a Verona si è aperta fra i cittadini una catena della solidarietà all'insegna dello slogan «Restituite i figli ai genitori» guidata da un fisioterapista, Guerrino Bressan.

Il caso nasce in un ambiente di povertà, ma soltanto economica. Daniela e Mohamed pur senza lavoro si erano messi insieme e poi sposati ed avevano messo al mondo Omar e Mina. La donna era anche riuscita a trovare lavoro in una lavanderia fallita però nel 1985, anno al quale risalgono le peripezie della famiglia. Infatti a Mohamed era scaduto il passaporto e così era stato rimpatriato, mentre Daniela aspettava il terzo figlio, Lisa. La donna era stata sistemata provvisoriamente in un istituto di assistenza pubblica ottenendo, dopo la nascita della bambina, due stanze.

«*Avevo anche trovato lavoro come colf in varie famiglie* — racconta la madre disperata — *e così lasciavo la bambina all'asilo nido e i due più grandi al doposcuola per riprenderli nel pomeriggio. Dopo cinque mesi però mi hanno detto che i bambini disturbavano e che dovevo trovarmi un lavoro fisso ed una casa*». Nel frattempo era rientrato in Italia il marito, però sempre senza lavoro. Così a Natale due anni fa Daniela Gobetti inscenò un clamoroso gesto di protesta minacciando di buttarsi dall'Arena. Come sempre avviene in questi casi gli amministratori promisero un intervento. Che si concretizzò in effetti con la concessione di un piccolo appartamento in una casa popolare.

Restava e rimane però il problema del lavoro. «*Con i figli* — dice Daniela — *non potevo assentarmi. Chiesi un sussidio per poter lavorare solo al mattino ma non ci fu risposta. Anzi l'assistente sociale mi replicò: "Non se ne parla neanche"*». L'assistente sociale inviò invece nel settembre scorso un rapporto al tribunale dei minori dove valutava a «grave rischio» la situazione dei bambini.

L'ultimo episodio risale al 24 settembre, quando Omar e Mina non tornarono a casa da scuola. «*Siamo andati a cercarli* — racconta Mohamed — *ma non erano da nessuna parte. Al ritorno abbiamo trovato un foglio con su scritto: "I minori saranno allontanati dal luogo di residenza per metterli in luogo più idoneo"*».

E Lisa? Non era più all'asilo nido. L'aveva prelevata un'assistente sociale. In sostanza i tre bambini erano stati allontanati in seguito ad un'ordinanza del giudice. Ora si sa che Omar e Lisa vivono in una famiglia, in affidamento provvisorio mentre Mina è in un istituto salesiano in provincia. «*Non hanno neppure permesso* — dice l'avvocato Francesco Palumbo, che tutela i genitori — *che si riunissero in famiglia per Natale*».

Da qui la catena di solidarietà aperta dal fisioterapista Bressan perché i bambini siano restituiti ai genitori. «*Il giorno di Santa Lucia, il 13 dicembre* — racconta il fisioterapista che è non vedente — *durante la festa dei ciechi ho sentito parlare di umanità e di solidarietà. Parole, perché l'importante è invece conciliare i nobili principi con la pratica. Così ho studiato il caso dei tre bambini. Non è giusto privare, mi sono detto, i figli del calore della famiglia per il solo motivo della povertà dei genitori. Per di più c'è di mezzo un marocchino, col sospetto di una punta di razzismo. L'assistente sociale non ha mai avuto rapporti diretti con la famiglia e non ha conosciuto la situazione dell'interno. Sa solo che i genitori non hanno lavoro*».

Così da un condominio di via Galvani che si chiama «Berenella», dove abita Bressan, è partita l'azione per dare sostegno anche materiale ai genitori ed avviare con buone speranze il sollecito rientro dei bambini a casa, prima del decreto definitivo del giudice che dividerebbe la famiglia di Mohamed Berraui.

Francesco Ruffo

■ Ottantenne uccisa in casa a bastonate

BOLOGNA — Una donna di 80 anni, Olga Lanzoni, è stata uccisa nella sua abitazione ad Imola, probabilmente durante un tentativo di furto, con alcuni colpi di bastone che le hanno fracassato il cranio. Il cadavere è stato scoperto ieri alle 11, al rientro dalla spesa, della nuora, Elsa Giovannini, di 50 anni, che divideva assieme al marito, in quel momento al lavoro, e alla suocera una villetta bifamiliare alla periferia. *(Ansa)*

Ponte aereo Nord-Sud per 15 bimbi

I donatori di Treviso ogni settimana forniscono il sangue necessario a tenere in vita i piccoli talassemici di Reggio Calabria - Ogni mercoledì un jet trasporta i flaconi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TREVISO — Ogni mercoledì a mezzogiorno dall'aeroporto Marco Polo di Venezia decolla un aereo merci che dopo un'ora atterra allo scalo di Reggio Calabria. Oltre agli altri materiali trasporta anche una scatola bianca piena di flaconi di sangue destinati all'ospedale della città calabrese.

I destinatari sono i bambini di due camerate, età media dieci anni, ricoverati nel reparto ematologia. Sono affetti da un male che, quasi certamente, li accompagnerà per tutta la vita: morbo di Cooley, meglio conosciuto come morbo mediterraneo. Una malattia genetica, quindi ereditaria, che comporta la formazione di emoglobina alterata, con globuli rossi meno vitali. Alla lunga il paziente si debilita e ha bisogno di frequenti e continue trasfusioni di sangue.

Ma perché il sangue per questi piccoli pazienti di Reggio Calabria parte proprio da Treviso, 1200 chilometri più a Nord? Perché da più di un anno i quindici ragazzini calabresi sono stati «adottati» da altrettante sezioni dell'Avis della provincia di Treviso coordinate dalla direzione provinciale dell'Associazione e dal Centro trasfusionale dell'ospedale regionale di Ca' Foncello.

Del singolare gemellaggio, dopo un anno di rodaggio, si è saputo proprio in questi giorni, mentre al presidente di una sezione Avis della provincia di Treviso giungeva una lettera anonima che chiedeva di non inviare sangue agli emodializzati meridionali. L'ennesimo episodio di razzismo ignorante. E' stato il presidente provinciale dell'Associazione, Attilio Bolzonello, ad affermare che «*grazie a questo ponte di solidarietà con i bambini affetti dalla talassemia, i donatori trevigiani stanno riscoprendo il valore e l'importanza della solidarietà come principio ispiratore per offrire il proprio sangue. Un aspetto che non dovrebbe mai essere perduto di vista da un avisino*».

Ma ecco com'è nata l'idea del gemellaggio. Tutto cominciò qualche anno fa, quando il primario del Centro trasfusionale dell'ospedale di Treviso incontrò ad un convegno il suo collega di Reggio Calabria alle prese con una a quanto pare tradizionale carenza di sangue per gli 80 piccoli pazienti del Centro di ematologia che dirige. La provincia di Treviso, da sempre, è «molto generosa» quanto a donazioni di sangue. I donatori attualmente sono 30 mila su 700 mila residenti.

Del problema si parla tra gli «avisini» e all'inizio del 1987 nasce l'idea del gemellaggio: 15 sezioni trovano tra i propri iscritti 210 volontari (14 per ogni bambino) disposti a sottoporsi a prelievi due volte la settimana per l'invio del sangue a Reggio Calabria. In pratica ogni ragazzino viene simbolicamente adottato da una sezione Avis del Trevigiano.

«L'esperimento è stato davvero entusiasmante — spiega il dottor Paolo Innocenti, responsabile medico dell'Avis di Treviso e del Centro trasfusionale dell'ospedale — *tanto che per l'88 abbiamo deciso di trasformarlo in un'iniziativa stabile, coordinata dall'ospedale. E dal 1° gennaio, siccome è aumentato il numero dei donatori, riusciremo ad aumentare anche quello dei bambini assistiti, che salirà a 20. Il nostro obiettivo è di arrivare a 25 entro la fine dell'88 e se sarà possibile coinvolgere in questa iniziativa le altre direzioni dell'Avis del Veneto per arrivare magari ad un gemellaggio fra regioni diverse: il Veneto che dona e un'altra parte d'Italia che riceve*».

Intanto, in attesa di estendere l'iniziativa, dalla prossima settimana ogni mercoledì mattina un'ambulanza uscirà dall'ospedale di Treviso che due scatole bianche, e non più una sola, contenenti cento flaconi di sangue con 350 centilitri, destinazione Reggio Calabria.

Flavio Corazza

Il presidente dell'Usl di Saluzzo lo confidò agli amici dopo l'attentato

«Colpi partiti dall'ospedale»

Il direttore sanitario vuole essere interrogato dal giudice «per poter essere liberato al più presto da un sospetto infamante» - Ritiene di essere «vittima di giochi all'interno delle strutture mediche» - Si cercano nella cintura di Torino gli esecutori materiali dell'agguato tra i «balordi di periferia»

DAL NOSTRO INVIATO

SALUZZO — Amedeo Damiano, il presidente dell'Usl di Saluzzo ucciso a 47 anni dai colpi di sicari venuti da fuori, era un uomo scomodo. Dopo che la vicenda del marzo scorso è tornata d'attualità per gli indiziati «eccellenti», tutti ora ricordano la figura di questo democristiano al quale, forse, qualcuno voleva dare una lezione perché aveva tentato di rompere equilibri consolidati da tempo nella gestione della Sanità.

Aveva detto alla moglie Giuliana: «Nel mio passato di assicuratore e di presidente dell'associazione bovini della razza piemontese non ho mai avuto ragioni di scontro che possano giustificare quanto è successo». Si era parlato di estorsioni, ma gli amici ricordano: «Non riuscì ad occuparsene». Disse ai suoi più stretti collaboratori quando era già ricoverato nell'ospedale di Saluzzo: «E' qui che va cercata la ragione di quelle pallottole».

La moglie, una signora dagli occhi chiari che ha vissuto questa tragedia con grande dignità e amarezza, insieme ai quattro figli dai 17 ai 3 anni, non ha mai smesso di sperare che si facesse luce su questo «corto incomprensibile». «Lavorava come un matto, non voleva mai rientrare a casa, ma e pranzo e cena con il coordinatore sanitario della Usl e ancora parlavano di lavoro», ha ricordato la signora agli amici in questi giorni difficili. Tutti lo dipingono come un uomo gentile ma intransigente, comprensivo ma fermo.

Perché è stato ucciso Damiano? C'è un collegamento stretto con l'indagine sulle irregolarità nella Usl? Ieri il magistrato che conduce l'inchiesta nei confronti del professor Pierluigi Ponte e dei primari Priola e Calabrese ha voluto precisare: «Si tratta — ha detto il dottor Pietro Capello — di vicende ben distinte, quella di cui mi occupo riguarda soltanto irregolarità amministrative».

La risposta può venire dal tipo di indagini che negli ultimi tempi sono state condotte dal dottor Antonio Nanni, capo della squadra mobile di Cuneo, e dai nuclei operativi dei carabinieri. Mentre nella cintura di Torino, tra i «balordi di periferia», si cercano gli esecutori, certamente non killer professionisti, a Saluzzo l'inchiesta è stata più cauta, con perquisizioni in banche, controlli di attività edilizie e commerciali, colloqui con uomini politici locali. E' così emerso una sorta di «partito degli affari» che nella tranquilla Saluzzo prosperava.

Attorno ai portici bassi del corso Italia, nei palazzi un po' fatiscenti che ricordano l'antico splendore del marchesato, era nata una casta di «intoccabili», che Damiano con il suo intervento sull'ospedale aveva cercato di mettere allo scoperto. Fra loro c'erano anche il direttore sanitario dell'ospedale, il professor Pierluigi Ponte, e il cugino Piercarlo Roggiero, imprenditore, che nel novembre dell'anno scorso fu anche candidato al comitato di gestione, ma non risultò poi eletto. Sono i destinari degli avvisi di reato giunti dal magistrato di Bologna Alberto Candi. Indiziati, nulla più, continuano a dirgli inquirenti. Ieri l'avvocato Vineis, legale del ginecologo, ha dichiarato che Ponte ha chiesto al sostituto procuratore di Bologna, competente per territorio (Damiano infatti morì a Imola dopo quattro mesi di sofferenze) «di essere interrogato al più presto per poter essere liberato da un sospetto infamante». Secondo il difensore il suo assistito è «vittima di giochi all'interno delle strutture sanitarie». Tornano le accuse ai medici a tempo pieno sindacalizzati nell'Anaao, che hanno fatto partire l'inchiesta amministrativa con l'assenso di Damiano.

D'altra parte in questa storia c'è stato per ora soltanto un arresto, per favoreggiamento, quello di un maresciallo dei carabinieri, Franco Olivieri, comandante la stazione di Busca: avvisò per telefono Roggiero che stava per scattare una perquisizione. Fu tradito dalla linea sotto controllo e ora è agli arresti domiciliari.

Gigi Padovani

■ «Assenti ingiustificati» 243 sorvegliati speciali

ROMA — Oltre duecento pregiudicati sottoposti alla disciplina del soggiorno obbligato in un determinato Comune sono inadempienti alle misure di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza. Delle 1212 persone soggette a tale adempimento solo 211 sono quelle che risultano regolarmente presenti. (Agi)

■ Assolto l'ex procuratore Repubblica di Rimini

FIRENZE — Assoluzione perché il fatto non sussiste dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio, assoluzione «perché il fatto non costituisce reato» dall'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio. Questa la sentenza pronunciata dalla seconda sezione della Corte d'Appello di Firenze nei confronti dell'ex procuratore della Repubblica di Rimini, Arturo Di Crecchio.

In primo grado, il 22 maggio scorso, Arturo Di Crecchio era stato condannato a dieci mesi di reclusione dal tribunale di Firenze. La vicenda si riferisce al periodo 1981-1983 quando il magistrato — secondo l'accusa — avrebbe favorito una sua conoscente, Paola Magnani, incaricando la Guardia di Finanza di compiere accertamenti sul marito di lei, il noto costruttore romagnolo Pier Paolo Amati, e trasmettendo copie dei relativi rapporti alla cancelleria civile del tribunale di Rimini per farli allegare alla causa di divorzio in corso tra i coniugi.

IL LUPO DELLA COSTA AZZURRA

Una veterinaria mostra un lupo di 38 chili, ucciso nei giorni scorsi vicino a Fontan, in Valle Roja, entroterra della Costa Azzurra e della Riviera ligure di Ponente. Dall'aprile scorso, secondo i pastori della zona, l'animale avrebbe ucciso circa trecento tra pecore e agnelli (Telefoto Ap)

Firenze, i rapitori della ragazza di 15 anni hanno chiesto 5 miliardi

Sequestro Ricca, 3 arresti

Sono sardi fermati il 18 dicembre: nel podere in cui lavoravano fu vista l'auto usata dai banditi - La madre lancia un appello: «Vi perdono, ma dateci un segno, una speranza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — C'è una svolta nelle indagini sul sequestro di Esteranne Ricca Osio, la quindicenne di Grosseto rapita il 2 dicembre scorso. Tre pastori sardi sono in carcere con l'accusa di concorso in sequestro di persona. E' stato il sostituto procuratore generale della Repubblica, Francesco Fleury, che proprio nei giorni scorsi ha avocato l'inchiesta sul rapimento Ricca, a trasformare in arresto il fermo dei tre avvenuto il 18 dicembre.

Si tratta di Bachisio Carta, 41 anni, originario di Orune (Nuoro), residente a Roccalbegna in provincia di Grosseto; Gonario Serritu, 47 anni, di Mamoiada (Nuoro), il paese natale della primula rossa dell'anonima sequestri sarda, Mario Sale, e residente nel podere di Montorsoio, sempre nel Grossetano; Gianfranco Moni, 27 anni, di Orune (Nuoro), paese natale di famigerati sequestratori come Baragliu, Pira, Ladu e Gungui che terrorizzarono la Toscana tra il '75 e il '78, residente a Scansano.

Loro negano ogni coinvolgimento nel rapimento della giovane Esteranne, ma ad inchiodarli c'è una testimonianza che afferma di aver visto nel podere in località Montorsoio, dove i tre svolgono la loro attività, parcheggiata la Lancia Thema utilizzata per portare via la ragazza, due giorni prima che il sequestro avvenisse. Ed è per questo che ora tutta l'attenzione degli inquirenti si è concentrata nella ricerca di quest'auto la cui individuazione potrebbe portare sulle tracce della prigione dove Esteranne è tenuta da 27 giorni.

La Lancia Thema in questione, è di colore grigio canna di fucile metallizzato ed è targata Roma 76786 H. Risulta rubata nella capitale il 30 ottobre scorso. Chiunque abbia notato quest'auto nei giorni successivi al rapimento — è l'appello che arriva dalla procura generale di Firenze — è pregato di mettersi in contatto con il più vicino posto di polizia.

Il cerchio intorno ai rapitori di Esteranne, comunque, comincia a stringersi. Gli inquirenti sono infatti convinti che i tre arrestati fanno parte della banda a pieno titolo e indagando nel loro ambiente potrebbero emergere delle indicazioni per individuare la prigione della ragazza. Inoltre ai carcerieri di Esteranne, per il cui rilascio sembra siano stati chiesti alla famiglia 5 miliardi, a questo punto potrebbe convenire liberare la ragazza.

A questo proposito c'è un precedente interessante che, forse, può avere ispirato l'azione di chi sta conducendo le indagini. Nel 1978 fu rapito l'industriale fiorentino Gaetano Manzoni. Con il sequestro in corso la polizia mise in carcere Francesco Sale, fratello di Mario, il capo dell'anonima sarda. Dopo pochi giorni, Manzoni fu liberato senza il pagamento del riscatto. Potrebbe avvenire la stessa cosa anche per Esteranne?

E' quanto si augurano i famigliari che, dopo le due lettere scritte dalla ragazza e arrivate prima di Natale, pare non abbiano più avuto alcun contatto con i rapitori. Tutti ricordiamo ancora l'accorato appello della nonna della ragazza, la signora Georgine, diffuso in tutti i telegiornali della vigilia di Natale, nel quale la donna chiedeva un gesto di clemenza ai banditi.

E ieri, poco dopo l'annuncio dell'arresto, Maria Therese Osio, mamma della rapita, ha rivolto un suo appello ai sequestratori: «Affido alla stampa questo mio messaggio che rivolgo a chi tiene la mia Titti e continua a rimanere in silenzio.

«Io — prosegue la signora Osio — sono una madre angosciata che non si muove da Grosseto così come i nonni di Titti non si muovono da Pietratonda. Siamo immobili e ci consumiamo nell'attesa nella disperata fiducia di ricevere un segno che ci dia speranza, anzi certezza di una rapida e felice conclusione di questa tragica vicenda. Attendo insieme ai nonni di Titti, a Leandre, ai familiari e agli amici che sono stretti dal vincolo di affetto e di sofferenza, che chi dispone delle sorti della Titti sia mosso da un minimo di compassione e pietà.

«Il mio perdono — conclude il messaggio — a chi ci ha provocato questo dolore e il mio abbraccio forte forte a Titti».

Francesco Mattaini

Australia, strage misteriosa

Le vittime, una donna e i due generi, erano emigrate da Platì (R. Calabria) - Arrestato il capofamiglia - Sui delitti l'ombra della 'ndrangheta

REGGIO CALABRIA — Strage voluta dalla 'ndrangheta australiana o è stato il capofamiglia, arrestato dopo tre giorni mentre sparava a un bracciante, che in preda a una crisi nervosa ha sparato sui suoi congiunti? L'eccidio di Santo Stefano in una fattoria della contea di Adelaide non trova chiarimenti a Platì, paese natale delle vittime. «I parenti qui sanno poco o nulla anche perché telefonare con l'Australia non è facile. Ci siamo rivolti all'Ansa ed abbiamo chiesto anche mezzo a Roma se qualche giornale di lingua inglese avesse per caso pubblicato notizie, ma con scarso successo». Chi parla è Natale Marando, sindaco del piccolo centro dell'Aspromonte tristemente noto per le alluvioni ma anche per i molti sequestri.

Gli uccisi sono Anna Romeo, 47 anni e i generi Saverio Parisi, 24 anni, Francesco Trimboli, 27 anni. La ferita è Elisabetta Schimizzi, madre di Saverio Parisi e la bambina Anna Trimboli di 6 anni (figlia del Trimboli). Facevano tutti parte dello stesso nucleo familiare.

Il capofamiglia, Francesco Pangallo, 47 anni, originario di Platì, scomparso dal giorno della strage, è stato arrestato ieri per aver cercato di uccidere Edward Lyons, 34 anni, un raccoglitore stagionale di frutta. Anche se nessuna accusa è stata ancora formulata in merito l'autorità giudiziaria dell'Australia meridionale non esclude che Francesco Pangallo sia anche responsabile dell'uccisione dei suoi congiunti.

La famiglia di Francesco Pangallo da molti anni residente in Australia abitava in una fattoria di Winkie, 250 chilometri a Nord-Ovest di Adelaide, dedicandosi all'ortofrutticoltura. Ed è stato proprio nel frutteto dove erano al lavoro che è avvenuta quella che ormai viene definita «la strage di Santo Stefano».

Secondo una ipotetica ricostruzione Francesco Pangallo in preda ad una gravissima depressione nervosa ha afferrato un fucile ed ha sparato da una distanza ravvicinata contro i familiari uccidendoli. Ieri mattina poi il tentativo di assassinare Edward Lyons, recatosi a raccogliere albicocche nella fattoria dei coniugi Delaines, vicini di casa dei calabresi e all'oscuro della tragedia.

Mentre era intento al lavoro Lyons è stato affrontato da Pangallo che gli ha sparato due colpi di fucile senza però colpirlo. Secondo le dichiarazioni dei Delaines, che hanno assistito alla sparatoria, Pangallo era fuori di sé e appariva intenzionato a «sparare su ogni persona o ombra che gli si parasse di fronte». I coniugi hanno detto di conoscere Francesco Pangallo da oltre 20 anni e di considerare lui e i suoi familiari persone modello, molto unite, laboriose e religiose. Secondo informazioni raccolte presso autorità e compaesani Pangallo sarebbe stato sconvolto da grosse difficoltà finanziarie.

Ma si fa anche l'ipotesi della strage voluta dalla 'ndrangheta e allora il Pangallo potrebbe aver sparato al bracciante credendolo un killer, per vendicare i familiari uccisi. Sono molte le storie di mafia, droga e spaccio di soldi provenienti da sequestri che hanno legato proprio Platì con la numerosissima colonia australiana.

L'emigrazione subito dopo la seconda guerra, dapprima sporadica verso il nuovissimo continente, è diventata massiccia dopo l'alluvione del 1951 quando le acque hanno sepolto metà del paese. Si calcola che oggi non meno di 5 mila tra emigranti della prima generazione e i loro figli e nipoti vivano nel Nuovo Galles del Sud, dove la cronaca più volte si è dovuta interessare di vicende legate a personaggi di origine calabrese nel [illegible] modo provenienti di Platì.

La più clamorosa ha visto come protagonista e vittima — una decina di anni addietro — un candidato del partito laburista alle elezioni nazionali impegnato sul fronte della lotta ai traffici di droga e dei coltivatori di marijuana, vittima della «lupara bianca». Aveva ricevuto una telefonata per un appuntamento dal quale non è più tornato.

Enzo Laganà

Caccia ai «botti» proibiti

Sequestrati cinque quintali a Roma - Ogni tipo di petardo vietato dal sindaco in un centro del Veronese

ROMA — Si avvicina Capodanno e la polizia intensifica la sua caccia ai fuochi d'artificio proibiti. Ieri a Roma più di cinque quintali di petardi sono stati sequestrati dagli agenti della squadra mobile che hanno setacciato le bancarelle di Porta Portese e viale Libia. Sedici persone sono state denunciate a piede libero per trasporto e detenzione di materiale esplodente. In un'altra operazione nel quartiere Montesacro altri «botti» sono stati sequestrati e altre due persone sono state denunciate a piede libero.

Anche a Napoli un notevole quantitativo di fuochi artificiali di tipo proibito è stato bloccato ieri dagli agenti della squadra mobile che da alcuni giorni hanno intensificato i controlli a Napoli e nella provincia. Nel corso dell'operazione che ha interessato soprattutto la zona del mercato, il quartiere di Ponticelli e i comuni di Giugliano, Melito, Torre del Greco e Licola, la polizia ha arrestato due persone, accusate di detenzione e vendita di materiale esplosivo. I fuochi sequestrati (oltre 5000 petardi, 4000 «bombe-carta», 1100 botti, 15 mila fuochi di altri tipi) sono stati distrutti dagli artificieri su di una spiaggia del litorale flegreo.

I napoletani spendono oltre dieci miliardi di lire in fuochi artificiali per dare l'addio all'anno vecchio e salutare quello nuovo. Si tratta, per lo più, di fuochi illegali, oggi quasi tutti di produzione orientale, con una presenza abbastanza incisiva di tronetti, bombe carta e tric-trac. Ma nei venti minuti di euforia generale spesso finiscono col creare danni che non pochi ricorderanno tutta la vita.

Negli ultimi dieci anni, infatti, le vittime dei «fuochi di gioia» nella sola notte di capodanno sono state poco meno di 1400, con punte massime di oltre duecento nel 1796 e nel 1983 e di soli undici nel 1981, quando serpeggiò la paura di ulteriori danni che potevano derivare al patrimonio edilizio danneggiato dal terremoto del novembre precedente. Momenti di felicità quelli che seguono la mezzanotte del 31 dicembre che per molti, e tantissimi sono bambini, si trasformano in una terribile corsa verso il più vicino pronto soccorso, ove i sanitari sono costretti ad un lavoro estenuante.

Nonostante le raccomandazioni rivolte dalle autorità per limitare l'uso di fuochi pericolosi, negli ultimi tempi è aumentata l'incidenza di prodotti di grossa potenza sequestrati dalle forze dell'ordine nel corso delle operazioni da tempo predisposte per un Capodanno tranquillo.

Proprio ieri, su un quantitativo di 10 mila botti di tipo proibito sequestrati dalla squadra mobile di Napoli in vari punti della provincia circa un migliaio erano costituiti da veri e propri ordigni esplosivi: bombe carta del peso di circa trecento grammi.

Sarà un Capodanno «silenzioso» invece quello che si festeggerà tra due giorni a Castagnaro, un paese di quasi cinquemila persone in provincia di Verona. Con una ordinanza emessa nei giorni scorsi, infatti, il sindaco di Castagnaro, Renato Gatto, democristiano, ha vietato l'uso e la vendita di ogni tipo di petardi e mortaretti su tutto il territorio comunale. L'ordinanza è stata affissa in tutti i locali pubblici del paese.

«Qualche botto, in verità si sente anche in questi giorni — ha affermato Gatto — ma la gente del paese e soprattutto chi ha dei figli, mi ha dato ragione». Sui motivi che l'hanno spinto a prendere la decisione di vietare l'uso e la vendita dei petardi, il primo cittadino di Castagnaro ha detto: «Bisognava impedire il dilagare, anche nei piccoli centri, di un'usanza che non è tipica delle nostre zone».

L'ex ministro maltese, in carcere per 3 settimane, racconta la sua odissea

«Giustizia che sa di fascismo»

«I magistrati hanno troppo potere: il giudice di Lagonegro firmò l'ordine di cattura, poi si dichiarò incompetente e spedì gli atti per posta ordinaria» - In una cella angusta con un letto di legno - «Mi avevano tolto tutto, ho vissuto dell'elemosina degli altri reclusi» - Chiederà a Cossiga la grazia per tre compagni di prigionia

NAPOLI — *«Dimenticare? No, non si può. Non potrò mai cancellare dalla memoria quella minuscola cella nel carcere di Lagonegro, tetro come il vecchio convento dove ho studiato a Malta quand'ero ragazzo. Non potrò non ricordare il lungo cortile che dovevo percorrere, nudo, se volevo fare una doccia. Perdonare sì, è possibile, perché ventitré giorni di reclusione in Italia mi hanno reso più cristiano, e più socialista».*

E' notte fonda, a Napoli, quando Joseph Brincat comincia a raccontare la sua storia. Il volto teso, gli occhi gonfi e arrossati dietro un paio di occhiali con le spesse lenti scure, l'ex guardasigilli maltese dimostra più dei suoi quarantaquattro anni. Lo hanno segnato tre settimane di vita da detenuto. Ora è sprofondato in un divano in pelle, nell'ufficio del console generale Michele Di Gianni. Ha una gran voglia di parlare della sua storia, iniziata sabato cinque dicembre, in un'autorimessa nei pressi di Maratea.

I carabinieri arrestarono lui e la sua accompagnatrice, Maria Concetta Shires, con un'accusa gravissima: ricettazione e riciclaggio di oro, argento e danaro proveniente dal sequestro di Claudio Fiorentino, gioielliere rapito due anni fa da Cosa Nostra a Palermo. Il tesoro era nascosto nell'auto del marito della donna, Colin Shires, vittima di un grave inciden-

Roma. L'ex ministro maltese Joseph Brincat in partenza

te stradale. *«Non sapevo niente di quella roba. Ero in Italia in qualità di avvocato, per assistere i coniugi Shires e tutelare i loro interessi. Quando i carabinieri mi dissero che c'era una banconota segnata, mi sentii mancare. Il mondo mi crollò addosso».*

Brincat preferisce tacere sull'aspetto giudiziario della vicenda: anche se il tribunale della libertà ha deciso la sua scarcerazione per insufficienza di indizi, rimane pur sempre imputato in un'inchiesta ancora in corso. *«La decisione del tribunale della libertà è stata coraggiosa* — dice — *Ma compensa solo in parte l'atteggiamento del magistrato di Lagonegro, che firmò l'ordine di cattura contro di me per poi dichiarare, subito dopo, la sua incompetenza territoriale e inviare gli atti alla procura di Paola, per posta ordinaria».*

I primi tre giorni, il «detenuto Joseph Brincat» li ha trascorsi in una minuscola cella del vecchio penitenziario di Lagonegro, in totale isolamento. *«Attorno a me c'era il silenzio, rotto solo dal gocciolare dell'acqua che filtrava da un tubo di scarico del water. Un rumore continuo, ossessionante, che mi impediva di dormire o, peggio, di pensare. L'unico oggetto che mi legava alla vita che continuava fuori, alla mia famiglia, alla mia casa, era la pipa».*

Poi, un mattino, qualcuno ha spalancato la porta. Era un agente di custodia («Gentile e comprensivo, come tutti i suoi colleghi»), che ha accompagnato il detenuto in una cella comune. «Un locale molto angusto — racconta l'ex ministro della Giustizia maltese —, dove c'era posto per due letti, se così vogliamo definirli. Un giaciglio era occupato da un recluso, un napoletano; l'altro, praticamente un tavolaccio, era destinato a me. Il napoletano mi ha salutato con gentilezza e rispetto, poi mi ha subito offerto la sua branda. Ho rifiutato, ringraziandolo. Gli ho detto: lei è il primo inquilino in questo appartamento, le tocca il posto migliore. Vorrei dire una cosa, a proposito di quel napoletano: ho sentito il calore della sua solidarietà. Mi ha offerto aiuto e amicizia. In lui ho scoperto la generosità disinteressata del popolo italiano».

Nel tetro penitenziario di Lagonegro, Joseph Brincat è rimasto fino a venerdì diciotto dicembre. *«Nonostante la gentilezza dei detenuti e degli agenti di custodia, che mi hanno salutato con le lacrime agli occhi, ho trascorso giorni terribili. Ho vissuto dell'elemosina dei miei compagni di carcere, perché mi era stata tolta la possibilità di acquistare cose non in dotazione ai reclusi. Mai avevo tabacco e loro, gli altri detenuti, mi regalavano le sigarette che sbriciolavo nella pipa. Non possedevo neanche un rotolo di carta igienica».*

Nella casa circondariale «Sergio Cosmai», una moderna costruzione alla periferia della città calabrese, Brincat è stato trasferito la mattina del diciotto. *«Un carcere modello, la reclusione è infinitamente più sopportabile che a Lagonegro. Potevo ricevere qualche visita. Leggevo le lettere affettuose di mia moglie e dei miei due figli. Anche lì i detenuti mi hanno aiutato molto. Ho giocato a calcio con loro, sono un appassionato, sono tifoso del Napoli. Ma tra quelle mura ho trovato la stessa umanità dolente che c'era a Lagonegro.*

«Non dimenticherò mai un uomo, un marocchino, costretto in galera da sette mesi perché il magistrato non riesce a rintracciare il principale testimone d'accusa, per interrogarlo. Intanto, quel poveraccio langue in prigione. Ed è proprio per lui, per quell'altro napoletano detenuto a Lagonegro e per tutti gli altri carcerati che io dedicherò il mio impegno per una giustizia più giusta, più umana. Il primo atto sarà una lettera a Cossiga, con cui chiederò la grazia per tre detenuti».

In cella, a Cosenza, Joseph Brincat dice di avere approfondito la sua conoscenza del codice di procedura penale e della Costituzione del nostro Paese. *«Il nostro codice* — dice — *emana un pessimo odore di fascismo. In Italia i magistrati arrestano la gente prima di trovare le prove della colpevolezza. Ed è inaudito che nella pubblica accusa sia concentrato un potere così ampio. Questo potere ha un sapore molto amaro, per chi lo subisce».*

Fulvio Milone

Hanno già lasciato l'Ucciardone in 24, altri 15 liberi fra pochi giorni

Palermo ora conta i picciotti liberati dopo il maxiprocesso

Si applica la legge sulla decorrenza termini dopo condanne fino a un massimo di 6 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — A due settimane dalla sentenza del maxiprocesso alla mafia (338 condanne per 19 ergastoli e 2665 anni e 6 mesi di reclusione, 114 assoluzioni), fioccano le prime scarcerazioni per scadenza dei termini sulla custodia cautelare. Tornano a casa picciotti e gregari che non avevano altre pendenze giudiziarie e all'uscita dal carcere dell'Ucciardone trovano familiari ed amici che li attendono festanti. Urla di gioia, lacrime, abbracci. Ieri ne sono stati scarcerati 14 dopo la prima decina fra la vigilia di Natale e il giorno di S. Stefano.

Tra i primi a lasciare il vecchio Ucciardone Giovanni Zanca, i fratelli Giuseppe e Stefano Pace, Antonino Bisconti. Il 7 gennaio sarà riesaminata la posizione di altri 15 pure condannati a pochi anni di reclusione (al massimo 6 o 7) per associazione per delinquere.

Per Tommaso Buscetta nascosto negli Usa dove è protetto dalle autorità federali il conto con la giustizia italiana ormai è praticamente saldato: 3 anni e 6 mesi di reclusione, la sua condanna. Tutt'al più entro gennaio «don Masino» sarà formalmente un libero cittadino anche se continuerà a rimanere sotto protezione. Si dice che il pentito numero uno delle cosche viva con la moglie brasiliana e il figlio avuto da lei in una base della U.S. Force, forse nel Nevada. Ma è soltanto una voce.

I grandi boss a Palermo invece restano in prigione. Altri sono latitanti come i potenti corleonesi Bernardo Provenzano e Salvatore Riina, ricercati ormai da 25 anni; di «Mitto» Santapaola condannato anche per il delitto Dalla Chiesa; di Pino Greco detto «Scarpazzedda». E' la controprova, semmai ci sia bisogno di riscontri di questo tipo, che la mafia è ben lontana dall'essere stata sconfitta.

Intanto i muri nel centro di Palermo sono inondati dai manifesti che annunciano per sabato 2 l'inaugurazione di una mostra di quadri di Luciano Leggio, il capo mafia di Corleone, assolto al maxiprocesso, ma già condannato all'ergastolo con sentenza definitiva della Cassazione, per un duplice omicidio di 30 anni fa.

Palermo comunque non sembra molto incuriosita da questi avvenimenti che i giornali annunciano con brevi articoli nelle pagine interne. Non stupisce nessuno che, finito il 16 dicembre il grande dibattimento durato 22 mesi, non soltanto gli assolti ma pure i condannati a pene minori riguadagnino la libertà. *«Si sta soltanto applicando la legge. Non si tratta certo di manica larga né di eccesso di garantismo»,* dice l'avvocato Giovanni Natoli, vicepresidente della camera penale.

C'erano imputati anzi che non avrebbero dovuto stare in carcere più di due anni e mezzo in attesa del processo e vi sono rimasti invece circa 4 anni perché durante l'istruttoria furono emessi nei loro confronti mandati di cattura supplementari motivati con l'«accertata esistenza di fatti nuovi».

In ogni caso le scarcerazioni stanno avvenendo in base al semplice computo aritmetico sugli anni e i mesi trascorsi in carcere aspettando il maxiprocesso sin da quando, dopo le rivelazioni di Buscetta, furono sparate nell'84 le prime raffiche di mandati di cattura.

La corte d'assise presieduta da Alfonso Giordano, costituita unicamente per il maxiprocesso, si è sciolta automaticamente dopo la sentenza. Delle scarcerazioni si occupa la terza corte d'assise presieduta da Stefano Migliore davanti alla quale è in corso il cosiddetto maxiprocesso-bis, in cui proprio ieri è incominciata la discussione. E' un dibattimento con 80 imputati di associazione mafiosa alcuni dei quali sono pure accusati di 4 omicidi. Il dibattimento riguarda le cosche dell'entroterra di Palermo, prima fra tutte quella antica di Vicari, della cosiddetta «mafia di campagna». Chiamato sbrigativamente «il bis», il processo si impernia sulle rivelazioni del pentito Vincenzo Marsala.

Il 7 gennaio il p.m. Antonino Gatto inizierà la requisitoria e ieri l'avv. Pietro Milio, il solo legale di parte civile nell'interesse del Comune di Palermo e dei congiunti di Vincenzo Zito, un bracciante assassinato a Campofelice di Fitalia il 28 dicembre del 1980, ha motivato la costituzione in giudizio. *«Le cosche hanno danneggiato l'immagine di Palermo e hanno pesantemente interferito nella vita sociale, economica e civile della comunità* — ha detto l'avv. Milio —, *ne hanno inquinato la dialettica politica, stravolgendo la corretta gestione dell'amministrazione».*

Il legale del Comune ha quindi ammesso che *«in passato a Palermo si è realizzata una contiguità fra ambienti mafiosi e politica comunale in danno della collettività che è stata privata di servizi essenziali».*

Antonio Ravidà

Per una «inversione termica»

Aria inquinata in Lombardia

«Macchia» nel Po: acqua razionata a Ferrara

VARESE — Sta interessando da giorni diverse zone della pianura lombarda il fenomeno della cosiddetta «inversione termica», che recentemente ha messo in allarme le autorità elvetiche del Canton Ticino.

Il fenomeno è causato dal ristagno di una grande massa di aria fredda sovrastata da una di aria calda che la comprime, frenando così la dispersione dei gas inquinanti emessi al suolo e aumentando la concentrazione dei gas nocivi nell'atmosfera.

La particolare situazione meteorologica è stata rilevata dal Centro geofisico prealpino di Campo dei Fiori (Varese), che ha già provveduto a informare l'ufficio Protezione civile della Regione Lombardia.

Gli effetti negativi si sono peraltro ridotti dopo che, il giorno di Natale, forti correnti in quota hanno favorito un «rimescolamento» dell'aria stagnante.

«E' comunque evidente — ha detto Salvatore Furia, direttore del Centro geofisico prealpino — *che permanendo queste condizioni sarebbe opportuno limitare al minimo le cause ordinarie di inquinamento dell'aria, cioè l'emissione degli autoveicoli e degli impianti di riscaldamento».*

«L'appello in questo senso diffuso nei giorni scorsi dalle autorità del Canton Ticino — ha aggiunto Furia — *è certamente condivisibile. Anche nelle zone lombarde interessate è consigliabile limitare a 18 gradi circa la temperatura nelle case e usare il meno possibile l'automobile».*

La situazione di «inversione termica» fa anche sì che nelle zone di montagna si registrino temperature molto più elevate che in pianura.

Emergenza per inquinamento per cinque ore ieri a Ferrara e acqua razionata a causa di una macchia oleosa che è stata avvistata sul Po all'altezza di Pontelagoscuro dove si trovano la centrale idrica e gli impianti di sollevamento. Nel periodo di maggior pericolo per la presenza della macchia, lunga dieci chilometri e larga 2-3 metri, l'erogazione di acqua in città è stata ridotta del 50 per cento ed è stata prelevata, oltre che dagli impianti di Pontelagoscuro, anche dai pozzi golenali.

ABBRONZATURA D'INVERNO

Città del Vaticano. I turisti siedono lungo il colonnato del Bernini in cerca di un'abbronzatura fuori stagione (Telefoto Ap)

Intervista sull'emergenza stupefacenti con il ministro degli Affari speciali Jervolino

«Più soldi alle comunità anti-droga»

«Il metadone non serve, occorre un'opera di recupero» - Come coordinare gli interventi? «Solo Donat-Cattin si è detto disponibile» - Proposte immediate? «Tenere seminari in tutte le scuole»

ROMA — Ministro Jervolino, le cifre più allarmanti sui morti per droga giungono proprio nell'anno in cui viene istituito il ministero degli Affari speciali, a lei affidato. C'è una nuova emergenza, come intende affrontarla?

«Il compito più complicato è coordinare coloro che se ne occupano. Coordinare cioè le iniziative degli altri colleghi, dal ministro dell'Interno a quello di Grazia e Giustizia, della Sanità, della Pubblica Istruzione, della Difesa. Magari dovessi occuparmene io direttamente».

Rosa Russo Jervolino, democristiana, ex presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-tv, è il titolare del neoministero degli affari speciali voluto da Goria. Un appartamento al quarto piano in una palazzina nel centro di Roma, non più di una ventina di dipendenti, un budget del tutto insufficiente per affrontare problemi delicati ed urgenti come quelli che riguardano la droga, l'obiezione di coscienza, gli handicappati, gli anziani, il volontariato, la tutela dei minori.

«I dati forniti l'altro ieri dal ministero dell'Interno sui decessi per droga — confessa — *li abbiamo conosciuti in anticipo. Un mese fa ho scritto una lettera al presidente del Consiglio e ai ministri interessati per sollevare il problema dal momento che il mio dicastero ha solo compiti di coordinamento. Per il momento, mi ha risposto soltanto Donat-Cattin con il quale abbiamo già fissato un incontro per il 7 gennaio».*

Quali argomenti affronterete?

«Stabilire innanzitutto un tipo di risposta più efficace che può dare lo Stato al problema della tossicodipendenza, anche se il fenomeno va sempre di più complicandosi anziché semplificarsi. Le cifre fornite dall'osservatorio del Viminale, per esempio, sono doppiamente allarmanti perché dicono che si è innalzata l'età media dei tossicodipendenti. Una volta i punti di attenzione erano concentrati alle scuole e alle caserme. Ora non più».

Ma ci sarà una risposta immediata da parte dello Stato?

«Il fenomeno droga si combatte con la prevenzione ed il recupero. La prevenzione è a livello di polizia, che quest'anno ha sequestrato quantità doppie o triple di stupefacenti, e a livello di educazione. Sul recupero non ci sono che le comunità terapeutiche, sia laiche che cattoliche, perché il metadone non è una soluzione al problema. Occorre che lo Stato aumenti i contributi finanziari destinati alle comunità».

E sulla prevenzione?

«Qualche idea già ce l'ho. Trovo utilissima, per esempio, quella suggerita dai giovani socialisti: bloccare contemporaneamente le lezioni per tre giorni in tutte le scuole d'Italia per seminari educativi sulla droga. I miei pochi funzionari stanno già compilando schede differenziate a seconda degli istituti, se elementari, medie o licei».

Ma non trova che sarebbe più agevole fornire competenze primarie ed operative ad un unico ministero? La Protezione civile, per esempio, ha facoltà anche di spostare truppe in caso di emergenza. Quella contro la droga non è un'emergenza?

«Certo che lo è. Ed è vero anche che una competenza più polposa ridurrebbe i tempi di intervento. Ma bisogna fare i conti con la realtà. Non è solo questione di organizzazione. Il fenomeno è più complesso di quanto non si pensi. Guardiamo le cifre: aumentano i morti, si innalza l'età dei tossicodipendenti, cambiano e si articolano diversamente anche le motivazioni. Dieci-quindici anni fa la droga passava per un certo ambiente intellettuale-artistoide emarginato. Oggi invece è più diffusa anche territorialmente. L'artistoide rissoso non esiste più, allora chi è che si droga? I dati dicono che ci sono anche i drogati del week-end: gente, cioè, che lavora e che si droga non perché è disoccupata o emarginata ma perché si sente irrealizzata e perché ha difficoltà nelle relazioni».

E allora che propone?

«Non basta solo dire no alla droga. Occorre anche dire una serie di sì. Sì allo star bene in famiglia, sì ad una scuola che riesca a stimolare interessi, sì ad un lavoro che non sia frustrante. La prevenzione non è solo frutto di organizzazione. Per esempio, una potentissima forma di prevenzione credo sia il volontariato. Il mio ministero sta facendo di tutto per far approvare una legge quadro sul volontariato, ma non c'è verso».

Non c'è accordo politico?

«Altro che. Sono tutti d'accordo. Anche su una nuova, più organica legge sulla droga sono tutti dello stesso parere. Quella esistente è vecchia ormai di dodici anni. Ci sono proposte di tutti i gruppi politici che prevedono, per esempio, due istituti che io ritengo indispensabili per una più efficace lotta ai trafficanti: il diritto di seguito, ossia la possibilità di perquisire un'imbarcazione sospetta anche in acque internazionali e la facoltà per le forze dell'ordine di non arrestare obbligatoriamente un piccolo spacciatore pregiudicandosi così la possibilità di mettere le mani sui capi. So che molti magistrati non sono d'accordo, perciò bisogna cambiare la legge, e al più presto».

Perché non lo fate?

«Perché il Parlamento è lento. Invece di fare tante chiacchiere su mega-riforme istituzionali che non si realizzano mai io credo che basterebbe por mano con serietà ai regolamenti delle Camere per mettere il Parlamento in condizione di legiferare».

Ruggero Conteduca

La Lombardia presenta il bilancio ufficiale e il piano interventi

Danni in Valtellina, 3000 miliardi

MILANO — La Regione Lombardia, a cinque mesi dall'alluvione abbattutasi sulla Valtellina e dalla caduta della frana che ha tagliato in due la valle, ha tracciato un quadro dettagliato dei danni, delle opere eseguite o da completare e il programma degli interventi per il ritorno alla normalità. I danni sfiorano i 3000 miliardi (2900 miliardi) e riguardano tutti i settori della vita economica e sociale non solo della provincia di Sondrio (più dell'80 per cento), ma anche delle altre località delle province di Bergamo, Brescia e Como anch'esse colpite dagli eventi del luglio scorso.

Le operazioni di «censimento» dei danni, coordinate dagli uffici dell'assessore ai lavori pubblici Gianni Verga, hanno riguardato non solo le opere di competenza di enti e uffici pubblici (Comuni, Province, geni civili, servizi provinciali per l'agricoltura ecc.) ma anche gli immobili adibiti a residenza, le imprese industriali, artigiane, commerciali, turistiche, le aziende agricole, gli impianti di produzione di energia, i beni culturali, i servizi di trasporto pubblico e l'edilizia scolastica.

A metà dicembre, secondo i primi dati provvisori, il totale degli interventi eseguiti o da completare supera i 750 miliardi. Si tratta dei primi interventi disposti sia dalla Regione (175 miliardi attraverso il genio civile, sia dalle Province e dai Comuni (quasi 32 miliardi), sia dal ministero della Protezione civile in fase di realizzazione da parte della Regione (286 miliardi) o di appalto (85 miliardi e 600 milioni). Altre assegnazioni sono state poi disposte dal ministero a enti diversi dalla Regione.

Per la ricostruzione la Regione quantifica per il momento in 452 miliardi 514 milioni le esigenze prioritarie di intervento così suddivise: 176 miliardi 150 milioni per opere idrauliche (consolidamento di frane e sistemazioni, lavori sugli argini e negli alvei); 140 miliardi per opere di bonifica agraria e montana su 827 richiesti; 18 miliardi 250 milioni su più di 118 richiesti, per il ripristino delle strade provinciali (ricostruzione dei ponti distrutti o gravemente lesionati); 118 milioni per le opere igieniche dei Comuni (acquedotti, depuratori e fognature). *(Ansa)*

Assassinato dai killer a Milano

MILANO — In un agguato a colpi di pistola, vicino a un supermercato dove aveva appena fatto la spesa, è stato ucciso a Milano un uomo di 45 anni, Antonino Cassano, con precedenti penali. Cassano, che abitava in viale Zara, stava camminando in via Lario quando gli si è avvicinata un'auto di grossa cilindrata con a bordo due o tre uomini. La vittima ha intuito il pericolo, ed ha tentato di fuggire. La portiera dell'auto si è subito spalancata: dalla vettura è uscito un uomo che ha sparato tre colpi di pistola. Tutti e tre i proiettili hanno raggiunto Cassano, che è crollato a terra ucciso. *(Ansa)*

Haway, nell'aereo caduto sposi italiani

FIRENZE — Fabrizio Reali, di 36 anni, operaio e Angela Pezzati, di 27, i due italiani scomparsi nell'incidente aereo avvenuto nell'arcipelago delle Haway abitavano a Prato e si trovavano in Usa in viaggio di nozze. *«Dopo l'annuncio che le ricerche dell'aereo su cui viaggiavano Fabrizio e Angela erano state sospese, non abbiamo ricevuto altre notizie dalle autorità delle Hawai»*, ha detto ieri una parente di Fabrizio Reali. *(Ansa)*

Vittorio Emanuele scrive «Italiani, fatevi coraggio»

ROMA — Come negli anni precedenti, Vittorio Emanuele di Savoia rende noto un suo «messaggio agli italiani» in occasione del Capodanno. *«Il 1988* — dice Vittorio Emanuele nel testo scritto a Ginevra e diffuso dal suo portavoce in Italia, Carlo d'Amelio — *si annuncia al mondo come una ridente aurora. L'esito felice del vertice di Washington apre i cuori a vive speranze, per troppo tempo deluse. Il mio augurio a tutti voi, carissimi connazionali, è che questo sia soltanto l'inizio di una nuova era di serenità e di pace per il bene di tutta l'umanità».*

Passando dagli eventi internazionali a quelli nazionali, Vittorio Emanuele si dice *«profondamente rattristato»* perché *«l'Italia si lascia alle spalle un anno travagliato da incertezze politiche, dall'esito di consultazioni popolari che hanno creato il vuoto in delicati settori dell'ordinamento giuridico ed economico, da agitazioni e scioperi che denotano un pericoloso distacco tra lavoratori e potere, dal fenomeno estremamente preoccupante della crescente disoccupazione».*

«Ma confido — aggiunge — *che voi tutti sappiate ritrovare nei vostri animi quegli elementi di rettitudine e di coraggio che consentano alla nostra amata patria di superare gli ostacoli che ancora si frappongono alla piena riaffermazione dei suoi ideali e al suo cammino verso un progresso felice e fecondo».*

Gli auguri sono rivolti a tutti gli italiani, ed in particolare *«ai marinai impegnati in un'alta e difficile missione difensiva nel Golfo Persico»*, e *«ai componenti delle forze dell'ordine che, anche di recente, hanno pagato con la vita e con il sangue la loro eroica dedizione alla tutela del cittadino contro il crimine e la violenza».*

Dati Istat sul terzo trimestre dell'anno

Un'Italia in frenata

Il prodotto interno lordo è salito solo [illegible] 0,5% (nel secondo trimestre segnava +1,8) - In ripresa le esportazioni - Caduta generalizzata degli [illegible]

[illegible] — L'economia italiana è in frenata: nel terzo trimestre di quest'anno la variazione del prodotto interno lordo è risultata [illegible] allo 0,5% [illegible] una crescita dell'1,8% registrata nel secondo trimestre. Il tasso tendenziale di crescita del pil è comunque rimasto attestato al 2,4%. Sono queste alcune delle indicazioni che si desumono dai dati Istat relativi ai conti economici trimestrali.

Il rallentamento dell'economia italiana lo si [illegible] anche da altre variabili: le importazioni di beni e servizi hanno [illegible] registrare un aumento rispetto al secondo trimestre del [illegible] pari all'1,0 per cento. La crescita dell'import nel secondo trimestre rispetto ai [illegible] tre mesi dell'anno era stata pari al 3,5 per cento. confrontando i dati dell'87 [illegible] quelli dell'anno precedente si nota inoltre che il tasso di crescita delle importazioni si è quasi dimezzato passando dal 12,1 per cento del secondo trimestre '87 (rispetto al secondo trimestre [illegible]) al 6,6 del terzo trimestre [illegible] per rispetto al terzo trimestre '86).

In sensibile ripresa [illegible] paiono le esportazioni [illegible] servando i [illegible] relativi all'87 si [illegible] che il [illegible] di [illegible] sotto rispetto al trimestre precedente è passato [illegible] 2,2% del secondo trimestre all'8,7% del terzo trimestre. La tendenza mostra un miglioramento [illegible] significativo: si è infatti passati da un valore negativo pari al 3,0 per cento del secondo trimestre [illegible] (rispetto al secondo trimestre [illegible]) ad un incremento del 4,2 [illegible] cento segnato nel terzo trimestre '87 (rispetto [illegible] stesso periodo dello [illegible] anno).

I consumi delle famiglie dopo la forte e continua crescita che era stata registrata nel biennio precedente con-fermano i livelli raggiunti nel corso [illegible] trimestre. La diminuzione rilevata per gli acquisti di beni non durevoli (-0,4%) e semidurevoli (-1,3%) è [illegible] infatti compensata [illegible] incrementi dei consumi di servizi (+1%). Per gli investimenti si registra una caduta generalizzata per tutti i [illegible] di [illegible] anche se [illegible] i mezzi di trasporto essa appare [illegible] decisa, con una diminuzione pari al 4,4%. Nei confronti del trimestre corrispondente i consumi interni delle famiglie mantengono un tasso di crescita positivo pari al 3,6% al quale contribuiscono in misura notevole i beni durevoli (+7,2%) e i beni semidurevoli (6,7%).

Per gli investimenti fissi lordi si assiste invece, su base annua, [illegible] limitato [illegible] (+0,8%), risultante da una flessione del settore delle costruzioni (meno 0,3%), da un lieve incremento degli acquisti di macchinari (+1,4%) e da un forte aumento degli acquisti di mezzi di trasporto (+4,1).

Dall'osservazione dell'andamento tendenziale [illegible] valore aggiunto si nota come il settore industriale, che accusa una flessione congiunturale, presenti un tasso di incremento decisamente positivo e pari al 3%. Ancora più deciso, se considerato su [illegible] risulta l'andamento dei servizi destinabili alla vendita (+3,3%), mentre il settore primario flette del 2,0% rispetto al corrispondente periodo del 1986.

Tutte le [illegible] dell'Istat

ROMA — Questa è la tabella nella quale sono riportate le variazioni percentuali degli aggregati più significa[illegible] nei primi tre trimestri del [illegible] rispetto ai periodi corrispondenti dell'anno scorso.

	1° Trim.	2° Trim.	3° [illegible]
Prodotto interno lordo	2,8	2,4	2,4
Import beni e serv.	5,3	10,1	6,6
Totale risorse	3,2	4,2	3,2
Consumi finali interni	3,0	3,0	3,3
Famiglie	4,3	4,5	3,6
Collettività	1,0	1,3	1,0
Investimenti fissi lordi	1,4	2,4	0,8
Macch. attr. e prod. vari	2,2	3,6	1,0
[illegible] trasporti	4,2	7,0	4,1
Costruzioni	-0,2	0,6	-0,3
Export beni e servizi	-0,6	-3,0	4,2
[illegible] impieghi	2,2	4,2	3,2

Tokyo taglia del 40 per [illegible] l'import [illegible] greggio iraniano

ROMA — I prezzi del petrolio hanno accentuato ieri ad una [illegible] ripresa [illegible] in Usa per il West Texas Intermediate sia a Londra per il Brent del Mare del Nord. Ma il mercato resta debole e si accentua la pressione dei Paesi consumatori su quelli produttori. Il Giappone uno [illegible] maggiori clienti dell'Iran, ha deciso di ridurre drasticamente gli acquisti da Teheran e si dice certo che i prossimi contratti con la Nioc, l'ente petrolifero iraniano, saranno stipulati non più al prezzo Opec ma a quello di mercato.

La decisione di Tokyo di ridurre le importazioni [illegible] Iran del 41 per cento nell'88 è stata presa in seguito alle richieste degli Usa che premevano perché fossero adottate [illegible] economiche contro Teheran. Essa, tuttavia, avrà anche una pesante conseguenza economica contribuendo ad indurre i dirigenti della Nioc ad accettare di vendere il [illegible] ai prezzi del mercato libero che a quelli Opec, che per il prodotto iraniano è di 17,50 dollari il barile.

Mentre in Occidente l'Opec tenta di convincere i propri membri a ridurre la quantità di greggio per sostenere i prezzi, l'Urss [illegible] nuncia trionfalmente [illegible] aver superato l'obiettivo del piano '87 e di aver raggiunto i 624 milioni di tonnellate estratte contro i 617 milioni programmati. Il ministro del Petrolio, Vasily [illegible] ha sottolineato che nell'industria petrolifera le cose stanno migliorando grazie allo snellimento dell'apparato burocratico.

Frattanto il ribasso dei prezzi del greggio [illegible] a creare problemi a qualche società petrolifera. [illegible] delle maggiori imprese private americane, la Apex (9000 dipendenti e 1 miliardi di dollari di giro d'affari), ha chiesto la «protezione» della legge fallimentare dopo che, secondo la direzione, le banche [illegible] tagliato i [illegible] menti.

r. e. p.

Aumento di capitale fino a 300 miliardi

Non solo petrolio per la Saipem (Eni)

Un obiettivo: le opere civili - Interesse per la Cogefar

MILANO — Accertato che i signori del petrolio, a causa [illegible] calo dei prezzi [illegible] greggio, hanno minori disponibilità finanziarie da investire in nuove perforazioni, la Saipem, società dell'Eni per i servizi petroliferi, ha deciso che [illegible] correre ai ripari.

Il bilancio 1987, ha spiegato ieri il presidente [illegible] Dell'Orto agli azionisti che hanno approvato l'aumento di capitale da 225 fino a un massimo di [illegible] miliardi, chiuderà con un utile determinato dai proventi finanziari. L'attività industriale è stata infatti negativa e a fine [illegible] il fatturato consolidato [illegible] di 1300 [illegible] il 15,8% in [illegible] rispetto ai 1545 miliardi [illegible]. Anche l'utile netto subirà una netta contrazione (l'anno scorso è stato di [illegible] miliardi a livello consolidato e di 51 miliardi per la capogruppo), ma questo non impedirà, ha assicurato Dell'Orto, di [illegible] il dividendo.

E le prospettive? Attualmente il carnet ordini della Saipem è di 1700 miliardi e, secondo il presidente, dovrebbe migliorare in quanto «dal gruppo [illegible] le grandi compagnie petrolifere hanno avviato un nuovo ciclo di investimenti per la ricerca di giacimenti in aree esterne ai Paesi Opec». Dal secondo semestre dell'88 la Saipem conta di migliorare anche la redditività di rilievo e un prevedibile aumento delle tariffe internazionali. In questo quadro rientrano anche gli sforzi [illegible] società [illegible] spostare i ricavi dal dollaro nettamente penalizzato nell'ultimo [illegible] valute più forti e [illegible] Nell'87 i ricavi in moneta americana sono stati pari al 60% del totale e nell'88 la quota scenderà al 45%.

Naturalmente la negativa congiuntura internazionale e le difficoltà incontrate sui mercati hanno [illegible] la società a rivedere i programmi. Nei giorni scorsi è [illegible] raggiunto un accordo col sindacato per ridimensionare gli organici: per i 800 dipendenti esuberanti (su un totale di 4600) è previsto il ricorso al prepensionamento e alla cassa integrazione.

Come [illegible] impiegati i nuovi mezzi finanziari raccolti con l'aumento di capitale? L'operazione, che [illegible] realizzata in una o più [illegible] nell'arco di cinque anni, è destinata a sostenere il programma di investimenti che, per il triennio [illegible], assommano a 336 miliardi.

Ma la strategia [illegible] Saipem, considerate le difficoltà che emergono nel settore di [illegible] tradizionale, è improntata a [illegible] re diversificazione. In particolare, ha spiegato Dell'Orto, «intendiamo entrare nel settore delle grandi opere civili». Per realizzare questo disegno la società dell'Eni sta studiando la possibilità di procedere ad acquisizioni nel [illegible] e il [illegible] presidente non ha negato l'esistenza di un interesse per la Cogefar del gruppo Romagnoli. Proprio per confermare questa [illegible] vocazione, la Saipem ha messo a punto anche un progetto per la costruzione di un tunnel sott'acqua per il collegamento tra la Sicilia e la Calabria. Inoltre la società dell'Eni ha costituito un consorzio con la Temsa, azienda di Milano [illegible] un fatturato di 30 miliardi, per operare nel campo dei montaggi elettrici.

Dell'Orto, infine, ha annunciato che la società intende prorogare dal 31 dicembre '87 alla fine del 1989 il termine per la conversione [illegible] di risparmio in ordinarie. [illegible] proposta sarà sottoposta agli azionisti la prossima primavera [illegible] sione [illegible] bilancio.

r. g.

TERZO MERCATO

Titoli trattati fuori mercato (prezzi informativi)

Assicurazioni La Centrale 12.600 - 13.000; Banca d'America e d'Italia 6650 - 6675; Banca San Geminiano e San Prospero 104.000; Banca Santo [illegible] 790 - 813; Carbone di Arezzo 3377 - 3390; Cassamarca di Gorizia 7560 - 7810; Ciga Hotel Spa 1794 - 1800; Credito Romagnolo 16.200 - 16.267; Credito Lombardo 5700 - 6716; Elettrolux 34.000; Immobiliare Metanopoli 690 - 691; Latinaj Milano Leasing 2001 - 2006; Mer[illegible] 5267 - 5400; Sisal 1673 - [illegible] Bolzano 6650 - 6657.

Il presidente dell'Iri sulle mancate intese con i privati

Prodi: quando si è troppo diversi gli accordi sono destinati a fallire

«Alla base degli insuccessi ci sono culture aziendali difficili da armonizzare»

ROMA — Coniugare accordi a livello tecnologico [illegible] imprese e [illegible] sempre più avvertita [illegible] dopo alcuni clamorosi fallimenti [illegible] la strada delle joint [illegible] fra partner [illegible]. [illegible] ad esempio a causa delle diversità delle culture aziendali da armonizzare.

È questo uno dei motivi [illegible] di un articolo del presidente dell'Iri Romano Prodi che uscirà sul prossimo numero del mensile «Civiltà postindustriale» all'interno di un dossier sull'impresa pubblica.

Senza mai nominare il caso della Telit o quello della Fiat-Iri [illegible] il presidente dell'Iri afferma che «nella storia delle relazioni internazionali [illegible] casi di fallimento di intese che pure sembravano ben impostate ed efficaci è [illegible] si tratta di ben rendere di un problema ben più generale [illegible] non specifico [illegible] del sistema a partecipazione statale».

Fra le molteplici cause che sono alla base di tali insuccessi, continua Prodi, [illegible] quelle [illegible] individuate nella diversità delle culture aziendali da armonizzare. «Per quanto riguarda in particolare il sistema delle PpSs è [illegible] da ricordare che il tema relativo alle collaborazioni [illegible] agli accordi [illegible] ed alle fusioni di aziende è reso più complesso in relazione alla [illegible] istituzionale [illegible] di molteplici interessi e livelli che interferiscono nel processo decisionale [illegible] complessità delle procedure».

«Fatti di oggettività — prosegue il presidente dell'Iri [illegible] dei tentativi [illegible] diversi [illegible] presentare in [illegible] per arrivare al miglioramento di essi [illegible] l'integrazione dei mercati e la concentrazione delle produzioni. Ecco perché il [illegible] rafforzamento [illegible] fatti strategici».

(Agi)

«Non è colpa della deregulation»

Crisi valutaria d'estate [illegible] di Sarcinelli

ROMA — La crisi valutaria attraversata dall'Italia la scorsa estate non è attribuibile ai provvedimenti di [illegible] liberalizzazione emanati a maggio dall'allora ministro per il Commercio con l'estero Mario Sarcinelli. Le cause vanno ricercate invece in fattori esclusivamente interni ed in particolare in «fatali incomprensioni» tra le autorità monetarie ed il mondo imprenditoriale e creditizio.

Ad esprimere questo giudizio è lo stesso Sarcinelli, attuale direttore generale del Tesoro in un articolo pubblicato su «Bancaria», il mensile dell'associazione bancaria italiana. La [illegible] registrata dalla nostra moneta in estate, che ha costretto la Banca d'Italia a reintrodurre vincoli [illegible] fronte valutario e creditizio, non è stata determinata da un deflusso di [illegible], ma piuttosto da fattori interni che hanno alimentato aspettative negative sul cambio.

Il [illegible] più importante è da ricercarsi per [illegible] nell'incertezza politica [illegible] cessata alle elezioni anticipate, la quale ha creato l'attesa «che il cambio avrebbe finito col dover aggiustare eventuali [illegible] fra obiettivi desiderati sotto il profilo dell'interesse generale e azioni costose in termini di consenso».

Notizie dalle aziende

Nasce un nuovo fondo dell'Ifim

MILANO — L'Istituto finanziario milanese [illegible] il via tra un mese circa ad un nuovo fondo d'investimento obbligazionario, chiamato «Cashbond», che si affiancherà all'altro fondo del gruppo già operativo il [illegible] management fund», di [illegible] bilanciato. La nuova iniziativa, che ha già ottenuto tutte le autorizzazioni, si inquadra in un progetto di espansione dell'attività dell'Istituto che prende le mosse dagli accordi stretti nel corso dell'87 con la Finarte di Maurizio Micheli.

L'accordo con cui l'Ifim ha acquisito l'11% della Finarte (la Finarte detiene l'uno per cento dell'Ifim) prevede fra l'altro lo sviluppo delle gestioni patrimoniali (attualmente circa il [illegible] dell'attività) e il lancio di nuovi fondi di cui il Cashbond rappresenta il primo esempio.

L'Italimpianti in Unione Sovietica

GENOVA — Sono entrati in funzione i [illegible] impianti di omogeneizzazione del carbone [illegible] da Italimpianti (gruppo Iri-Finsider) nelle miniere di Ekibastus in Unione Sovietica. Ciascuna delle unità, assegnate alla società genovese [illegible] fine del 1983, è costituita da un sistema di nastri convogliatori, una macchina per la messa a parco ed una speciale da ripresa a tamburo nonché tutte le relative infrastrutture.

Le [illegible] progettate integralmente dalla società genovese, [illegible] particolari accorgimenti tecnologici per [illegible] senza [illegible] 24 ore su 24 [illegible] per 365 giorni l'anno, in un ambiente con escursioni termiche da meno 45 gradi a più [illegible] gradi.

Sempre in Unione Sovietica, a Volzskij, l'Italimpianti sta proseguendo la realizzazione di un grande tubificio da 2000 miliardi di lire di cui si prevede l'entrata in funzione [illegible] prime unità produttive alla fine [illegible].

Parcelle salate per la Pennzoil

[illegible] — Le spese legali [illegible] dalla Pennzoil nella sua battaglia legale contro la Texaco inc. saranno di circa 400 milioni di dollari, secondo le previsioni del presidente [illegible] Pennzoil [illegible] Hugh Liedtke. [illegible] cifra include tutte le spese, [illegible] le parcelle [illegible] gli avvocati. Queste non saranno [illegible] separatamente. Non si sa quindi in che misura incidano sul totale.

Bonn, dall'89 benzina senza piombo

[illegible] — A tre anni dall'introduzione dei carburanti [illegible] piombo, nella [illegible] Federale sparisce definitivamente con il nuovo [illegible] la benzina normale contenente piombo. La vendita di questo tipo di carburante sarà proibita a partire dal primo febbraio 1988 per gli oltre 20.000 distributori della Germania Federale. E' un passo verso la fine dell'era del carburante con tale additivo, che se da [illegible] lato impedisce l'autoaccensione della miscela nel [illegible] fattore di forte inquinamento atmosferico.

Negli ultimi anni la Rfg il [illegible] di piombo [illegible] carburanti è andato costantemente diminuendo, ma un contributo decisivo alla sua eliminazione lo hanno dato [illegible] sulla riduzione dei contenuti [illegible].

Domani non ci sono solo feste

La fine anno per meditare

Veglia con il cardinale, cena del digiuno

Folla a Palazzo a Vela per il San Silvestro dell'anno scorso

Oggi 30, domani 31. E la tradizione chiama tutti a raccolta, tra religioso e profano, festoso e altruistico. [illegible] a cenoni, balli, tappi di champagne stasera e domani notte Torino vivrà un ventaglio di proposte incontri e saluti diversi al [illegible].

Chi per l'allegria vuole locali pubblici e feste, [illegible] dispone di molti consigli, pubblicità in testa. Ma c'è attenzione sempre più forte alle altre facce del Capodanno. Ecco qualche esempio.

Veglia col cardinale. Domani, alle 17, l'arcivescovo Ballestrero presiederà alla Consolata la concelebrazione di ringraziamento per la fine dell'87. Alle 21, in Duomo, si terrà la veglia di preghiera sul tema «Libertà e pace». Il vicario [illegible], mons. Peradotto, introdurrà quattro temi: il credente nella società secola[illegible]ta, religioni e chiese divise; [illegible], violenza e schiavitù, la preghiera di chi è libero e pacificato. A mezzanotte, nel [illegible] della Consolata, il cardinale presiederà la prima concelebrazione dell'anno nuovo.

I [illegible] del Sermig. Come ogni anno, il Servizio missionario giovani di Ernesto Olivero terrà stasera, alle 20.30, nell'Arsenale di piazza Borgo Dora, il «cenone del digiuno», con meditazione sul tema «Silenzio e pace».

Il ricavato [illegible] devoluto alla creazione di posti letto per i marocchini e quell'altra gente di colore che [illegible] allo sbando nelle [illegible] di Torino e all'acquisto di terre in Brasile [illegible] i campesinos perseguitati [illegible] squadroni della morte.

Cinquantenni in allegria. I posti sono circa 1600, qualcuno è ancora disponibile: è il «Capodanno insieme». In programma domani al Palavela di via Ventimiglia 145. L'assessorato al Turismo e Tempo libero [illegible] danze, panettoni, bevande, cotillons, [illegible] con premi [illegible] viaggi agli elettrodomestici) per i [illegible] quarantenni o più.

Canteranno Betty Curtis e Jimmy Fontana. I biglietti (5 mila lire) sono in vendita nelle sedi delle circoscrizioni. Dai quartieri partiranno pullman per andata e ritorno [illegible] veglione.

Festa per far del bene. Comincerà alle 21, a Torino Esposizioni, la «Maxi festa di Capodanno» il cui ricavato sarà devoluto alla Lega italiana per la [illegible] contro i tumori.

Quattromila sedie per mille tavoli. 25 mila [illegible] il biglietto che comprende: accesso alle zone musicali, buffet freddo, panettone, coppa di spumante, cotillons. L'Alba del canto suoi offrirà gelati.

Quale il menu della serata? Ballo [illegible] con orchestra e, per i più giovani, [illegible] fumi, neve artificiale, luci psichedeliche. «Discobaby» [illegible] la parte della pista riservata ai bambini. Un balletto spagnolo e il mago Kirol (con giochi di prestigio e illusionismo) [illegible] intermezzi al grande [illegible].

Fiaccole sulla neve. Alle [illegible] di domani i [illegible] del Sestriere scenderanno lungo le piste con le fiaccole accese. All'arrivo vin brulè per tutti. Poi, alle 24, spettacolo pirotecnico. Fiaccolate e fuochi artificiali anche a Sauze d'Oulx, Sansicario e a Sportinia. A Sauze d'Oulx lo spettacolo è anticipato a questa sera.

Premi sportivi. Tradizionale festa di fine anno per l'Uisp (Unione Ita[illegible] sport popolare): sono previste le premiazioni di [illegible] giocatori [illegible] Lega Calcio e 200 praticanti della Lega arti marziali, con la partecipazione di 2000 atleti ad[illegible] alle polisportive Uisp. [illegible] al Big Club [illegible] festa di fine anno.

Confermato il convegno di ottobre, ora si definisce il programma

Invitato d'onore, il diavolo

Per un mese, dibattiti, mostre e performances teatrali sul demonio - Gli organizzatori assicurano il [illegible] rigore scientifico: «Faremo cultura, non ci interessa il sensazionalismo magico» - I segni e il senso del male nella tradizione popolare - L'iniziativa accolta favorevolmente dal Comune (120 milioni di contributo)

C'era il pericolo che il diavolo ci mettesse la coda. Che, cioè, [illegible] abortire l'idea-provocazione, [illegible] un [illegible] di organizzare [illegible] mostra proprio sul demonio in una città, a torto o a ragione, considerata magica. Ora il rischio pare superato. L'iniziativa, con il [illegible] di proposte culturali, sta prendendo forma: la mostra-convegno si [illegible] tenere il prossimo ottobre.

[illegible] già [illegible] titolo definitivo («Diabolos Dialogos Daimon»), un'associazione che la sostiene, una direzione scientifica, una segreteria organizzativa (Studio La Ginestra, un marchio (la firma Armando Testa), [illegible] espositive (P[illegible] Reale, Palazzo Nuovo e altre), autorevoli consulenti (Università, Teatro Stabile, Soprintendenza per i [illegible]), Rai, parte dei finanziamenti.

Il primo ente locale che ha creduto nella manifestazione è stato il Comune con il sindaco Maria Magnani Noya e l'assessore alla cultura, il socialista Marziano Marzano. Porta proprio la firma di Marzano la delibera di finanziare e patrocinare il progetto con un contributo di 120 milioni.

«L'idea m'è subito piaciuta — commenta —. Il tema della mostra è di quelli che faranno discutere, turbare, smuovere le acque. Ecco perché dico: benvenuta mostra. Servirà a sfatare pregiudizi e immagini vecchie a costo di errore [illegible]. Il progetto generale che ho letto mi sembra convincente e offre la garanzia della [illegible] e scientificità per la presenza di qualificati studiosi».

Il «diavolo» secondo Testa

Comprensibile la soddisfazione dei quattro principali animatori dell'iniziativa: il sociologo Filippo Barbano, il direttore del dipartimento di Matematica Alberto Conte, il docente di Letteratura [illegible] Eugenio Corsini, il [illegible] rettore del Centro teologico di Torino padre Eugenio Costa gesuita. Compongono la direzione scientifica che da [illegible] affianca Maria Teresa [illegible] madrina del progetto, di professione organizzatrice di congressi, con un debole per le provocazioni culturali.

«Meglio chiarire [illegible] aspetto della nostra proposta — precisa — Con una serie di esposizioni, dibattiti, performance teatrali, musicali e cinematografiche [illegible] vogliamo alimentare la leggenda mitologica della propensione diabolica di Torino. La[illegible] agli amatori del [illegible] esoterico, che pullulano nel sottobosco culturale della città, coltivare la falsa immagine d'una Torino diurna capitale del lavoro, della scienza, della ragione industriale e d'una Torino notturna dedita all'irrazionale, al trasgressivo, all'occulto».

Saranno, dunque, [illegible] mente [illegible], ai [illegible] aspirerebbero a trasformare l'avvenimento di [illegible] in una Ex[illegible] popolata di magie, riti satanici, pratiche esoteriche e folcloristiche. «Uno dei nostri obiettivi — spiega [illegible] — sarà proprio quello di superare il sensazionalismo magico-sabaudo di maniera. Toccheremo il [illegible] proposito con serietà, scientificità e ironia, confortati dall'atteggiamento favorevole anche dell'autorità religiosa torinese. Cercheremo di rispondere a tre tipi di aspettative, quelle delle tre parole-guida del progetto: diabolos, dialogos, daimon. Dialogos si tradurrà in parole, testi, discorsi; daimon evocherà la forza creativa, la potenza spirituale; diabolos esplorerà i segni e i sensi del male nella tradizione storica e popolare».

Nelle intenzioni dei promotori, il mese dedicato al diavolo vuole diventare [illegible] serio confronto tra studiosi di varie branche e un'occasione per mettere insieme «il diavolo e l'acqua santa». La [illegible] viene [illegible] dei relatori invitati: Gianni Vattimo, padre Bartolomeo Sorge, [illegible] Regge, Gianni Baget Bozzo, Pareyson, Kolakowski, Musatti, [illegible], Rubbia, padre Costa. E, poi, [illegible] di docenti, scienziati, artisti, laici, cristiani ed esponenti d'altre religioni che, come il pubblico, avranno la possibilità di visitare esposizioni di straordinari oggetti di [illegible] d'arte, [illegible], stampe, quadri, manifesti, fumetti, illustrazioni con lo [illegible] motivo ispiratore.

Guido J. Paglia

Ma c'è già un referendum per combattere Belzebù

Era da poco ufficiale l'annuncio che, il prossimo ottobre, si terrà a Torino una rassegna dedicata al demonio («Diabolos, dialogos, daimon», il titolo) che subito è stata preannunciata una consultazione popolare «contro» Satana. Il primo referendum anti-Belzebù di cui si ha notizia nella storia sta infatti per essere varato dalla «Lucis», comitato di promotori autodefinitisi «cittadini per una città serena», cui aderiscono esponenti di aree diverse, per estrazione e cultura.

Oltre a gruppi spiccatamente esoterici, come il «Centro internazionale dell'Acquario», [illegible], il «Gruppo teosofico acquariano» partecipano all'iniziativa ex[illegible] enti e privati che con l'esoterismo hanno poco da spartire. Come l'«Associazione tutto-natura», che gestisce una catena di negozi per la vendita di prodotti ecologici, l'«Istituto di medicina applicata» e, da Milano, il «Comitato per la difesa dei valori umani» di Antonio Craxi (fratello del segretario del psi, Bettino), [illegible]ciazione che, in una recente campagna contro la pornografia e la droga, ha raccolto oltre 250 mila firme in tutt'Italia. Esoterici e non, i promotori dell'iniziativa, tra cui la scrittrice Giuditta Dembech, si dicono accomunati dall'unico obiettivo: stornare da Torino la presenza di Satana, che pur «trattata» [illegible] cultural-congressuale e da relatori [illegible] comunque [illegible] come un'ombra lunga [illegible] inquietante sulla città.

Non mancano tra gli oppositori [illegible] di [illegible] patrocinio ufficiale del Comune (e nel conseguente stanziamento di 120 milioni) vedono soprattutto [illegible] spreco di denaro [illegible] per un'attività «non educativa». [illegible] i giudizi entusiastici espressi dall'assessore [illegible] cultura, Marziano Marzano.

Dopo aver posto infatti in dubbio che «i clinici, matematici, teologi, intelle[illegible] nobile estrazione partecipanti al congresso credano veramente ad una figura così anacronistica e famosa come il [illegible] — dice la "lettera aperta" che [illegible] in oltre [illegible] copie, in supermercati, scuole, palestre, circoli privati, eccetera — a chi giova se non a coloro che si spartiranno questa culturale, ma miliardaria, torta?»

Al di là delle polemiche, la nota dominante [illegible] missiva (da rispedire al sindaco, firmata) è la paura. «Non vogliamo che Torino diventi la capitale dell'Inferno — vi si dice — Satana verrà riproposto a più [illegible] posto: per un mese abiterà qui. Perché? Chi lo ha chiamato? [illegible] lo [illegible] evocato dalle oscure dimore? Parliamo di angeli, fiori, cieli azzurri — invita la lettera — Se s'ha da spendere, sia per qualcosa che non turbi i nostri sogni e quelli dei più piccoli: popoliamo Torino d'immagini serene, non di incubi».

m. boc.

Bufera [illegible] Comune di Venaria, due socialisti contestano la delibera

Finisce in Procura il progetto per l'albergo dei Mondiali '90

La decisione del sindaco (psi) anticipa la mossa dei dissidenti - Sono previsti interventi per 150 miliardi

Un terreno di oltre 317 mila metri quadrati, nel comune di Venaria, a poche decine di metri dal confine con Torino e dal futuro stadio della Continassa. Un affare da 150 miliardi e nella giunta di sinistra (pci, psi e pri), è scoppiato il putiferio.

I 7 socialisti si sono spaccati: 2 sono scesi in campo [illegible] al sindaco [illegible] Stiragnolo (vicino a La Ganga) sulla delibera che prevede la divisione di quel grande appezzamento in [illegible] comparti. Il documento è stato inviato, ieri, alla Pro[illegible] della Repubblica, dopo che il 22 dicembre era stato approvato dalla sola maggioranza (17 [illegible] contro i 2 [illegible] dei socialisti «dissidenti»), mentre l'opposizione (7 dc e 3 psdi, assente il msi) usciva dall'aula.

A Venaria, [illegible] in un Con[illegible] comunale convocato per approvare in extremis l'esercizio provvisorio del bilancio municipale, c'era chi parlava di «affare maledetto» che già nel [illegible] all'atto di far passare la variante al piano regolatore proprio per quel terreno, tra la Continassa, la tangenziale e l'area «Gallo e Fralle», aveva fatto cadere il pentapartito, sostituito dall'attuale giunta.

Da allora sono passati 5 anni. Il progetto fu varato e nel 1984 l'amministrazione disse «sì» anche al piano particolareggiato. Il Comune di Venaria, insomma, non aveva dubbi, tanto, a fianco della «Città Mercato» dovevano andare altri servizi. Fu concessa anche una licenza d'albergo (ora si parla di un 4 stelle per il Mondiale e poi per tifosi in trasferta).

Ma il piano non decolla. La zona è troppo suddivisa, gli oltre [illegible] proprietari non riescono a mettersi d'accordo. Che fare? Con la novità stadio i tempi urgono (il [illegible] marzo scorso), l'area viene inserita nel piano pluriennale di attuazione. In teoria, se ci fosse l'accordo tra i padroni delle terre, potrebbe partire il progetto esecutivo, del quale viene incaricata l'arch. Teresa [illegible] Vernetti di Torino. Invece non accade nulla. Si arriva all'autunno, sindaco e giunta tentano una nuova soluzione: i 317 mila metri quadrati della [illegible] vengono divisi in tre comparti che comprendono, ciascuno, [illegible] proprietà. In tal modo si [illegible] che sia più facile provocare intese sino [illegible] risultate impossibili.

La delibera viene discussa in commissione, si decide che i lavori [illegible] coordinati da una équipe di tecnici [illegible] minata dall'amministrazione, per garantire anche le minoranze. Ma quando la decisione, a giorni fa, arriva in Consiglio, scoppia la bomba. Franco Reviglio (omonimo del presidente dell'Eni) e Flavio Dell'Amico (assessore alle Finanze), dicono «no», chiedono chiarimenti, affermano che intorno al problema vi sono troppi interessi, tanti dubbi e poca trasparenza. Minacciano di inviare la delibera alla Procura.

L'atmosfera si arroventa. Il dc Borgese e il psdi chiedono di rinviare il documento in commissione per sentire anche le ragioni dei due «contestatori». Ma il sindaco Stiragnolo tiene duro: «Abbiamo già perso tanto tempo — dice — Sono anni che si parla di quel terreno, se i due miei "compagni" avevano qualcosa da dire dovevano farlo prima».

I sette dc e i 3 psdi escono dall'aula. Psi, pci e pri votano: 17 sì, 2 no. Così la bufera continua. E ora da Venaria arriva alla sede provinciale socialista, dove il segretario Cantore decide di convocare le parti per il 7 gennaio.

Ma [illegible] sindaco ha comunicato al Consiglio comunale assenti i suoi due «avversari» (che sarà lui e non Reviglio e Dell'Amico ad inviare alla Procura i verbali del dibattito sul «terreno della discordia».

g. san.

Droga, un tragico record con 37 morti (21 nell'86)

Il primo [illegible] l'11 gennaio, l'ultimo [illegible] - Fra [illegible] storie, quella disperata di Giuseppina Rano, la [illegible] di Robertino, il bimbo sieropositivo [illegible] al Regina Margherita - Sequestri di eroina e decine di arresti, ma la piaga non si [illegible]

Nell'86 si parlava [illegible] di tragico record: 21 morti [illegible] nostra [illegible] (meno di 20 nell'85). Quest'anno, rispecchiando l'andamento nazionale, siamo quasi [illegible] doppio: 37. Una drammatica [illegible]. Il primo, l'11 gennaio, Claudio Ardito, 27 anni, ultrà juventino, arrestato a Bruxelles dopo la tragedia dello stadio Heysel. Era tossicodipendente da 5 anni. L'ultimo, domenica scorsa, Marco Congiu, 31 anni, trovato accasciato sui sedili di una 126 parcheggiata in via Cigna. Con lui c'era un amico, che si è salvato.

Tra queste due morti un lungo [illegible] di altri giovani [illegible]: nomi che hanno fatto scalpore, come Giuseppina Rano, la mamma di Roberto, il bambino sieropositivo "dimenticato" al [illegible] Margherita, morta in [illegible]. E nomi di chi se n'è andato in silenzio.

Si muore di più, è un dato di fatto. E per quanto riguarda l'età media dei morti, Torino conferma la tendenza [illegible]: non più giovanissimi, ma uomini, donne, [illegible] anni. Perché tanti [illegible], quando pare accertata la tendenza [illegible] diminuzione di nuovi tossicodipendenti? [illegible] binieri, polizia, servizi [illegible], guardia di finanza, una [illegible] di indicazioni per interpretare il [illegible]meno.

C'è la tendenza in buona parte dei tossicodipendenti al cambiamento dei modi di assunzione della droga. Molti tentano la strada del «buco intelligente»: [illegible] più abitudine quotidiana, alternante, ma [illegible] volta [illegible] due-tre giorni. Un consumo, insomma, rituale, in certi momenti e a certe condizioni, che, [illegible] intenzioni, non deve [illegible] il cardine della vita. In realtà accade, invece, che proprio questo «nuovo stile» determini più pericoli per la vita del tossicodipendente [illegible] il fisico meno preparato agli stupefacenti.

C'è da chiedersi, poi, quanto incidano in questo numero eccezionale di morti l'Aids e la sieropositività ormai diffusa [illegible] i tossicodipendenti: l'eroina incontra meno resistenze [illegible] organismi debilitati. Inoltre, un'ipotesi che non potrà trovare conferme: quanti i malati che hanno risolto con overdose il loro dramma di vivere?

Qualità e purezza della droga, altra chiave necessaria a interpretare il fenomeno. Dalle centrali di smistamento a Milano, Calabria e Sicilia, [illegible] quest'ultima piazza, sotto il torchio delle [illegible] dell'ordine, è sempre meno attiva, avvantaggiando la concorrenza della Calabria) arriva a Torino eroina sempre più pura. Terribile il «brown sugar» turco, purissimo: se non è adeguatamente tagliato, può risultare letale.

Nello sforzo contro lo [illegible] sono uniti carabinieri, polizia, guardia di Finanza. A Torino i carabinieri [illegible] sequestrato 3 [illegible] di eroina, quasi altrettanti di hashish, arrestando [illegible] persone e denunciandone altre [illegible] Guardia di Finanza quasi 2 chili di eroina e altrettanti di hashish (senza i 218 [illegible] sequestrati [illegible] la tenenza di Bardonecchia, qualche mese fa), oltre cento gli arresti e duecento i denunciati.

Il [illegible] Longo, dirigente della Narcotici della questura, denuncia un altro pericoloso mutamento delle abitudini dei drogati: «E' di molto aumentato l'uso degli psico[illegible]: i tossicodipendenti li associano all'eroina per moltiplicare l'effetto stupefacente e spendere di meno».

I carabinieri rilevano che la fascia sociale in cui si collocano i tossicodipendenti è sempre più bassa: l'eroina colpisce maggiormente i ceti più poveri, dove la [illegible] si [illegible] alla [illegible] ignoranza e porta a nuova delinquenza.

Giuliana Mongelli

Aids, i casi in novembre saliti a 91 — Ci sono anche 30 [illegible] a rischio

Negli ultimi cinque mesi, i casi accertati di Aids in Piemonte [illegible] saliti dai 56 di [illegible] ai 91 dello [illegible] novembre, con un [illegible]o del 62,5 per [illegible]. Ai primi posti, tra le categorie a rischio, troviamo i tossicodipendenti (da 32 a 56); seguono gli omosessuali (da 15 a 20); i politrasfusi (da 2 a 4); gli eterosessuali (da 1 a 3). [illegible] to a queste, anche se non ci sono statistiche p[illegible], ci sarebbero [illegible] 5 [illegible] persone sieropositive, che, cioè, sono venute a contatto con il virus, ma che non manifestano alcuna sindrome.

«La situazione è seria», ammoniscono le autorità sanitarie. Gli sforzi per arrivare a una adeguata prevenzione non stanno dando i [illegible] sperati. E gli incoraggiamenti rivolti agli individui dei [illegible] a rischio affinché modifichino le [illegible] che non abbiano sortito gli effetti sperati. Una dimostrazione [illegible] numero delle siringhe raccolte [illegible] dall'Amrr, non accenna a scendere.

In particolare, l'attenzione degli specialisti è ora rivolta ai figli di madri tossicodipendenti contagiate dall'Aids e sieropositive che, a loro volta, potrebbero [illegible] trarre l'immunodeficienza. All'ospedale infantile Regina Margherita, per esempio, circa 30 bambini [illegible] alla fine dello [illegible] anno) precauzionalmente sono tenuti sotto controllo dall'équipe del prof. Tovo: saranno precisi accertamenti a stabilire se qualcuno di loro è portatore sano.

echi di cronaca

Dentista medico chirurgo
[illegible] 744.840

Helen Ingrosso [illegible]

E' amore...

Vivere insieme, propone:

Canone di fine anno

Messaggi urgenti

SMARRITO cucciolo Siberian Husky [illegible] in via San Francesco da Paola. Ricompensa. Tel. 27[illegible]

Polster, goleador granata

Rivali già due volte in Austria Vienna-Liverpool, Coppa dei Campioni '84-85

Polster: «Con Rush il terzo derby»

«Un gol ciascuno, poi Ian in [illegible] con la Juve» - «Il gallese forte, [illegible] lunedì» - Berggreen in ritardo: falso allarme per una bomba sull'aereo

Il granata vuol conoscere Brio

TORINO — Il clima del 183° derby ha riacceso l'entusiasmo attorno al Torino. Anche se il momento delle due squadre torinesi non è brillante, la vendita dei [illegible] ha superato i cento milioni e cresce la «febbre», come la popolarità di Anton Polster salutato dall'applauso di un migliaio di tifosi quando, ieri pomeriggio, è sbucato dal sottopassaggio del «Filadelfia».

Il goleador era in ritardo, rispetto ai compagni che stavano già allenandosi da mezz'ora. La nebbia su Linate aveva costretto il suo aereo proveniente da Vienna, ad atterrare a Genova. Il resto del viaggio in treno, assieme con Ferri, proveniente da Reggio Calabria e dirottato a Pisa. Solo Berggreen non s'è presentato: la notizia dato allarme di un informatore di una bomba sull'aereo in volo per Milano aveva indotto il comandante a rientrare precipitosamente a Copenaghen. Dopo accurati controlli l'aereo è ripartito, atterrando a Genova. Una brutta avventura a lieto fine per Klaus.

«Nessun "caso Rush" al Torino, anzi [illegible] ben felici che Berggreen, anche se in ritardo, sia arrivato», ha commentato Gigi Radice sorridendo, e invitando i suoi giocatori a parlare poco ai mezzi «blackout» per stemperare la tensione del derby. Oggi il danese come gli altri granata recupererà il tempo perduto sostenendo ben due allenamenti, mattina e pomeriggio.

Polster intanto ha segnato tre gol nella partitella, confermandosi [illegible] Nella classifica del «Pallone d'Oro» di France Football, si è piazzato 14°, con quattro punti, a pari merito [illegible] Ian Rush. Anche se il juventino, nel campionato italiano, ha segnato [illegible] della metà dei gol di Polster che [illegible] anni ed è costato meno di un terzo rispetto al ventiseienne gallese. La sfida all'ultimo gol tra Polster e Rush sarà [illegible] dei temi dominanti del derby.

«Debbo essere contento del verdetto parigino — dice Polster —. *Il Nazionale austriaco è appena 26° in Europa e per me è una fortuna giocare in Italia. Quanto a Rush, lo strappo rimediato ad agosto in un momento delicato della stagione gli ha impedito di esprimersi al meglio. Conosco bene Rush: l'ho incontrato due volte, in Coppa dei Campioni, con l'Austria Vienna: segnammo un gol ciascuno, ma fu lui a qualificarsi con quel Liverpool che poi perse la finale con la Juventus nella tragica notte dell'Heysel. [illegible] problemi ma è un grande attaccante, adatto [illegible] per la Juventus che per il campionato italiano. Si riavrà e sarà pericolosissimo anche nella corsa al titolo dei marcatori. Ovviamente mi auguro che ciò non avvenga domenica».*

— In lingua italiana [illegible] straniero su Rush. Come giocatore, cosa invidia al bianconero?

«E' molto veloce, abile di testa e di piede ed ha naso, soprattutto come [illegible] del gol».

— Lei, però, è più potente.

«Anche lui lo è. Quando uno gioca per sette anni nel massimo campionato inglese e segna valanghe di gol deve essere forte, fisicamente e tecnicamente».

— Rush era un uomo-derby a Liverpool. A Vienna, con Austria, [illegible] Wiener e Sport [illegible] era sempre derby?

«Il vero, grande derby è fra l'Austria, la mia ex squadra, e il Rapid. Ne ho disputati nove, segnando otto gol. Queste sfide richiamano dai 20 ai 30 mila spettatori, un pubblico eccezionale per noi. Qui è diverso. Ce ne saranno il doppio, l'atmosfera è più calda, la gente lo sente molto ma spero che l'incontro sia "normale". Una gara di calcio-spettacolo, non una battaglia».

— Allude al suo duello con Brio?

«Ho visto in tv due brutti falli di Brio su Vialli, ma non so cosa abbia fatto Vialli per provocarli. Brio è molto bravo e il derby non dipenderà dal nostro scontro diretto».

— E' capocannoniere con 7 reti, più della metà di quelle realizzate dal Torino. Nel derby, il gol è più importante?

«Diciamo "speciale", ma sono i due punti che contano anche se il pareggio [illegible] è disprezzabile. Chi perde su dei punti. Noi rischiamo [illegible] quartieri bassi e la Juventus vede allontanarsi definitivamente il vertice della classifica».

— Il Torino può battere la Juventus?

«Possiamo vincere con chiunque, Juventus compresa, come perdere con chiunque, com'è successo in casa con l'Empoli. In Austria, la squadra migliore come potenziale e classifica, in genere perde il derby. E la Juve è da anni».

[illegible] Bernardi

E senza lo stopper la Juve soffre a Piacenza

DAL NOSTRO INVIATO

PIACENZA — Cinque reti della Juventus a Piacenza nella prova generale del derby, [illegible] crediamo che Marchesi si sia rifugiato nella nebbia a fine gara con il sorriso sulle labbra. A tanta dovizia di segnature, corrisponde il preoccupante riscontro difensivo rappresentato dai quattro gol bucati. Anche se una amichevole, si sa, è da interpretare con molta prudenza, specie questa che ha visto la Juve esibirsi senza Brio, punto di forza della retroguardia (che nel derby ci sarà).

Molti erano, comunque, gli interrogativi che circondavano la squadra di Marchesi alla vigilia della prova e non tutti hanno trovato risposta. Tanto per cominciare, Rush. Finalmente puntuale (sul campo) il gallese si è anche sforzato di dare continuità alla sua presenza. [illegible] una parvenza di generosità, ha [illegible] certo numero di palloni e, approfittando di un mancato intervento di Bortoluzzi, il suo [illegible] sfruttato un traversone di Alessio segnando un gol di testa.

Marchesi lo ha elogiato («Si è mosso positivamente, ha lavorato molto distribuendo pure qualche utile pallone», ha detto) ma l'ottimismo [illegible] non corrisponde al parere [illegible] più.

Qualche spunto efficace di De Agostini (due gol all'attivo), di Mauro, il quale si è cimentato nelle vesti di suggeritore, e di Laudrup, protagonista [illegible] di proiezioni nel vivo della difesa piacentina e autore di un gol, sono gli altri motivi di compiacimento del tecnico il quale [illegible] sono per altro mancati elementi di preoccupazione.

Primo, l'eccessiva confidenza concessa [illegible] retroguardia bianconera a Piacenza che ha presentato un Simonetta irresistibile. L'attaccante, controllato da Favero nel primo tempo e nel secondo dal giovane [illegible] ha segnato tre gol, eludendo in due di tali occasioni il controllo del titolare.

Nonostante le condizioni atmosferiche, oltre [illegible] gli spettatori (per un incasso di circa 100 milioni). La serie dei gol è aperta da De Agostini il quale al 13' va in rete con un fendente dal limite ed è proseguita da Rush (22') e Laudrup che, al 24', approfitta di un'incertezza del portiere emiliano. Il Piacenza, che schiera Gentile come libero, riduce le distanze al 28' con Simonetta, il quale di testa sorprende Tacconi ma la Juve riassesta il punteggio al 31' [illegible] a [illegible] puntizione di Cabrini.

Senza entusiasmare, i bianconeri segnano facilmente e sembrano destinati a un risultato clamoroso. Un'altra [illegible] di Simonetta, che al 38' sfrutta la presa inesatta di Tacconi, consente ai piacentini di accorciare le distanze ma è [illegible] la Juventus a imporsi con un gol (42') di De Agostini.

Il 5 a 2. I tifosi emiliani guardano preoccupati a quanto succede sul campo: l'acquisto dell'ex juventino Gentile, chiamato per un [illegible] di circa 100 milioni a dare saldezza al reparto arretrato dopo l'infortunio di Concina, non sembra [illegible] ora dare i frutti sperati.

Molti gli innesti nella ripresa con inevitabile ribaltamento degli equilibri che si [illegible] costituiti in campo. Il Piacenza, tuttavia, prosegue nella rimonta e al 61' centra per la terza volta (ancora con Simonetta) la porta bianconera a [illegible] della quale figura ora Bodini.

A 13' dal termine, e quando il Galleana è ormai completamente avvolto nella foschia, Marcato porta a 4 i gol della sua squadra. [illegible] pochi a vedere la sua prodezza. La nebbia ha evitato anche a Marchesi quest'ultima amarezza.

Pier Carlo Alfonsetti

Piacenza-Juve 4-5, tre reti di [illegible]

Piacenza: Bordoni (46' Grilli); Colasante (46' Imberti), Marcato; Bortoluzzi, Gentile, Comba (46' Snidero); Madonna, De Gradi (46' Marighetti), Serioli, Roccatagliata, Simonetta.

Juventus: Tacconi (46' Bodini); Favero (46' Sirotti), Cabrini; Bonini (46' Magrini), Bruno, Tricella (59' Scirea); Alessio (46' Buso), Mauro (71' Caverzan), [illegible], De Agostini (46' Vignola), Laudrup.

Arbitro: Baldo.

Reti: 13' e 42' De Agostini, 22' Rush, 24' Laudrup, 28', 38' e 61' Simonetta, 31' Cabrini, 77' Marcato.

Oggi in tv

Ore 13,25 Tg2 Lo sport *(Raidue)*
Ore 13,30 Sci: da [illegible] Coppa del mondo di salto *(Capodistria)*
Ore 13,35 Sport News *(Tmc)*
Ore 14,30 Oggi sport *(Raidue)*
Ore 17,30 Tg3 Derby *(Raitre)*
Ore 18,30 Tg2 Sportsera *(Raidue)*
Ore 19 — Quotidiano sport *(Svizzera)*
Ore 19,55 Tmc sport *(Tmc)*
Ore 20,15 Tg2 Lo sport *(Raidue)*
Ore 22,45 Basket: un tempo di Brescia-DiVarese di serie A1 *(Raiuno)*
Ore 23 — Hockey ghiaccio: Davos-Canada Coppa Spengler *(Svizzera)*

I cannonieri autori di oltre cento reti in campionato domenica rivali in Milan-Napoli

Virdis spiega perché non invidia Giordano

«Bruno gioca di punta ed è la sua posizione preferita, io debbo fare altrettanto anche se [illegible] un rifinitore» Elogi reciproci in attesa della sfida - Il partenopeo: «Non abbiamo paura [illegible] rossonero a San Siro»

PIETRO PAOLO VIRDIS ha 30 anni. Cagliari, Juventus, ancora Cagliari, Udinese e Milan le società. Due scudetti vinti in maglia bianconera ('77-'78 e '81-'82). In carriera 412 presenze. In Nazionale 1 gara nella B e 8 nella giovanile con 4 gol complessivi. Capocannoniere del Milan '86-'87 (17 reti).

BRUNO GIORDANO, 31 anni, ha vinto due scudetti: Lazio e Napoli. Questo il suo bilancio: 105 gol di cui 18 in B e 87 in A; 355 presenze, con 29 fra i cadetti. In Nazionale, 13 presenze nella squadra A con 1 gol, più 16 nelle giovanili (8 reti). Capocannoniere nel torneo '78-'79 nella Lazio con 19 gol.

MILANO — Battere il Napoli per incrinarne la sicurezza: è lo slogan [illegible] da Pietro Paolo Virdis nel mezzo della nebbia che ha invaso, caso eccezionale, anche il centro sportivo rossonero di Milanello. Un Virdis tranquillo, pronto alla battaglia e alla sfida con Giordano. *«Dopo qualche malanno mi sento bene, chissà che l'incontro con la capolista non sia l'occasione per sbloccarmi. Col Napoli possiamo recuperare due punti. Siamo due squadre allo stesso livello, può saltare fuori qualsiasi risultato. L'importante è andare subito in gol».*

Il calendario mette di fronte due dei pochi «ultracentenari» del gol dei nostro campionato, appunto Virdis e Giordano, gli altri sono Altobelli e Pruzzo. *«Siamo due attaccanti diversi* — precisa Pietro — *lui è più scaltro, classico uomo da area; io preferisco agire da seconda punta. Forse sono più forte di testa. Purtroppo abbiamo perso entrambi il treno della Nazionale».*

Nel torneo in corso quattro gol Virdis in 12 partite, altrettanti Giordano in 11, entrambi con l'ausilio di un rigore. Non sono pochini? *«Nel Milan devo stare solo davanti, faccio più fatica che non agendo come seconda punta. L'anno scorso trovavo più facilmente la strada del gol».*

La zona di Sacchi contro la marcatura rigida di Bianchi. Forse è un vantaggio per chi deve difendersi? Virdis alza [illegible] *«Non so, dipende dal tipo di gara. Se segnamo subito, come mi [illegible], le tattiche possono anche [illegible] re modificate: noi cercheremo di sfruttare la nostra agilità».*

Giordano, [illegible]. In [illegible] forma, e in una squadra lanciata verso il prestigioso primo [illegible] della Juventus da [illegible] punti della stagione '76-'77. *«Effettivamente sarebbe fantastico ma questo Napoli può farcela. Ecco perché ci pongo [illegible] obiettivo quest'[illegible] traguardi: espugnare San Siro e rinnovare il contratto col Napoli. Il resto verrà da sé».*

Milan contro Napoli, Bianchi contro Sacchi, Virdis contro Giordano, cosa succederà domenica? *«Chi come me ha giocato decine di volte a San Siro sa benissimo cosa l'aspetta nello stadio più famoso [illegible] mondo. Oltretutto il pubblico sarà tutto [illegible] nero ma per il Napoli attuale questo è uno svantaggio relativo: siamo collaudati ormai [illegible] livello. La sita attuale carica [illegible] permetterci di conquistare i punti nelle tre gare che ci restano da giocare prima del giro di boa e in questo [illegible] resteremmo in vertice e potremmo dimostrare che questo Napoli non è una stella cometa ma una realtà».*

Giordano contro Virdis: *«Una sfida sempre bella. Pietro è un rivale corretto? Che sia bravo lo ha dimostrato in questi anni, e vincendo ultimamente anche la classifica dei [illegible]nieri come accadde a me una decina d'anni fa».*

Giorgio Gandolfi

Contestazioni dopo il referendum di France Football

Anche al Milan dubbi sul «pallone» a Gullit

Sacchi adesso preferisce Franco Baresi - Il Napoli vota Butragueño

[illegible] — L'assegnazione del «pallone [illegible]» a Ruud [illegible] polemiche. Persino nell'ambiente del Milan c'è stato perplessità: all'interno del club si considera più importante per la squadra Franco [illegible]. Ieri il [illegible] giornale aveva già registrato i malumori degli ambienti portoghesi per il secondo posto di Futre, e [illegible] stampa spagnola per la [illegible] considerazione usata per Butragueño. [illegible] serene [illegible]zioni di Azeglio Vicini che parlava di un «pallone d'oro» [illegible] candidati [illegible] un [illegible] convincente.

Ieri, non pochi milanisti hanno tradito Gullit: per loro il miglior calciatore europeo meritevole di conquistare il «pallone d'oro» è il portoghese dell'Atletico Madrid, Futre, che ha trascinato il [illegible] vittoria nella Coppa dei Campioni [illegible] ter di Vienna.

Al secondo posto hanno designato il rossonero Van Basten a pari merito con lo spagnolo Butragueño. *«Io il pallone d'oro lo darei a Franco Baresi, il [illegible] libero* — ha dichiarato l'allenatore Sacchi, apparso a caldo entusiasta del premio dato a Gullit —. *Il migliore in assoluto, ma i difensori purtroppo non appaiono mai in queste classifiche».*

Intanto Ruud Gullit è assediato dalle telefonate: *«Tutti vogliono congratularsi con me. Mi hanno chiamato anche Cruijff da Amsterdam e i vecchi colleghi dell'Eindhoven, ai quali [illegible] in parte il [illegible] di doverci ottenere il premio. In mattinato ho telefonato [illegible] complimentarmi del suo sesto posto e per dirgli che lo attendo [illegible] a San Siro».*

Contestano la decisione della giuria di France Football anche i calciatori del Napoli. Forse perché, dovendo affrontare domenica il Milan a San Siro, pensano che Gullit trovi una carica particolare. *«Soprattutto negli ultimi due anni* — ha detto Giordano — *quest'assegnazione del pallone d'oro mi è sembrata una buffonata. Non [illegible] premiati i più forti. Belanov (il sovietico vincitore dello scorso anno, n.d.r.) e Gullit non sono i migliori. Il premio doveva andare a Butragueño, sicuramente superiore».*

[illegible] volta, Carnevale ha osservato: *«Gullit non ha ancora vinto niente. [illegible] giocatori più forti che meritavano il premio come Michel, Matthaeus e Butragueño, i quali in campo internazionale sono anche più conosciuti».* Anche Renica ha sostenuto che *«...il premio doveva andare a qualche giocatore del Real Madrid, sicuramente la squadra più forte in Europa».*

Ferrario [illegible] è d'accordo [illegible] premio per Gullit: *«Io l'avrei [illegible] a Vialli, oppure a Butragueño».* Sul nome del giovane [illegible] Real [illegible] si è pronunciato anche De Napoli, mentre a parere di Romano il premio doveva toccare al portoghese Futre, attualmente all'Atletico [illegible] nella [illegible] fica di France Foo[illegible] il secondo posto dietro Gullit.

c. p.

«A Firenze andremo per vincere ma sarà un'impresa molto difficile»

Giannini: «Devo tutto a Liedholm e Vicini»

ROMA — [illegible] della Roma [illegible] Giuseppe Giannini [illegible] [illegible] giallorossi [illegible] una fetta della propria vita [illegible] la conseguenza.

«Il calcio [illegible] momenti — afferma [illegible] [illegible] gioca male e non sei più nessuno. Per questo bisogna stare attenti a non montarsi la testa. Io adesso, ho trovato una mia dimensione soprattutto fuori dal campo. Sono sereno e questa situazione si riflette anche la domenica in campo. Mi sento in ottima forma fisica, perché svolgo un particolare lavoro in palestra, e sommando questi due fattori ecco spiegato il motivo del periodo felice. Domenica scorsa, poi, era un giorno particolare. Avevo al braccio la fascia di capitano la seconda della mia vita da professionista, ma la prima all'Olimpico. Mi ha stimolato, esaltato come mai mi era successo: per questo sono contento che si pensi a me come un possibile capitano in futuro».

Dovendosi preparare in petto l'argomento-campionato guardare avanti, Invece [illegible] uno sguardo al passato, recente o meno. Falcao, Liedholm, Eriksson e Vicini, questi i personaggi che Giannini ritiene fondamentali per la sua crescita come calciatore.

«Falcao ha sempre rappresentato per me l'intelligenza dentro e fuori dal campo, un uomo da imitare non solo come giocatore. Liedholm è il maestro. Io ero quando ancora non ero in prima squadra, lo è a maggior ragione adesso. Eriksson è colui che mi ha valorizzato, facendomi giocare 25 partite al mio primo campionato. Vicini è la persona che ha avuto fiducia in me sempre, anche quando non giocavo e si diceva che non valevo nulla. Sono lui e Liedholm quelli che mi hanno insegnato di più».

Ed ecco allora l'attualità, gli impegni che arrivano. Domenica proprio Firenze, proprio Eriksson.

«Andiamo lì per vincere, come sempre, ma sarà molto difficile. I fiorentini considerano questa partita come un derby, vista la massiccia presenza di nostri tifosi ogni anno. Domenica poi c'è un motivo in più, la presenza di Eriksson dall'altra parte. Segnare un gol al viola e dedicarlo proprio a lui? Non lo so: prima pensiamo a farlo, per le dediche c'è tempo fino a lunedì».

Così il futuro Re di Roma. Liedholm giura che entro un paio d'anni il suo nome girerà il mondo intero.

Marco Mazzocchi

Inter, amichevole a Venezia

MILANO — L'Inter [illegible] in amichevole a Venezia, contro la capolista del campionato di C-2 girone B. Saranno collaudate le condizioni di Serena al rientro in squadra dopo tre turni di squalifica. Forse Piraccini giocherà a centrocampo al posto di Mandorlini, soluzione che se darà buoni frutti potrebbe essere ripetuta a Genova con la Samp.

La Lazio [illegible]

BUENOS AIRES — L'ala destra del Newell's Old Boys di Rosario, Gustavo Dezotti, potrebbe continuare la sua carriera sportiva nella Lazio se andranno a [illegible] termine le trattative che [illegible]o conducendo due intermediari, secondo quanto ha pubblicato ieri [illegible] dispaccio dell'agenzia «Noticias argentinas».

[illegible] intermediari, Ricardo Fuica e Francisco Casal, secondo la citata fonte, si sono posti in [illegible] ultime [illegible] con i dirigenti del club argentino per chiedere le condizioni per il trasferimento [illegible] giocatore, il cui prezzo è stato fissato dal Newell's Old Boys in circa 700.000 [illegible]. I dirigenti della società hanno risposto che l'operazione potrà andare in porto se la somma richiesta [illegible] nella. E' interessato al trasferimento in Europa di [illegible] anche l'ex [illegible] Onnis, per collocarlo nel «mercato» francese.

Maradona: un '87 ok

[illegible] AIRES — «Il 1987 è stato un anno positivo per me: è nata mia figlia Dalmita, ho vinto tutto in Italia e abbiamo terminato l'anno con una vittoria della nazionale argentina sulla Germania. Peccato la Coppa America...». Lo ha affermato Maradona al settimanale sportivo argentino «El Grafico», che ha pubblicato un'intervista col fuoriclasse del Napoli e con la tennista argentina Sabatini, presentati come «i due simboli dello sport argentino».

● La Nazionale femminile ha pareggiato 2-2 con l'Olanda nell'amichevole disputata ieri a Bordighera.

Accordo tra sindacati e direzione per rendere più competitiva l'azienda

Italsider, 200 posti in meno

La riduzione d'organico [illegible] progressiva e verrà completata alla fine del 1989 - Da gennaio s'inizierà [illegible] lungo periodo di cassa integrazione «a rotazione» - Per i tagli all'occupazione si farà ricorso ai prepensionamenti - L'intesa è stata accettata [illegible] dipendenti

DAL NOSTRO INVIATO

NOVI LIGURE — Alla fine del 1989 i dipendenti della «Nuova Italsider», lo stabilimento siderurgico novese del gruppo Finsider, saranno meno di mille: 998 per la precisione. E' quanto ha stabilito un accordo siglato dai responsabili della direzione e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Si avrà così la perdita di almeno duecento posti di lavoro. Il «taglio» all'organico avverrà principalmente con il ricorso [illegible] prepensionamento previsto dalla legge sulla siderurgia.

E' un nuovo colpo all'occupazione nel Novese ed un'ulteriore riduzione della forza lavoro dello stabilimento che una quindicina di anni fa aveva 2[illegible] dipendenti. All'inizio di quest'anno gli occupati erano 1270 che scenderanno a 1200 nel gennaio 88, grazie ai prepensionamenti. Nella fabbrica [illegible] alcuni impiegati inoltre un centinaio di operai che già [illegible] sono alle dipendenze di ditte e che lavorano per la società siderurgica. In attesa che la riduzione di personale, a partire da gennaio all'«Italsider» scatterà la cassa integrazione che interesserà, a rotazione, dal sessanta al settanta tra operai e impiegati.

Massimo Gemme esponente della Uilm e del Consiglio di fabbrica, commenta: «Questo accordo era il male minore considerando la situazione. Il testo dell'intesa con la direzione è stato approvato all'unanimità dal Consiglio di fabbrica e anche i lavoratori, nelle assemblee di reparto, si sono [illegible] dichiarati favorevoli. Dall'altra parte non abbiamo individuato altre strade percorribili. Forse non sarebbe neppure servito [illegible] assurdo [illegible] occupazione della fabbrica per bloccare i "tagli"».

Aggiunge Gemme: «Vogliamo e speriamo che l'operazione di razionalizzazione del lavoro che permetterà allo stabilimento di superare i prossimi due anni difficili in attesa che venga ultimato il nuovo impianto di ricottura continua che ci [illegible] maggiori garanzie di inserirsi sul mercato internazionale».

Secondo la direzione dell'azienda per rendere più competitivo lo stabilimento [illegible] e indispensabile ridurre il personale eliminando appunto duecento dipendenti ritenuti in esubero. «La cassa integrazione, in attesa che maturi per molti il diritto al prepensionamento, non deve essere considerata [illegible] segnale di una crisi che impone una minore produzione — dicono all'Italsider —. E' necessario invece mantenere gli stessi livelli di produzione ma a costi più contenuti per permettere al complesso novese [illegible] restare sul mercato e di essere competitivo in campo internazionale».

Sia la direzione sia i sindacati inoltre fanno notare che quasi tutti i duecento lavoratori che dovranno lasciare la fabbrica entro la fine dell'89 stanno per maturare il prepensionamento. Quindi l'eliminazione degli «esuberi» avverrà in modo «soffice». «Si tratta, in poche parole — aggiunge Gemme —, di una ristrutturazione che mira a togliersi dalla crisi della siderurgia, a garantire prospettive per il futuro dello stabilimento [illegible] Novi, per il quale sono stati assegnati per l'88 gli stessi volumi di produzione degli scorsi anni, dalle 900 mila ad un milione di tonnellate».

Sindacalisti e responsabili dell'«Italsider» fanno anche notare che nel ricorso [illegible] cassa integrazione, sia per gli operai [illegible] per gli impiegati, sarà adottato il massimo della rotazione, [illegible] modo da rendere meno pesanti le conseguenze per i lavoratori.

L'intesa, come detto, è stata approvata dal Consiglio di fabbrica, ma non tutti nello stabilimento sembrano essere [illegible] d'accordo, stando ad un volantino firmato [illegible] un «gruppo di [illegible]tori dell'Italsider» sostenuti dal circolo culturale «26 luglio» e da democrazia proletaria. «Taglio degli organici, uno a raggiungere [illegible] 998 unità, mantenimento degli attuali livelli produttivi. E' questo [illegible] chiamano risanamento? Ma [illegible] accordo avrebbe dovuto contemplare [illegible] mediazione ragionevole sia sul numero dei cosiddetti esuberi, sia [illegible] gli obiettivi produttivi [illegible] opera», meno produzione», si legge tra l'altro, nel lungo documento che contesta l'intesa.

Mentre con l'avvio della [illegible] integrazione, si procede verso [illegible] riduzione del personale, proseguono, sia pure a rilento, i lavori per la costruzione del nuovo, moderno impianto di ricottura continua, con tecnologia giapponese, che dovrebbe garantire allo stabilimento novese della «Italsider» maggiore competitività sui mercati nazionali ed esteri. Mancano ancora finanziamenti per almeno 150 miliardi, [illegible] cifra notevole che sembra comunque confermata [illegible] piani [illegible].

«I lavori vanno avanti — dicono sia i responsabili dell'azienda sia i sindacalisti —, anche se più lentamente del previsto. L'impianto è [illegible] costruzione e, nello stesso tempo, proseguono anche le partenze di gruppi di lavoratori per il Giappone, per i necessari periodi di addestramento». Il progetto dovrebbe essere [illegible] ultimato entro l'89, ma [illegible] possibilità [illegible] rispettare i tempi ci [illegible] alcuni dubbi. Nelle prossime ore, invece, riprenderà l'attività del «treno di laminazione» il cui impianto elettrico [illegible] stato danneggiato da un incendio il 20 dicembre.

Franco Marchiaro

Novi Ligure. Un operaio al lavoro nello stabilimento della «Nuova Italsider» (Foto La Stampa - Giovanni Giovannini)

La sottoscrizione di «Specchio dei tempi» per gli [illegible] bisognosi

Tredicesime, già superato il traguardo dei 50 milioni

La generosità dei lettori consentirà di [illegible] molti altri pensionati [illegible]

ALESSANDRIA — Un milione sotto l'albero: la cifra è stata raccolta dai dipendenti dell'Amag, l'Azienda municipalizzata acqua e [illegible] e ci è [illegible] consegnata in redazione.

[illegible] scorse settimane all'Amag avevano sistemato un grosso albero di Natale, addobbato con decorazioni e lampadine, all'interno dell'ufficio casse, al pianterreno [illegible] dell'azienda. Sotto l'albero era [illegible] collocata una cassetta per la raccolta di offerte a favore della Fondazione «Specchio dei tempi» per dare una tredicesima di mezzo milione a cento pensionati anziani e bisognosi della città.

Da S. [illegible]bastiano Curone ci è giunta una letterina e un assegno di 50 mila lire da parte di due fratellini, Emil e Ivan, di 8 e 5 anni. Emil ha scritto: «Abbiamo letto sulla Stampa il caso di una signora gravemente malata, e ci ha molto colpito. La mamma e il papà hanno la stessa età e ci dispiacerebbe molto se si ammalassero. Così abbiamo deciso di mandarle, tramite te, caro Specchio dei tempi, queste 50 mila lire. Sono poche, ma anche noi non siamo ricchi».

Una somma [illegible] ci è giunta dall'insegnante e dagli alunni della [illegible] F della scuola media «Doria» di Novi Ligure.

Cospicua — 700 mila lire — la somma raccolta dai dipendenti dell'Istituto autonomo case popolari di Alessandria, consegnataci la vigilia di [illegible].

Ricordiamo che [illegible] stati spediti cento assegni da 500 mila [illegible] ad altrettanti pensionati in condizioni disagiate. [illegible] sottoscrizione ha superato i 50 [illegible]oni, ma prosegue ancora e si concluderà il 31 gennaio. La generosità [illegible] lettori è stata tale da consentire alla Fondazione «Specchio dei tempi» di inviare altri assegni a numerosi altri alessan[illegible] particolarmente [illegible] i cui nominativi ci [illegible] forniti dalla [illegible] Vincenzo.

Queste le ultime offerte pervenute:

Famiglia Missenti, Novi Ligure 50 mila; Anna Maria Squadrilli e la seconda F della media «Doria» di Novi Ligure 50 mila; Emil e Ivan, S. Sebastiano Curone, per ricordare Pio 50 mila; G.G., Valenza 100 mila; F.M., Novi Ligure 50 mila; C.P., Pietramarazzi 200 mila; F.B. 100 mila; V.B., Frugarolo in ricordo di don Mario Lombar[illegible] [illegible] mila; F.G.V. [illegible] mila; D.F.P. [illegible] mila; O.P. 100 mila; V.R. [illegible] 50 mila; Federico Riccabone 25 mila; i dipendenti dell'Istituto autonomo case popolari di Alessandria 700 mila; A.T. 50 mila; M.G. in memoria di Branca-Bugnano 500 mila; G.A. a nome di Luca e Francesca 100 mila, da Marco in memoria delle nonne e [illegible] nonni 100 mila; i dipendenti dell'Amag un [illegible] Ludovica 50 mila.

e. c.

Riccardo Coppo disposto a dimettersi [illegible] ci [illegible] l'accordo per [illegible] giunta dc-pci-pri

Casale, il sindaco accetta di farsi da parte

CASALE [illegible] — Proseguono le trattative tra democrazia cristiana, comunisti e repubblicani per la formazione [illegible] nuova giunta che dovrà guidare il Comune. L'incontro dell'altra sera nella sede del pci è servito ad affrontare in dettaglio i punti riguardanti il programma [illegible] politico [illegible] biennale della futura coali[illegible]. Ieri il confronto è con[illegible]to, [illegible] altro appuntamento è previsto per oggi.

«Per il momento proseguiamo il lavoro sul programma, solo in seguito affronteremo gli assetti politici e la ripartizione degli incarichi», spiega Ettore Coppo, della segreteria comunista.

Aggiunge Carlo Baviera, segretario cittadino dc: «E' un confronto serio, concreto e spero possa concludersi entro fine anno, se tutto andrà per il meglio forse già mercoledì [illegible]».

Qualche [illegible] fa si prevedeva una conclusione delle trattative in tempi molto rapidi; evidentemente, invece, alcuni «nodi» sono venuti al pettine durante i confronti diretti. Gli [illegible] però non drammatizzano, [illegible] si dichiarano ottimisti.

Resta comunque ancora aperto il discorso sugli [illegible]richi, forse quello più delicato. La novità è una lettera dell'attuale sindaco Riccardo Coppo (dc) [illegible] suo partito con la quale bruciando [illegible] non voler porre «la mia [illegible] didatura alla carica di [illegible] daco dell'amministrazione che nascerà dalle trattative in corso».

Commenta Coppo: «Il problema dei posti e delle rappresentanze deve passare in secondo piano, per questo ho ritenuto opportuno per rimarcare questa volontà, di sgomberare il campo. Così facendo intendo anche confermare la regola secondo [illegible] il sindaco eletto [illegible] una determi[illegible] maggioranza [illegible] è opportuno rimanga al suo posto con una coalizione diversa».

Il direttivo democristiano commenta positivamente il gesto di Coppo: «E' una decisione dignitosa». Dice inoltre Baviera: «La dc sottolinea [illegible] necessità [illegible] proseguire la trattativa con pci e pri con l'unico intento di anteporre l'interesse della città a quello di parte».

Sull'evoluzione delle trattative per la giunta tripartita il psi ha scelto una posizione di attesa. Dice il segretario cittadino Domenico Oggiano: «Vogliamo vedere come va a finire». Ed aggiunge: «Se nasceranno difficoltà, comunque, il psi è sempre disponibile per assicurare la governabilità».

Ma nel caso del varo della giunta dc, pci, pri, gli assessori [illegible] socialisti attualmente ancora in carica (Piergiorgio Comina e Antonino Gagliano) rassegneranno le [illegible]sioni? «Questo lo deciderà il partito quando sarà costituita ufficialmente una nuova maggioranza», risponde Oggiano.

Chi invece ha assunto [illegible] dura posizione nei confronti dell'intesa dc, pci, pri è il partito socialdemocratico.

I socialdemocratici [illegible] ritengono «vittime di una vile imboscata» e ribadiscono che per loro «l'attuale quadro politico non è esaurito, pertanto invitiamo nuovamente il sindaco e gli assessori a ritirare le dimissioni».

Il segretario socialdemocratico Giuseppe Francica interviene a [illegible] volta per respingere il giudizio [illegible] «inaffidabilità» pronunciato nei confronti del suo partito dai dirigenti comunisti.

Mauro Facciolo

■ Espulsi dal psi i «dissidenti» casalesi

ALESSANDRIA — Sono stati espulsi dal psi Gianni Cardillo, Pietro Timossi e Vittorino Rossi, i tre consiglieri comunali socialisti casalesi che, dopo l'avvio delle trattative avviate dal psi per formare una giunta di sinistra a Casale [illegible] erano dissociati dal partito, decidendo di costituire un gruppo autonomo.

La decisione è stata presa, all'unanimità, [illegible] Commissione provinciale di vigilanza del partito socialista, presieduta da Giorgio Bericola.

(f. sc.)

E' il primo in Italia, verrà costruito ai giardini pubblici con l'aiuto del Comune e della Provincia

Alessandria brevetta il monumento al poliziotto

L'idea è stata del Sap, il sindacato degli agenti che conta 270 iscritti, mentre il Siulp lo voleva alle vittime del terrorismo - L'appoggio del prefetto Alessandro Pierangeli - Per il bozzetto verrà bandito un concorso nazionale - Un privato donerà il basamento

ALESSANDRIA — Il poliziotto italiano avrà il suo monumento, il primo in Italia, e sorgerà ai giardini pubblici su un'area verde donata dall'amministrazione comunale nella zona verso viale Brigata Ravenna. La Provincia finanzierà la spesa, e già sono stati inseriti trenta milioni nel [illegible] 1988, mentre la Prefettura ha dato [illegible] assenso alla costruzione dell'opera.

Fautore dell'iniziativa è il Sap, il sindacato autonomo di polizia che da due anni si batte per [illegible] realizzazione di quest'omaggio all'agente.

Dicono i sovrintendenti Antonio Frisullo e Gaetano Barrella, rispettivamente segretario provinciale e consigliere nazionale del Sap: «In tutte le grandi città esistono monumenti ai carabinieri, perché la polizia di Stato non deve essere ricordata? Partendo da questo presupposto abbiamo lanciato la nostra idea privilegiando non i caduti del nostro Corpo, ma il poliziotto come istituzione».

E aggiungono: «Si è scelta Alessandria quale sede del monumento [illegible] solo perché l'idea è partita da questa città, così come qui è nata, anche a livello nazionale, il Sap, ma perché [illegible] Alessandria [illegible] molti [illegible] funziona la maggiore scuola [illegible] polizia da cui [illegible] usciti migliaia di agenti».

Il prefetto Alessandro Pierangeli ha subito appoggiato l'iniziativa e corale e pronta è stata l'adesione di Comune e Provincia: il progetto è stato discusso a vari livelli e durante numerose riunioni [illegible] ora sta per essere definitivamente varato.

L'idea del Sap non ha [illegible]tato l'appoggio [illegible] sindacato di polizia, il Siulp, che avrebbe voluto privilegiare altre iniziative dedicando, ad esempio, una piazza o una via della città ai poliziotti caduti durante il servizio, vittime del terrorismo [illegible] attentati d'altro genere.

«Avremmo preferito un'unanimità di intenti ma la mancata adesione del Siulp, che fra l'altro è minoritario rispetto a noi, non ci ha certamente fermato e Alessandria, prima in Italia, avrà il monumento al poliziotto con l'augurio che la [illegible] accolga con favore l'iniziativa».

Il presidente dell'Amministrazione provinciale Francesco Franzò [illegible] che [illegible] prossime settimane verrà bandito il [illegible] a carattere nazionale, aperto a tutti gli artisti, per il bozzetto dell'opera: una commissione «paritetica», composta [illegible] rappresentanti della prefettura, del Comune e della Provincia, vaglierà le proposte per scegliere poi il bozzetto destinato a trasformarsi in monumento.

E chissà che non venga rappresentata anche la componente femminile considerato che le poliziotte sono sempre più numerose e inserite in tutte le attività di polizia.

Sono due anni che il [illegible] accarezza questa idea. Non va dimenticato che il sindacato [illegible] di polizia, che conta in provincia 270 iscritti, [illegible] di essere il più vicino possibile alla città varando anche una serie di concorsi per le scuole, gare sportive, manifestazioni ricreative: a febbraio organizzerà un grande Carnevale per tutti i bambini [illegible] Alessandria.

«La sensibilità e la collaborazione del prefetto, che si è fatto portatore della nostra idea durante il convegno regionale del Sap nel 1986 e da allora mai ci ha fatto mancare il suo appoggio, sono state determinanti. Ma preziosi [illegible] stati anche gli appoggi del Comune e della Provincia», dicono Antonio Frisullo e Gaetano Barrella.

I due [illegible] rimarcano anche l'aiuto concreto offerto da alcuni cittadini. Sarà proprio un privato, ad esempio, a donare la «base» su cui verrà innalzato il [illegible], così la spesa [illegible] ridotta.

Enzo Camagna

Gli «omaggi» a cavatori, medici e mondariso

I tre monumenti ai lavoratori già realizzati. Da sinistra, il «Cavatore» di Pontestura, il «Medico Condotto» di Serralunga e la «Mondina» di Gabiano

Quello al poliziotto non è il primo omaggio ad una professione nella storia dell'arte scultorea alessandrina. A ricordo di altre categorie di altri lavoratori negli anni passati sono stati inaugurati in provincia alcuni monumenti, mentre ad Acqui Terme si intende erigerne uno per ricordare i «brentau».

A Serralunga di Crea, in Monferrato, nel [illegible] del [illegible] presenza dell'allora presidente [illegible] la Regione [illegible] Viglione è stato scoperto il monumento ai medici condotti d'Italia, a ricordo delle fatiche, del sacrificio che a volte arriva fino alla morte. L'idea fu, alla fine degli Anni Sessanta, della pluriclasse delle elementari di Serralunga, quando la maestra [illegible] Maino ricordò in aula il sacrificio del medico condotto di Monta d'Alba, il dottor Armando Bonnati, uc[illegible] [illegible] freddo in [illegible] di[illegible]cembre mentre portava aiuto ad una bimba malata in un isolato casolare.

L'idea dei ragazzini si fece strada a fatica, non furono [illegible] le difficoltà del Comitato promotore presieduto [illegible] professor Giovanni Sisto. «Ora, finalmente — diceva il giorno dell'inaugurazione, il 23 settembre 1979, Magda Maino — il monumento è una realtà. Non lo nascondo, sono emozionata, è uno dei più bei giorni della mia vita».

Erano tanti, quel giorno, i volti [illegible] attorno al monumento che, opera dello scultore Luigi Visconti, alessand[illegible], rappresenta una madre che protende il proprio bambino, a significare la vita che il medico cura, protegge e difende.

A ricordo di [illegible] i più duri [illegible] umili lavori svolti [illegible] «nonni» di terra monferrina, il 26 settembre [illegible] Piagera di [illegible] ed a Pontestura, ancora nel Casalese, sono stati inaugurati i monumenti alla mondina ed al cavatore.

Su proposta del [illegible] Giuseppe B[illegible] le due opere, inaugurate durante la «Festa del Piemonte» celebrata nell'83 [illegible] Valle Cerrina, sono state volute «per onorare la volontà di riscatto della gente monferrina che, nella concedendo [illegible] fatica, ha contribuito [illegible] progresso ed al benessere attuale».

La statua della mondariso monferrina, [illegible] Piagera, vuole rievocare gli sforzi [illegible] questo antico mestiere, quando le [illegible], anni fa, per integrare un bilancio familiare assai povero attraversavano in [illegible] il Po, raggiungendo le risaie del Vercellese.

Il monumento del cavatore è, a Pontestura, in via Casale, la vecchia strada che i lavoratori percorrevano per raggiungere le cave della marna, per il cemento. Una strada, quindi, che ha conosciuto sofferenze ed ansie quotidiane.

Ad Acqui Terme, invece, su un'idea lanciata [illegible] fa [illegible] senatore Giuseppe Visca, allora vicesindaco, si sta per realizzare un monumento che ricordi i «brentau», coloro che, sino agli Anni Cinquanta, con le loro brente prelevavano l'acqua [illegible] fonte della Bollente e la portavano, per i vari usi domestici, nelle case degli acquesi. Quando [illegible] è cominciato a parlare del monumento il sindaco Raffaello Salvatore, che è un bravo [illegible] dilettante, ha realizzato un bel bozzetto dedicato al «brentau», lo stesso ha fatto il pittore-scultore acquese Dedi Arata. Si è parlato di concorso pubblico [illegible] non è escluso che sia proprio il bozzetto del sindaco a venir adattato per il monumento.

f. m.

Identikit degli iscritti ai corsi universitari alessandrini

I sogni nel computer

Sono sessantuno gli studenti di Informatica, l'indirizzo scientifico più affollato - Per molti la [illegible] è dettata dalle buone prospettive occupazionali

[illegible] — Le [illegible] dell'informatica sono davvero infinite? La speranza che la scienza del computer rappresenti la chiave per volgere verso un'occupazione ha contagiato anche gli studenti della provincia. Il gruppo che si è iscritto al corso aperto in città — di cui ci [illegible] in questa quarta [illegible] del viaggio [illegible] uni- [illegible] alessandrini — supera ampiamente come consistenza numerica quelli di chimica, fisica e matematica. [illegible] «informatici» dell'Ateneo cittadino: la stragrande maggioranza (51) giovani dai 18 ai 23 anni che hanno scelto di proseguire gli studi seguendo [illegible] strada [illegible] precisa. Per molti di loro questo corso è il naturale [illegible] ne dell'indirizzo affrontato già nelle [illegible] superiori.

I diplomati in informatica [illegible] infatti quasi un terzo degli iscritti (16); se aggiungiamo i periti elettronici (altri [illegible]) arriviamo [illegible] metà. [illegible] i restanti prevalgono [illegible] in possesso della maturità scientifica (6), seguiti da ragionieri (6) e geometri [illegible].

Ci [illegible] anche un paio di giovanissime che [illegible] dal liceo classico. [illegible] sicuramente l'allieva più «distante» come formazione culturale è una professoressa [illegible] Mirella Fannini, 43 anni, insegna lettere in una scuola media. Che cosa la spinge a cercare un'altra laurea, e proprio in informatica [illegible] una disciplina che sembrerebbe tanto lontana [illegible] interessi?

«Mah, forse appunto per insegnare meglio le materie umanistiche — risponde —. Mi spiego, l'utilizzo del computer sta ormai entrando di prepotenza anche nei metodi didattici. L'argomento mi ha [illegible] appassionato, [illegible] seguito numerosi corsi di formazione accorgendomi però [illegible] esiste una barriera [illegible]: per approfondire i "linguaggi" di programmazione bisogna [illegible] dire una "forma mentis" [illegible]. Così ho deciso di ripartire da zero».

Una decisione che è maturata con l'apertura del [illegible] alessandrini: «Avrei potuto iscrivermi a Pavia, non è distante da Tortona. Ma io preferito solo la laurea in materia [illegible] sarebbe stata la stessa cosa. Ad Alessandria mi trovo bene: i docenti hanno impostato un programma che può essere compreso anche da chi, come me, ha seguito studi completamente diversi».

Che gli studi d'informatica non vengano scelti soltanto in vista di un'occupazione lo dimostra anche il caso di Flavia Oevel, ventitreenne di Spinetta, diploma di perito chimico, già con un lavoro sicuro. «La passione per l'informatica l'ho sempre avuta, ho seguito anch'io parecchi corsi privati ed è [illegible] proprio uno degli insegnanti a consigliarmi di tentare con l'università».

La sua è stata davvero una scelta impegnativa: «Il lavoro non mi consente di andare alle lezioni. Riesco a seguire solo grazie all'aiuto di amici che frequentano e mi "passano" gli appunti».

Flavia Oevel non è la sola spinettese al corso di informatica: [illegible] quattro [illegible] provengono dal sobborgo [illegible] un piccolo [illegible] (quelli che abitano [illegible]). I [illegible] vesi [illegible] i valenzani [illegible] ci [illegible] poi quattro casalesi, [illegible] tonesi, un acquese. [illegible] altri [illegible] piccoli [illegible] provincia). Forse [illegible] pesato su queste scelte la realtà produttiva di Spinetta [illegible] l'altro [illegible] bilimenti [illegible] e Montefibre? Esiste certamente un rapporto tra «cultura industriale» ed informatica, ma è più difficile stabilire [illegible] so in questo [illegible].

Anche perché certe scelte si basano [illegible] su sensazioni: non [illegible] dati e statistiche per convincere [illegible] ragazzo che l'informatica è un settore in espansione, tutto ciò che lo circonda glielo conferma [illegible] giorno. «Le prospettive occupazionali sono buone, forse non in provincia, [illegible] ando in futuro di trasferirsi non ci dovrebbero essere problemi», dice il valenzano Paolo Bellorini, 19 anni. Per lui, che si è già diplomato in questa materia, non ci sono incertezze. Non [illegible] invece [illegible] difficoltà iniziali: «E' cambiato tutto rispetto all'istituto tecnico: per ora facciamo solo teoria, ci [illegible] ancora tempo [illegible] di iniziare ad usare gli elaboratori. E poi c'è una disorganizzazione totale, [illegible] bisogna [illegible] si [illegible] nelle prime file ed allora si scatena la caccia al posto».

«Ma i corsi sono abbastanza ben organizzati: c'è qualche problema con le lezioni, ma è superabile». L'opposto parere è di Marco Petrucco, [illegible] Rosignano Monferrato, [illegible] ragioniere, è d'accordo sulle possibilità offerte dall'informatica: «E' stata una scelta meditata, anzi per non essere eventualmente obbligato ad interrompere gli studi ho anche già fatto il militare».

Per i [illegible] iscritti [illegible] il «militare» è un problema, anche per le possibilità di trovare un'occupazione. In particolare i diplomati in informatica hanno magari ricevuto offerte di [illegible] (qualcuno già lavora) e sono [illegible] abbandonare tutto. Alcuni si sono iscritti poi sono partiti, sperando di riuscire a [illegible] almeno un esame durante la «naja».

Piero Bottino

(4. Continua)

Alessandria. Studenti durante una [illegible] di [illegible] (Foto La Stampa - Sergio Solavaggione)

L'iniziativa intende sviluppare il [illegible] della Piagera

In consorzio per rilanciare l'agricoltura in Val Cerrina

L'accordo interessa i Comuni di Gabiano, Moncestino, Villamiroglio e Odalengo Grande

[illegible] — [illegible] pren- [illegible] in [illegible] «Consorzio per il [illegible] ortofrutticolo Piagera di [illegible]», costituito tra i Comuni di Gabiano, [illegible] Villamiroglio e Odalengo Grande.

L'[illegible] è [illegible] istituito [illegible] decreto [illegible] presidente della giunta regionale a fine ottobre; [illegible] i Comuni [illegible] ne fanno parte stanno provvedendo alla nomina dei loro [illegible] (due per centro) nell'assemblea dell'ente. I Consigli comunali di Gabiano e Moncestino hanno già provveduto.

Con la costituzione del Consorzio, il [illegible] della Piagera, tradizionale punto di riferimento per tutti i produttori ortofrutticoli della Valle Cerrina, ottiene un ri[illegible]to a livello regionale. Questo [illegible] di ottenere finanziamenti per il miglioramento della struttura, con la realizzazione ad esempio dei [illegible] frigoriferi per lo stoccaggio a breve termine dei prodotti.

«Il Consorzio consentirà un salto di qualità ed un miglioramento dell'immagine del nostro mercato», commenta Piero Mussano, gestore della [illegible].

Il mercato [illegible] Piagera è aperto tradizionalmente dal 15 aprile al 15 novembre ed è il punto di riferimento per la vendita dei prodotti [illegible] Cerrina: fragole, fagiolini, asparagi, patate ed altri ortaggi e frutta.

Dice [illegible]: «E' una realtà importante per la stessa sopravvivenza della produzione agricola [illegible] zona, poiché grazie al mercato i produttori sanno sempre dove conferire i propri prodotti».

[illegible] Mussano: «Da Gabiano i prodotti vengono poi smerciati nei mercati di Torino, Milano, Varese, ma anche all'estero, in Svizzera, Germania e Francia. La scorsa stagione sono stati conferiti circa 50 mila quintali di prodotti e sono circa 250 i produttori [illegible] che gravitano sul mercato della Piagera. Il numero sale ad un migliaio se contiamo anche i saltuari».

Purtroppo con il lento e progressivo abbandono dell'agricoltura in Valle Cerrina, anche il mercato della Piagera ha visto calare i conferimenti negli ultimi [illegible], si è calcolato che in vent'anni la quantità di prodotti trattati è quasi dimezzata.

Il mercato rappresenta tuttavia un punto di sostegno importante: con la costituzione del Consorzio si spera in un'ulteriore opera di valorizzazione, che potrà dare un impulso anche alla ripresa della produzione agricola.

m. fa.

■ [illegible] al Collegio infermieri

ALESSANDRIA — Sono stati rinnovati gli organi [illegible] dirigenti del Collegio infermieri, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia della provincia. I nuovi eletti resteranno in [illegible] per i [illegible]. Presidente del direttivo è stato nominato Antonio Agosti, vicepresidente Pasqualina Cirus, segretaria Carla Spagliardi, tesoriere Salvatore [illegible]. I consiglieri sono Giuseppina Carillo, Mariangela Cavaretta, Maura Forlino, Emiliana Grizia, Rita Negri. I revisori dei conti [illegible] Nicola Basile, Paola Simonetto, Teresa Ugo.

■ Un incontro per i pendolari di Voghera

VOGHERA — Nei prossimi giorni una delegazione formata dal presidente della Provincia Rezzani, dal sindaco di Pavia, Giovanolla, dal sindaco di Tortona, Palenzona, dal sindaco di Voghera, Bottiroli, e dai rappresentanti dei pendolari [illegible] linea ferroviaria Milano-Genova si incontrerà con il capo compartimento delle Ferrovie di [illegible]. L'incontro è stato organizzato per discutere [illegible] gravi problemi dei pendolari della zona. La Procura della Repubblica, intanto, sta proseguendo gli accertamenti per stabilire se le dieci persone segnalate dalla polizia nel mese di ottobre, quando i pendolari manifestarono per i [illegible] dei treni, si siano rese responsabili di eventuali reati.

■ Promosso il [illegible]

NOVI LIGURE — Il maresciallo Mario Ravera, [illegible] mandante del nucleo operativo e radiomobile dei carabinieri, è stato promosso maresciallo maggiore. In oltre 20 anni di servizio alla caserma cittadina, [illegible] ufficiale ha ricoperto vari incarichi tra cui quello di comandante della squadra di polizia giudiziaria.

■ Furto in alloggio a Felizzano

FELIZZANO — Ladri all'opera nell'abitazione dell'artigiano Vincenzo Manuella, 41 anni, via Monferrato. Approfittando di una momentanea assenza del padrone di casa, hanno [illegible] nei cassetti impossessandosi di gioielli e denaro per un valore di oltre 4 milioni.

■ Un consorzio per le segreterie comunali

SARDIGLIANO — Il dottor Nazzareno Vasta, segretario comunale di Serravalle Scrivia, assumerà lo stesso incarico anche a Sardigliano. Nei giorni scorsi i Consigli comunali dei due paesi hanno approvato la convenzione che istituisce un [illegible] di segreteria. Dopo il parere favorevole del Prefetto di Alessandria, saranno nominati i cinque rappresentanti di Serravalle e Sardigliano che formeranno l'assemblea consorziale e il con[illegible] direttivo del consorzio, presieduto per statuto dal sindaco di Serravalle.

■ [illegible] a giudizio per un doppio [illegible]

VALENZA — E' [illegible] rinviato a giudizio Alberto Sciacca, 22 anni, residente in via Cavallotti 31, con l'imputazione di furto aggravato e continuato. Avrebbe rubato dall'auto dell'orafo Aureliano Siviero, 36 anni, via Dembrogi 2, un borsello nel quale si trovavano le chiavi di casa. Con esse lo Sciacca sarebbe entrato nell'abitazione del Siviero impadronendosi di 7 milioni in contanti e gioielli.

■ Incriminato per reati [illegible]

ALESSANDRIA — Il procuratore della Repubblica Marcello Parola ha rinviato a giudizio per evasione fiscale Ugo Bussi, 56 anni, abitante a Castelceriolo in via don Torriani dove è titolare di un'impresa di trasporto ghiaia e sabbia. Secondo l'accusa nel 1986 non versò all'erario le ritenute d'acconto sui compensi corrisposti ai dipendenti per un importo complessivo di oltre venti-due milioni e mezzo.

■ [illegible] di pellicce e gioielli a [illegible]

VALENZA — Nell'alloggio del pensionato Michele Masanti, 66 anni, via Sassi 22, sono stati rubati pellicce e gioielli per circa 8 milioni. I ladri sono entrati in casa dopo aver forzato una finestra.

[illegible] di ferro per le aule del prefabbricato

Valenza, otto classi cercano una scuola

Dovevano trasferirsi [illegible] - Dopo le polemiche tutto è bloccato

VALENZA — [illegible] trasferite le otto classi elementari che sino ad oggi hanno trovato [illegible] nel vecchio prefabbricato di via Michelangelo?

Quando la decisione sembrava ormai presa, una nuova accesa polemica in Consiglio comunale ha rimesso tutto in discussione.

La scuola è sorta più di vent'anni fa per ospitare il Liceo scientifico, che vi [illegible] fino al 1977 quando fu trasferito nell'edificio di [illegible] Bassignana dove ha sede anche l'Istituto statale d'arte «Cellini».

Da quel momento in via Michelangelo [illegible] ospitate otto classi delle elementari del Secondo Circolo, in totale 123 alunni.

Col passare degli anni e il calo delle nascite sono state recuperate via via altre aule nelle scuole cittadine e ormai del prefabbricato non si sente più la necessità.

Per di più la struttura s'è deteriorata provocando non poche proteste da parte dei genitori.

Di qui la decisione della giunta di trasferire le otto classi nel più accogliente complesso della «Madonnina».

Ma in Consiglio la minoranza — pci e indipendenti di sinistra — ha contestato questa soluzione che, è stato detto, «non essere da uno stato di degrado tale da giustificare il provvedimento e privilegia ancora una volta il privato a sfavore del pubblico».

L'edificio della Madonnina è di proprietà dell'adiacente parrocchia e verrebbe dato in affitto. Non è la prima volta che la questione è al centro di polemiche.

Il 19 ottobre scorso comunque il Distretto scolastico, [illegible] con un margine [illegible] ristrettissimo, ha dato parere favorevole al trasferimento, che avrebbe dovuto avvenire il 7 gennaio, dopo le vacanze natalizie.

La giunta ha adottato la relativa delibera il 18 dicembre, ma il provvedimento è [illegible] annullato il giorno dopo, quando è arrivata una lettera del Distretto scolastico che lamenta il mancato rispetto delle condizioni per il trasferimento. In particolare non c'è stata la verifica dell'idoneità dei locali [illegible] «Madonnina».

«Avremmo dovuto dare assicurazioni scritte, oltre a quelle verbali fornite la sera della riunione — dice il sindaco Cesare Baccigalupi —. Non è stato fatto ed abbiamo preferito annullare la decisione presa in giunta».

La delibera «fantasma» ha provocato nuove polemiche. Il pci e gli indipendenti di sinistra hanno chiesto che il trasferimento venga discusso in Consiglio, sulla [illegible] della [illegible] dell'Usl e della petizione firmata da numerosi genitori contrari al provvedimento.

r. c.

In [illegible] cava erano stati interrati rifiuti tossici

Sezzadio, due condanne per la discarica abusiva

Tre mesi d'arresto (con la condizionale) per Pietro Gemma e sua moglie

[illegible] — Tre [illegible] di arresto e due milioni e mezzo di ammenda [illegible] no con la condizionale: è la condanna che ha inflitto ieri il pretore Cinzia Casanova ai coniugi Pietro Gemma e Maria Teresa Buzzi, 64 e 56 anni, abitanti a Sezzadio in via Castelspina [illegible], accusati di aver gestito una discarica per rifiuti speciali non autorizzata.

Dovranno anche risarcire i danni a Regione e Provincia, che si erano costituite parte civile assistite dagli avvocati Andrea Ferrari e Alberto Vella.

Il pretore ha accolto le richieste del pubblico ministero, Piero Monti. La sentenza è stata subito appellata dal difensore Tino Goglino.

I coniugi, titolari di una [illegible] di argilla che sarebbe servita a interrare liquidi organici, rifiuti solidi urbani e scarichi tossici industriali, erano stati rinviati a giudizio in seguito ad un esposto presentato ai carabinieri dai responsabili della Lega Ambiente e del WWF di Alessandria, Mauro Cattaneo e Mauro Olivieri.

Anche l'Usl e il servizio di igiene pubblica avevano effettuato [illegible] sopralluoghi nella cava adiacente il cascinotto Zienda.

I controlli avevano permesso di scoprire che in alcune buche profonde quattro metri si trovavano rifiuti solidi [illegible] e industriali in quantità superiore al consentito.

Secondo l'accusa Pietro Gemma e Maria Teresa [illegible] avrebbero preso accordi con due ditte, una di Genova (la «Ecologital») l'altra di Alessandria (la «Agri Compost») concedendo loro di scaricare fanghi industriali nella [illegible] d'argilla. Un comportamento che avrebbe messo in «grave pericolo la salute pubblica».

Pietro Gemma, che è anche consigliere comunale di Sezzadio ed esponente dell'Api, e Maria Teresa [illegible], davanti al pretore, hanno però respinto ogni accusa. La discarica, hanno sostenuto, era dell'Amministrazione comunale di Sezzadio, anche se sorgeva su un terreno di proprietà di Maria Teresa Buzzi.

«Il Comune era stato autorizzato dalla Regione e noi a nostra volta, avevamo [illegible] rato l'autorizzazione a scaricare rifiuti dopo aver affittato la discarica dal Comune», hanno detto gli imputati.

Nessuna volontà di attentare alla salute pubblica, nessuna intenzione di creare un cimitero di rifiuti tossici.

La vicenda comunque avrà un seguito giudiziario per l'appello interposto dall'avvocato difensore. Non è escluso che l'intricata serie di «concessioni a cascata» (dalla Regione al Comune ai coniugi) porti a nuovi sviluppi.

e. c.

Le lettere del mercoledì

Gli [illegible] in 128 foto

Nei giorni [illegible] è stato presentato in Comune un volume che raccoglie 128 im[illegible] fotografiche di alessandrini e a [illegible] venuta un'idea: perché non organizzare tra tante personalità, al momento unite soltanto da immagini fotografiche, un Comitato civico corrispondente, in vivo, alla schiera dei ritratti?

Sarebbero così in [illegible] di dimostrare in ben [illegible] niera di [illegible] «pubblica illustrazione» e di dare prova, inoltre, del [illegible] amore verso la città, offrendo [illegible] per la soluzione di [illegible] problemi che [illegible] l'immagine della città.

Età, sesso, professionalità, esperienza di tanti dei questi personaggi sono [illegible] tive che, opportunamente [illegible] potrebbero [illegible] sentire un approfondito esame ed interpretazione delle cause [illegible] hanno fatto precipitare Alessandria [illegible] 130 Comuni [illegible] fronto da una recente indagine che ha utilizzato una complessa serie di parametri.

«0131 [illegible] Civico» potrebbe essere la sigla e l'idea di una Comunità che si preoccupi delle carenze offerte da un regime di convivenza e di governo che negli anni più recenti non ha cessato di «marcare» il progresso di Alessandria.

Il superamento delle critiche demolitrici, la proposta pacata e serena di soluzioni costruttive non mancherebbero di premiare una simile iniziativa che, considerata la personalità di molti fra i fotografati nel volume presentato («non politici», ha detto qualcuno), sarebbe squisitamente conforme anche alle immagini offerte dal volume.

[illegible] già hanno apprezzato l'idea. Perché non metterla in pratica?

prof. Giovanni Carrone, Alessandria

Valenza, [illegible] e «odori»

Veramente belle le luminarie natalizie di corso Garibaldi [illegible] e delle [illegible] adiacenti, tra cui via Lega Lombarda che si distingue anche per i molti negozi di oreficeria che la popolano.

In questi giorni, grazie all'apertura continuata, una [illegible] di potenziali clienti s'è riversata in questa [illegible] e nella parallela via Cairoli ma di qui molti [illegible] usciti con l'odorato «a pezzi».

In via Cerrano (il viottolo che le unisce) infatti, proprio vicino al mercato coperto, sono sistemati i cassonetti dell'immondizia che la domenica non vengono svuotati ed emanano un puzzo insopportabile.

Comprendo che gli operatori ecologici, come si fanno chiamare adesso, hanno diritto al giorno di riposo, ma definire la situazione «pesante» per gli abitanti della zona è poco. Per non parlare degli esercenti che risultano sicuramente danneggiati.

Invito pertanto l'Azienda municipale valenzana a farci un serio pensierino, prima che qualcuno faccia intervenire l'Usl per evidenti motivi igienici.

Piero Pozzoli, Valenza

Tortona, cento [illegible] per chi soffre

Vorrei segnalare la straordinaria [illegible] di un gruppo di studenti liceali. Da ormai [illegible] anni al liceo scientifico «G. Peano» di Tortona s'è formato, con il con[illegible] l'aiuto e la [illegible] del preside e del consiglio d'istituto, il Gruppo di Assistenza Volontaria (Gav) forte di oltre cento studenti.

Questo gruppo sta portando avanti, con assiduità giornaliera e [illegible] norme sottoscritte, due ragguardevoli iniziative: l'assistenza ai vecchi non autosufficienti del ricovero cittadino «Kora Kennedy Sada» ed il recupero psico-fisico di un bambino cerebroleso dalla nascita.

Per quanto riguarda la prima iniziativa, che dura ormai da tre anni, ogni sera all'ora di cena (e nei giorni festivi [illegible] all'ora di pranzo), i volontari a turni di due trasportano i degenti [illegible] loro carrozzelle in sala da pranzo, li aiutano a portare il cibo alla bocca, li riportano nelle loro camere dove aiutano i due inservienti a rimetterli a letto. A questo punto l'assistenza diventa [illegible] dialogo, ascolto, inventiva.

Gli studenti che prestano servizio nel ricovero Kora Kennedy Sada sono 35. [illegible] e [illegible] tutto quanto hanno già fatto: cito soltanto la messa in funzione dell'ascensore, l'installazione delle carrozzelle-bagno, gli incontri con gli amministratori per risolvere alcuni dei problemi degli anziani ricoverati, gli articoli sui periodici locali per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Ma il Gav del «Peano» ha intrapreso, da oltre un anno, anche l'iniziativa del recupero psico-fisico del piccolo Paolo, cerebroleso dalla nascita. Ottanta studenti, sotto la direzione della dottoressa Marilena Pedrinazzi di Milano, praticano una particolarissima terapia secondo il metodo Domann. Tale metodo richiede almeno cinque ore giornaliere di intensa e faticosa ginnastica respiratoria, di movimenti particolari, di recupero sensoriale, praticata obbligatoriamente in casa, con i genitori.

Un anno fa il piccolo Paolo [illegible] totalmente immobile, [illegible] vedeva, non udiva, non parlava. Oggi sorride e ride, incomincia a farfugliare le prime parole, a vedere le prime ombre, a [illegible] le gambe.

I volontari non [illegible] propaganda, profondamente convinti che con chi ha bisogno occorre [illegible] il [illegible] a lungo possibile, senza mai usarlo per farsi strada; ma alla società e alla scuola la propaganda [illegible] cultura dell'impegno e della [illegible] rietà è sommamente necessaria per [illegible] re presenti a [illegible] l'uomo [illegible] la sua inadeguatezza e la sua impossibilità.

Mario Giachero, Tortona

I «favoriti» di S. Caterina

Un [illegible] dopo la [illegible] di Santa Caterina riteniamo doveroso esprimere il nostro punto di vista in merito alle lamentele degli operatori economici novesi.

Innanzitutto, a proposito dell'autorizzazione concessa alla ditta «Tessilnovi» di viale Saffi di usufruire del plateatico antistante il proprio negozio, riteniamo sia stata una decisione inopportuna e interpretabile [illegible] un autentico favoritismo. L'episodio costituisce un precedente discutibile.

Per quanto [illegible] ce l'oscuramento delle vetrine di via Girardengo, con il quasi totale impedimento all'accesso dei negozi provocato dalle bancarelle collocate in soprannumero rispetto alla capacità ricettiva della via, ci sono alcune considerazioni da fare.

Riconosciamo che la Fiera di S. Caterina abbia un ruolo come veicolo pubblicitario per la città e le categorie produttive e, da una nostra indagine nelle vie interessate (via Girardengo, Roma e [illegible]) è emersa la volontà da parte del 75 per cento degli interpellati di mantenere la Fiera nelle vie tradizionalmente utilizzate.

Vogliamo però proporre nuove soluzioni per la realizzazione delle prossime edizioni della Fiera, in modo da soddisfare tutte le parti interessate. Così, bisognerebbe alternare la posizione delle bancarelle, un anno a destra e uno a sinistra, nelle vie chiamate ad ospitarle. Inoltre andrebbero diradate di numero per consentire un più agevole accesso ai negozi.

Il consiglio direttivo dell'Associazione commercianti, Novi Ligure

I bambini di Acqui hanno imbucato 530 letterine [illegible] piazza Bollente

La posta di Babbo Natale

I quindici biglietti più originali saranno premiati il 10 gennaio, a Palazzo Robellini - Molte le richieste altruistiche: «Fai guarire il mio amico di Cassine», «Prima di me pensa ai bimbi che soffrono la fame e la sete», «Aiuta per un giorno il mio papà a non fumare: a me non dà retta»

ACQUI TERME — Sono 530 le letterine che i bambini dell'Acquese hanno spedito a Babbo Natale, imbucandole nella «Casella [illegible]» collocata in piazza Bollente.

Le quindici più originali saranno premiate durante una cerimonia organizzata dalla Pro loco che si svolgerà domenica 10 gennaio a Palazzo Robellini, in concomitanza con la consegna [illegible] ai vincitori del «Concorso vetrine».

Le due manifestazioni erano state [illegible] da Beppe Tornato, il presidente dell'associazione turistica che morì in un incidente stradale al ritorno da Milano, dove era andato a ritirare cinquemila palloncini da donare ai bambini che avrebbero consegnato [illegible] loro letterina a [illegible].

La manifestazione ha avuto un grande successo: tutte le letterine esaminate dalla giuria [illegible] simpatiche, piene di amore per il prossimo. E alcune sono [illegible] testimonianze di piccoli e grandi drammi vissuti [illegible] grande [illegible] e [illegible] dai [illegible].

Denise, una piccola ospite dell'Istituto San Giuseppe, ha scritto: «Spero di passare bene le feste con la mamma, il papà e il nonno. Purtroppo il [illegible] poco».

Il «San Giuseppe» ospita una decina di bambini con situazioni [illegible] difficili. Alcuni sono stati affidati alle suore dal [illegible].

Molte le lettere di bimbi che hanno dedicato pensieri gentili per i coetanei poveri o ammalati. Fra gli altri, Elisa Brondolo, sette anni, ha scritto: «Per [illegible] tante [illegible] che mi piacciono» e ne ha compilato un lungo elenco, «però — ha aggiunto — ricorda che nel mondo [illegible] tanti bambini che soffrono la fame e la sete e non hanno vestiti da mettersi addosso, ti prego di pensare prima a loro».

[illegible] Viburno, otto anni, ha [illegible] a Babbo Natale: «Fai guarire il [illegible] ammalato di broncopolmonite». Valeria [illegible] invece, con un pizzico di malizia, ha espresso questo [illegible]: «Ti prego, porta tanti giocattoli ai miei fratelli Paolo e Andrea, così non prenderanno più i miei».

Ha [illegible] Domenico Angeleri di Bezzadio: «Sono un bambino di 10 anni. Mi sento solo perché non ho più il mio papà. Voglio pregare tanto per lui e per [illegible] i bambini soli».

Nicolò e Tommaso, due fratellini di Moirano, hanno dato un suggerimento a Babbo [illegible]: «Se ti ricordi porta anche un regalo al nostro amico Andrea che abita sotto casa [illegible]», mentre Daniele Secchi ha spiegato: «Questo Natale per me è un [illegible] triste perché dove lavorava mio papà purtroppo hanno finito e ora è disoccupato».

Francesco Rapetti, 7 anni, ha le idee chiare. Vuole semplicemente una canna da [illegible]. Angela Bruzzo, terza elementare alla «Ba[illegible]», ha chiesto di «aiutare per un giorno a non fumare il mio papà perché non mi dà retta». Invece Dario Crosio [illegible] Natale vorrebbe vederlo da vicino. L'ha invitato: «Se a Natale [illegible] sai dove andare vieni da noi in [illegible] Alessandria».

[illegible] Panecco, di Cassine, nella [illegible] letterina ha chiarito: «Io [illegible] ti [illegible] nemmeno il più piccolo dono, ma [illegible] che tu guarisci [illegible] i bambini [illegible] affetti da malattie terribili e misteriose. In particolare ti chiedo di far guarire [illegible] presto un bi[illegible] mio [illegible] di Cassine perché devi sapere che lui soffre tanto e [illegible] mi sembra giusto che un bambino debba rinunciare a correre e a giocare come faccio io».

Tra le scuole che hanno aderito all'iniziativa [illegible] segnalare le elementari «Baracco» di Acqui e quelle di Cessole, in cui gli alunni chiedono «un Bormida pulito», la seconda A della [illegible] «Bella» che ha mandato cinquantamila lire «per il Natale di un bambino povero», le elementari di Castle[illegible] Boiro.

Gli alunni di quest'ultima scuola in un'unica busta hanno inviato una decina di letterine, tutte [illegible] e simpatiche come quella [illegible] da [illegible] Angelini, terza classe, che [illegible]: «Vorrei anche un regalo per i miei genitori. [illegible] mamma [illegible] una pelliccia di castoro, mio papà invece [illegible] avere un giorno di riposo perché fa il falegname e lavora tanto e alla sera è molto stanco».

Carlo Ricci

Esordio editoriale per una coppia di autrici alessandrine

Due mondi di donna in poesia

Marilena Giordi, trentenne, di professione «cartolaia», ha pubblicato «Né alba né tramonto» Della trentacinquenne casalese Maria Luisa Isoardo è invece uscito «Per accendersi di luce»

ALESSANDRIA — «Né alba né tramonto» è l'ultima raccolta di poesie della collana «Album di Erato» che l'editore alessandrino [illegible] Boccassi («Wr editoriale e commerciale») ha presentato in questi giorni.

Autrice del volumetto è Marilena [illegible] Ospito, nata a Carbonia in Sardegna trent'anni fa, ma alessandrina d'adozione (in città gestisce una cartoleria).

Negli ultimi [illegible] Marilena Giordi ha partecipato a concorsi nazionali di poesia ottenendo segnalazioni di merito e premi speciali.

Nella prefazione a «Né alba né [illegible]», [illegible] Camagna dice di essersi [illegible] vista di [illegible] tanto a un corpo organico di poesie sapientemente scelte, quanto alle [illegible] di 4 anni di vita (dal 1982 al [illegible]) a una storia di [illegible] con gioie, illusioni, ripensamenti, [illegible] certezze.

L'autrice, [illegible], racconta [illegible] stessa: «Non sono il poeta-donna, ma una donna che può scrivere poesie. Non offro innovazioni di contenuto, non ho nulla da insegnare. Ho scritto queste poesie per comunicare gli altri pensieri e emozioni che andrebbero perdute».

Anche sul versante dello [illegible] c'è nulla di originale in questi componimenti: un eccessivo [illegible] rima baciata, al ritmo facile e spezzato tipico della canzonetta e [illegible] poesiole scolastiche [illegible] fal [illegible] naso a più di un critico.

[illegible] potrà però [illegible] re a [illegible] un'intensa partecipazione emotiva e grande [illegible] di [illegible] timenti. [illegible] esempio, in «Maria» e «Mimì», due poesie di grande sensibilità che rappresentano momenti cruciali della vita di [illegible] donna: il desiderio d'amore e di fuga dal monotono quotidiano e la paura, l'angoscia [illegible] (s.bu.)

CASALE MONFERRATO — Esordio anche per una poetessa casalese. Maria Luisa [illegible] 35 anni, che ha dato da poco alle [illegible] la raccolta «Per accendersi di luce» (Pentarco, Torino).

Collaboratrice di periodici, dove pubblica in particolare «impressioni di viaggio», Maria Luisa [illegible] della predilezione per luoghi [illegible] anche in questa prima prova poetica: molte delle 58 poesie cercano di fermare in pochi versi (mai [illegible] di venti) [illegible] forse inattingibili.

Budapest, Berlino Est, Praga, Dresda, Vienna, Ve[illegible] o la Spagna, l'Unter [illegible] o la Camargue riproposte con immagini più [illegible] che originali, [illegible] di stati d'animo [illegible] molti [illegible] riconoscersi.

In queste come nelle altre liriche della raccolta si scorge un'«aurea mediocritas»: «Dialogando con gli spazi liberi e lasciandosi rapire dall'incommensurabilità dell'infinito [illegible] Luisa Isoardo s'interroga sovente circa il mistero dell'esistenza, senza per questo mai approdare [illegible] della disperazione», dice nella prefazione Giuseppe [illegible] silio. (f. s.)

Durante le feste di fine anno svernavano nel Casalese

L'epopea dei «caminant» gli erranti delle cascine

In cambio di una ciotola di latte vendevano filosofia spicciola, unguenti magici, dipinti «nail»

[illegible] — [illegible] avevano un nome di battaglia: c'era il «Grignas», il «Linuss», il «Rizulin» e lo «Stat bene». Erano i leggendari «caminant» che [illegible] Natale [illegible] Valsesia e l'Alto Novarese scendevano giù, più a Sud, nel Casalese, nel Basso Vercellese e in Lomellina. Si spostavano di [illegible] in cascina con un infinito bagaglio di «istorie» e di ballate che raccontavano di briganti, di amori perduti, di «masche» e streghe.

Lea Bigatto, maestra in pensione di Balzola, rammenta le testimonianze [illegible] lo [illegible] su questi [illegible]gnani «globe-trotters», viandanti di professione. Ricorda: «I "caminant" si spostavano [illegible] ad [illegible] stagionale, pro[illegible]. Dormivano nei fienili d'estate e d'inverno nella stalla. Mia mamma Cristina raccontava che spesso pernottavano nel Balzolese, alla Cascina Nuova, a Santa Clotilde e a Martinetta. Lì si [illegible] incontrare [illegible] presta, lungo le strade di campagna che collegano una cascina all'altra, con un bastone in spalla al quale appendevano il "fagott", loro [illegible] guardaroba di pochi stracci. Macinavano chilometri su chilometri. E l'anno dopo ritornavano con la stessa camminata e la [illegible] di [illegible]».

I [illegible] erano sostanzialmente gli ultimi girovaghi rimasti fedeli all'uso dei muscoli delle gambe e delle suole [illegible] cultori del «trekking» per necessità. Continua l'anziana insegnante: «Alcuni di loro vendevano [illegible] spicciola, altri unguenti e [illegible] di bue che avrebbero dovuto [illegible] tipo di male. [illegible] si [illegible] eseguire umili lavori, nelle cascine dove venivano ospitati. Tra loro c'erano degli artisti virtuosi di violino, [illegible] a chitarra, e con questi strumenti allietavano le serate di veglia nelle stalle. Facevano anche da postini, portando [illegible] e notizie».

Impossibile ritornare oggi nei casolari, mete un tempo dei «caminant», per riscoprirne le tracce. Su qualche muro sgretolato è [illegible] l'ombra sbiadita di una Madonna, dipinto in cambio di un tozzo di pane. Continua Lea Bigatto: «Ad [illegible] di loro bastava una matita e un pezzo di carta per disegnare con pochi [illegible] ed [illegible] magnifici modelli [illegible] A richiederli erano le stesse cascinere che preparavano la dote alle figlie. Non c'era donna, nella zona di Morano, Villanova o Balzola, che almeno una volta nella vita non si fosse ispirata ai disegni nati dai "caminant" per ricamare tovaglie, lenzuola o centrini».

I contadini chiamavano gli «erranti» con altri curiosi nomi, «ligere» o «lardin». Quest'ultimo termine derivava dal fatto che spesso il loro pranzo consisteva in un pezzetto di lardo rimediato chissà dove. Consumato il pasto, deponevano gli avanzi, conservandoli in un foglio di [illegible] velina.

Durante le feste di Natale o Capodanno si [illegible]no nelle stalle e guai a «toccarli». Se accidentalmente si fossero [illegible] in due o più, c'era da star certi che [illegible] la baruffa.

Molti «caminant» prediligevano una [illegible] di latte al quale aggiungevano una abbondante manciata di sale perché erano abituati a quello di capra e, quando bevevano latte di [illegible], dovevano insaporirlo: a modo loro, erano dei buongustai.

Raccoglievano lungo le rive dei fossi, quando era la stagione, asparagi selvatici, malva, ortiche e papaveri. Le erbe [illegible] anche cucinate per frittate verdi, quando riuscivano a incappare in qualche uovo che le galline avevano modellato un poco più in là del pollaio.

Non era raro vederli masticare le [illegible] di una pianta rampicante che chiamavano «lurmanela», che lasciava in bocca un sapore dolce-amaro simile a quello della liquirizia.

Ai bambini che vivevano nei casolari, i viandanti regalavano giocattoli utilizzando i rami del sambuco: tolto il midollo ne veniva fuori una curiosa cerbottana che sparava proiettili di canapa sfilacciata e compressa ricavata da un pezzetto di corda da burato.

Alcuni dei «caminant» più noti possedevano dei bastoni che erano autentici capolavori, con fantasiosi pomelli a forma di testa di leone o drago [illegible] erano stati loro stessi ad intagliarli con coltelli e sfruttando della lama affilata.

Se malauguratamente nessuno li ospitava in cascina, questi poeti della strada davano una scrollata di spalle e si mettevano alla ricerca dei [illegible], costruzioni in aperta campagna che servivano come riparo ai contadini durante i temporali.

Giovanni Barberis

Un «caminant» in una foto d'epoca, [illegible] nel 1926

E' «Miss Spumante»

Il titolo assegnato a una diciannovenne di Voghera - E' stata scelta tra venti concorrenti

CODEVILLA — Alla discoteca Music-hall Hippodrome tra venti concorrenti è stata eletta Miss Spumante la [illegible] Cristina Bisio, una diciannovenne di Voghera [illegible] l'hobby dell'equitazione.

Sue damigelle d'onore, pure premiate con orecchini d'oro a forma di bottiglia, Patrizia Milanesi, di Casteggio, 20 anni, appassionata di musica, e Susanna Carnevale, di Voghera, ventenne che [illegible] la danza. [illegible] partecipanti durante la serata è stato, ovviamente, [illegible] spumante.

I [illegible] simpatia [illegible] a Rossella Montagna, Lorena [illegible] e Eva Marton.

Cristina Bisio

Il circolo «Su Nuraghe», punto di riferimento per le 3500 famiglie sarde della provincia

Un angolo di Sardegna al rione Cristo

ALESSANDRIA — In provincia vivono circa [illegible] famiglie di [illegible]: [illegible] perfettamente [illegible] realtà locale [illegible] «alessandrini», [illegible] tutti i loro conterranei [illegible] «in continente», sentono il bisogno di conoscersi e frequentarsi per mantenere vivo il ricordo delle tradizioni isolane.

Proprio per questo già nel 1963 era sorto in Alessandria un circolo sardo. «Ci chiamavamo allora Famiglia sarda — racconta il presidente del «Circolo democratico sardo Su Nuraghe», Luigi Bella —, eravamo pochi e, a parte un'iniziativa benefica a favore di un mutilato, non abbiamo potuto [illegible] molto. Avevamo però posto le basi per qualcosa di più e, nel luglio '[illegible] abbiamo [illegible] l'attuale associazione».

Il [illegible] «Su Nuraghe», inizialmente [illegible] la propria attività solo sull'autofinanziamento, dall'80 fa [illegible] «Lega dei circoli [illegible]», un ente nazionale che usufruisce di qualche contributo da parte della Regione Sardegna. «I fondi [illegible] bastano però a coprire tutte le spese — dice Bella — L'autofinanziamento rimane una [illegible] importante [illegible] bilancio».

Centocinquanta soci, una sede [illegible] che [illegible] prende un [illegible] per i [illegible]vimenti, una biblioteca, un [illegible] e alcuni campi di [illegible]. Il circolo «Su Nuraghe» accoglie anche i non sardi (attualmente [illegible] trentina) purché siano «amici della Sardegna»: [illegible] i sabati i soci [illegible] per [illegible] insieme, d'estate [illegible] all'aperto, nell'ampio cortile dove si [illegible] porchetta. Le attività del circolo, che si occupa tra l'altro dei problemi dell'immigrazione e di prestare [illegible] alle famiglie bisognose, [illegible] sono però solo ricreative.

«Il nostro [illegible] è fornire [illegible] di incontro e di scambio, [illegible] far conoscere e mantenere vive le nostre tradizioni [illegible] questo partecipiamo, con esibizioni folkloristiche, alla Festa di Primavera e al Carnevale [illegible]driano e organizziamo [illegible] festazioni e serate, aperte anche e soprattutto agli alessandrini», spiega il presidente che, da parte sua, di[illegible] molto [illegible] «patria» d'adozione.

[illegible] preannuncia [illegible] il circolo «Su Nuraghe» ricco di iniziative. «Con l'apertura della nuova campagna [illegible] — dicono i soci — speriamo di raccogliere un maggior numero di adesioni, vogliamo infatti intensificare il nostro intervento e la nostra presenza in città. Organizzeremo la Befana dei bambini, parteciperemo [illegible] un rinnovato gruppo folkloristico a tutte le manifestazioni del Carnevale e della prossima primavera. Ci piacerebbe anche costituire una squadra di calcio e ridare vita al gruppo podistico».

[illegible] problema, la [illegible]. La palazzina di via Canova che ospita il circolo è di proprietà di una ditta [illegible] fallita, la «Imes», [illegible] è possibile, se il Comune non la rileva, che per il circolo arrivi lo sfratto.

«Questo è anche un luogo di incontro per i dipendenti dell'ex Imes. Speriamo che il Comune ci venga incontro, sarebbe [illegible] potesse diventare un centro sociale aperto a tutti gli abitanti del Cristo, un punto di riferimento per le attività ricreative e culturali [illegible] zona», concludono i soci del «Su Nuraghe».

Carla Reschia

Il Cartellone cinematografico e il taccuino

[illegible]
ALESSANDRINO: Opera, di Dario Argento
AMBRA: Gli intoccabili.
COMUNALE: Io e mia sorella, con Carlo Verdone e Ornella Muti
CORSO: Biancaneve e i sette nani.
[illegible]
CRISTALLO: Film story.
GALLERIA: Montecarlo Gran Casinò.

ACQUI TERME
ARISTON: Le vie del Signore sono finite, di Massimo Troisi.
CRISTALLO: Opera.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Biancaneve e i sette nani.
POLITEAMA: Opera, di Dario Argento.
VITTORIA: Montecarlo Gran Casinò.

GAVI LIGURE
IL FORTE: Le streghe di Eastwick.

[illegible]
CRISTALLO: Film story.
[illegible]: Io e mia sorella.
IT[illegible]
MODERNO: Opera, di Dario Argento.

[illegible]
LUX: Appuntamento al buio, con Kim Basinger e Bruce Willis.
MODERNO: Un piedipiatti a Beverly Hills 2, con Eddie Murphy

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Scuola di ladri.

TORTONA
MODERNO: Montecarlo Gran Casinò.
SOCIALE: Opera.
VERDI: Biancaneve e i sette nani.

VALENZA PO
SOCIALE: Spettro.

VOGHERA
ARLECCHINO: Le vie del Signore sono finite, di Massimo Troisi.
GALVANI: Montecarlo Gran Casinò.
ROMA: Biancaneve e i sette nani.

[illegible]
Ale[illegible] Bruss, piazza Libertà, notturno: Follini, viale Medaglie d'Oro.

Massimo Troisi protagonista di «Le vie del Signore sono finite» in programma al cinema Ariston di Acqui

Acqui: Cahgano, corso Bagni. Casale: Scop, piazza Castello. Novi Ligure: Comunale, via Verdi. Ovada: Moderna, via Cairoli. Tortona: Sidora, via Emilia. Valenza: Moderna, via Cairoli. Voghera: Comunale 1, corso 27 Marzo.

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42.241, Acqui: 57.775, Casale: 33.41, Novi Ligure: 77.71; Ovada: 81.777, Tortona: 86.51; Valenza: 952.601, Voghera: 41.520 (centralino: 212.838).

Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 3081 (306 + numero interno)

[illegible]
[illegible] di Marengo: aperto dalle 14.30 alle 17.30. Museo e Pinacoteca di Alessandria aperti martedì, giovedì e venerdì dalle 16 alle 18.

TAXI
Piazza Libertà: 53.031
Stazione Ferroviaria: 51.532

[illegible]
[illegible], dalle 8 alle 12 e [illegible] 14 alle 17.

[illegible]
Notturno (dalle 22.30 alle 7.30) [illegible] e Mar[illegible] 159, Ip e G. Bruno 1, Esso e G. Bruno (automatico). Chevron, e Acqui.

LA [illegible]
Uffici di corrispondenza: [illegible], via Cavour [illegible] 0131 66.303; [illegible] 0142 54.792; [illegible] 0131 872.361; Valenza 0131 237.144; Acqui Terme 0144 25.29 - 0144 54.397; Novi Ligure 0143 [illegible]; Ovada 0143 86.397; Serravalle Scrivia 0143 65.000.

[illegible]
[illegible], via [illegible] 0131 442.543/44, [illegible] e 15-18. Sabato: 9-12.30. Casale: sportello Pubblikompass, via Corte d'Appello 4, tel. 0142 21.01 - 21.54. Orario 8.45-12.15 e 14.30-18.30. Sabato: 8.45-12.15.

Tivù private

TELECITY - ITALIA 7
18.30 Robotech, cartoni
19 — Masters, cartoni
19.30 New York New York, telefilm
[illegible] Che cosa è successo tra tuo padre e mia madre?, film di B. [illegible] con Jack Lemmon [illegible] Mills (1972)
23.00 Missione speciale Lady Chaplin, film di A. De Martino, con Ken [illegible], Daniela Bianchi (1966)
0.50 Mod Squad, telefilm

PRIMANTENNA
14.30 Telefilm, situation comedy
15 — Pomeriggio con simpatia
17 — La perla nera, telefilm
18 — Cartoni animati
19 — Le auto della settimana
19.30 Cronache del [illegible] attualità regionali
20 — Flash cinema
20.30 Pataen, telefilm
21.30 Le auto della settimana
22 — Il ragazzo del West, telefilm
22.30 Cronache del Piemonte attualità regionali
23 — Mercoledì sport
24 — Fine della notte
1.30 Le auto della settimana
2 — Buona notte con...

G.R.[illegible]
20.30 King Kong, l'impero dei draghi, film di A. Kramer, con G. Walkart, P. Cooper (1975)

ERREUNO TV
20.30 [illegible] di un re, documentario
21.30 Bravo Benny
22 — Telegiornale
22.10 Il nemico occulto
23 — Hockey su ghiaccio
23.55 Telegiornale
24 — Speciali

VIDEOUNO
20.40 Le avventure di un Gigolò, film

TELECUPOLE
20.30 Cassetta cassetta, film
22 — Tg 4
22.10 Cassetta cassetta, film (continuazione)
24 — Videoage, rubrica
0.15 Dadaumpa, spettacolo

RETE 7 PIEMONTE
24 — La ragazza che non poteva perdere, film di M. Lechman, con Julie Kavner, Jack Carter (1975)

Appuntamenti

SPETTACOLO DI CABARET. Alle 21.15 di questa [illegible] al Teatro Arnoldi di Alessandria, il trio di Roma «Biscotti d'acqua dolce» presenta «Coluaseo», [illegible] spettacolo cabarettistico con Massimo Piasentin, Vincenzo Stango, Orazio Alba e la partecipazione di Beatrice [illegible], Leonarda Stornaivolo e dell'alessandrina Anna Paola [illegible]. Interverrà il cantautore [illegible] Contese.

La regia è dei «Biscotti d'acqua dolce», la scenografia di Angelo Aitchieri e Armando Zavorro, le [illegible] e i costumi di [illegible] Rolandi, i costumi di Franca Cicirello.

INAUGURATO [illegible] PE. E' [illegible] inaugurato nella biblioteca comunale di [illegible] il [illegible] allestito dagli alunni della quinta classe elementare. Lo si può visitare dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18, il sabato dalle 9 alle [illegible].

[illegible] AL [illegible] abbastanza facile prevedere, è [illegible] completo il Teatro Comunale di Alessandria [illegible] lo spettacolo «Allacciare le cinture di sicurezza». [illegible] il trio [illegible] Lopez-Tullio Solenghi-Anna [illegible] presenterà [illegible] sera [illegible] 7-8 [illegible].

CORSO MUSICALE. Sono aperte [illegible] di Alessandria di [illegible] Nostra le iscrizioni al secondo corso di orientamento musicale [illegible] comprendono lezioni [illegible] e di chitarra [illegible] a partire [illegible] alla scuola «Birandeo».

[illegible] **PRESEPI.** Ultimi giorni della [illegible] esposizione internazionale dei presepi allestita nella [illegible] refettorio [illegible] caserma «Cesare Battisti» di Acqui [illegible]. La [illegible] ha [illegible] un vistoso successo di visitatori. Sono esposte oltre 2000 statuine, alcune delle quali rarissime, provenienti da collezioni italiane e [illegible] dieci Paesi di tutto il mondo. **c. c.**

ECONOMICI

Anche un pilota casalese partecipa alla terribile Parigi-Dakar

Con la moto sfida il deserto

Carlo Alberto Mercandelli, 33 anni, è istruttore federale di motocross per il Coni - E' alla sua seconda esperienza (sempre su due ruote) nel rally che terminerà il 22 gennaio in Senegal

[illegible] equipaggio [illegible] ai nazionali endurance

L'equipaggio formato [illegible] Demicheli e Coppa

NOVI LIGURE — E' tempo di Parigi-Dakar, ma il famoso [illegible] africano non è l'unica possibilità di vivere l'avventura e le emozioni delle corse su fuoristrada. Per Piero Demicheli e Fabrizio Coppa, entrambi [illegible] [illegible] partecipazione alla Parigi-Dakar [illegible] però un sogno nel cassetto, per il momento si accontentano (si fa per dire) del «Campionato nazionale endurance di fuorist[illegible]».

Piero Demicheli, coltivatore diretto, e Fabrizio Coppa, geometra, nutrono «da sempre l'amore per i motori e in particolar modo per le jeep e le gite lungo le strade di campagna». Insieme infatti posseggono cinque auto fuoristrada, tra cui una Ford (del tipo «Willy») del 1942, [illegible] la quale partecipano anche ai raduni di vetture d'epoca. Recentemente hanno preparato una Toyota «Land Cruiser 3800 cc» a benzina, con la quale partecipano al campionato italiano per fuoristrada, specialità «endurance».

Nel 1987 l'equipaggio novese ha preso parte a due prove di campionato nazionale, nelle quali, nonostante diversi problemi legati alla messa a punto d[illegible], è riuscito ad arrivare al traguardo, seppur nelle posizioni di rincalzo. Ora Demicheli e Coppa si stanno preparando per l'edizione '88 del campionato che prevede otto prove in diverse parti d'Italia.

«Sono competizioni alle quali partecipano circa un centinaio di equipaggi — afferma Coppa — ma noi abbiamo visto che con l'auto a posto riusciamo ad ottenere tempi ragguardevoli e puntiamo ad inserirci nelle prime dieci posizioni. Vogliamo partecipare a tutte le gare di campionato, ma ci mancano i finanziamenti». Un campionato di questo tipo viene infatti a costare circa 15 milioni (esclusa l'auto, che da sola ne costa una trentina); fino ad ora i due giovani novesi si sono autofinanziati; ma adesso [illegible] cercando qualche sponsor.

l. u.

CASALE MONFERRATO — Anche un pilota casalese partecipa al raid Parigi-Dakar. Carlo Alberto Mercandelli, [illegible] anni, [illegible]ore federale di motocross per il Coni, ha accettato per il secondo anno la «terribile» sfida ed affronterà i 13 mila chilometri tra deserti e [illegible] vana, col minimo indispensabile per portare a termine l'impresa.

Mercandelli ha infatti scelto di correre in Africa in sella ad [illegible] [illegible] [illegible] fra i modelli più piccoli e [illegible]geri in commercio (una [illegible] DT Yamaha). E' stata comunque una scelta a ragion veduta, [illegible] [illegible] considera che il pilota casalese si era già lanciato due anni fa da Parigi verso le spiagge [illegible] Senegal sempre su due [illegible], a bordo di una Yamaha 600 cc.

Suo padre lo ha seguito alla [illegible]zione del rally a Parigi, in città, tra mille ansie, è rimasta invece la madre, che ricorda: «*Alla sua prima avventura verso [illegible]kar, Carlo Alberto era stato coinvolto in [illegible] incidente non segnalato, a poche tappe dall'arrivo. Fu un ammasso di piloti e mezzi meccanici, nel quale riportò purtroppo alcune lesioni interne. Non per questo, tuttavia, si è spenta la [illegible] passione per i motori. Quest'anno mi sono fatta promettere che sarebbe [illegible] la sua ultima partecipazione al raid. In città [illegible] [illegible] titolari di una concessionaria di auto e moto, quindi c'è bisogno anche della sua collaborazione*».

«*La sua [illegible]* — aggiunge la mamma del pilota — *è più forte di qualsiasi altra cosa ed è stato così sin da quando [illegible]*. Già a 11 [illegible] spesso mi sfuggiva a bordo di una moto, incurante dei rimproveri».

Il curriculum sportivo di Carlo Alberto Mercandelli è ricco di soddisfazioni nel settore del motocross: dopo l'esordio a 14 anni nella classe 50 cc, il pilota casalese ha [illegible] nel [illegible] il titolo di campione italiano Juniores, con una «Ancillotti 125 cc».

Si è quindi classificato fra i migliori in molti altri campionati italiani Senior 250 e 500 cc, partecipando anche ad una serie di corse in Nord America ed a Cuba, in rappresentanza della Federazione motociclistica. Dopo la sua prima Parigi-Dakar, ha continuato a gareggiare in altri avventurosi raid. Lo scorso ottobre è giunto al primo posto nella [illegible] [illegible] cc (sempre con una [illegible]ha) al «Rally dei Faraoni».

La sua familiarità con il deserto lo ha [illegible] spinto a tentare [illegible] questa avventura. Mercandelli [illegible]tecipa [illegible] Parigi-Dakar come componente della squadra corse Yamaha Belgarda di Gerno di Lesmo (Milano). La [illegible] della gara è prevista per il 22 gennaio.

Gino Defrancisci

Carlo Alberto Mercandelli

La nuova disciplina si pratica con «calci e pugni» ma [illegible] è [illegible]

Tortona scopre il kick boxing uno sport fra boxe e karaté

Molti giovani si sono iscritti al club, nato soltanto da un anno - Tre le possibili specialità

TORTONA — E' il «kick boxing», calci [illegible] e pugni», il nuovo sport che sta affascinando i giovani di Tortona. Una sezione di questa disciplina è nata un anno fa per iniziativa di un gruppo di appassionati di karate e di pugilato.

Afferma Pier Marchesotti, segretario e allenatore del sodalizio: «*Il kick boxing è di gran lunga più affascinante ed interessante del pugilato e dello stesso karaté. Ho praticato e con discreto [illegible] il pugilato, frequentando una palestra di Voghera dove esiste una sezione boxe, ma [illegible] assicurare che il kick boxing mi soddisfa molto di più*».

Gli iscritti alla [illegible] tortonese si dedicano in prevalenza alla specialità «full [illegible]», cioè combattimento pieno (la ricerca del ko).

Continua ancora [illegible]sotti: «*Questo sport è ancora poco conosciuto in Italia; infatti in [illegible] la penisola conta solo cinquemila iscritti. [illegible] divide in tre specialità: quella appunto del full contact, che pratichiamo a Tortona (la più difficoltosa ma anche quella che dà maggiori soddisfazioni), ed altre due, la light contact (contatto leggero, dove i colpi violenti sono calcolati come penalizzazioni), e la semi-contact, [illegible] non ha valore la violenza e sono proibiti alcuni colpi*».

Il «kick boxing» si svolge su un ring come la boxe, ma i contendenti possono colpire contemporaneamente sia con i pugni che con i piedi.

Gli atleti durante il combattimento sono dotati di guantoni da pugilato, parastinchi e conchigliera.

Come per la boxe, gli atleti sono suddivisi in otto categorie. I praticanti assicurano che si tratta di uno sport agonisticamente completo e molto spettacolare. [illegible] ri[illegible] però la [illegible] fine a se stessa.

A Tortona, in un anno di attività, [illegible] giovani si sono appassionati a questa disciplina, spinti [illegible] fascino del «kick boxing».

E' il caso di Mario Rachiele, che in un meeting disputato a Perugia ha sfiorato la possibilità di laurearsi [illegible]pione nazionale. Afferma lo stesso Rachiele: «*Sono però [illegible] in [illegible] di fare meglio. Ai prossimi campionati italiani saremo in molti a rappresen[illegible] la [illegible] di Tortona. I [illegible] [illegible] stanno dimo[illegible] di avere grosse qualità. Tra questi, emerge il giovanissimo Fabrizio Botto, un ragazzo che si è avvicinato al kick boxing dopo aver [illegible] prima l'atletica e poi il basket*».

Presidente della sezione «Derthona kick boxing» è Nino Barresi, il vicepresidente Mario Rachiele, mentre Pier Marchesotti è segretario. Fanno parte del consiglio Stefano Destefanis, che è anche allenatore, Marco Riva, Carlo Pallenzona e Fabrizio Botto.

Puntualizza Nino Barresi: «*Per il momento sono soltanto cinquanta i nostri iscritti, ma la lista di chi si avvicina [illegible] n[illegible] disciplina è destinata a crescere. Sono parec[illegible] i giovani che si informano e chiedono di aderire al kick boxing. Dobbiamo ringraziare il parroco di S. Michele, che ci ha messo a disposizione la palestra [illegible] parrocchia in [illegible] Mirabello dove tutte le sere è possibile praticare questo sport gratuitamente*».

[illegible] Regaldi

[illegible] Premi della Consulta allo sport novese

NOVI LIGURE — Ha riscosso un buon successo di pubblico la prima «Festa biancoceleste» che [illegible] (calcio, Prima categoria) ha [illegible] alla discoteca «Before».

I dirigenti del sodalizio novese hanno assegnato vari premi ai protagonisti del calcio cittadino. Riconoscimenti sono stati consegnati, tra gli altri, a [illegible] [illegible] e Giuseppe Bailo (arbitri di serie A e B), all'Unione sportiva Novese, all'Aics Novi calcio, all'assessore allo sport Costanzo Cucuzza, all'ex presidente della Consulta Gianni Malfettani, all'attuale presidente Ettore Bailo e agli sponsor «Arti Grafiche Novesi» e «Ottica Scaglione».

La festa si è conclusa con un concerto del musicista Fred Ferrari.

(l. u.)

Il presidente della Novese, Bruno Crozza, vuole incontrarsi con l'ex tecnico

Una soluzione per il «caso Agosti»?

NOVI LIGURE — [illegible] è aperto uno spiraglio per una soluzione del «caso Agosti», scoppiato all'inizio di dicembre sulle presunte irregolarità contrattuali denunciate dall'ex tecnico della Novese.

Circa [illegible] [illegible] fa, infatti, Bruno Agosti (che [illegible] [illegible] esonerato dalla guida tecnica della squadra all'inizio di ottobre e sostituito con Anselmo Giorcelli) aveva comu[illegible] la decisione di voler depositare il suo contratto al Collegio arbitrale della Lega nazionale dilettanti, aprendo così [illegible] vertenza contro [illegible] dirigenza della Novese, a [illegible] avviso responsabile di [illegible] aver rispettato gli ac[illegible] e [illegible] scadenze di pagamento.

A queste accuse il presidente della Novese, Bruno C[illegible] ha sempre replicato in maniera categorica: «*Il contratto di Agosti è scaduto il 30 giugno scorso e non gli è stato rinnovato. Quindi nei [illegible] confronti non ho debiti economici [illegible] di nessun tipo*».

Secondo queste dichiarazioni, la vicenda poteva avere [illegible] soluzione soltanto sul piano legale, [illegible] nei giorni [illegible] Crozza ha [illegible] una nuova possibilità. «*Noi siamo dalla parte del giusto* — [illegible] detto il presidente — *ma, per il bene della società e per non trascinare il nome della Novese in vicende extra sportive, sono pronto ad incontrarmi con Agosti per risolvere il problema*».

L'invito è stato prontamente raccolto dall'ex tecnico biancoceleste: «*Sono pienamente d'accordo con [illegible] proposta [illegible] Crozza, con il presidente, prima di questi fatti, ho sempre avuto un ottimo rapporto*».

Il [illegible] dirigente biancoceleste in questi giorni è però in ferie, per cui l'incontro [illegible] Agosti avrà luogo la prossima settimana. [illegible] soluzione del problema potreb[illegible] restituire la necessaria serenità ai biancocelesti, che [illegible] termine del girone d'an[illegible] occupano la terza posizione nel girone C di Promozione. Malgrado il distacco dalla capolista Valeo [illegible] punti, ci sono ancora speranze [illegible] aggancio.

I punti da chiarire sulla vi[illegible] sono comunque [illegible] di uno. [illegible] alle pretese [illegible]nomiche, Agosti contesta alla Novese altre cose: «*Ad esempio il fatto che, dopo aver dato tanto ai colori biancocelesti, [illegible] stato allontanato in malo modo e [illegible] alcuna plau[illegible] giustificazione. Le voci che siano stati i giocatori a decidere la mia sostituzione sono infondate. Inoltre, dopo l'esonero da allenatore, Crozza mi [illegible] proposto l'incarico come consulente tecnico, [illegible] da [illegible] non [illegible] mai riuscito a parlargli*».

Altrettanto risolute [illegible] però le argomentazioni del presidente [illegible]la Novese: «*Il cambio di allenatore è stata una precisa scelta tecnica, dopodiché, se Agosti non mi ha più incontrato, è un problema suo*».

l. u.

L'ex tecnico Bruno Agosti

Le gare provinciali di corsa campestre disputate sulla pista all'interno della [illegible] militare

In 350 all'assalto di Forte Bormida

Circa duecento gli alunni delle medie inferiori che si [illegible] dati battaglia per i Giochi [illegible] Gioventù - Centocinquanta allievi delle superiori si sono contesi invece l'accesso [illegible] fase regionale dei campionati studenteschi

Sono dodici i nuovi arbitri in provincia

ALESSANDRIA — Sono terminati i corsi per arbitri di calcio indetti dalla sezione alessandrina [illegible].

Tutte le neo «giacchette nere» esordiranno il prossimo anno alla ripresa dell'attività agonistica dei campionati giovanili.

I nuovi arbitri — che hanno superato il corso tenuto da Alessandro Palmieri — [illegible] Bruno, Allineri, Calcagno, Cannonero, Caramazza, Groppi, Carrabs, Miceli, Scarpa, Penzano, Romano e Zecchin.

ALESSANDRIA — In zona Forte Bormida, su una pista ricavata nella zona militare (messa a disposizione dall'Esercito, che ha curato [illegible] i servizi logistici) si sono svolte le fasi provinciali di corsa campestre dei Giochi della Gioventù (medie inferiori) e dei Campionati studenteschi (superiori).

Accedono alla fase [illegible]nale dei Campionati studenteschi per la categoria «Allieve» Emanuela Puppo (Galilei, Alessandria) e la squadra dell'istituto «Leardi» di Casale, per la «Allievi» Luciano Bolelli (Peano, Tortona) e la squadra del Liceo Scientifico «Palli» di Casale, per la «Juniores» [illegible]minile Sabrina La Barbera (Volta, Alessandria) e la squadra del Liceo Scientifico «Peano» di Tortona, per la «Juniores» maschile Gian Paolo Mariani (Fermi, Alessandria) e la squadra del liceo «Palli» di Casale.

I risultati della fase provinciale dei «Giochi della Gioventù», a cui hanno partecipato circa 200 atleti.

Ragazze A (gara a squadre): 1) Rosetta De Buonni (Cerrina); 2) Barbara Puccitelli (Giovanni XXIII, Alessandria); 3) Alma Franchini (Pavese, Alessandria); 4) [illegible] Sieve (Dante, Casale).

Ragazze A (gara individuale): 1) Michela Nicolini (Scuola Media Vignale); 2) Paola Corsa (Spinetta); 3) Elisa Passoni (Spinetta); [illegible] Maria Trezzi (Gandolfi, Alessandria).

Classifica a sq[illegible]: 1) Scuola Media «Bella» di Acqui Terme; 2) Cerrina; 3) «Valenziano» di Tortona.

Ragazzi A (squadre): 1) Salvatore Scontrino (Ovada); [illegible] Massimo Gaggino (Ovada); [illegible] Filippo Galofalo (Pavese, Alessandria); 4) Marco Torrisi (Cavour, Ale[illegible]).

Ragazzi A (individuale): 1) Mirko [illegible] (Pellizzari); [illegible] Massimo Repetto (Valenziano, Tortona); [illegible] Paolo Cento (Bistagno); 4) Stefano Sibi (Dante Alighieri, [illegible]).

[illegible] a squadre: 1) Scuola Media Ovada; 2) «Pavese», Alessandria; 3) Arquata.

Ragazze B (squadre): 1) Ilaria Bonelli (Rivalta Bormida); 2) Alessandra Lucchi (Ovada); 3) Valeria Sieve (Dante Alighieri, Casale); 4) Claudia Zuccarino (Arquata).

Ragazze B (individuale): 1) Ilaria Bonelli (Rivalta Bor[illegible]); 2) Manuela Tonato (Manzoni, Tortona); 3) Valeria Stranco (Vivaldi, Alessandria); 4) Silvia Torti (Galilei), Alessandria).

Classifica a squadre: [illegible] Scuola Media «Dante Alighieri», Casale; 2) Arquata; 3) «Pascoli», Valenza.

Ragazzi B (squadre e individuale): 1) Guido Noce (Pavese, Alessandria); 2) Andrea Sciutto (Molare); [illegible] Matteo Seymandi (Manzoni, Alessandria). Al quarto posto (squadre) si è classificato Federico Boracchi, al quinto Emiliano Castello [illegible] individuale).

Classifica a [illegible]dre: 1) «Pascoli», Acqui; 2) «Pavese», Alessandria; [illegible] Ovada.

Questi sono invece i risultati dei Campionati studenteschi (a cui hanno partecipato circa 150 atleti).

Categoria Allieve: 1) Emanuela Puppo (Galilei, Alessandria); 2) Elisa Ricagno (Bella, Acqui); 3) Anita Gagliardini (Leardi, Casale).

Classifica a squadre: 1) Istituto «Leardi», Casale; 2) «Peano», Tortona; [illegible] «Palli», Casale.

Categoria Allievi: 1) Luciano Bolelli (Peano, Tortona); 2) Giovanni Massucco (Barletti, Ovada); 3) Flavio Guion (San Carlo, [illegible] San Martino).

Classifica a squadre: 1) Liceo Scientifico «Palli», Casale; 2) «Peano», Tortona; 3) «Nervi», Alessandria.

Categoria Juniores (femminile): 1) Sabrina La Barbera (Volta, Al[illegible]ndria); 2) Cristina Bedon (Peano, Tortona); 3) Natascia Accatino (Galilei, Alessandria).

Classifica a squadre: 1) Li[illegible] Scientifico «Peano», Tortona; 2) «Galilei», Alessandria; 3) «Palli», Casale.

Categoria Juniores (maschile): 1) Gian Paolo Mariani (Fe[illegible] Alessandria); 2) [illegible] Malvisini (Palli, Casale); 3) Antonello Parodi (Fermi, Alessandria).

Classifica a squadre: 1) Liceo Scientifico «Palli», Casale; [illegible] Scientifico Novi; 3) «Fermi», Acqui

g. d.

Tennis tavolo - Un giovane alessandrino fra i migliori d'Italia

E' il momento di Roberto Val

ALESSANDRIA — Il valenzano Roberto Val, portacolori [illegible] Tennis Tavolo Alessandria, si è aggiudicato il primo posto [illegible] categoria Allievi alla seconda prova del «Grand Prix Giovanile» disputata domenica scorsa alla palestra «Bianca» di Tortona. Il giovane atleta l'altro ieri ha raggiunto Arco di Trento, dov'è stato convocato per un raduno nazionale. Val è stato anche invitato al Centro tecnico federale di Fiuggi, dove la Federazione italiana tennis tavolo intende ospitare i migliori giocatori giovanili.

Soddisfacente a Tortona anche la prestazione [illegible] [illegible] Francesca Cantalupo, [illegible] [illegible] [illegible] categoria Ragazze; tra i Ragazzi, [illegible]lese Francesco Puccini si è classificato [illegible] terza posizione, senza riuscire a ripetere il successo, conseguito all'esordio del «Grand Prix» a Gaglianico.

Alla manifestazione tortonese, organizzata dalla Commissione regionale propaganda [illegible] Fitet, hanno partecipato un centinaio di giovanissimi atleti, provenienti da tutto il Piemonte.

Dice il presidente del Comitato provinciale Tennis Tavolo Domenico Lodigiani: «*Dieci ore di gare, dalle 9 alle 19, hanno rappresentato, anche dal punto di vista organizzativo, uno sforzo notevole. Gli atleti alessandrini hanno [illegible] gareggiato in ogni categoria, dimostrando di [illegible] raggiunto ottimi livelli atletici e tecnici*».

Sempre nella categoria Allievi, alle spalle di Roberto [illegible] (indiscusso dominatore [illegible] [illegible] si [illegible] classificati l'alessandrino [illegible]sco Ratti (quarto), mentre Francesco Puccini (impegnato anche in questa categoria) ha chiuso in [illegible] posizione, davanti [illegible] [illegible] 40 giocatori.

Oltre alla piazza d'onore, [illegible] [illegible] Francesca Cantalupo, nella categoria Ragazze si [illegible] attestate dal [illegible] al [illegible] posto Valeria Curone, Samantha D'Affronto, [illegible] Filocamo e Roberta Pattarelli della «Esegi» di Tortona.

Meno brillanti le prestazioni offerte dalle giovani della provincia, impegnate nelle altre categorie: solo Debora Magri (Allieve) ha chiuso al quinto posto, mentre tra le Juniores Roberta Toso ha ottenuto la sesta [illegible]. La «Esegi» di Tortona occupa il secondo posto nella classifica per società; il Te[illegible] Tavolo Ales[illegible] è invece quarto.

[illegible] prossimo la compagine alessandrina, impegnata nel campionato di serie B2 maschile, giocherà in trasferta a [illegible] contro il Ca Regaldi, favorito per il salto di categoria.

g. d.

[illegible] i judoka valenzani

VALENZA — E' stata meno brillante del previsto la prova degli atleti del «Judo Ginnic Club», ai campionati regionali di Judo disputatisi a Torino. Le cinture nere Claudia Stinco (kg 48) e Luigi Guido (kg 95) si sono classificate rispettivamente seconda e terzo, mentre la cintura marrone Lino Esposito (kg 71) ha concluso al quinto posto.

Luigi [illegible] e Lino Esposito [illegible] ottenuto risultati migliori ai recenti campionati di categoria, conquistando il titolo regionale Juniores e quello piemontese Speranze.

(r. c.)

I sindacati hanno incontrato il presidente del Coreco

Per il contratto del casinò una schiarita a Sanremo

Dopo la richiesta di chiarimenti dell'organo di controllo - Illustrati i contenuti dell'accordo

SANREMO — Giorni di [illegible] i [illegible] dipendenti del casinò. Il prossimo 4 [illegible] il [illegible] di controllo regionale dovrebbe infatti ridiscutere il loro nuovo contratto di lavoro.

La pratica, [illegible] noto, [illegible] proprio [illegible] Coreco di Imperia il 7 dicembre [illegible] e rinviata al commissario prefettizio dottor Giorgio [illegible] «per chiarimenti».

[illegible] in [illegible] a temere sul futuro del nuovo contratto. I più pessimisti [illegible] no già per scontato un «[illegible] totale e la necessità, per sindacati ed azienda, di ricominciare tutto da zero».

Qualcuno aveva anche suggerito azioni di forza e di protesta da [illegible] con «nuovi scioperi dimostrativi», proprio in concomitanza con Capodanno.

Per fortuna ieri è [illegible] una [illegible]. Nella mattinata in Prefettura c'è stato un incontro tra i rappresentanti [illegible] ed il presidente del Comitato di controllo, dottor Anastasia.

Per la [illegible] era presente Vincenzo Napolitano, per la Cisl Pierangelo Raineri, per la Uil Caronia e per gli Autonomi Gianluigi Amici.

Al [illegible] Napolitano e [illegible] hanno espresso [illegible] «certo, anche se cauto, ot[illegible]» sul colloquio.

Ufficialmente nessuno lo ha dichiarato ma è parso di capire che il Coreco avrebbe ottenuto dalle componenti sindacali molte di quelle delucidazioni richieste al commissario Diaz al momento del congelamento della pratica.

«Con dati alla mano — hanno infatti ribadito i rappresentanti sindacali — abbiamo dimostrato al presidente [illegible] Coreco che il nuovo contratto di lavoro è stato stipulato in piena armonia tra le parti e nel rispetto dei diritti, dei doveri e degli interessi sia del lavoratore che dell'azienda».

«Ci abbiamo lavorato sodo per 5 mesi insieme, per il Comune, con l'assessore incaricato Agostino Carnevale e l'avvocato Vota, per gli industriali il dottor Narbona, per il casinò, il prefetto Diaz».

Il «no» del Coreco al nuovo contratto [illegible] lavoro «in attesa di chiarimenti» è essenzialmente scaturito per quattro motivi.

Il primo: si chiedono chiarimenti [illegible] riduzione dell'orario settimanale [illegible] a [illegible] ore e sui meccanismi di pagamento.

Il secondo: perché il lavoro straordinario dovrebbe [illegible] tra il [illegible] ed il 70% quando le tabelle dei dipendenti degli enti [illegible] prevedono tariffe inferiori tra il 15 ed il 50%.

Il terzo: perché l'art. 20 del nuovo contratto di lavoro istituisce un premio di produttività che [illegible] un doppione [illegible] il «premio di produzione» [illegible] già esiste nel [illegible] contratto?

Il quarto: [illegible] decorrono gli scatti [illegible] anzianità? Ed [illegible]: la 14ª [illegible] viene [illegible] corrisposta o no?

«Probabilmente — hanno detto dipendenti del casinò e sindacalisti — al Coreco l'a[illegible] non [illegible] dato per tempo [illegible] le informazioni utili necessarie. Per esempio, non [illegible] stato detto o chiarito [illegible] dovuta maniera che già [illegible] anni [illegible] pagata la 14ª e che l'orario ridotto è in vigore da tempo».

«Per questo [illegible] riferisce poi all'articolo [illegible] — [illegible] — il [illegible] doppio premio di produzione rappre[illegible] il nostro fiore all'occhiello. Infatti, con questo meccanismo per la prima volta l'azienda premia, [illegible] meritano, quei dipendenti che veramente lavorano e producono».

«Ai lavativi e agli assenteisti — concludono i rappresentanti sindacali — non viene più sborsata neppure una lira. E' un incentivo a fare di più. Il casinò, per primo, ha tutto da guadagnarci».

Voci di corridoio dicono che il prefetto Diaz avrebbe intenzione di sottoporre il nuovo contratto di [illegible] che scadrebbe a giugno del [illegible] anche al ministero dell'Interno. **Roberto Basso**

Pedoni-equilibristi sul minuscolo marciapiede di via Don Abbo

Imperia, sotto accusa due incroci «a rischio»

Vicino al cavalcavia ferroviario - «Chi mette piede sulla strada è sfiorato dalle auto»

La strozzatura sul cavalcavia a Oneglia (Foto L. Laura)

IMPERIA — Uno dei punti cruciali del traffico, a Imperia, è rappresentato dall'incrocio tra via Don Abbo il Santo, [illegible] e via XXV Aprile, prima e dopo il cavalcavia ferroviario: una zona dove confluiscono i veicoli provenienti e diretti verso il Piemonte e l'Autofiori, e il traffico collegato a tutte le attività industriali e commerciali della parte nord del rione di Oneglia in [illegible] crescente sviluppo.

In tale zona, via Don Abbo si restringe e ai pedoni è riservato, a [illegible] i lati [illegible] cavalcavia, soltanto un minuscolo marciapiede dove è praticamente impossibile [illegible] che procedono in [illegible] opposto incrociarsi: [illegible] delle due deve [illegible] forza scendere sulla sede stradale, dove i [illegible] vengono [illegible] veicoli in [illegible].

Il problema [illegible] sicurezza ha sollevato [illegible] pro[illegible].

[illegible] della zona la[illegible] in modo particolare [illegible] pericolosa compiute dagli automezzi pesanti che giungendo [illegible] via [illegible] don Abbo. Spiegano: «I [illegible] tagliano pericolosamente la curva precedente il viadotto. In qualche [illegible] salgono addirittura sul bordo del marciapiede mettendo in pericolo [illegible] passanti. Pochi giorni fa un camion, carico [illegible] fusti d'olio, ne ha perso alcuni che [illegible] caduti sul marciapiedi. Ogni commento è superfluo».

Quale il rimedio proposto? «Bisognerebbe allargare quella curva occupando parte del giardino sottostante: inoltre anche il marciapiede lungo il cavalcavia [illegible] essere allargato rendendolo pensile».

[illegible] i [illegible] si estendono anche alla parte sud della zona, all'incrocio tra via Don Abbo e via Giacomo Agnesi, lungo la quale si apre il portone delle carceri: «Lungo via Agnesi, già di per sé molto stretta, viene immesso il [illegible] intercomunale verso levante: spesso chi svolta, soprattutto se arriva [illegible] piazza Dante, si trova di fronte le auto che giungono [illegible] senso opposto e ogni volta c'è il rischio di [illegible] scontro. Bisognerebbe eliminare almeno l'ultima piazzola di parcheggio lungo via Agnesi per allargare la [illegible] di [illegible] e la visuale. Da non dimenticare, inoltre, che la [illegible] è appesantita anche dal traffico e dalla sosta dei mezzi che trasportano detenuti nelle carceri».

C'è, infine, [illegible] proposta [illegible] che creerebbe un ampio spazio [illegible] adibire [illegible] parcheggi in una [illegible] soffocata dal [illegible] «Perché non si prolunga con un soletta la galleria ferroviaria di tratto fra via Magenta e il cavalcavia adibendo la vasta superficie [illegible] non soltanto a [illegible] ma anche a risolvere i problemi di circolazione che rischiano di soffocare Imperia?». **b. v.**

Un esposto a Soldano

BORDIGHERA — Esposto denuncia contro il sindaco di Soldano, Ermanno Taggiasco. Lo ha presentato in pretura Onorina Maccario, 33 anni, abitante in via San Martino. La [illegible] segnala [illegible] giurature l'impossibilità di avere copie di alcuni elaborati riguardanti una concessione edilizia. Dal canto suo, il sindaco puntualizza: «I documenti richiesti oggetto dell'incresciosa incidente sono stati offerti in visione su richiesta del nipote della signora Maccario, Renato Borfiga, però nessuna fotocopia per legge può essere rilasciata. Quindi [illegible] vedo il perché di questa inspiegabile [illegible] di po[illegible]».

Fuga di gas Famiglia in pericolo

BORDIGHERA — Una famiglia di Bordighera ha rischiato di asfissiare per una fuga di gas. In casa, in via De Amicis, si trovavano Loredana Tinti, 33 anni, il marito Giuseppe di 36 e il piccolo Nicole di 5, oltre ad una ospite, la pensionata Elsa Alsei di 59 anni. L'allarme è stato dato dai vicini. Sono [illegible] in [illegible] all'ospedale.

E' morto un altro [illegible]

VENTIMIGLIA — [illegible] altro [illegible] gia [illegible], e precisamente [illegible] un «grampus griseus». E' stato rinvenuto [illegible] morto nei pressi della frontiera italiana. L'animale, un maschio lungo [illegible] metri, di età non inferiore all'anno e [illegible] e [illegible] da un passante [illegible] ha avvisato l'Usl. Al primo [illegible] pare che [illegible] ece [illegible] presenti [illegible] rite [illegible] ingoiato sacchetti di plastica.

Dopo l'emergenza in mare

Consorzio contro l'inquinamento

La proposta è [illegible] sindaco [illegible] San Lorenzo

IMPERIA — E' proseguita anche ieri la lotta coordinata dalla Capitaneria di porto di Imperia per eliminare le ultime macchie [illegible] oleose avvistate in questi giorni al largo delle coste.

L'arrivo da Piombino di un secondo mezzo navale appositamente attrezzato [illegible] permesso di allargare la [illegible] intervento nelle [illegible] è giunto [illegible] anche un elicottero [illegible] del fuoco per sorvolare la zona in quanto [illegible] che una quarta grossa macchia si muovesse alla deriva al largo. Non è però stata individuata e probabilmente si è trattato di un falso allarme.

La situazione è stata così sintetizzata dal capitano [illegible] fregata Antonio De Robertis, comandante della Capitaneria: «Possiamo affermare che il pronto intervento delle due navi è valso ad eliminare circa il novanta per cento delle sostanze inquinanti mentre si sta dando la caccia agli ultimi residui. Le due navi potranno operare rapidamente anche altrove [illegible] confermata la presenza [illegible] nuove macchie inquinanti».

Sull'argomento è intervenuto Luciano [illegible], sindaco di [illegible] Lorenzo Mare con una proposta che mira a perfezionare quanto già predisposto [illegible] ministero [illegible] Marina Mercantile: «Sarebbe opportuno che tutti i Comuni della costa si unissero in [illegible] per affrontare [illegible] mezzi adeguati l'eventuale inquinamento delle spiagge».

[illegible] può — [illegible] il sindaco [illegible] San Lorenzo al [illegible] — pensare che la più radicale [illegible] di pulizia esplicata in [illegible] impedire che qualche residuo [illegible] a terra».

«Il consorzio proposto, o qualsiasi altra forma associativa si voglia [illegible] — dice [illegible] Re —, dovrebbe preparare un piano di lotta predisponendo una scorta del materiale necessario come solventi, pale e secchi, mezzi di trasporto, elenchi [illegible] personale pronto ad intervenire».

[illegible] conclude: «Questa volta siamo stati fortunati perché l'inquinamento si è verificato in dicembre. Dobbiamo pensare ai mesi estivi, quando le coste sono superaffollate e le notizie relative all'inquinamento assumono ben altro rilievo, [illegible] proiezioni negative anche per il futuro». Domani le navi lasciano l'ormeggio di porto.

b. v.

Per la maggioranza importante verifica nel Consiglio comunale di questa sera

Ventimiglia, giunta sotto esame

Nei giorni scorsi [illegible] circolate voci di un'imminente crisi - Malumori interni nel psi? - Il nodo principale riguarda la ristrutturazione della pianta organica - Il pci [illegible] dimissioni

Il sindaco Ravera

VENTIMIGLIA — C'è attesa per il Consiglio [illegible] nale [illegible] Ventimiglia, convocato per [illegible] 20,30. Nei giorni scorsi erano tornate a circolare voci [illegible] un'imminente crisi. L'appuntamento è stato preceduto [illegible] polemiche, anche [illegible] parte della maggioranza (dc-psi-psdi) pare abbia ritrovato un'intesa.

Il gruppo socialista, invece, sembra ancora diviso [illegible] malumori interni. Si dice che esista uno scollamento tra il gruppo consiliare del psi e il direttivo della sezione ventimigliese. «Non è assolutamente vero — puntualizza Pietro Bono, segretario politico del psi —. Non ci sono divisioni, siamo d'accordo su tutti i punti all'ordine del giorno che sono stati concordati».

Angelo Rum, assessore socialista, [illegible]: «Condivido pienamente le affermazioni di Bono. Cercheremo di risolvere al meglio e più velocemente possibile tutte le pratiche».

L'argomento principale all'ordine del giorno che è stato il pomo della discordia e che ha trasformato l'ultimo Consiglio quasi in una «sceneggiata» è ancora la ristrutturazione della pianta organica del personale.

Seguono altri punti circa [illegible] delibere di giunta dei [illegible] e [illegible] da ratificare, la richiesta di due mutui, [illegible] per la creazione del parco litoro, l'altro per l'abbattimento delle barriere architettoniche; la nomina di alcuni rappresentanti nel Consiglio dell'orfanotrofio e in quello della [illegible] riposo «Chiappori», nonché la costituzione di commissioni di [illegible] verno.

Anche se tutti cercano di allentare la tensione, l'appuntamento si preannuncia [illegible] «caldo». Dice Patrizia Iannelli, segretario del pri: «Non dovrebbero esserci problemi. La pratica riguardante la ristrutturazione della pianta organica avrà il no[illegible] anche perché sono state apportate le modifiche da [illegible] richieste. E' assolutamente necessario che questo problema [illegible] risolto; solo così non ci saranno più allenamenti se i vari [illegible] funzioneranno».

Secondo la maggioranza è importante che la pratica decolli, «perché esistono scadenze di fine anno le quali, se [illegible] rispettate, creeranno dispendi a catena».

Marco Caudano, segretario della dc, con [illegible] ottimismo, evidenzia: «Si deve assolutamente portare avanti l'ordine del giorno previsto. L'argomento [illegible] ristrutturazione [illegible] pianta organica del personale [illegible] munale deve senz'altro essere risolto. E' tempo che tutti pensino a lavorare seriamente e concretamente».

Il malcontento, però, serpeggia e ha avuto punte abbastanza vivaci nell'ultima riunione preconsiliare. Il sindaco, il dc Pietro Ravera, preferisce non fare previsioni di alcun genere, anche se concorda nella necessità [illegible] problematiche all'ordine del giorno [illegible] tutte esaurite. Per la maggioranza, quella [illegible] un [illegible] i contorni di [illegible] va della verità.

L'opposizione, [illegible] Lorenzo Trucchi del psi, [illegible]: «E' ora che diano le dimissioni, visto che non sono [illegible] d'accordo nemmeno tra loro». La [illegible] civica [illegible] Nova che [illegible] fa parte della [illegible] il portavoce Oreste Magnani [illegible]: «Si sta solo discutendo, senza però concludere nulla».

Pietro Bono, [illegible] psi, conclude: «E' giusto il mugugno dei cittadini, ma è pur vero che se li sono scelti loro i propri rappresentanti, quindi, se ci sono delle colpe e dei meriti, sono di [illegible]».

L. m.

Un libro di Lucetto Ramella sul passato della città

Ricordando Oneglia

IMPERIA — Molti anni fa alle Casermette il maestro Trecale, cioè Ernesto Berio, confidava triste agli amici che il figlio Luciano (poi diventato uno dei più apprezzati compositori contemporanei) «di musica non se ne intendeva affatto e perdeva il tempo dilettandosi [illegible] martello e casseruole alla ricerca di effetti strani».

Questo accadeva mentre il preoccupato Alessandro Natta, attuale segretario del pci, «prendeva il diploma di maestro elementare ancora in pantaloni corti ma con la cravatta» e il centoquattrenne brillante avvocato Ignazio Castellano, «appena terminato il servizio militare negli Alpini, abbandonava la toga per indossare il saio bianco dei [illegible] meturani» [illegible] è l'eroico di Siena.

Sono alcuni fra i più gustosi aneddoti che lo scrittore imperiese Lucetto Ramella racconta nell'ultimo libro «Il mondo della vela. Ricordi onegliesi», pubblicato dall'editore Dominici.

Il volume, illustrato da Pietro Ramella, si articola in due parti: [illegible] dedicata alla vela, [illegible] in voga anche per l'annuale raduno degli yachts d'epoca, l'altra che rivive gli anni dal 1930 al '40.

[illegible] pagine, sorgono con freschezza curiosità e personaggi d'un tempo ormai lontano. Bacicen Pastorelli, vecchio [illegible], illustra il stile di [illegible] agli [illegible] del secolo: «Per cinque giorni la settimana il [illegible] a [illegible] si [illegible] di fagioli e carne lessa a mezzogiorno e minestra la sera. Al posto del pane, la galletta. Si beveva acqua. [illegible] e domenica [illegible] posto [illegible] pastasciutta a mezzogiorno e un bicchiere scarso di vino».

I viaggi erano interminabili, qualcuno durava anche più di nove mesi. A Oneglia, verso la metà dell'Ottocento, approdavano velieri carichi di grano per il mulino Agnesi di Pontedassio. A scaricarli, erano i «camalli», lavoratori della «ciappa», la spiaggia: [illegible] giungevano con le barche le navi [illegible] rada, e cominciavano ad alleggerirle, perché potessero entrare in porto, dove poi entravano in azione i «camalli», cioè i facchini.

I portuali onegliesi [illegible] famosi per la loro operosità e in una speciale classifica erano risultati al secondo posto fra quelli di tutta Italia. In un giorno, «riuscivano a scaricare, a braccia, fino a 800 tonnellate di grano». Ramella rammenta i fioriti personaggi (dal piolta Manunaisa o Liceggio) e rievoca come Fellini in «Amarcord» il passaggio del «Rex», un momento di festa per tutti: il più bel transatlantico del [illegible] salutava con un prolungato colpo di [illegible].

[illegible] dipanare il gomitolo di questi «ricordi onegliesi» ci si imbatte in una galleria di tipi strani, come «l'Anciuè», il venditore [illegible] lante di acciughe salate, che arrivava col carretto da Laigueglia, o «il Codier», un ortolano stravagante, [illegible] coerente, perfetto conoscitore delle leggi, che una volta [illegible] cinema con la capra, dopo averle preso il biglietto, naturalmente.

Nel volume, che costa [illegible] lire, [illegible] capitoli più spassosi è quello dedicato ai giochi di prestigio in banchina, dove, con abilità circense, durante lo scarico delle merci, sparivano fulmineamente fustini di pittura e grossi rotoli di corda. Ci sono anche vecchi nomignoli dialettali, che sopravvivono nell'uso solo per i più anziani: chi sa [illegible] che la «Burca di Berodi» è l'attuale via Moresco, o che il «Caruggiu Nœvu» corrisponde a via Amendola? E ci [illegible] soprannomi pittoreschi ormai dimenticati, come Pittamangia, Sambulen, Dagghe Dagghiccio e tanti altri.

Per Ramella, il [illegible] dodicesimo libro (fra i precedenti, «Mussolini socialista a Oneglia», «Ricette tradizionali [illegible] Liguria» e «A Cengia»): «E sarà anche l'ultimo [illegible]. Mi fermo, vado in pensione perché il 13 porta male. Mi piacerebbe [illegible] una commedia in dialetto, per recuperarne l'uso. E poi, chissà, tentare la strada del romanzo».

s. g.

IL TRAM E LE CARROZZE, SAVONA ERA PIU' BELLA

Savona. Due simboli della Savona di ieri: il tram elettrico, che collegava la città a Vado Ligure, e le [illegible] in attesa dei passeggeri in arrivo alla stazione Letimbro. Un «quadretto» che si è conservato sino [illegible] anni dell'immediato dopoguerra e non si può certo dire, uscendo oggi dalla nuova stazione, che i tempi siano cambiati in meglio

[illegible] e oggi in un [illegible] di Nello Cerisola

Savona alla ricerca del fascino perduto

Lo squallore di Mongrifone - Un ponte dalla vecchia stazione

[illegible]VONA — Sarà un vecchio luogo comune, ma certamente il [illegible] impatto con una qualsiasi città lo si ha uscendo dalla stazione ferroviaria.

Oggi Savona lascia a desiderare. Ieri, e non solo agli inizi del secolo ma ancora poco più di una decina d'anni fa, prima che avvenisse la demolizione della «Letim[illegible]» a seguito del trasferimento degli impianti ferroviari a Mongrifone, lo spettacolo che si presentava al viaggiatore era senza dubbio piacevole.

Oggi, uscendo da Mongrifone, è solo squallore. [illegible] fronte alla [illegible] viaggiatori solo ruderi, terreni sbancati, casupole semidiroccate, orti abbandonati. E come se non bastasse, [illegible]ficio appare protetto, [illegible] parte frontale, da una [illegible] di [illegible] a secco. Strutture, [illegible] alle quali [illegible] pone rimedio nonostante il trascorrere degli anni.

Le molte [illegible] la Savona di oggi e quella di ieri, [illegible] ampiamente illustrate nel volume di Nello [illegible] tra Ottocento e Novecento». È un chiaro racconto, con ben 576 illustrazioni d'epoca, che riporta tutti i particolari delle importanti realizzazioni urbanistiche di quel periodo.

«La Savona di ieri? Bella e affascinante [illegible] voluto [illegible] amministratori che vedevano [illegible] grande», sostiene Norberto Sabatelli, [illegible] Liguria che ha curato la ristampa del libro. E Nello Cerisola, tra l'altro, scrive: «Se anche gli amministratori dell'Ottocento [illegible] furono [illegible] poche, i meriti che [illegible] furono notevolmente maggiori, tanto che i [illegible] più volte, [illegible] seguito, [illegible] motivi per rimpiangere sindaci di [illegible] levatura. Gli amministratori di quel tempo ebbero tutti [illegible] presente l'avvenire [illegible] loro città, sentirono che anche se il momento non era dei più favorevoli, ci sarebbe stato [illegible] domani per Savona e che [illegible] città [illegible] degnamente [illegible] prepararsi [illegible] quel domani».

Spesso si afferma che i [illegible] savonesi sono troppo impegnati a rimpiangere il [illegible] ma di fronte a certi esempi come dar loro torto? Prendiamo proprio il caso di via Paleocapa e della stazione ferroviaria.

[illegible] l'inaugurazione [illegible] Mongrifone è avvenuta solo una decina d'anni or sono, del trasferimento degli impianti se ne parlava già agli inizi del secolo, tant'è vero che nel 1905 lo storico savonese Agostino Bruno scriveva al riguardo «... [illegible] necessità che si impone già fin d'ora...». Da quel giorno sono dovuti trascorrere 70 anni prima di inaugurare la nuova stazione sull'altra sponda del Letimbro.

Ma l'antico desiderio dei savonesi è tuttora esaudito a [illegible] perché intere generazioni hanno sognato, allo stesso tempo, il prolungamento di via Paleocapa sino alla [illegible] stazione, oltre il [illegible] questo desiderio appare addirittura un'esigenza, viste le condizioni della viabilità.

[illegible] un'enorme [illegible] che ha quale polo [illegible] la nuova ferrovia ma non esiste una via di comunicazione diretta, come logica vorrebbe. Per raggiungere Mongrifone si deve ricorrere al ponte di Santa Rita o a quello di via Trincee, in entrambi i casi è necessario affrontare deviazioni assurde nel cuore della città e intasare incredibilmente altri importanti assi di scorrimento. «Quando prolungheranno via Paleocapa?», «Quando copriranno una parte [illegible] torrente Letimbro?», si sente dire, sempre più spesso, in città? Domande logiche [illegible] le risposte non lo sono altrettanto.

Da parte [illegible] amministratori pubblici [illegible] le previsioni dei piani regolatori che [illegible] tengono conto dell'antico desiderio di tanti savonesi. Ma oggi proprio non è possibile agli amministratori savonesi modificare piani regolatori che appaiono decisamente illogici e frenano la saldatura tra la città vecchia e quella nuova.

Ivo Pastorino

Via Aurelia, porto e palasport: ecco i progetti

Il 1988 per Varazze sarà l'anno decisivo

Ottimista il sindaco Craviotto - Rilanciare il turismo

VARAZZE — Il 1988 dovrebbe essere per Varazze l'anno delle grandi novità. Molti progetti stanno per essere ultimati, partiranno i lavori per il trasferimento della via Aurelia e si inizierà a parlare concretamente e non più sulla carta dell'ampliamento del porto turistico dal quale dipende in parte il futuro dei cantieri Baglietto. [illegible] L'amministrazione collaborerà più intensamente con albergatori e commercianti per il rilancio dell'immagine turistica della città.

Il sindaco Giorgio Craviotto è ottimista: «Il nuovo anno sarà più tranquillo di quello che sta per terminare. L'amministrazione comunale ha preso decine di impegni e li sta portando a termine nel migliore dei modi».

Trasferimento dell'Aurelia. Sono stati stanziati sei miliardi per il finanziamento del primo lotto che parte dal torrente Teiro e termina all'altezza della galleria «[illegible]».

L'appalto è stato vinto dalla ditta «Lombardini» che dovrebbe iniziare i lavori a primavera. Un tratto della variante all'altezza della stazione ferroviaria passerà in galleria. Il nuovo tracciato sarà la carreggiata larga [illegible] metri e sono previsti due marciapiedi di un metro ciascuno.

Cotonificio Ligure. I fabbricati [illegible] dell'azienda sono ormai pericolanti. Nella zona è previsto un insediamento industriale ma tutto è subordinato alla decisione del tribunale che non ha ancora indetto l'asta alla quale dovrebbe concorrere anche l'amministrazione comunale.

Porto turistico. Sulla carta il progetto è buono. La società che ha progettato lo studio, la Coastel, è già stata contattata molte volte dal Comune e ha apportato tutte le modifiche che sono state richieste.

Quando la documentazione sarà completa il progetto sarà portato in Consiglio comunale. Sarà uno dei pochi porti europei che su un'area di 10 mila metri cubi sarà dotato di un sistema di depurazione. Con l'ampliamento del porto i cantieri Baglietto che hanno visto aumentare negli ultimi tempi il loro commesse si amplierebbero con conseguente aumento del numero degli occupati.

L'estate [illegible] Il sindaco Craviotto ribadisce: «Il nostro è tra i mari meno inquinati della Liguria. E lo dicono i rilevamenti dell'Usl che sono di gran lunga più attendibili di quelli pilotati della Goletta verde che ha fatto i prelievi all'altezza della fognatura, peraltro autorizzata. Per la prossima stagione tutti gli stabilimenti balneari dopo le polemiche della scorsa estate, dovranno essere in regola con la legge Merli altrimenti non potranno aprire. Con gli albergatori stiamo cercando di ridare a Varazze un'immagine. Abbiamo trovato la collaborazione di tutte le categorie». Per la prossima estate sono in programma una serie di manifestazioni per rilanciare il turismo.

Altre opere. Il 1988 vedrà il completamento del palazzetto dello sport, mentre proseguiranno i lavori per la realizzazione della «Casa per anziani» che potrà ospitare cento persone. Verranno ampliati i due cimiteri, quello urbano e quello del Pero, e sarà potenziata l'illuminazione pubblica nel capoluogo e nelle frazioni. Interventi anche alla rete fognaria mentre per l'acquedotto saranno captate nuove sorgenti che sono già state individuate. In cantiere ci sono infine l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme per la prevenzione incendi e per gli usi [illegible] appalti.

Gian Paolo Carlini

Il sindaco Craviotto

Un piano della Regione per modificare l'organico

I medici del «Santa Corona» difendono il pronto soccorso

[illegible] 2 ha diffuso la notizia di un'imminente chiusura - [illegible] di Josi

PIETRA LIGURE — «Il pronto soccorso medico del Santa Corona rischia di essere dequalificato se dovesse andare in porto il progetto della Regione che sembra intenzionata a distruggere l'attuale servizio che si basa essenzialmente su un organico autonomo [illegible] 10 medici e 13 infermieri professionali». La denuncia è dell'intersindacale medica [illegible] fanno parte tutti i sindacati della [illegible] Usl del Finalese che prende spunto da una recente tra[illegible] televisiva di Rai 2. Durante la rubrica «Diogene», trasmessa [illegible] fa al [illegible] del Tg2 delle ore 13, riservata ai problemi dei centri di pronto soccorso, era stata data la notizia, evidentemente errata, dell'imminente chiusura del pronto [illegible] di Pietra Ligure.

L'assessore regionale alla Sanità, Pino Josi, si è affrettato, il giorno dopo, a [illegible] tire questa notizia ribadendo viceversa «la volontà della Regione di potenziare il servizio di pronto soccorso del Santa Corona» diventato il polo delle urgenze più importante di tutto il Ponente dopo l'entrata in funzione dei nuovi servizi neurochirurgia, Utic, rianimazione, Tac e altri».

Spiega il dottor Alfredo Azzarello, dell'intersindacale: «La tv ha creato un grosso equivoco che credo sia chiarito anche [illegible] resta in primo piano il futuro del nostro pronto soccorso medico. L'8 gennaio avremo un incontro con alcuni funzionari della Regione per un chiarimento. Da quanto è emerso finora sembra che la Regione sia però orientata a smantellare l'autonomia dell'organico del nostro servizio, che in questi ultimi anni ha [illegible] notevoli risultati».

[illegible] Sandro Ricciardi, neoprimario della seconda divisione di medicina, per alcuni anni responsabile del p[illegible] socco[illegible] del Santa Corona: «La risposta è stata fino a oggi ottimale, il pronto soccorso medico con un [illegible] organico [illegible] sempre garantito un servizio efficiente e una notevole azione di filtro ai ricoveri. Non si riesce a capire per quale motivo la Regione voglia modificare la nostra struttura».

Il momento è [illegible] i medici, [illegible] (sono [illegible] stessa linea i rappresentanti sindacali del personale paramedico e lo stesso Comitato di gestione).

[illegible] Azzarello: «Non ne facciamo una questione personale perché è in gioco la funzionalità di un servizio sicuramente prestigioso e importante per gli utenti». [illegible] il dottor [illegible]: «Prendiamo atto delle promesse dell'assessore Josi fatte anche in tv sul potenziamento del nostro pronto soccorso, miglioramento non vuol dire però distruggere quanto di buono c'è già».

Anche sul fronte contrattuale i medici hanno alcune recriminazioni da fare. Dicono i rappresentanti dell'intersindacale: «A gennaio scade un contratto di categoria che la nostra Regione e la nostra amministrazione [illegible] hanno ancora recepito. Questa situazione rischia ancora [illegible] volta di punire maggiormente quei medici che hanno scelto di lavorare a tempo pieno per la struttura pubblica».

Anche sugli straordinari si [illegible] proteste. Concludono i medici: «Il taglio previsto è assurdo, soprattutto in quei servizi (pronto soccorso, rianimazione, e altri) in cui è impossibile programmare l'orario».

a. r.

Frate di Loano è travolto da un [illegible]

BOGLIASCO — Luigi [illegible], 76 anni, un frate del convento di Loano, via del [illegible], è morto ieri pomeriggio travolto da un treno al passaggio a livello di Bogliasco. Il religioso, [illegible] ad Arenzano, ha attraversato i binari senza accorgersi del convoglio, un rapido proveniente da Genova e diretto a Roma.

L'incidente è accaduto verso le 16,30. Luigi Roba è morto sul colpo, ogni tentativo di soccorso è stato inutile. L'identificazione del cadavere, da parte degli [illegible] della polizia ferroviaria di Genova Brignole, è stata molto laboriosa.

Si ignora per quale motivo il religioso si trovasse a Bogliasco.

Mangimi contraccettivi per i piccioni

FINALE LIGURE — Mangimi contraccettivi saranno utilizzati da tutti i Comuni del Finalese per risolvere l'annoso problema dei piccioni sempre più prolifici nei centri abitati. Questa la decisione presa dalla quinta Usl e dai Comuni interessati.

Un nuovo campo a Calice

CALICE LIGURE — Il Comune costruirà un nuovo campo di calcio. L'incarico ad un tecnico per la redazione del progetto esecutivo è stato dato nei giorni scorsi dal Consiglio comunale. Calice avrà l'importante struttura (costo previsto 433 milioni) grazie ai recenti finanziamenti statali per lo sport.

Interpellanza a [illegible] su ex dipendenti

PIETRA LIGURE — Che fine ha fatto la decisione di reintegrazione in servizio, approvata dal Consiglio comunale, dei due ex dipendenti, Gianni Merano e Carlo Romrano, «licenziati» perché accusati di tentata concussione? Questo in sostanza l'interrogativo che è posto in un'interpellanza al sindaco di Pietra Ligure dal consigliere del psi Fabrizio Vignati.

Cairo blocca i contributi al clero

CAIRO M. — La divisione dei contributi per il clero sta creando difficoltà ai Comuni. Sono pochi quelli che hanno provveduto ad assegnare i fondi ministeriali. Il sindaco di Cairo, Chebello, ha chiesto al prefetto chiari[illegible] sull'uso dei [illegible] milioni stanziati [illegible] il [illegible] e che saranno suddivisi (ma non si sa come) fra le parrocchie e i Testimoni di Geova. La somma, nel frattempo, è stata «congelata».

Un [illegible] sulle piante della Liguria

PIETRA LIGURE — «Piante di casa nostra», diario [illegible] di una farmacista di Riviera, questo il titolo del libro pubblicato in questi giorni dalla [illegible] editrice Janua [illegible] dalla dottoressa Bruna Bianco Accame di Pietra Ligure. Il volume (151 [illegible] corredate di fotografie a colori e disegni) è un serbatoio notevole di informazioni sulle piante della regione. La dottoressa Bianco, farmacista, ha trattato l'argomento soprattutto dal punto di vista medico evidenziando le proprietà curative della flora ligure.

Contestata l'ordinanza del sindaco per i pomeriggi del 26 e 27 dicembre

Andora chiude i suoi negozi

ANDORA — I commercianti di Andora contestano il Comune. Un'ordinanza firmata dal sindaco ha imposto la chiusura pomeridiana dei negozi nei giorni 26 e 27 dicembre quando la cittadina era affollata da turisti che avrebbero volentieri fatto shopping e curiosato tra le vetrine.

Andora, invece nelle feste di Natale, era una citt[illegible].

Un gruppo di commercianti sta sottoscrivendo un documento di protesta. Secondo i firm[illegible]ari della petizione, che con il passare delle ore diventano sempre più numerosi, si sarebbe dovuto lasciare almeno un pomeriggio aperto. «Si parla tanto di sostenere le esigenze del [illegible] — è stato fatto n[illegible] — e poi si impedisce di far trascorrere ai non pochi ospiti di Andora un pomeriggio di shopping».

Ma come si è giunti alla decisione di orari che hanno escluso l'apertura festiva pomeridiana?

«Come ogni anno — spiega Mirko Languasco, presidente uscente della locale Confcommercio — abbiamo proceduto ad una consultazione informale con tutti i presidenti di categoria e [illegible] accettato la proposta che è stata poi fatta propria, come ormai vuole la consuetudine, da parte del Comune».

La parte che critica tale decisione fa presente che qualche negozio, che ha trasgredito le indicazioni, è riuscito a realizzare, nel pomeriggio di domenica, un discreto incasso. «Un ristorante sul lungomare — si aggiunge — ha dovuto fornire, su insistenti richieste, una decina di litri di latte a quei turisti che non erano riusciti a fare la spesa della mattina».

Il dibattito è destinato ad ampliarsi. Il turismo di Andora, infatti, è costituito per larga parte grazie ai proprietari di seconde case che sono 6321 su di un totale di [illegible].

Questi turisti, quando [illegible] in Riviera, hanno maggiori [illegible] che non gli ospiti degli alberghi per quanto riguarda la possibilità di effettuare rifornimenti e acquisti, sia alimentari, sia di abbigliamento.

Dice [illegible] Languasco: «Qui ad Andora vantiamo una delle maggiori elasticità, in fatto di orari, in tutta la provincia di Savona. Non è da oggi che facciamo questo [illegible]oro e l'aprire anche nei pomeriggi festivi natalizi non valeva certo la pena. [illegible] i protestatari vogliono influire sulle decisioni della nostra associazione, non hanno da far altro che iscriversi e far valere democraticamente il proprio punto di vista nelle nostre assemblee».

Resta il fatto che Andora è stata una delle poche località della provincia di Savona, e [illegible] di tutta la Liguria, ad aver perso questa grossa occasione di [illegible] finalmente un'altra immagine di sé. Non serve, come ha [illegible] «Fantasia Andorese», lanciare l'iniziativa degli alberi di [illegible] nelle vetrine, se poi i n[illegible] restano chiusi proprio nei giorni di maggior afflusso di turisti.

r. sr.

Alassio, concorso internazionale di foto

ALASSIO — Il belga Eric Moliter, con un bel ritratto intitolato «Emmanuelle», ha vinto la sedicesima edizione della rassegna internazionale di diapositive Torrione d'oro organizzata, con cadenza biennale, dal cineclub William Barinetti di Alassio. Il premio — consegnato domenica sera alla sala Hanbury — è il primo del genere in Italia ed uno dei più famosi nel mondo. Vi hanno partecipato 2170 opere di 564 autori appartenenti a 73 club di 24 nazioni. Le opere ammesse sono state 320 di 210 autori. Il Torrione d'argento è stato appannaggio dell'italiano R. Busi con la diapositiva intitolata «Volo radente», una bella [illegible] che riprende in volo, a pochi centimetri da un verde prato, un'aquila.

Un omaggio degli albergatori a Noli

NOLI — Cinque stampe di C. Andreetti raccolte in una cartellina di grande formato sono l'omaggio che gli albergatori e i ristoratori di Noli fanno, a partire da queste festività natalizie, ai loro clienti più affezionati. Nelle stampe sono raffigurate cinque immagini caratteristiche e storiche di Noli.

Lavori per la [illegible]

DEGO — L'Anas di [illegible] giorni scorsi le pratiche per i lavori di miglioramento [illegible] statale Dego-Pontinvrea-Varazze. L'importo previsto è di oltre due [illegible]. La strada, alternativa alla statale 29 per i collegamenti fra la Riviera e l'Alessandrino, è in condizioni precarie. Gli [illegible] dei [illegible] avevano minacciato, in segno di protesta, di non recarsi alle urne alle ultime elezioni politiche.

Dopo l'Albero di Natale in Piazza del Comune

Felice Anno Nuovo a tutti i Savonesi

Con questo augurio di speranza per l'imminente 1988, ventuno Aziende Savonesi vogliono concludere in bellezza un sodalizio che le ha viste protagoniste di una singolare iniziativa, inaugurata il giorno di Santa Lucia (13 dicembre): il ritorno a Savona, dopo quasi 27 anni, dell'Albero di Natale in Piazza Sisto IV. Un'antica tradizione rinverdita semplicemente per fare un regalo a Savona; un'idea che, nata da poche persone ed approvata dal Comune di Savona, ha visto crescere rapidamente il [illegible] il [illegible] degli sponsor (Edilux, Noba, Bazzino, Bla Bla, [illegible] Arredamenti, Casa del Caffè, Cassa di Risparmio di Savona, Centro Pubblicità Ligure, Confartigianato, Cooperativa Artigiana di Garanzia, Covi, Gas Energia, Ligure Leasing, Occlim, [illegible] Factor, Ottica Pecci, Rete Kroma, Salomone Pellicceria, Saris, Sitic e Turbocar), tanto da poter sperare di continuare negli anni futuri questa iniziativa.

GLI ORGANIZZATORI

Cinema in Liguria

GENOVA

TEATRI

POLITEAMA MARGHERITA (via XX Settembre 20, tel. 593.329) [illegible] ore 10-12.30, 15.30-19. Compagnia Marco Bolognesi [illegible] 25.000 18.000. Ore 21: Oh quante belle [illegible] madame Doré [illegible]

POLITEAMA GENOVA (via Mario Piaggio, tel. 893.589) [illegible] ore 10-13, 15-20. Teatro di Genova. [illegible] giorni di prenot. L. 33.000 - 22.000. Ore 20.30: Aspettando le [illegible] con Massimo Lopez, Anna Marchesini, Tullio Solenghi

SALA CARIGNANO (viale Villa Gavotti, tel. 593.533) [illegible] ore 10-12, 16.30-19. Circolo Mario Cappello [illegible] L. 7500. Ore 20.45: La vedova allegra, tre atti di Leon & Stein, Musica di Franz Lehar [illegible]

[illegible] VISIONI

ALCIONE [illegible]
AMBASSADOR [illegible]
ARISTON STEREO UNO [illegible] Angel Heart
ARISTON STEREO DUE [illegible] Angel Heart
AUGUSTUS [illegible] Le vie del Signore sono finite
CORALLO 1 [illegible]
CORALLO 2 [illegible]
CRISTALLO [illegible]
DORIANO [illegible]
GRATTACIELO Gran Casinò
IDEAL [illegible] America
[illegible]
LUX [illegible]
MANIN [illegible]
ODEON [illegible]
OLIMPIA [illegible]
ORFEO DOLBY Opera
PALAZZO DOLBY [illegible] America
SMERALDO [illegible]
UNIVERSALE [illegible]
VERDI [illegible] I picari

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

CENTRALE (via S. Vincenzo [illegible]) Sala 1: [illegible] Sala 2: [illegible]
CHIABRERA (via Chiabrera [illegible]) [illegible]
SUPERBA: [illegible]

SECONDE VISIONI

SAMPIERDARENA
ABC La streghe di Eastwick
ASTORIA Rebecca. Vietato 18
ELDORADO [illegible] Vietato 18
SPLENDOR [illegible] Vietato 18

SESTRI PONENTE
HOLIDAY [illegible]
VERDI Montecarlo Gran Casinò

NERVI
SAVOIA [illegible]

PEGLI
EDEN Who's that girl

CHIAVARI
ASTOR L'ultima [illegible]
CANTERO I picari
MIGNON Biancaneve e i 7 nani
[illegible] Vanity [illegible]

ARENZANO
ITALIA Rebecca

RAPALLO
GRIFONE Angel Heart
ITALIA [illegible]

COGOLETO
VERDI [illegible]

S. MARGHERITA LIGURE
CENTRALE [illegible]

SAVONA

CINEMA

ASTOR I picari
DIANA [illegible]
ELDORADO [illegible]
JOLLY [illegible]
ARISTON Biancaneve e i sette nani
FILMSTUDIO La collina dei conigli

ALASSIO
COLOMBO [illegible]
RITZ Opera

ALBENGA
AMBRA [illegible]
ASTOR Opera
CRISTALLO Montecarlo gran casinò

CAIRO MONTENOTTE
ABBA L'ultimo imperatore

CERIALE
[illegible]

[illegible]

IMPERIA

CENTRALE [illegible]
[illegible] Opera
[illegible] Montecarlo gran casinò
CAPITOL [illegible]
[illegible]

SANREMO

ARISTON I picari
CENTRALE Montecarlo Gran Casinò
TABARIN La casa del [illegible]
SANREMESE Angel Heart, [illegible]
ORFEO Biancaneve e i sette nani
RITZ Le vie del Signore sono finite

L'attrice Jo Champa in «Le vie del Signore [illegible] finite»

Genova: incontro con l'attore e la sua primogenita Emanuela

Moschin «marito» di sua figlia

Al Duse [illegible] preparando la [illegible] «Scuola delle mogli», che debutta l'8 gennaio con la regia di De Bosio - Nella finzione scenica i due protagonisti sono una coppia. Lui dice di lei: «Non si stanca di imparare, è ancora giovane, ma sarà una primadonna»

GENOVA — Gastone Moschin è imponente e squadrato nel suo costume di scena: braghe di velluto verde e oro al polpaccio e una ampia [illegible] di nuance [illegible] effetto sotto i riflettori) verde grano che degrada in sfumature. Il [illegible] taurino cinto da [illegible] cravatta [illegible] che finisce con una balza di pizzo. E' da venti giorni sulle tavole del Teatro Duse di Genova che prova puntigliosamente, sotto la direzione di Gianfranco De Bosio, la parte tormentata di Arnolfo, protagonista della Scuola delle mogli di Molière (il debutto è previsto per l'8 [illegible]), testo classico, secondo del [illegible] Stabile genovese, riproposto in una traduzione in versi di Cesare [illegible] cui tutti gli addetti ai lavori dicono un gran bene.

Moschin ha, nella finzione scenica, una moglie assai più giovane di lui, la bella Agnese, che nella vita è sua figlia Emanuela.

«Arnolfo — dice Moschin, con il suo tono appassionato e colloquiale al tempo stesso — è un po' tutti [illegible]. Dico noi "maschi". Si ha un bel dire il femminismo in realtà, quando lui afferma che la donna deve essere sottomessa all'uomo che è il suo signore e padrone, apparentemente ci troviamo tutti d'accordo nel dire: esagera [illegible] nel nostro intimo, c'è [illegible] parte di noi che condivide quella forza e quell'ansia, magari quell'insicurezza».

Per Moschin, Molière è «grande», anche se «nel corso del tempo i critici hanno dato giudizi contrastanti sulla sua opera. Certo — aggiunge l'attore veneto — Molière è a volte atrabiliare, a volte cupo e disperato. Poi, d'improvviso si risolleva e ride, ironico, dei nostri difetti. Io non so se sia un letterato o un teatrante "soltanto" [illegible] che mi ritrovo in lui e nei suoi [illegible] chiaroscuri».

Gastone Moschin con la figlia provano al Teatro Duse

Moschin è un padre felice, lo si capisce al volo. Emanuela è alta, dolce, i capelli [illegible] chiari, la pelle candida: in certi tratti ricorda sua [illegible], l'aggressiva [illegible] Ubaldi. Nella dolcezza veneta e nella saggezza concreta mitteleuropea, ricorda invece proprio lui, Moschin che se la contempla [illegible] e tenero.

«Volevo fare il veterinario, fino a [illegible] anni — spiega Emanuela — poi, a forza di frequentare i teatri e i camerini di mio padre e mia madre mi sono ritrovata "figlia d'arte". Ho frequentato l'Accademia, a Roma, per essere ben preparata. Poi ho esordito, mi pare con successo, anche se non sta a me dirlo. Mio padre è affettuoso sul palcoscenico, mi aiuta, ma è al tempo stesso puntiglioso, esigente. Vuole da me il massimo. Discutiamo per ore e [illegible] una scena, una battuta, un'entrata. Non si stanca, ma io si capisce, che punta [illegible] perfezione».

Moschin commenta: «E' vero, ma Emanuela non è mai stanca d'imparare. Chiede continue spiegazioni, vuole capire. Quale sarà il suo avvenire? E' troppo giovane per dirlo. [illegible] oggi è una bellissima giovane. Diventerà, credo, una bella [illegible]. Quindi ha "le fisique du rôle" per diventare una primadonna. Ma credo che ci arriverà preparata dentro, matura, consapevole. Per adesso [illegible] essere l'Agnese di Molière, o anche una [illegible] Ibsen...».

«Ho fatto Molière e Pirandello — precisa Emanuela — e mi piacerebbe [illegible] interpretare un moderno, un americano, magari, alla Mamet...».

«Tu per ora fai i classici — ribatte il padre — nei classici c'è tutto: il dramma, il comico, l'amore, il grottesco. Chi sa fare i classici, affronta i moderni senza timori».

Emanuela è [illegible] regista per le [illegible]. [illegible] la contempla, poi s'abbandona ai ricordi: «I primi tre anni importanti della mia carriera li ho fatti qui a Genova, al decollo dello Stabile, con Chiesa e Squarzina, [illegible] Enrico Maria Salerno. Sono anni [illegible] 1955-'58. Poi sono andato al Piccolo [illegible], poi tanta televisione e tanto cinema. Mica facile il cinema di casa [illegible]. Non c'è testo e devi recuperare con la professionalità, metterci un [illegible] di decoro, di fantasia. Ma il cinema [illegible] mi ha guastato. Io, da giovane, non ero un bello un "amoroso". Sono sempre stato un "promiscuo". A vent'anni mi mettevano la barba e facevo il vecchio. Ora finalmente posso [illegible] un promiscuo-primattore. Bello tornare a Genova, con tanta esperienza. Mi aspettano dieci anni di gran teatro, se Dio vuole, di grandi soddisfazioni. Anch'io ho finalmente l'età per esser protagonista».

Paolo Lingua

A Genova il 5 gennaio

Un nuovo Zero al Palasport

Un tour per lanciare il suo ultimo lp

GENOVA — L'ultima volta che venne a Genova, un paio di anni fa, Renato Zero sbarcò al Palasport su un galeone, seguito da un'orchestra di 30 elementi e i soliti lustrini. Tournée poco fortunata, però, per via della fase di transizione vissuta all'epoca dal personaggio. Oggi, Renato Zero ci riprova. Primo, fra i big canori dell'88, torna a Genova, al Palasport e probabilmente con un'immagine diversa dal passato.

Nel capoluogo ligure, la sera di martedì 5 gennaio, il cantante romano tenterà un nuovo cambio di pelle. Impresa disperata con l'aria che tira nel mondo del business-show? Non è proprio detto.

Se ben poco rimane nelle [illegible] città d'Italia del pubblico dei «sorcini» che fece la sua fortuna a metà degli [illegible] Settanta, è lecito anche sospettare che quello spazio non sia stato colmato appieno da nessuno.

Renato Zero, anzi Zero solamente, com'è il titolo del suo ultimo LP, come annunciano del resto in modo imperativo i manifesti neri affissi sui muri di Genova, ne ha probabilmente la certezza. Da qui la sua voglia di riproporsi.

L'idea di farlo dal vivo, senza neppure troppi passaggi televisivi che per anni lo avevano «incapsulato» in certi contenitori musicali tritatutto e spersonalizzanti [illegible] uno come lui incline invece ad avere i riflettori puntati [illegible] e coraggioso e un tantino provocatorio.

Resta da [illegible] se il nuovo Renato Zero, ripulito [illegible] lustrini e paillettes e senza le solite tuniche dal [illegible] saprà [illegible] ancora una volta all'altezza della situazione.

Che cosa si aspetta il pubblico da lui? Gli ex «sorcini» genovesi approdati ormai ad altri generi musicali ricordano Zero con molto affetto e non manca, fra di loro, la curiosità di riandarlo ad ascoltare — audio del Palasport permettendo — dal vivo.

Le [illegible] concerto comunque ci [illegible]. I pochi genovesi [illegible] non hanno voluto perdersi un'esibizione del cantante a Firenze nei giorni [illegible] sono tornati a casa entusiasti. «Fantastico, nuovo, favoloso, con quei capelli tirati indietro alla Rodolfo Valentino», racconta Ombretta, vent'anni, neo-sorcina dichiarata.

m. b.

Renato Zero al Palasport

Concerto [illegible] a Levanto

LEVANTO — Questa [illegible] alle [illegible] nella chiesa pievana di San Siro della frazione Montale, recital di musiche e brani [illegible].

Parteciperanno il soprano Daniela Piccini, il mezzosoprano Fernanda Piccini e il coro Vasei diretto da Stefano Pedemonte.

Appuntamenti flash

Sanremo: fiorisce uno strano Cactus

SANREMO — Nel rinnovato teatro del Casinò — rimesso a nuovo con una robusta operazione-maquillage che ha giovato [illegible] biente in eleganza e raffinatezza, sacrificando però qualche [illegible] di posti — si [illegible] domani [illegible] festeggiando Capodanno, la stagione di prosa della casa da gioco. Il via verrà dato [illegible] «[illegible] il cactus», fortunata commedia scritta nel 1963 dalla coppia francese Barillet e Gredy, uno dei testi b[illegible] più rappresentati ai quattro angoli del mondo. [illegible] al tredicesimo posto nelle classifiche delle commedie non mus[illegible] rappresentate a Broadway). Ebbe anche una fortunata versione cinematografica con Ingrid Bergman e Walter Matthau che fu nob[illegible] da alcuni Premi Oscar.

L'edizione che debutta [illegible] sera (ore 20,45) a Sanremo avrà in regia una firma prestigiosa, quella di Giorgio Albertazzi. In scena [illegible] protagonisti, Ivana [illegible] ed Andrea Giordana, la stessa coppia che la scorsa stagione ebbe un buon successo con «Toto-rich» di Deval, rappresentata anche a Sanremo.

«Fiore di cactus» verrà replicato al casinò venerdì e sabato sera (ore 21) e, in matinée, domenica pomeriggio (ore 16).

GENOVA — Resterà aperto fino al 31 gennaio il presepe [illegible] in [illegible] di Castello. Grazie alla [illegible] fra il Comune [illegible] (assessorato al Turismo) e l'Opera pia Nostra Signora del Rifugio in Monte Calvario è possibile ammirare, per la prima volta, pregevoli [illegible] della scuola artistica genovese. [illegible] visitabile tutti i giorni, festivi compresi, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle [illegible]. Ingresso libero.

Le tv private oggi in Liguria

TELECITTA' CAPODISTRIA

UHF 48, 52, 54 — Ore 16.45: Programmi per ragazzi. 18 Mamma Vittoria, novela. 19 Liguria notizie e sport. 19.? Tutto sport Liguria. [illegible] Spazio libero. [illegible] TG Notizie. [illegible] Sotto le stelle [illegible] 22.05 Il mondo degli animali, documentario. 22.45 Le avventure di un gigolò [illegible]

TELECITY

[illegible] — Ore [illegible] Masters. [illegible] Masinga. [illegible] Robotech. [illegible] Una vita da vivere. [illegible] Ai confini della notte. [illegible] Baretta. [illegible] I forti di Forte Coraggio. [illegible] Una vita da vivere [illegible] Masters. [illegible] Ai confini della notte [illegible] Leoneto, [illegible] Baretta. [illegible] Bella Italia. [illegible] I forti di Forte Coraggio, telefilm. [illegible] Maringa [illegible] Robotech [illegible] Masters [illegible] New York New York [illegible] Che cosa è successo tra tuo padre e mia madre?, film. Una [illegible] commedia. 23.05 Missione speciale Lady Chaplin, film [illegible] 1966. [illegible] Mod squad [illegible] - Non stop.

TV STAR

UHF [illegible] — Ore 7 Richard Diamond. 8 Beverly Hillbillies, telefilm. [illegible] Charley, telefilm. [illegible] Il meraviglioso mondo della magia. [illegible] Le mani della morte, film. [illegible] Sergente Preston. [illegible] Dancing Days, telenovela. [illegible] Tv flash. [illegible] Le avventure di Pinocchio, cartoni. 14.35 Hyashan il guerriero, cartoni. 15 L'uomo tigre, cartoni. 15.25 Gatchaman, cartoni. 15.50 Rocky e i suoi amici, cartoni. 16.15 Jenny la tennista, cartoni. 16.45 Baby show, gioch. [illegible] Sergente Preston. [illegible] Dancing Days. [illegible] Leoneta, telenovela. [illegible] Segreto diplomatico. [illegible] Lasciamoci per un delitto. [illegible] Bernadette, film. 1.30 I detectives - Non stop.

PRIMOCANALE TELESANREMO

UHF [illegible] 26, 27 — Ore 9 Marcia nuziale, telenovela. 9.30 Film. 11 Film. 13 Pagine speciale [illegible] 13.45 Gioielleria Montecarlo, vendita. 14.45 Multi Market Consuma, vendita. 17.45 Cartoni: Nino il mio amico Ninja - Il Rahsalaino del baseball. 19.30 Marcia nuziale, telenovela. 20.15 Rosa è... moda, [illegible], spettacolo. 20.20 Liguria news. 20.30 Una vita lunga un giorno, film. 22.25 Rosa è... 22.30 Liguria news. 23.30 Film della notte.

CANALE 7

UHF [illegible] 24, 28, 30, 34, 41, 45, 60 — Ore 15 Bandiere di combattimento, film. 17 Mississippi, telefilm. 17.55 Zero in condotta, telefilm. 18.20 Amor gitano, novela. 19.15 Andrea Celeste, novela. 20 Anche i ricchi piangono, novela. 20.30 I rapinatori, film 1951 [illegible]. 22.10 Ironside, telefilm - Andiamo al cinema. 23.15 Generazione Proteus, film. 1.20 L'uno di Venere. 1.30 Non stop.

TELE T.R.I.L.

UHF 21, 34, 49, 52, 56 — Ore 13 Telefilm. 13.50 Notiziario. 14 Ellery Queen, telefilm. 15 Redazionale [illegible]. 18.50 Ellery Queen, [illegible] 19.50 Notiziario. 20 Sherlock Holmes, telefilm. 20.30 Al di là del ponte. 22.30 Sesto senso, telefilm. 23.30 Sherlock Holmes, telefilm. 24 [illegible] colpa dell'ispettore [illegible], film - Non stop.

TELETRIS

UHF 23, 32, 37, 50, 51, 57, 63 — Ore 14 Tre volte donna, rubrica di estetica. 18.45 Pagina dello spettacolo. 19 Bordering. 19.30 Pagina dello spettacolo. 20 Tm Tris. 20.30 Documentario. 20.45 Pagina dello [illegible] 21 In diretta dal nostro studio: Vendite, magia, [illegible] e [illegible] - Non stop.

[illegible] TV

UHF 66 — Ore 18 Cartoni animati. [illegible] Il pericolo è il mio mestiere, telefilm. [illegible] Cartoni [illegible] 18.40 Figli miei vita mia, novela. 19.30 Regionale. 20 Povere Clara, novela. 21 La vita intima, film. 22.45 Rubrica. 23 Odissea sulla Terra, film 1969 [illegible]

[illegible]

UHF 40, 41, 55 — Ore 13 Acconti un'amica (merchandising), video (cucina). 13.15 Zoom Tg. Panorama. 14 Rosa selvaggia, telenovela. 14.30 Cuore di pietra, telenovela. 15 Film. 17.30 Cartoni animati. 19.20 Zoom Tg Ponente. 19.35 Sport. 19.40 La luna del lupi, telenovela. 20.25 Il segreto, telenovela. 21 Rosa selvaggia, telenovela. 21.30 La luna dei lupi, telenovela. 22 Cuore di pietra, telenovela. 22.30 Bianco Video, telenovela. 23 Settimana, rubrica di attualità. 23.10 Zoom Tg Ponente. 23.30 Una sporca ora.

L'attore Jack Lemmon è il convincente interprete del film «Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?» su Telecity

[illegible] promesso il sindaco Campart

E ora si aspetta il Teatro Tenda

Sorgerebbe in Val Polcevera o piazzale Kennedy

GENOVA — Un teatro-tenda per [illegible] spazio-giovani anche a Genova. L'argomento è di quelli che «scottano». Se ne parla da anni, a tutti i livelli. Lo chiedono a gran voce i ragazzi, stufi di spendere soldi per assistere ai concerti al Palazzetto dello sport della Fiera quasi sempre irrimediabilmente rovinati dalla pessima acustica. Lo aspettano da tempo gli organizzatori dei pochi appuntamenti [illegible] che Genova può capitare. Il problema è legato agli spazi di cui la città è, come noto, avara.

A distanza di mesi, dopo polemiche e discussioni che hanno coinvolto artisti come Gino Paoli e altri, gli ultimi giorni del 1987 sembrano riaccendere qualche speranza. Una soluzione sare[illegible] insomma dietro l'angolo. Ma quale? L'indiscrezione è sfuggita l'altro ieri al sindaco di Genova, Cesare Campart, al termine dell'incontro di fine anno con i giornalisti.

«Se i [illegible] urbanistici saranno favorevoli Genova avrà presto un suo [illegible] tenda», ha detto Campart, tagliando corto però sulla localizzazione della nuova struttura. Le ipotesi che circolano sono due. La prima orienterebbe le scelte del Comune di Genova in Val Polcevera, si dice a Bolzaneto. Facilmente raggiungibile dal centro, almeno nelle ore notturne, un teatro-tenda nella zona contribuirebbe a rivitalizzare una zona-dormitorio [illegible] a quello che resta del polo industriale e petroliero genovese.

La seconda riguarda [illegible] ce una sistemazione del teatro-tenda nell'area fieristica di piazzale Kennedy. La nuova struttura potrebbe sorgere sullo spazio ricavato a ridosso della costruenda Marina di Genova, a poche decine di [illegible] dal Palasport. Originariamente la zona era stata scelta [illegible] area di parcheggio e servizi per il nuo[illegible] porticciolo, ma [illegible] disponibilità di [illegible] esistente a [illegible] Kennedy avrebbe fatto prendere in considerazione il progetto, favorito dalla dichiarata disponibilità, a quanto sembra, di uno sponsor di lusso: Nicola Trussardi.

Il sindaco, comunque, non si sbilancia. Una cosa però è certa: il 1988 porterà anche a Genova l'atteso [illegible] tenda. Si tratta adesso di stabilire, una volta scelta l'area ad hoc, a chi affidare la gestione dell'impianto. Non è escluso infatti che [illegible] intoppi siano [illegible] in questi mesi proprio per questo aspetto, tutt'altro che marginale [illegible] una civica amministrazione condizionata e legata a leggi poco elastiche e da rapporti con Regione e Provincia non sempre facili.

Tanto più che anche questi ultimi enti, soprattutto la Regione, [illegible] bocca dell'assessore alla Cultura Bruno [illegible], è tornata anche recentemente sull'argomento riservandosi di fare una propria proposta.

m. b.

E' Chicco il disc-jockey dell'anno a Imperia

IMPERIA — [illegible] «Play Action», direttore [illegible] reo Imperia, è stato eletto disc-jockey dell'anno [illegible].

L'investitura è avvenuta l'altra sera al Ritual Studio di Borgo Marina [illegible] una festa, organizzata da Radio Bais e presentata da Diego. Alla prova finale (20 minuti ciascuno) sono stati ammessi [illegible] concorrenti.

Chicco «Play Action», che ha [illegible] anni d'esperienza [illegible] animatore radiofonico e nelle discoteche, ha il «funky» come genere preferito e ogni pomeriggio tiene un programma molto seguito a Radio Stereo.

In Liguria dall'88 al '91 occorreranno 11.334 alloggi l'anno

C'è bisogno di case

Negli Anni 80 la produzione si è contratta del 68% mentre sono aumentati i nuclei familiari - Il problema della ristrutturazione nei centri storici delle grandi città - L'edilizia residenziale pubblica

NOSTRO SERVIZIO

GENOVA — La Liguria ha fame di case. Secondo il programma quadriennale [illegible] Regione 1988-'91, il [illegible]gno di nuove abitazioni è stimato in 11.334 [illegible] all'anno, [illegible] valore leggermente inferiore a quello delle [illegible]visioni per il periodo [illegible] (12.604 abitazioni all'anno), ma pur [illegible] di notevole entità. Negli [illegible] 80, la nuova produzione si è contratta del [illegible] (da 13.152 a 4.264 alloggi all'anno).

Spiega l'assessore all'edilizia [illegible] [illegible] Acerbi: «In genere, c'è più bisogno di [illegible] nelle aree a maggiore connotazione urbana e meno in quelle a carattere turistico. E, in particolare, l'esigenza è più sentita a Genova, e nei comprensori imperiese, genovese e spezzino. Più modestamente, nel Vara».

Sono indicazioni che emergono da studi demografici. La Liguria si sta rapidamente modificando: se tra il 1971 e l'81 la regione ha perso 4.509 abitanti [illegible] (meno 0,25%), tra l'81 e l'85 ne ha perduto 9.178 (meno 0,50%), mentre in quest'ultimo periodo le famiglie hanno acquistato 9.417 unità all'anno.

Si verifica insomma un rapido aumento crescente dei nuclei familiari. Le ragioni? Secondo lo [illegible] regionale, «denatalità, consistente presenza di anziani e quindi di vedovi (cioè [illegible] singoli), scarsa propensione alla nuzialità e contrazione nel numero dei matrimoni, e maggior [illegible] di separazioni legali e divorzi rispetto alla media nazionale».

Rapido è [illegible] il [illegible] di polverizzazione [illegible] struttura familiare: da [illegible] componenti per famiglia nel 1971, si è scesi a 2,3 dell'85. Precisa Acerbi: «L'andamento a forbice fra popolazione e famiglie contribuisce a spiegare l'apparente contraddizione [illegible] sistema abitativo ligure che registra disagi, tensioni e carenze a fronte di un decremento demografico».

Mentre i nuclei familiari crescono di circa 9.400 [illegible] all'anno, le prime case (77% del patrimonio totale utilizzato nell'81) non sono state più di 2.700 ogni anno. E invece, secondo i tecnici della Regione, il fabbisogno necessario per soddisfare la domanda aggiuntiva e per risolvere in otto anni le [illegible]bitazioni improprie (circa 33.000) «è valutabile in un massimo di 10.794 a un minimo di 9.547 alloggi all'anno».

Ma, in quest'ultimo caso, si [illegible] di recuperare e destinare a prima casa (lo sviluppo delle seconde [illegible] si è contratto dell'83%: da 8.089 a 1.348 per anno) 1.347 abitazioni all'anno. [illegible] [illegible] indicativo: nel solo Comune di Genova sarebbe [illegible] costruire 726 alloggi ogni [illegible] per compensare le abi[illegible] trasformate in uffici, e altre 58 servirebbero per l'area dello Spezzino.

Genova. Borgo [illegible] una delle zone della città [illegible] [illegible] il [illegible] (Solavaggione)

Che [illegible] riqualificazione [illegible] patrimonio edilizio già esistente sia indispensabile, sono in [illegible] a riconoscerlo. Ed anche il piano regionale quadriennale indica il [illegible]sogno in questo campo [illegible] [illegible] all'anno. L'obbiettivo degli [illegible] 80 era [illegible] fatti quello di ridurre del 25%, nell'arco di 8 anni, il patrimonio degradato.

Per raggiungerlo, bisognava ristrutturare [illegible] [illegible] 23.800 [illegible] in stato di degrado intenso e [illegible] in stato di degrado estremo. La situazione non è molto cambiata: «Il volume [illegible] [illegible]lificazioni prodotte è [illegible] largamente sottodimensionato rispetto al previsto», ammette Acerbi, che sembra però più ottimista per il futuro.

Perché? «C'è una differenza di fondo, rispetto al passato: gli [illegible] di gover[illegible] [illegible] [illegible] (Osservatorio sul [illegible] abitativo, Laboratorio [illegible] qualità residenziale, [illegible] tecnologico dell'edilizia residenziale) [illegible] la Regione in condizione [illegible] [illegible] i finanziamenti [illegible] più finalizzato, e con criteri di ef[illegible] dichiarati e verifica[illegible]».

Un [illegible] [illegible] soluzione [illegible] problema-casa può giungere [illegible] residenziale pubblica. Il Cer (ministero dei Lavori Pubblici) ha chiesto alle Regioni di [illegible] [illegible] interventi. Il disegno di legge prevede stanziamenti per 6.500 miliardi. La Liguria, [illegible] l'86-87, ne ha [illegible] ricevuto 65. Ma non c'è tempo da perdere: presso gli uffici regionali dal 7 al [illegible] gennaio sarà aperto un seminario [illegible] la raccolta e la [illegible] delle proposte.

Stefano [illegible]

La Lega per l'Ambiente illustra i programmi per l'88

Stop al traffico e più verde per rendere Genova vivibile

Una serie di proposte in vista [illegible] [illegible] del piano regolatore della città

GENOVA — Fine d'anno all'insegna dell'ecologia nella prospettiva [illegible] [illegible] che [illegible] un [illegible] legato ai problemi dell'ambiente anche a livello [illegible]zionale. In questo senso le associazioni protezionistiche, [illegible] più aggressive anche [illegible] [illegible] politici ed elettorali del movimento «Verde» [illegible] della loro filosofia è l'emanazione pratica, celebrano con ripetute conferenze stampa la ricorrenza di San Silvestro.

Ieri hanno parlato i [illegible] [illegible] lega [illegible] l'Ambiente, [illegible] [illegible] la volta di «Italia Nostra», [illegible] di [illegible] antico lignaggio a favore del paesaggio e contro l'inquinamento.

La Lega per l'Ambiente ha deciso [illegible] il [illegible] di [illegible] l'azione di informazione e di denuncia all'opinione pubblica delle «malefatte» ecologiche compiute da singoli privati o enti, [illegible] soprattutto perpetrate con la complicità, anche solo omissiva, delle pubbliche autorità. Il [illegible] anno, comunque, [illegible] [illegible] leit motiv, legato alla revisione (ovviamente in chiave ambientalista) del piano regolatore di Genova.

Il documento urbanistico è «scaduto» in termini [illegible] sin dal 1985. Il Comune deve quindi rivederlo da cima a fondo e deve riproporlo, come modello di sviluppo per gli Anni Novanta. [illegible] [illegible] questa elaborazione si scateneranno discussioni, polemiche e anche battaglie senza quartiere.

Per la Lega per l'[illegible] [illegible] nel contesto della revisione del piano regolatore generale, fissare cinque [illegible] fondamentali: mobilità, residenza, verde urbano, infrastrutture, industrie a rischio.

Per il primo punto [illegible] mobilità, i riflettori [illegible] puntati sulle scelte di fondo che riguarderanno il traffico e le [illegible] pedonali. L'obbiettivo è far diminuire il traffico privato, al fine di disinquinare [illegible] strade ormai al limite della tolleranza per la presenza del piombo tetraetile. Al tempo stesso viene definita irreversibile la scelta di pedonalizzare il centro storico e quello degli affari.

Per il secondo punto (le [illegible]) la Lega per l'Ambiente ritiene che sia giunto il momento di bloccare l'espansione dell'edilizia economica e popolare in città come Genova, dove ormai il saldo demografico è nettamente passivo. Inutile inventare, a solo vantaggio della più sfrenata speculazione, già avvari e le casermette sulle alture e alla periferia della città, da Quezzi a Prà, sino a Begato o in Val Bisagno. L'impegno [illegible] comunità cittadina dev'essere rivolto solo al recupero del centro storico, forte di quasi diecimila appartamenti disponibili.

Il terzo punto c'è la questione del verde urbano. La Lega punta alla realizzazione d'una fitta rete di parchi che circondino l'abitato, con funzione di polmone e blocchino, con precisi vincoli paesistici, [illegible] possibile espansione abitativa su terreni [illegible] è facile la speculazione [illegible] che il gioco al ribasso da parte di operatori [illegible] scrupoli.

Al [illegible] posto torna il problema delle infrastrutture: occorre far sì, affermano gli ecologisti, che i collegamenti urbani con il porto si riprena (compresa la famosa «bretella» [illegible] stradale Rivarolo-Voltri) servano a render fluido il [illegible] industriale e commerciale, senza danneggiare gli equilibri ambientali urbani e soprattutto senza aggiungere ingolfamento all'ingolfamento già esistente.

Infine, al quinto punto, tornano le polemiche connesse alle aziende a rischio. La Lega vuole lo spostamento del porto petrolifero e il ridimensionamento delle aree industriali in Val Polcevera, nel Ponente cittadino, [illegible] [illegible] [illegible] per la popolazione residente.

Tutte queste proposte diventeranno specifici «pacchetti» e documenti che saranno presentati in Comune, di volta in volta, nel corso dell'anno quando si accenderà la discussione sugli specifici punti del piano regolatore.

Paolo Lingua

Al processo Teardo parlano i difensori dell'ex sindacalista Bruno Buzzi

In aula torna l'attentato alla gru

Secondo l'accusa l'uomo [illegible] assoldato elementi della malavita calabrese per punire chi rifiutava di [illegible] le tangenti - Le testimonianze - La posizione di Leo Capello, [illegible] il «tesoriere» dell'organizzazione

GENOVA — Alle 23 di un giorno di fine aprile del 1982, [illegible] piazza dov'era la vecchia stazione di Savona, esplode un ordigno che danneggia [illegible] [illegible] [illegible] dell'impresa Damonte. Nessuno rivendica l'attentato.

Ma i giudici istruttori dell'inchiesta su Alberto Teardo e il suo presunto clan non hanno dubbi: l'autore è stato Bruno Buzzi, 46 [illegible], sindacalista della Uil-Poste che avrebbe assoldato elementi della [illegible] calabrese per «punire» chi rifiutava di pagare tangenti su appalti concessi da enti pubblici. Buzzi avrebbe avuto a disposizione 30 milioni per pagare gli attentatori.

Il processo di Savona i giudici non presero in considerazione le accuse (Buzzi [illegible] [illegible] per [illegible] aver commesso il fatto). Riproposte ora al giudizio di appello per il ricorso del pubblico ministero e la richiesta del procuratore generale di [illegible] a 4 anni e 8 mesi. E' questo un sindacalista, dall'aria sprovveduta, bruno, folti baffi, l'anello [illegible] di [illegible]. [illegible] l'accusa, fra il [illegible] e la violenza esercitata su chi [illegible] pagava le tangenti, la porta di ingresso all'imputazione di associazione per delinquere di stampo mafioso che, in appello, coinvolge tutti i presunti responsabili.

Ci furono nel periodo preso in esame dall'istruttoria diversi altri incendi e attentati dei quali si è sempre ignorata la paternità: Buzzi, se colpevole, proverebbe che l'organizzazione aveva, nel suo organico, anche un «comparto» [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non accettavano di corrispondere le percentuali.

Bruno Buzzi ha [illegible] negato, secondo [illegible] linea ripercorsa ieri dal suo difensore Carlo Coniglio, di [illegible]vona, che ha soprattutto cercato di demolire la validità di due [illegible].

Leo Capello

Uno è Lorenzo Carlevarino, al quale Buzzi [illegible] confessato di aver fatto esplodere l'ordigno. Del teste il difensore ha tracciato un ritratto desolante: «[illegible] megalomane, che va a visitare la villa a Cambiaso ed afferma che esiste un tesoro in un pozzo fatto scavare da Napoleone, uno che parla di una stanza segreta nella quale gli antenati dei Cambiaso avrebbero nascosto un [illegible]. E, in particolare, un testimone che tace su Buzzi per tre interrogatori, e ritiene di identificarlo come l'attentatore solo ad un anno e mezzo dal fatto».

La seconda testimonianza viene da una prostituta, Margherita Ansaldi, «altrettanto [illegible]». Quella sera era in auto con un cliente. E che vide? «Prima un giovanotto sui vent'anni, jeans e giubbotto, capelli castani. Dopo mesi tracciò un identikit abbastanza fedele di Buzzi, la cui foto era però già apparsa sui giornali. La Ansaldi ritiene di aver scorto anche tre ombre fuggire, prima tre e poi quattro. Afferma di aver avuto minacce di morte se avesse denunciato Buzzi, e lo fece quando avevano ancora sorpreso dell'ex postelegrafonico».

Secondo l'avv. Coniglio l'istruttoria è [illegible] svolta a [illegible] unico: «Non si è preso in considerazione, fra l'altro, un autotrasportatore di Va[illegible], il cui nome (in relazione all'attentato) [illegible] stato fatto da Giovanni Damonte, fratello del titolare dell'impresa danneggiata; non si è indagato su altre possibili cause, come lo sconfinamento di aziende in [illegible] nelle quali operavano altre, si sono adattate le testimonianze ad un bersaglio ritenuto fisso, appunto il Buzzi».

Braccio [illegible] di Teardo? «Ma non facciamo ridere — ha proseguito il difensore —: Buzzi stracciò persino platealmente la tessera del psi perché non [illegible] a parlare con il capo. Prese 30 milioni? Ebbene, qualche mese dopo l'attentato (quando avrebbe dovuto [illegible] essere quasi [illegible]) chiese piccoli prestiti bancari per comprare i mobili del suo appartamento».

L'avv. Coniglio ha chiesto la conferma della sentenza di Savona: assoluzione con [illegible] piena.

Sulle presunte minacce agli imprenditori del Savonese si è soffermato a lungo anche il difensore di Luigi Leo Capello, «tesoriere» dell'organizzazione, [illegible] visto in aula tanto che il procura[illegible] generale lo ha definito «un fantasma».

Capello, 52 [illegible], ex albergatore, ex segretario ammu[illegible] [illegible] psi, ex presidente del Savona Calcio e [illegible] Ran Nantes, consigliere di [illegible] [illegible] altri enti savonesi, fu [illegible]nato in primo grado a [illegible] anni e sei mesi.

Per lui il procuratore generale ha chiesto un anno in più. Ha detto il difensore, Cesare Zaccone di Torino: «Capello riceveva denaro e lo ridistribuiva, secondo strategie finanziarie decise dal partito, ma chi può provare che egli fosse al corrente della provenienza di quelle somme? Non ha mai minacciato nessuno, non ha dato nessun apporto alla riscossione delle tangenti».

Il difensore ha chiesto per Capello le attenuanti generiche ed una condanna mite anche in considerazione di quanto ha sofferto in carcere (per mancate cure) e [illegible] [illegible] attuale, gravissimo [illegible] di salute. Il processo proseguirà il 7 gennaio.

Guido Coppini

Ieri mattina s'è svolta un'assemblea dei dipendenti

Per la Carmagnani è l'ora delle scelte

La proposta di spostare i serbatoi all'interno del porto

GENOVA — E' sempre in bilico la sorte dei lavoratori della «Carmagnani», la società petrolifera bloccata nella sua attività dal maggio scorso, quando quattro operai persero la vita in seguito al drammatico scoppio d'un deposito d'idrocarburi. Con la fine [illegible] scadranno le provvidenze eccezionali stabilite al momento del fermo dell'azienda che è di [illegible]tura commerciale e quindi non ricade sotto la disciplina [illegible] [illegible] integrazione guadagni.

I dipendenti (circa duecento) si troveranno dal 1° gennaio senza alcuna retribuzione e con la spada di Damocle del licenziamento in tronco sulla testa: d'altro [illegible] la direzione della Carmagnani, se non otterrà il permesso di riaprire, non avrà scelta.

Ieri mattina c'è stata una pacata assemblea all'interno dell'azienda. Oggi si riparlerà del problema nel Consiglio di quartiere di Pegli.

Sino a ora, la «cassa integrazione imperfetta» è stata garantita dai fondi speciali per le calamità naturali del ministero degli Interni. Ma sono ormai trascorsi i termini ultimi per il provvedimento eccezionale [illegible] sei mesi. Ora tocca ai ministeri del Lavoro e dell'Industria provvedere in qualche modo.

Il Comune vuole rimuovere dalle aree vicine alle abitazioni civili le aziende ad alto rischio e vuole, se possibile, come ha fatto capire lo stesso [illegible] Cesare Campart, allontanare il petrolio dalla città. Resta il fatto che le licenze edilizie e industriali della Carmagnani e della Superba sono state concesse dall'amministrazione comunale e le destinazioni del territorio [illegible] state sancite dai piani regolatori comunali sino a ieri senza alcuna esitazione o dubbio. L'esplosione di [illegible] con i [illegible] morti ha [illegible] voltare pagina: solo che i problemi dell'occupazione e [illegible] sopravvivenza dell'azienda restano.

C'è [illegible] l'altro [illegible] la proposta dell'assessore all'Urbanistica, Mario Epifani, da esaminare: vale a dire trasferire le due società petrolifere in porto se si troveranno gli spazi e le aree. Ma c'è sorta del tempo, se non sorgeranno opposizioni. Nel frattempo una scelta è necessaria, ma nessuna autorità pubblica per adesso vuole correre rischi.

p. l.

La Regione [illegible] [illegible] [illegible] il nuovo piano dei trasporti

GENOVA — La Regione ha stanziato 300 milioni di lire per la stesura del piano generale dei trasporti.

La ricerca, con le relative conclusioni e proposte operative, è stata affidata all'Ilres (Istituto Ligure per le Ricerche Economiche e Sociali).

La [illegible] decisa ieri mattina dalla giunta nel corso dell'ultima riunione del 1987 su proposta dell'assessore al traffico Giampiero Mondi.

L'Ilres dovrà conciliare [illegible] base dell'incarico affidato dalla Regione le esigenze economiche e funzionali con i problemi di carattere sociale e di servizio.

I lavori per la stesura del piano divisi in quattro fasi dovranno essere esauriti entro la fine del 1988.

Riproposta una tradizione

A Savona è tornato l'albero di Natale

L'abete sistemato in piazza Sisto IV

SAVONA — In piazza Sisto IV, di fronte a palazzo comunale, è ricomparso l'albero di [illegible].

Un tempo era diventato una [illegible], merito di Renzo Aloffi, ex [illegible] comunale ed ex direttore del [illegible] Chiabrera. Li trasformava in sue «creature», ogni anno andava [illegible] [illegible] dell'abete più alto. «Una volta, via nave, feci a[illegible] un a[illegible] [illegible] dalla Svezia», racconta. E sottolinea [illegible] orgoglio: «I miei alberi di Natale [illegible] [illegible] i più alti d'Italia. Li addobbavo con giocattoli che poi consegnavo ai bambini ospiti dei vari istituti assistenziali savonesi».

Quanti anni sono trascorsi dall'ultima volta? A qualcuno sembrerà ieri, [illegible] si è soliti dire, in realtà l'ultima volta fu nel 1961.

Stavolta ad innalzare l'albero di Natale in piazza, un abete di circa [illegible] metri, [illegible] un'apertura alla base di 5 metri e mezzo, prelevato sul Colle del Melogno, ci ha pensato il [illegible] Pubblicità Ligure» che ha saputo dimostrare l'sensibilità [illegible] una ventina di commercianti [illegible] [illegible]. [illegible] Editur, Noba, [illegible], [illegible] Ma. Cabib [illegible]. Casa del Caffè, Cooperativa artigiana di garanzia, Coci, [illegible] Energia, Ligure Leasing, Oclim Omi [illegible] Factor, Ferrr, Arte Kroma, Salomone, Sarti, Sitic, Turbocar oltre alla Confartigianato e alla Cassa di Risparmio di Savona.

L'abete è illuminato con circa 3600 lampadine e 400 tra fiocchi e palle colorate.

Tra le tante altre iniziative [illegible] hanno caratterizzato queste festività di fine [illegible] (tra l'altro [illegible] e piazze sono state addobbate con luminarie in misura che non [illegible] precedenti, tutto merito degli operatori commerciali, anche quella dell'Oltreletimbro spicca quella di «Savona in poster». E' un manifesto artistico a colori che raffigura la città con i suoi palazzi e [illegible] più belli cari alle [illegible] importanti attività cittadine dell'economia e della cultura. Vi [illegible] dipinti, infatti, oltre 150 manifesti e simboli di istituzioni, aziende, [illegible] e luoghi d'interesse sociale. Lo ha realizzato lo «Publiart» di via Falletti.

Per creare «Savona in poster» sono occorse oltre 400 giornate di lavoro con il coinvolgimento di grafici, fotografi, illustratori, addetti al marketing.

l. p.

AUGURI BIANCONERI AD ALASSIO

Alassio. Auguri in bianco e nero per i tifosi juventini aderenti allo Juventus Club Alassio. Nel corso di una cerimonia svoltasi presso le opere parrocchiali, presenti i genitori dei piccoli supporters, il patron del sodalizio alassino, Melucrio Nattero, con il tesoriere Dino Grosso, hanno organizzato una festa degli auguri che è culminata nella consegna di regali fra cui, molto apprezzati, i panettoni bianco-neri, appositamente confezionati. Graditi anche gli auguri epistolari, giunti con una lettera autografa di Giampiero Boniperti. Quale l'augurio per il prossimo anno? Manco a dirlo, ulteriori successi della Juventus.

Fuori i socialdemocratici, nessun rimpasto per l'11 gennaio

Il psdi litiga con i socialisti e in Provincia è vera crisi

La giunta di Brustia è dimissionaria da una settimana - Il presidente sostituito da Borando?

NOVARA — I socialdemocratici [illegible] a [illegible] parte della maggioranza, che [illegible] ricomporsi l'11 gennaio, alla [illegible] dell'Amministrazione Provinciale. Niente [illegible] pilotata [illegible] semplice rimpasto! [illegible] nuova maggioranza a quattro (dc, [illegible] e pli) anche pre[illegible] compatta potrà contare su 18 di [illegible] consiglieri.

Come noto, la giunta [illegible] democristiano [illegible] Brustia, è dimissionaria da [illegible] settimana. Questo dopo che i cinque partiti di maggioranza avevano raggiunto un [illegible] politico e programmatico. Lo stesso prevedeva l'ingresso nell'esecutivo del consigliere repubblicano. A [illegible] posto doveva essere un socialdemocratico. Il direttivo [illegible] questo partito [illegible] deciso invece diversamente. *«Abbiamo raggiunto* [illegible] *ragionevole convinzione che nei nostri confronti è in atto un disegno politico* [illegible] *emarginazione* — sostiene il segretario provinciale del psdi Pierluigi Gallarini —. *E' un disegno che non possiamo accettare. Ogni* [illegible] *ci chiedono un sacrificio. Se esclusione deve esserci sappiamo farlo da soli. Andremo poi in consiglio* [illegible] *esprimere il nostro opposizione. Per il governo della Provincia, ma non solo per quello, si apre una stagione difficile».*

[illegible] Gallarini — Cornelio Masciadri

Quando Gallarini parla [illegible] un disegno politico per escludere il psdi si [illegible] in particolare allo scontro [illegible] fra i due partiti socialisti. *«Nel psi, Masciadri* [illegible] *facendo* [illegible] *che* [illegible]*. Ma che interesse può avere a privilegiare un rapporto con la dc emarginandoci, senza tentare prospettive diverse?».* [illegible] Gallarini fa riferimento anche all'esclusione del psdi dal Comune di Domodossola. [illegible] di [illegible] membro socialdemocratico dimissionario nel comitato di gestione dell'Usl a Verbania [illegible] un democristiano. C'è poi la questione della programmata staffetta fra i due partiti [illegible] verificatasi [illegible] comune di Borgomanero.

Dopo questa [illegible] di posizione [illegible] convinti che [illegible] una stagione difficile per la governabilità degli enti locali nel [illegible]. Questo perché in seno [illegible] dc ed al psi l'operazione provincia non risulterà indolore.

Il segretario provinciale dc Paolo Pedrazzoli tiene a sottolineare che la riduzione (da due a [illegible]) rappresentanza [illegible] in giunta *«non aveva alcun* [illegible] *punitivo nei confronti di quel partito. Si trattava solamente di applicare un accordo liberamente sottoscritto dai cinque partiti due anni or sono che prevedeva l'ingresso in giunta dei repubblicani. Tutti avremmo preferito una maggioranza più organica ma con un accordo programmatico ritengo che l'ente* [illegible] *svolgere* [illegible] *il suo ruolo. Certo,* [illegible] *bisognerà ridiscutere la distribuzione delle deleghe. Mi pare scontato che il posto lasciato* [illegible]*ro dal psdi* [illegible] *alla dc».*

[illegible] i problemi [illegible] democristiana potrebbero non esaurirsi qui. [illegible] parla anche di un avvicendamento alla presidenza dove Carlo [illegible]rando, sostituendo [illegible] Brustia, riuscirebbe a garantire [illegible] compattezza [illegible] nel [illegible] mento in cui anche un voto potrà risultare decisivo.

[illegible] mancano i problemi neppure in [illegible] Cornelio [illegible] ha condotto in prima [illegible] l'operazione provincia ed è più che mai intenzionato a riprendere la segreteria del partito.

Giandomenico Albertella, il segretario [illegible], ammette [illegible] *«non sarà facile gestire la situazione venutasi a creare. Personalmente cercherò fino all'ultimo di mantenere l'accordo a cinque. Il direttivo del nostro partito designerà gli uomini che entreranno a far parte della giunta».*

Renato Ambiel

Domani alle 15 i funerali della ragazzina malata di leucemia

Il dolore di tutta Omegna seguirà la piccola Natascia

La gente ne ricorda il coraggio e l'entusiasmo - Ogni domenica faceva il chierichetto

OMEGNA — Domani alle [illegible] partendo dall'abitazione in [illegible] 20, si svolgeranno i funerali di Natascia Pirritano, [illegible] a 14 anni dalla leucemia [illegible] un calvario durato nove anni. [illegible] malattia ha portato la ragazza da un ospedale all'altro nella speranza che, alla fine, qualche cosa si sarebbe potuto fare perché [illegible] bambina felice di vivere, impegnata in molte attività, nonostante [illegible] sofferenze che il male non le risparmiava.

Dopo la scuola media aveva voluto iscriversi all'istituto per ragionieri, faceva parte della Corale della Collegiata di Sant'Ambrogio e ogni domenica faceva il chierichetto alla Messa delle 10.30 [illegible] piccola chiesa di Borca, la frazione in cui abitava.

[illegible] aggravare [illegible] precarie condizioni di salute è stata la varicella che l'aveva colpita ultimamente. Sabato si era sentita molto male. Portata all'ospedale di Omegna, era st[illegible] trasferita a Milano [illegible] Niguarda, dove è morta.

In città la gente è rimasta choccata dalla notizia, [illegible] sempre accade per i decessi prematuri; particolarmente colpito l'ambiente scolastico: [illegible] frequentava il primo [illegible] ragioneria nella sezione C dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Periti Aziendali e Corrispondenti in lingue estere, un grande complesso che [illegible] quasi [illegible] alunni. Durante il primo trimestre era stata spesso assente, comunque quando [illegible] le lasciava tre[illegible] frequentava le lezioni.

Tutti quelli che l'hanno conosciuta: insegnanti, compagni di scuola, amici della Corale di Sant'Ambrogio hanno [illegible] episodi [illegible] di lei, di come viveva gioiosamente, non a conoscenza comunque del terribile [illegible] che la [illegible]. *«Era una ragazzina buona, tranquilla* — dice l'insegnante [illegible] italiano professor Zanotti —. *Cono*[illegible] *la sua situazione e mi stupiva l'entusiasmo che riusciva a mettere in tutto quello che faceva».*

Marco Tamini, un compagno [illegible] scuola, afferma [illegible] dal comportamento di Na[illegible] in classe, che appariva sempre [illegible] con tanta voglia di vivere e di scherzare [illegible] tutti, non si sarebbe neppure potuto supporre che fosse colpita [illegible] un male tanto grave. Anche sabato durante il trasferimento a Milano, quando [illegible] non poteva non accorgersi dell'ansia della madre e [illegible] che la accompagnavano, la bambina ha mantenuto la sua sere[illegible] ed era lei [illegible] rassicurava i suoi cari che ancora una volta ce l'avrebbe fatta.

Domani Natascia ritornerà al suo paese natale: era infatti l'unica della famiglia (venuta nel 1973 sul Lago d'Orta dalla Calabria con il padre Domenico, la madre Vittoria Colafrari e il fratello Giuseppe) ad essere nata ad Omegna. Dopo le esequie nella Collegiata di Sant'Ambrogio la salma sarà sepolta nel cimitero cittadino.

Audenzio Martinazzi

Natascia Pirritano, a Omegna preferiscono ricordarla [illegible]

Bel tempo fioriscono le viole

VERBANIA — Niente di cambiato nella situazione meteorologica. Persiste l'anticiclone, il che significa tempo bello stabile e, dato il tipo di correnti predominanti da Ovest, anche temperature relativamente miti. Così se di notte il termometro scenderà leggermente sotto lo zero, durante il giorno il mercurio risalirà ai 10 gradi (ieri alle 14 c'era +7 [illegible] a [illegible] metri di quota).

Niente perturbazioni e quindi niente neve in vista neppure in montagna. Nei punti [illegible] riparati e soleggiati della fascia collinare, tra Ghiffa e Cannero e sul [illegible] versante Sud-Est del Monterosso sono inaspettatamente fiorite violette, primule e sassifraghe.

[illegible] rovescio negativo da alcuni giorni è sensibilmente aumentato anche sui laghi il tasso di inquinamento dell'aria. L'Istituto Geofisico [illegible] un appello invitando i cittadini a ridurre [illegible] e a contenere al minimo indispensabile il riscaldamento degli alloggi, [illegible] ottenere una riduzione dell'emissione nell'aria in particolare di [illegible] anidride solforosa e ossidi di azoto. (n. c.)

Le [illegible]

VERBANIA — Ottavo anno di attività per l'associazione culturale verbanese «La Fuvitto[illegible]la», specializzata in spettacoli (prevalentemente [illegible] per ragazzi) [illegible] pupazzi, burattini e ombre.

Il [illegible] Ottilia [illegible] De Piccoli, Lorella Granzotto, Angelo Monacelli, Viviana Oberlini, Paolo Crivellaro, si presenta quest'anno al tradizionale appuntamento col suo pubblico di bambini delle scuole materne ed elementari con un nuovo spettacolo. S'intitola «Blu» ed è stato realizzato con le tecniche del teatro di figure: pupazzi di varie dimensioni, marionette a filo, burattini che — come tutta la struttura scenica — sono stati costruiti dagli stessi [illegible] della compagnia.

«Blu» ha debuttato sabato 19 scorso al Teatro San Carlo di Arona, cui è seguita una [illegible] replica a Baveno; altre sono annunciate a Castelletto Ticino il giorno 3 e a Mezzomerico il 6 di gennaio. «Blu» narra la storia di un animaletto dei boschi che girovagando incontra personaggi diversi [illegible] mondo. (n. c.)

Oltre confine un litro di carburante costa 900 lire

Benzinai ossolani protestano Troppa concorrenza svizzera

Dicono: «Abbiamo avuto un [illegible] delle vendite [illegible] per cento»

DOMODOSSOLA — *«La concorrenza dei benzinai svizzeri* [illegible] *di frontiera è insostenibile»* dicono gli addetti [illegible] la benzina a 900 lire il litro, pochi chil[illegible] di strada per raggiungere il primo villaggio sotto bandiera elvetica. *«Fare il pieno»* al di là della [illegible] di confine diventa un affare vantaggioso.

L'organizzazione attuale del lavoro con turni [illegible] sempre più frequenti fa trovare spesso ampi ritagli di tempo [illegible] salire a riempire il serbatoio dell'auto nei distributori svizzeri.

Il danno per i rivenditori dell'Ossola, Verbano e Cusio, è notevole: *«Nel giro di pochi anni abbiamo notato un calo di vendite che va dal 20 al 30 per cento»* dicono, e lamentano che anche per le gomme i punti-vendita di [illegible] nel Vallese, di Brissago e Ascona nel Ticino offrono, grazie all'assenza dell'Iva, prezzi più allettanti dei loro.

Per trovare dei rimedi, si è tenuta una riunione di gestori ossolani. Oltre alle proteste, si sono messe sul tappeto alcune proposte. *«Bisogna promuovere una conferenza italo-svizzera sui problemi del com*[illegible] *nelle zone di frontiera»* è stato detto [illegible]blea. Sono emerse anche alcune iniziative.

Un antico [illegible] di [illegible] è tornato a [illegible] negli interventi dei presenti. [illegible] all'aumento [illegible] che i benzinai rivendicano [illegible] confronti delle Compagnie rappresentate e [illegible] agevolazioni fiscali per le loro mini-aziende, [illegible] proposta l'istituzione di «buoni-benzina» per i residenti nella zona di frontiera. Dovrebbe emetterli la [illegible] di [illegible].

Sarebbe un modo per dissuadere [illegible] automobilisti a varcare il [illegible]. La proposta [illegible] lanciata ufficialmente a breve [illegible], in una conferenza di primavera [illegible] quale [illegible] invitate autorità politiche e rappresentanze economiche [illegible] Provincia e della Regione. Il [illegible] dovrà raccogliere [illegible] proteste e le proposte emerse dalle riunioni di categoria tenutesi a Domodossola, a Ver[illegible] e a Omegna, indette dalla Federazione autonoma dei benzinai, che lamentano oltre a tutto la mancanza di una esatta configurazione giuridica.

In[illegible] delle proteste e delle riunioni dei colleghi italiani, i benzinai svizzeri inte[illegible] hanno intensificato la loro propaganda diretta a catturare l'automobilista italiano. In tutto il periodo delle festività [illegible] fine [illegible] si sono ripetute anche [illegible] locali e [illegible] lasciati sotto il [illegible] delle macchine in [illegible] le promesse reclamistiche. C'è chi [illegible] per ogni pieno, c'è [illegible] tesserini di fedeltà.

[illegible] Bologna

Ieri mattina a Prato Sesia hanno sequestrato automezzo e autista

Assalto e rapina a un furgone postale

Incerta [illegible] la cifra rubata, [illegible] stato fatto il giro degli uffici della [illegible] Valsesia - [illegible] banditi armi in pugno hanno [illegible] l'alt e costretto il giovane che [illegible] guida a stendersi per terra

NOVARA — Un episodio [illegible] Far West a [illegible] a Prato Sesia dove [illegible] mattina [illegible] alle 7.30 alcuni malviventi hanno prima rubato un furgone postale e poi lo hanno abbandonato in un bosco naturalmente dopo averlo svuotato. L'ammontare del «bottino» pare sia rilevante ma non è [illegible] quantificato. Sono in corso i complessi [illegible]menti [illegible] parte degli ispettori delle poste per stabilire [illegible] c'era [illegible] l'interno del fur[illegible]. Il lavoro è reso particolarmente difficile [illegible] speciale servizio che il [illegible] rapinato effettuava: il collegamento fra la sede di Novara e gli uffici postali di tutti i paesi della bassa Valsesia.

I banditi, che evidentemente avevano a lungo studiato tempi e percorso del furgone, hanno teso l'agguato nei pressi dell'ufficio postale di Prato Sesia. E' stato qui che hanno sequestrato macchina e autista. Sapevano che il furgone postale sarebbe [illegible] alle 7.20 e hanno dato il tempo al conducente, Sebastiano Marech, 22 anni, di Divignano, di consegnare i sacchi destinati a [illegible] e di caricare quelli che [illegible] poi pervenire a Novara. Quando Marech ha concluso il lavoro, due persone sono sbucate da un vicolo e mentre l'autista stava mettendosi al volante gli hanno intimato, armi in pugno, di lasciarli salire e di stendersi per terra.

Preso alla sprovvista Sebastiano Marech non è stato in grado di reagire. Si è messo [illegible] uno dei due malviventi lo teneva sotto tiro e l'altro metteva [illegible] il furgone. [illegible] l'ora nessuno si è accorto di quanto stava accadendo e i banditi che si erano impossessati del mezzo postale si sono allontanati indisturbati dirigendosi fuori dall'abitato di Prato verso Cavallirio.

Hanno poi imboccato una stradina sterrata che si addentra nella fitta boscaglia e dopo avere percorso qualche [illegible] metro hanno fermato il furgone. A Marech è stato intimato di non muoversi dalla scomoda posizione nella quale si trovava anche stando a quanto è dato sapere l'autista non ha potuto vedere quanto stava accadendo. E' comunque facile supporre che ad attendere i due complici ci fosse un terzo bandito con un'auto. Il contenuto del furgone è stato trasportato su quest'ultima e dopo qualche minuto Sebastiano Marech si è ritrovato solo.

Ha subito tentato di rimettere in moto il furgone ma le chiavi non c'erano più: i banditi le avevano portate via e il mezzo delle poste era rimasto con lo sterzo bloccato. Marech si è allora allontanato a piedi e ha impiegato parecchi minuti prima di arrivare ad un telefono e a dare l'allarme. L'intervento dei carabinieri di Romagnano Sesia è stato quindi tardivo. Quando sono arrivati sul posto dei banditi non c'era più alcuna traccia e inutili sono risultati i blocchi stradali predisposti sulle principali [illegible].

Sebastiano Marech non è stato in grado di fornire molti dettagli. Ha [illegible] banditi che lo hanno [illegible] via assieme al furgone erano [illegible] e che lo hanno preso di sorpresa davanti all'ufficio postale di Prato. **m. s.**

[illegible] incidenti stradali, 2 morti

NOVARA — Un'anziana pensionata di Romagnano Sesia è stata travolta da un camion ed è morta all'ospedale di Novara dov'era [illegible]. Si tratta di Ep[illegible] Tarelli, 78 anni, che abitava in [illegible] Gramsci 3, in una [illegible] dove vive anche il figlio Cesare Corvino, titolare di [illegible] cartoleria in centro paese.

L'investimento è [illegible] in via [illegible] Luglio, nelle adiacenze di un impianto semaforico. La pensionata stava attraversando la strada. E' morta all'ospedale di Novara.

Al reparto [illegible]mazione è deceduto anche un giovane di 17 [illegible] Stellacci [illegible] Magenta. Era stato ricoverato il [illegible] dicembre scorso in seguito ad un incidente stradale accaduto a Cameriano. Il [illegible], in compagnia di [illegible] amici, [illegible] il pomeriggio in una [illegible] da ballo [illegible] rientrando in auto [illegible] Novara. Il conducente ha perso il controllo della vettura che è finita contro la cancellata di [illegible] abitazione. (r. o.)

Il Consiglio comunale di Lesa ha approvato l'appalto

Sarà costruito un nuovo porto per i turisti del Lago Maggiore

Il primo lotto costerà un miliardo e [illegible] milioni - [illegible] due opere

LESA — Il Consiglio comunale ha approvato il concorso-appalto per il porticciolo turistico già varato dalla commissione giudicatrice. I lavori del primo lotto, per un importo di un miliardo e 100 milioni, dovranno incominciare non appena avrà dato il via il comitato regionale per le opere pubbliche.

Gli stanziamenti sono stati fatti dalla Regione due anni fa e riguardavano i porticcioli turistici [illegible] una decina di Comuni. Per le pratiche burocratiche si è perso, evidentemente, un po' di tempo, e a Lesa per recuperarlo l'amministrazione civica ha deciso di bandire un concorso-appalto. Tutte le procedure si sono adesso concluse con l'approvazione del Consiglio.

Ad aggiudicarsi l'appalto è stata l'impresa Luigi Prini di Belgirate che, per la progettazione, si è avvalsa dello «Studio 3» di Verbania e per la parte paesaggistica degli architetti Boca di Novara e Oneto di Milano. Un progetto che non riguarda semplicemente il porticciolo turistico ma altre importanti opere. Sono la ristrutturazione dell'imbarcadero per i battelli della Navigazione Lago Maggiore, la [illegible]zione del piazzale Aldo Moro e la realizzazione del [illegible]ciolo.

Il piazzale diventerà una passeggiata lungolago con tanto verde sotto la quale verrà costruito un parcheggio per una cinquantina di autovetture. Quanto al porticciolo, sorgerà accanto all'imbarcadero nella parte est. Non sarà molto grande ma potrà ospitare 44 natanti.

Il progetto completo (porticciolo, parcheggio sotterraneo con sistemazione del piazzale, ristrutturazione dell'imbarcadero) costerà oltre 4 miliardi. Per intanto si incomincia con il muraglione del porticciolo impiegando lo stanziamento regionale di un miliardo e 100 milioni.

Proprio il giorno dell'approvazione del progetto c'è stata una presa di posizione di «Italia Nostra» e della «Lega ambiente». Preoccupati per le ripercussioni negative sull'assetto [illegible] fascia costiera, i due enti chiedevano un esame preliminare del progetto perché fosse valutato l'impatto ambientale. Con l'approvazione tali remore (peraltro già valutate) sono state ritenute superate.

p. b.

Con il nuovo porto sarà migliorata la Navigazione sul Lago Maggiore

Nell'Aronese

Castello fa deviare la Voltri

Non sarà abbattuto

ARONA — Il cosiddetto Castellazzo di Brovello non sarà toccato, e quasi certamente il tracciato dell'autostrada Voltri-Sempione subirà una variante. La notizia, pur non essendo ufficiale, è di fonte molto attendibile: l'ultima decisione spetterà comunque [illegible] Sovrintendenza alle Antichità del Piemonte.

Il problema si era posto [illegible] primavera scorsa quando i lavori per l'autostrada hanno fatto scoprire appena fuori l'abitato di Brovello la cinta murata di una fortificazione, che fu appunto chiamata Castellazzo. Il manufatto, [illegible] volta portato alla luce attraverso [illegible] campagna di scavi, si è rivelato imponente: radicato per oltre due metri nel sottosuolo, il muro è lungo ben 85 metri e ha uno spessore costante di [illegible] centimetri.

«Il castello era di proprietà degli arcivescovi di Milano», rivela Carlo Del Zoppo, segretario del Comitato Salvaguardia Alto Vergante costi[illegible] [illegible] fine [illegible] ottobre. Del Zoppo [illegible] che «secondo [illegible] documento del 1283, nel castello si usava calce delle cave di Caldè, località sull'altra sponda del lago. La fortificazione, che è citata anche in altre pergamene di un secolo dopo, cade in decadenza qualche decennio prima del 1400».

m. b.

Nel campionato di basket di serie D i borgomaneresi sono in testa alla classifica

Univer, la promozione con l'88?

Vanno bene anche Condor e Fulgor - Problemi per l'Invorio [illegible] teme la retrocessione - La capolista deve incontrare [illegible] Vercelli che [illegible] uscito vittorioso [illegible] parquet [illegible] Verbania

BORGOMANERO — Il 1987 finisce bene per Univer, Condor e Fulgor, mentre per l'Invorio il prossimo 1988 si presenta all'insegna della speranza. Il campionato di basket ha fin qui portato molte soddisfazioni ai dirigenti e tifosi novaresi della pallacanestro: quelli almeno delle quattro rappresentative militanti nel girone piemontese della serie D.

L'anno si chiude con un consuntivo più che favorevole per la squadra di Borgomanero che [illegible] la classifica del torneo dalla prima giornata, in compagnia di altre società, o per quattro turni solitaria. Per undici domeniche consecutive l'Univer è stata in testa subendo solo tre sconfitte a Pino Torinese, a Moncalieri e inaspettatamente — nell'ultimo incontro — in casa del fanalino di coda Abet Bra.

Nella pausa tra Natale e l'Epifania i dirigenti univeriani meditano seriamente sui loro propositi di promozione, che tuttavia cercano ancora di tenere nascosti, date anche le prevedibili difficoltà che un campionato come il presente potrà riservare alla forte formazione di Gianni Molina, che pure ha vinto i confronti con il Biella (anche se in casa e dopo i tempi supplementari), il Condor e la Fulgor: vale a dire con quasi tutte le rivali più pericolose.

Nella partita della ripresa del campionato, la squadra di Borgomanero dovrà vedersela al Palazzetto locale con un altro cliente di riguardo, quel Vercelli che ha vinto sul parquet di Verbania, e che nelle ultime gare si è invece improvvisamente arrestato.

Gli altri avversari dell'Univer, oltre al Biella, che condivide il primo posto, potrebbero essere il Condor Verbania, la Fulgor Omegna e persino l'Ivrea. Sono in parecchie infatti le squadre che sperano [illegible] nel successo finale, mentre teoricamente tutte devono temere la retrocessione: in [illegible] alla classifica, nel giro [illegible] quattro punti ci [illegible] cinque squadre, nel volgere di sei punti ce ne [illegible] undici, in [illegible] punti, l'intero lotto.

Spera molto ancora la squadra di Verbania, sconfitta anch'essa alla vigilia natalizia a Moncalieri, nemmeno la Fulgor appare rassegnata. Tre squadre novaresi su quattro aspirano dunque alla serie C, mentre l'Invorio (ultimamente vittorioso sull'Unigiai) spera almeno di rimanere in serie D.

Per il turno [illegible] 6 gennaio prossimo, il calendario prevede, oltre all'incontro Borgomanero-Vercelli [illegible] trasferta a Moncalieri per il Biella, una dell'Invorio a Pino Torinese, e [illegible] [illegible] tra interni per le [illegible] squadre provinciali: Fulgor-Abet Bra e Condor-Ivrea.

Francesco Allegra

L'azione di Mariano Valsesia dell'Univer

Cinema e taccuino

NOVARA

[illegible] del [illegible] stelle [illegible] Or. 14.15, [illegible] 22.05

ELDORADO Montecarlo Gran Casinò [illegible] Or. 14.20 [illegible] 20 22

FARAGGIANA: chiuso

VITTORIA Biancaneve e i sette nani. Or. 15.30, 17.10, 19.50, 22

VIP: Fievel sbarca in America (cartone animato di S. Spielberg). Or. 14.30, 16, 17.45, 19.10, 20.40, 22.15

ARALDO: Salto nel buio, con D. Quaid. Or. 15.30, 17.45, 20, 22.15

S. CUORE: riposo

ARONA

MODERNO: riposo

S. CARLO: riposo

BORGOMANERO

MODERNO: Renegade. Or. 20, 22

NUOVO: Coppe di champagne (sala grande); Mississippi adventure (sala piccola)

CAMERI

ORATORIO: riposo

DOMODOSSOLA

CORSO: [illegible]

CINE 1: La spada nella roccia

GHEMME

ITALIA: riposo

GATTINARA

ITALIA: non pervenuto

OMEGNA

SOCIALE: riposo

ORATORIO: riposo

ROMAGNANO [illegible]

[illegible] DEL [illegible] riposo

TRECATE

VITTORIA: [illegible] da Rocky. [illegible] 20 22

VERBANIA

APOLLO: Vanna voglio farlo con la (luce rossa). Or. 21.15

ARISTON: I picari, con G. Giannini, V. [illegible] 20.15, 22.30

VIP: riposo

SOCIALE (Intra): [illegible] sbarca in America (disegni animati), di S. Spielberg. Or. 20.30, 22.30

SOCIALE (Pallanza): Le vie del Signore sono finite, con Massimo Troisi. [illegible] 20, 22.15

[illegible]

ARLECCHINO: riposo

ASTORIA: riposo

MARCONI: riposo

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8.45 alle 12.30 e dalle 15.55 alle 8.45 è di turno la farmacia Comunale, di via Bertrame. Dalle 8.45 alle 20.15 è di turno la farmacia Invernizzi di corso Italia.

IN PROVINCIA

Oleggio Castello: Romano. **Castelletto**: Comunale. **Massino Visconti**: Vicari. **Verbania (Fondotoce)**: Mela. **Verbania (Cambiasca)**: Gasparotti.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731. **Galliate** (0321) 61.054. **Oleggio** (0321) 91.157. **Arona** (0322) 45.341. **Borgomanero** (0322) 843.083. **Belgirate** (0322) 77.856. **Verbania** (0323) 502.321. **Premosello** (0324) 88.219. **Domodossola** (0324) 45.481. **Omegna** (0323) 642.121.

PUBLIKOMPASS

Novara: corso della Vittoria 2, tel. (0321) 33.341. Arona: v. Berretta 40/a, tel. (0322) 41.700.

Tv private

ANTENNA 3

20.30 **King Kong, l'impero dei draghi**, film di A. Kramer con G. William, P. Cooper (1975)
22.20 **Arcuci & Brancl**, telefilm
23.30 **Contrasterie**, rubrica

TELESTUDIO-ODEON TV

20.30 **Febbre da cavallo**, film di Steno con Enrico Montesano, Luigi Proietti (1976)
22.30 **Codename Foxfire**, telefilm
23.30 **Operazione Terzo uomo**, film di A. Weidenmann con P. Bros, D. Law (1965)

TELENOVA

20.30 **Al Paradise**, varietà
22.30 **Opera selvaggia**, documentario
23.30 **Squadra antiscippo**, telefilm
24 — **Notiziario**
1 — **La sfida**, telefilm

RETE 7 PIEMONTE

20.30 **Jocelyn e il... baby shout**
21.30 **Oh Madeline**, telefilm
22.30 **Parliamone**, rubrica
23.30 **Informa 7**, notiziario
24 — **La ragazza che non poteva perdere**, film di M. Lachman con Julie Kaveen, Jack Carter (1975)

TELECITY - ITALIA 8

20.30 **Che cosa è successo tra tuo padre e mia madre?** film di B. Wilder con Jack Lemmon, Juliet Mills (1972)
23.05 **Missione speciale Lady Chaplin**, film di A. De Martino con Ken Clark, Daniela Bianchi (1966)
0.50 **Mod Squad**, telefilm

G.R.P.

20.30 **King Kong, l'impero dei draghi**, film di A. Kramer con G. William, P. Cooper
22.20 **Arcuci & Brancl**, telefilm
23.30 **Contrasterie**, rubrica
24 — **Oh Madeline**
0.30 **I Mostros**, telefilm

Preoccupano i dati forniti dall'Istituto autonomo case popolari

Vercelli ha fame di alloggi con 12 sfratti la settimana

Significativo l'esempio del rione Isola: quattrocento domande per 18 appartamenti

■ Premi ai figli dei dipendenti Cerutti

VERCELLI — Nello stabilimento «Cerutti» si è svolta la cerimonia di consegna delle borse di studio ai figli di dipendenti allievi delle scuole medie superiori che si sono distinti per profitto. Sono stati premiati Cristina Bellati, Denise Biletta, Davide Brusa, Daniela Decovich, Cristian Garavaglia, Mauro Bennia, Giuliana Poli, Simona Rebughini e Antonella Saviolo.

■ Santhià, una lotteria per Sant'Agata

SANTHIA' — Numerosi premi, tra i quali un'automobile, sono stati messi in palio dalla lotteria il cui ricavato sarà devoluto per gli interventi di restauro della Collegiata di Sant'Agata e per la realizzazione del nuovo centro parrocchiale. L'estrazione avverrà il 6 gennaio. (u. ca.)

■ Il rinnovo delle licenze per i panifici

VERCELLI — La Camera di Commercio ha comunicato che entro il prossimo 31 gennaio dovranno essere presentate dagli interessati le domande per il rinnovo annuale delle licenze per i panifici e i mulini.

■ Scheda rieletto nella delegazione Cee

VERCELLI — Roberto Scheda, presidente della Cassa di risparmio cittadina, è stato confermato nell'incarico di componente della delegazione italiana al Gruppo delle Casse di risparmio della Cee per il triennio 1988-1990.

■ Pezzana avrà un nuovo pozzo

PEZZANA — La Regione Piemonte ha approvato il progetto per la trivellazione di un nuovo pozzo che dovrà alimentare la rete dell'acquedotto comunale. I lavori prevedono una spesa di duecento milioni. (g. b.)

■ Un'interrogazione su via Bassano

VERCELLI — Il fondo stradale dissestato di via Bassano crea inconvenienti ai passanti e alla viabilità. Del problema si è fatto carico il consigliere comunale Carlo Ranghino, esponente del gruppo «Liberi e indipendenti», che ha presentato un'interrogazione al sindaco.

VERCELLI — Le disavventure con la Corte dei Conti per le morosità, le polemiche per le mire autonomiste di Biella, le spinose questioni degli sfratti e dei vandalismi: l'Istituto autonomo case popolari cerca di scrollarsi di dosso le incomprensioni e i sospetti degli ultimi mesi e lo fa presentando i conti ed il suo «piano casa» per il 1988. Giuseppe Lavazza, dal marzo scorso presidente dell'Iacp vercellese (gestisce circa 7700 appartamenti), ha annunciato una serie di iniziative per migliorare le condizioni abitative di alcuni edifici in città e la costruzione di nuovi complessi per attenuare la costante domanda di alloggi.

Lavazza, in un incontro con i giornalisti, ha tracciato le linee del programma dell'Istituto, soffermandosi su alcuni aspetti molto discussi in questi ultimi mesi. La questione della morosità, ad esempio, che malgrado il sensibile calo continua ad impensierire gli amministratori. Da punte di 2 miliardi di affitti non pagati, Vercelli è scesa a 800 milioni. «E abbiamo dimostrato alla Corte dei Conti — spiega Lavazza — di aver fatto il possibile per contenere questa voce in bilancio. Eppure ci sono casi umani che non si possono ignorare».

Il problema degli sfratti è molto sentito in città: una media di 12 alla settimana. «E dire — aggiunge il presidente Iacp — che Vercelli non rientra nell'elenco dei centri dove la richiesta di case provoca tensioni sociali».

Valga per tutti l'esempio del rione Isola: stanno per essere consegnati 18 alloggi, mentre le richieste di assegnazione sono circa 400: un «male» difficile da curare.

Tra le prime realizzazioni vi sarà la «casa-parcheggio» del rione Cappuccini, l'unica in Piemonte per ora ad applicare la recente normativa sulle barriere architettoniche: sarà progettata in modo che nei 32 alloggi vi siano tutti gli accorgimenti possibili per favorire l'accesso a persone handicappate. In questo edificio troveranno sistemazione le famiglie del complesso Iacp di corso Bormida che deve essere ristrutturato per dare alle 70 famiglie condizioni di vita migliori.

Altri 45 alloggi saranno costruiti in corso Italia, ancora 32 ai Cappuccini, mentre è allo studio un progetto per la realizzazione di 50 appartamenti all'Aravecchia, in parte dall'Istituto, in parte dal Comune (da un mese le domande per ottenere un alloggio si debbono presentare in municipio e sarà la giunta a decidere). Una voce consistente è quella della manutenzione: nell'88 verranno spesi oltre 3 miliardi.

Delicato è infine il problema degli alloggi di via Leoncavallo, via 26 Aprile e via Colombo, dove gli atti vandalici causano gravi danni alle strutture.

Daniele Cabras

Lo chiedono gli alpini vercellesi al posto della loro stele

Un monumento alla pace

Le penne nere vogliono una scultura più significativa per nobilitare il «parco internazionale» costruito con la terra inviata da 56 nazioni - Anche Iraq e Iran affratellati nella piazza dell'Ana

VERCELLI — Gli alpini della città si augurano che con l'anno nuovo arrivi il «loro» tanto sospirato monumento: monumento alla pace, sottolineano, non soltanto per ricordare le eroiche gesta dei commilitoni caduti in guerra. L'idea è partita dal presidente Dino Serazzi e con lui sono gli ottocento iscritti della sezione vercellese. In sostanza, le «penne nere» sono dell'opinione che la lapide inaugurata quattro anni fa sia poco significativa. La lapide è ai piedi degli «alberi della pace», piantati sulle zolle di terra inviate da cinquantasei nazioni (dall'Albania al Canada, alla Nuova Zelanda), nella piazza intitolata appunto agli alpini.

Dello stesso avviso sono le altre associazioni combattentistiche della città. Afferma Serazzi in una lettera inviata al sindaco e a tutti gli assessori: «Quando abbiamo richiesto alle varie ambasciate un pugno di terra delle loro nazioni per formare il "terreno internazionale" per gli alberi della pace, non ci siamo presentati soltanto come alpini, ma anche come cittadini vercellesi. Nella certezza poi che la nostra città sarebbe stata, come noi, fiera dell'iniziativa, avevamo pensato di innalzare un monumento sul quale fossero riportati i nomi delle nazioni che avevano dato adesione. In tale senso allora presentammo un progetto che fu scartato e ci fu imposta la lastra attuale che, a dire il vero, rappresenta poco degnamente l'iniziativa».

Vercelli, si sa, con i monumenti ha sempre avuto rapporti travagliati: quello di Cavour sovrasta l'omonima piazza senza aver avuto una degna inaugurazione, il «Seminatore» del Gartmann in piazza Roma poggia su un piedistallo che non è quello originale, l'opera di Guido De Bianchi di fronte all'ospedale «Sant'Andrea» è stata «messa in castigo». Per non parlare della «Mondina» di Agenore Fabbri, vituperata fin dalla presentazione del bozzetto. Ora gli alpini non disperano e si augurano di avere più fortuna. Forti della loro tradizionale tenacia, vanno di nuovo alla carica con la richiesta al Comune.

Ogni anno raccolgono i fiori delle piante cresciute nella loro piazza e li inviano in segno di pace ai Paesi che avevano inviato la manciata di «suolo patrio». Continua Serazzi: «Gli alberelli sono stati piantati nell'unico "terreno internazionale" del mondo (significativa la presenza congiunta di Iran e Iraq). E speriamo che nel 1988 i fiori, anziché inviati, possano essere consegnati ai vari ambasciatori che verranno invitati a Vercelli per l'occasione. E' chiaro che occorrerà una dignitosa sistemazione della piazza e di un monumento. Ora la parola è al Comune».

Gli alpini chiedono una scultura tradizionale, anche se di ispirazione moderna, e non necessariamente collocata nell'area «internazionale». Sia l'amministrazione comunale a scegliere. Conclude il presidente: «Siamo consapevoli che il tempo è limitato, ma ci auguriamo che tutto sia pronto almeno fra un anno, quando celebreremo il sessantacinquesimo anniversario di fondazione del sodalizio delle "penne nere" vercellesi».

Giovanni Barberis

Vercelli. L'inaugurazione di quattro anni fa del «parco internazionale» degli alpini: i ragazzi delle medie mescolano la terra spedita dalle 56 ambasciate (Foto Renato Greppi)

■ Marco Reis s'è dimesso dal Consiglio

VERCELLI — Il consigliere comunale del pci Marco Reis si è dimesso dal suo incarico; ha reso note le sue decisioni in una lettera inviata al sindaco Fulvio Bodo. Reis lascia il seggio per «esigenze personali» e gli dovrebbe succedere Franco Jacassi, noto commerciante vercellese.

Dice il segretario della Federazione vercellese del pci [illegible]: «Jacassi non ha ancora deciso se accettare, o meno, l'incarico; si è riservato di darmi una risposta».

Se Jacassi dovesse accettare, toccherebbe al pastore evangelico Renato Di Lorenzo, che però si è trasferito con la famiglia in Lombardia nei mesi scorsi. Con Reis il pci è al secondo cambio di consigliere: Sandra Varvello aveva lasciato il suo posto a Giorgio Gaietta.

Marco Reis, 35 anni, giornalista pubblicista, venne eletto per la prima volta consigliere nelle amministrative del 1975, tre anni prima si era iscritto alla Federazione giovanile comunista. (d. ca.)

Exploit del Vitality e della Linea Sport ai campionati regionali di pesistica

Sei alzate d'oro a Sandigliano

■ Il saggio di arti marziali della Yanagi

VERCELLI — Come ogni fine anno la società Yanagi di judo, jujitsu e karatè ha svolto il suo saggio: ospite d'onore il campione del mondo di calcio Silvio Piola.

Il presidente della società Marco Laione ha ricordato che cosa rappresenta in città la Yanagi per i giovani.

Oltre agli atleti che si sono esibiti, ai bravissimi istruttori Eraldo Morani e Walter Poniati, Laione ha citato l'ultima impresa del judoka Nicola Galante, uno dei migliori in Italia nei 95 chili, recente vincitore dell'ennesimo titolo di campione piemontese. (f. l.)

VERCELLI — Splendida prova dei sollevatori di peso vercellesi a Sandigliano ai campionati regionali di classe: il Vitality Club — con soli sette atleti — ha fatto incetta di titoli, ben cinque, mentre uno l'ha conquistato la Linea Sport. Alla competizione hanno preso parte formazioni di Torino, Borgomanero, Omegna, Novara, Pinerolo, Biella e Vercelli.

Il Vitality Club Vercelli ha piazzato la prima vittoria subito con la grande speranza, il quindicenne Vittorio Carsicano, nella categoria esordienti. Nella classe riservata ai seniores, stupenda affermazione di Lodovico Borselli nei pesi gallo, mentre Francesco Valle, atleta regolarissimo, non ha mancato di centrare il bersaglio nella categoria pesi medi.

Una sorpresa graditissima è stato il successo di Mario Vistoi nella categoria dei massimi leggeri, battuto alcune volte non dagli avversari ma da blocchi di natura psicologica. Formidabile, infine, la prestazione del fuoriclasse Giovanni Olivieri, da alcuni anni fra i migliori d'Italia in senso assoluto nei pesi massimi. Olivieri è riesploso sollevando 115 chili nello strappo e 145 nello slancio.

La Linea Sport, giovane società che si sta poco alla volta affermando nel mondo della pesistica, ha colto un ottimo primo posto nella classe cadetti con Diego Mora.

Marco Faccioli, sempre nei cadetti, e Michele Scirpoli nei pesi leggeri, entrambi del Vitality Club, hanno completato, con buoni piazzamenti, la trionfale giornata dei pesisti vercellesi. Un'affermazione ancora più preziosa perché il servizio militare ed impegni di lavoro avevano impedito al Vitality Club di presentare la squadra al gran completo. f. l.

Vercelli. Una bella immagine di una recente gara al palasport

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Ishtar, con Dustin Hoffman, Warren Beatty, Isabelle Adjani.
NUOVO ITALIA: oggi riposo, domani: Da grande, con Renato Pozzetto.
PRINCIPE: Biancaneve e i 7 nani (cartoni animati), di Walt Disney.
VIOTTI: oggi riposo, domani: Io e mia sorella, con Carlo Verdone e Ornella Muti.

GATTINARA

ITALIA: oggi e domani chiuso.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiusura invernale con visite solo su prenotazione.

FARMACIE

La farmacia di turno oggi è la Ravera, corso Libertà 176.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.686; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115, oppure (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, baro del Quinto Vercellese; Texaco, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.362 - 54.747.
Pubblikompass: Pubblimedia, via Foa 53, tel. (0161) 66.292.

■ Borsa risi

Risoni. Comune o Originario: 53.000, 54.000; Cripto: 51.000, 54.000; Lido: 53.000, 57.000; Padano: 55.500, 58.500; S. Andrea: 59.500, 62.000; Veneria: 55.500, 58.500; Europa: 56.500, 58.500; Ribe-Ringo: 66.000, 68.500; Roma: 65.500, 68.000; Baldo: 65.500, 69.000; Arborio: 74.000, 77.000.

ECONOMICI

AFFARI: [illegible]

Continua il braccio di ferro con Guardabosone

Il Coreco attacca «Accuse assurde»

«I rilievi fatti sul nostro operato non corrispondono al vero»

BIELLA — Il Coreco, incaricato di analizzare tutte le delibere approvate dai Comuni del Biellese, ha emesso il proprio responso: Guardabosone è in errore e non è veritiero quanto è stato affermato dal Consiglio comunale del paese posto al confine tra la Valsessera e la Valsesia.

E' quanto traspare dal comunicato ufficiale reso noto l'altra sera dall'ente biellese e sottoscritto da tutti i componenti, il presidente Giuseppe Marcone, il vice Edilio Galuppin, i consiglieri effettivi Giuseppe D'Amico, Giuseppe Battaglia e Carlo Crivelli, i supplenti Celsino Prina Nello, Eder Conti, Renato Pisani e Vittorio Moschetti.

E' scritto nel documento: «La sezione di Biella del Coreco, presa visione delle recenti dichiarazioni del sindaco di Guardabosone, respinge le accuse in quanto non sono suffragate da dati obiettivi e pertanto le considera tendenziose».

Aggiunge il Coreco nel comunicato: «Precisiamo che i rilievi fatti sulle delibere del Comune di Guardabosone non corrispondono al vero. Infatti le percentuali rilevate non sono reali: negli anni '86 e '87 gli atti assunti dall'amministrazione sono stati 417 dei quali 127 inviati al Coreco. Le integrazioni richieste dal Comitato regionale di controllo sono state 32 e 8 gli annullamenti di cui 1 parziali».

Giuseppe Marcone

Precisano i componenti del Coreco biellese: «Per quanto riguarda le due delibere alla base della protesta di Guardabosone, dopo le richieste di chiarimento e documentazioni, sono state annullate con motivati provvedimenti».

Il Coreco nel documento sottolinea che «il confronto diretto tra amministrazioni ed organo di controllo rappresenta il metodo più costruttivo e democratico per superare eventuali contrasti interpretativi nel rispetto delle reciproche competenze e delle leggi vigenti. Per questo motivo confermiamo l'impegno al proseguimento di questo valido sistema di lavoro».

Nessun commento ulteriore è stato fatto dal presidente del Coreco Giuseppe Marcone che si è limitato a dire: «Per noi la vicenda è chiusa. Abbiamo voluto redigere un comunicato che non dia adito ad ulteriori polemiche. Per questo motivo ci siamo limitati ad una risposta contenuta anche perché il Comune valsesserino è considerato al pari di tutti gli altri centri che fanno capo a noi. Tutto questo meccanismo porta alla valutazione di 35 mila pratiche all'anno e quindi è logico che venga usato un identico metodo di controllo».

Adesso tocca alla giunta di Guardabosone decidere se procedere o no in sede giudiziaria. Se così fosse ne sorgerà un autentico caso in quanto sia il Comune di Guardabosone, sia il Coreco sostengono che nelle due delibere inquisite, per un verso o per l'altro, si sono registrate violazioni di legge.

Roberto Eynard

Sotto accusa a Cossato il servizio trasporti dell'Atap

Rimangono al freddo per ore aspettando l'arrivo del bus

I disagi degli studenti denunciati dai presidi degli Istituti superiori della città

COSSATO — E' polemica tra i presidi degli istituti superiori del distretto scolastico 46 e l'Atap. I problemi riscontrati nel trasporto degli alunni dai centri di residenza agli istituti della Valle di Mosso sono numerosi e, secondo i responsabili dei plessi, «stanno causando disagi insopportabili».

Afferma Luigi Sibillo, preside dell'Istituto professionale commerciale Sella di Mosso Santa Maria: «Il servizio pubblico è insufficiente e nel viaggio di andata i ragazzi vengono stipati sugli autobus come sardine. Al ritorno succedono cose incredibili. Al giovedì ed al venerdì gli studenti seguono un corso di ginnastica al pomeriggio che termina alle 14,50 ed a quell'ora è disponibile un solo pullman che arriva fino a Valle Mosso. Ma da lì non ci sono più coincidenze per Biella, Lessona e Cossato fino alle 16,30, con il risultato che i ragazzi rimangono sulla strada ad aspettare per quasi un'ora e mezzo».

A Luigi Sibillo fa eco Adriana Tosi Altieri, preside dell'Istituto alberghiero di Trivero: «Nessuno degli alunni riuscirà ad arrivare a scuola alle 8 ed allora siamo stati obbligati a ritardare l'inizio delle lezioni di un'ora. Rimane il problema che alcuni degli alunni non tornano a casa prima delle 19, orario che non è certo tra i più comodi».

Anche Luigi Rigola, preside dell'Iti di Biella, è dello stesso parere. Afferma il responsabile dei docenti: «Dall'87 a Valle Mosso è in funzione la sezione distaccata dell'Istituto costituita da due classi. Ma dal prossimo anno scolastico i plessi passeranno a cinque ed i disagi aumenteranno se non sarà trovata al più presto una soluzione. E' necessario un incontro chiarificatore con i dirigenti dell'Atap da tenersi al più presto».

Nella sede di viale Macallè dell'Azienda trasporti la presa di posizione dei presidi della scuole medie superiori della Valle di Mosso è giunta inattesa quanto sgradita. Afferma il direttore Romano Azario Cozel: «Non è possibile che, trascorsi quattro mesi dall'inizio dell'anno scolastico, si dica che il trasporto pubblico non funziona. A settembre ci siamo incontrati con i responsabili delle scuole e, a tavolino, abbiamo studiato attentamente ogni problema e le possibilità di risolverlo nel migliore dei modi. Abbiamo fatto una precisa scelta in base ai costi di ogni singolo trasporto, l'abbiamo proposta ai responsabili degli istituti e loro l'hanno accettata».

Conferma il direttore dell'Atap: «Siamo comunque disponibili a incontrarci una seconda volta per sviscerare la situazione. Possiamo migliorare il servizio, ma è automatico un aumento dei costi che in qualche modo andranno coperti: se le scuole sapranno fare fronte ad una spesa maggiore allora il problema verrà risolto».

Aggiunge Piergiorgio Berruti, «capo movimento» dell'azienda: «Com'è vero che alle 14 da Valle Mosso non esistono coincidenze per altri centri del Biellese fino alle 16,30, è altrettanto vero che il Sella di Mosso Santa Maria non ha mai fatto presente all'Atap la necessità di un pullman al pomeriggio. E' un chiaro esempio di come le scuole non tengono adeguati contatti con la direzione dell'azienda: possiamo capire che, dall'orario base 8-13 stabilito all'inizio dell'anno scolastico, avvengano in seguito delle variazioni, ma se non ci vengono comunicate rimaniamo al punto di prima».

Conclude Berruti: «Non appena saranno terminate le vacanze natalizie chiederemo ai presidi un nuovo incontro. Ma non sarà facile trovare una soluzione: il decentramento delle scuole presenta sia aspetti positivi sia negativi e il trasporto pubblico rientra nella seconda categoria».

Daniele Pasquarelli

Un'antenna alta 50 metri per Raitre

BIELLA — Sarà installata nelle prossime settimane una antenna alta 50 metri per consentire una ricezione più chiara di Raitre Piemonte e delle trasmissioni radiofoniche in onde medie. Il progetto, annunciato nei mesi scorsi, sta per entrare nella fase decisiva.

L'antenna piazzata a Biella, in prossimità delle Poste centrali, non riesce a sopperire alle necessità degli abitanti della vasta area laniera e in determinate conche, la Valle di Mosso e quella del Cervo e in alcune zone della città, i segnali televisivi, anche dei due canali principali Raiuno e Raidue, giungono offuscati.

La nuova antenna, che sarà piazzata nel quartiere di San Paolo, avrà il compito di irradiare, assieme ad una serie di ripetitori che saranno installati alla Colma di Andorno, di Trivero e di Coggiola, i segnali della tv nazionale. (d. p.)

IL PRESEPE GIGANTE

Mosso Santa Maria. Sta riscuotendo un buon successo il presepe gigante allestito nella frazione Marchetto. La rappresentazione (nella foto di Figliora), una delle più insolite e caratteristiche, è stata realizzata all'interno della piccola borgata (vi vivono 120 abitanti) ed in questi giorni è già stata visitata da oltre duemila persone. Il presepe rimarrà aperto fino a metà gennaio

S'inaugura una nuova collana con il «quaderno» di Alberto Galazzo

Un censimento degli organi

BIELLA — «Concerto di Natale», questa sera alle 21 nella chiesa della SS. Trinità del maestro Mario Duella. Il musicista biellese proporrà brani di autori piemontesi quali Pietro Magri (maestro di cappella a Venezia che si era trasferito a Oropa), Arnaldo Bertola, Guido Maffiotti, Giacinto Burroni (frate della basilica di San Sebastiano), Giuseppe Arrigo, Roberto Remondini, Giovanni Pagella e Giuseppe Rosetta (primo organista di S. Andrea a Vercelli).

L'iniziativa è del Centro italiano musicale d'esecuzione e ricerca, un sodalizio nato da poco presso la biblioteca comunale, che intende in questo modo presentarsi e presentare alla città «Musicappunti, raccolta di oggetti inediti e dimenticati del mondo musicale». Si tratta di una collana di quaderni con cadenza quadrimestrale che, come dice il presidente Alberto Bocchino, sono legati da un denominatore comune: «La volontà di illuminare situazioni musicali studiate precedentemente in modo parziale e di procedere ex novo alla presentazione di realtà, che, pur degne di essere indagate, sono rimaste generalmente ignote».

Il compito di inaugurare questa collana è toccato ad Alberto Galazzo, noto musicologo biellese, direttore artistico del Centro musicale, che ha dedicato il primo quaderno «all'inventario degli organi esistenti nella diocesi di Biella». Un lavoro che, come conferma lo stesso Galazzo, era già stato fatto da Arturo Sacchetti nel 1978. La ricerca, però, proprio perché era stata eseguita ormai più di dieci anni fa, doveva essere aggiornata alla luce dei più recenti studi.

Alberto Galazzo ha così riscritto la storia dei 133 organi della diocesi di Biella, citando per ogni strumento la data di costruzione (certa o presunta), il nome dell'organaro costruttore, la data dell'ultimo inventario o dell'ultimo sopralluogo fatto, note precise sulla collocazione o sulla conservazione, la località dove sorge, il nome dell'edificio in cui è conservato.

Il primo quaderno comprende interessanti annotazioni sulla storia del più antico e del più recente organo della diocesi. Il più antico è quello della chiesa di San Rocco a Mongrando Ceresane. Risale al 1580 e fu donato da Carlo Antonio Dal Pozzo, arcivescovo biellese a Pisa, alla chiesa del convento di San Domenico in Piazzo.

L'organo più recente è quello della chiesa della Vergine di Bioglio (1982) della famiglia artigiana Mascioni.

Durante la serata sarà presentato anche il disco «Antichi organi del Biellese, vol. III».

m. al.

Cinema e taccuino

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Montecarlo, gran casinò.
MAZZINI: Biancaneve e i sette nani.
ODEON: Io e mia sorella.
SOCIALE: La via del Signore sono finite.

CANDELO

VERDI: Qualcosa di travolgente.

COGGIOLA

ITALIA: riposo.
ENSCO: Blue jeans.
RADAR: riposo.

COSSATO

NUOVO PRIMAVERA: film per adulti.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Pedemonte, via Italia 73, tel. 22.241. Sagliano, Mongrando, Viverone.
Ussl 48 - Cossato: Vigliano: Rolando, via Milano 149, tel. 510.211; Roasio, Crocemosso.
Ussl 49 - Borgosesia: Mariotti, piazza Parrocchiale, tel. 22.288; Varallo: Anselmetti, corso Umberto 25, tel. 51.180.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. Prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 922.801; Mongrando 666.013; Trivero 756.566; Vallemosso 705.154; Varallo 52.412.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 28.181 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Salodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.789.

BASKET - Ennesima vittoria della squadra allenata da Girardi

Biella finalmente protagonista

BIELLA — La pallacanestro biellese attraversa un felice momento. Dopo la stagione '86-'87 trascorsa all'insegna delle delusioni culminate con la retrocessione dalla serie C, il Biella-basket club pare aver ritrovato nella categoria inferiore stimoli adeguati per intraprendere la risalita.

Ora la squadra allenata da mister Girardi è saldamente in testa alla classifica e sembra non conoscere avversari capaci di contrastare il suo cammino: anche nell'ultima giornata prima dello stop natalizio i torinesi del Toolbest hanno capitolato di fronte ai laniere, subendo alla Rivetti una sconfitta per 81-72.

Il quintetto base costituito da Fortunato, Robutti, Maffeo, Mussini e Peraldo con in panchina Raspino, Luciani, Braghin, Pusceddu, Vetri e Lai sta offrendo al pubblico della palestra di viale Macallè notevoli soddisfazioni e sono in molti a credere che, se nella passata stagione fosse scesa sul parquet la stessa formazione, si sarebbe evitata la retrocessione.

Franco Simonetti, presidente del Bbc, afferma: «La compagine attuale è certamente di categoria superiore, ma andiamoci piano con gli entusiasmi. La società, insieme a mister Girardi ha costituito un quintetto pimpante, capace di gettare nella mischia grinta, tecnica e determinazione. I risultati finora danno conforto ma aspettiamo la fine del campionato per esultare in maniera definitiva».

Continua il presidente del Biella basket club: «Tutti i giocatori stanno dando il meglio, ma mi sento di fare i complimenti ad un singolo: Fortunato. Il nostro playmaker ha avuto finora un rendimento superiore alla media ed è probabilmente uno dei migliori registi del campionato. Un vero asso capace di fare la differenza».

A vestire i colori del Bbc quest'anno c'è anche Maurizio Braghin, volto conosciutissimo dagli appassionati di calcio per aver calcato i terreni di gioco della serie B, per ultimo con la Triestina. Ora Maurizio ha appeso al chiodo le scarpe chiodate ed ha messo ai piedi quelle da ginnastica, diventando ben presto un leader della formazione locale.

Dice Simonetti: «Braghin ha un compito ben preciso nella squadra: quello di trascinatore dei compagni. Il ragazzo possiede una determinazione non comune, frutto degli anni di militanza nel calcio ed ha una capacità straordinaria di trasmetterla agli altri. I compagni lo ascoltano con attenzione e non tardano a mettere in pratica i suoi consigli».

Conclude Franco Simonetti: «Speriamo che questi giorni di vacanza non ci facciano perdere la concentrazione. Mercoledì 6 gennaio renderemo visita al Moncalieri in una partita per noi importantissima ed il sabato seguente riceveremo alla Rivetti il forte Verbania. Se supereremo indenni questi ostacoli, saremo certamente più vicini alla vittoria finale».

d. p.

Biella. Il Basket Club durante la partita con il Toolbest

Un consultorio per anziani a Trivero

TRIVERO — Si aprono nuovi orizzonti, per quanto riguarda l'assistenza agli anziani. Ad offrire possibilità diverse da quelle finora praticate nel Biellese è l'Unità sanitaria di Cossato con l'inaugurazione del consultorio gerontologico nel distretto di Trivero-Vallemosso.

Spiega Antonio Baroglio, responsabile del servizio socio assistenziale dell'Ussl 48: «Si tratta di un tentativo innovativo per due motivi. Nei servizi diretti all'anziano perché intende affiancare, alla competenza specifica del medico, un'organizzazione collegiale costituita da tutti gli operatori, dalle assistenti sociali ai volontari e, dal punto di vista culturale, perché il consultorio dovrebbe diventare anche punto di riferimento per chi intende lavorare in questo settore: servizio sanitario quindi, ma anche banca dati di estrema importanza alla quale rivolgersi per manifestazioni, iniziative od appuntamenti in favore della terza età». (d. p.)

Così la provincia si prepara a ricevere l'anno nuovo

Capodanno con le fiaccolate e le grandi statue di ghiaccio

Le funivie Monrosa hanno organizzato una distribuzione di vin brulè a quota 1988

Bielmonte. Un gruppo di sciatori impegnati sul lungo «anello» della pista di fondo (Foto Anzola)

BIELLA — Capodanno all'insegna della tradizione nel Biellese e in Valsesia. Nei locali pubblici, dancing, discoteche stanno per partire i veglioni. A scandire le ultime ore dell'87 non ci saranno però grandi nomi dello spettacolo né quelle feste un po' pazze che andavano di moda fino a qualche tempo fa. Segno di un mutamento nel costume.

Resistono, invece, nei centri invernali quelle iniziative aggreganti per impegnare gli appassionati di sci la notte di S. Silvestro sui campi di neve. Ad aprire la serie di queste manifestazioni sarà come sempre Mera, che questa sera anticiperà il saluto all'anno vecchio con una suggestiva fiaccolata sulle piste di sci.

Alagna, invece, ha demandato il compito di accogliere i turisti di S. Silvestro a un presepio di statue di ghiaccio realizzate da Sergio Gabbio e Ennio Fanetti. Le funivie Monrosa hanno invece organizzato una singolare distribuzione di vin brulè a quota 1988 in onore del nuovo anno. A sera, poi, per le strade di Alagna fiaccolata con maestri di sci, guide alpine e turisti.

Bielmonte invece saluterà il nuovo anno il 2 gennaio con una serie di manifestazioni. Alle 16,30 è programmata una dimostrazione dell'Extreme Adventure Club: Dario Ferro e i suoi amici si cimenteranno in pazze discese sulla neve con monosci, surf, parapendio e addirittura in gommone e in canoa.

Alle 18 in collaborazione con la scuola di sci, si svolgerà una fiaccolata sulla neve con partenza dal Monte Cerchio fino al piazzale. I maestri di sci porteranno a valle la Madonna delle nevi. La processione proseguirà a piedi fino alla cappelletta dell'albergo Bucaneve dove, alle 18,30, sarà celebrata la messa.

L'Azione cattolica diocesana, invece, ha organizzato per il 31 dicembre la tradizionale marcia della pace da Biella a Oropa. Il ritrovo è fissato per le 18,30 in piazza Duomo. La marcia partirà alle 19. Durante la salita al santuario della Madonna bruna sono previste quattro soste durante le quali verranno meditati brani del discorso del Papa in occasione della XXI giornata mondiale della pace.

L'arrivo a Oropa è previsto intorno alle 23. I pellegrini si ritroveranno nella vecchia basilica per proseguire la veglia di preghiera in attesa della messa di mezzanotte.

Alla manifestazione non sarà presente il vescovo di Biella monsignor Giustetti che è partito ieri alla guida di un gruppo di pellegrini biellesi per Betlemme.

Infine a Donato il 1 gennaio si replica «Palestina anno zero», il testo teatrale ispirato alla Natività scritto dal maestro Melchiorre Buronzo e realizzato con l'apporto di tutto il paese.

m. al.

VERCELLI — La gente della Bassa conserva gelosamente il ricordo delle tradizioni che ricorrono durante le principali feste dell'anno e, spesso, le rinverdisce. Così, ad esempio, a Pasqua migliaia di vercellesi seguono la «processione delle Macchine» e, al mattino, in Duomo, i fedeli si affollano per vedere lo «scoprimento del Cristo».

Anche la notte di Capodanno vanta una tradizione tutta sua di origine addirittura medievale: i vercellesi si radunano sul ponte della Sesia e chiedono alle stelle di garantire loro una buona annata. Questi minuti di raccoglimento sul fiume venivano anticamente celebrati in modo a dir poco spartano: perché le stelle «funzionassero», i progenitori dei vercellesi si avvolgevano in un lenzuolo bagnato e invocavano gli astri in abbigliamento da sauna.

Oggi più nessuno ripete quel gesto ma sono ancora in diversi ad uscire di casa, se non proprio a mezzanotte, poco prima o poco dopo, per la puntatina scaramantica alla Sesia.

Un altro rito che viene puntigliosamente rispettato è quello della messa di mezzanotte. Il canone religioso non prevede una funzione istituzionalizzata come a Natale, pure l'arcivescovo monsignor Albino Mensa celebrerà domani sera la messa tradizionale nella piccola chiesa del convento delle clarisse, in via Feliciano di Gattinara e, come avviene ogni anno, la funzione sarà affollata di fedeli.

Per il resto, i vercellesi festeggeranno l'88 con i veglioni, ai ristoranti e in casa, e con i botti, sempre discreti: a memoria d'uomo non si ricorda un incidente, neanche minimo, nella notte di San Silvestro. E l'augurio è che sia soprattutto questa tradizione a essere rispettata.

e. d. m.

Così la provincia si prepara a ricevere l'anno nuovo

Capodanno con le fiaccolate e le grandi statue di ghiaccio

Le funivie Monrosa hanno organizzato una distribuzione di vin brulè a quota 1988

Bielmonte. Un gruppo di sciatori impegnati sul lungo «anello» della pista di fondo (Foto Anzola)

BIELLA — Capodanno all'insegna della tradizione nel Biellese e in Valsesia. Nei locali pubblici, dancing, discoteche stanno per partire i veglioni. A scandire le ultime ore dell'87 non ci saranno però grandi nomi dello spettacolo né quelle feste un po' pazze che andavano di moda fino a qualche tempo fa. Segno di un mutamento nel costume.

Resistono, invece, nei centri invernali quelle iniziative aggreganti per impegnare gli appassionati di sci la notte di S. Silvestro sui campi di neve. Ad aprire la serie di queste manifestazioni sarà come sempre **Mera**, che questa sera anticiperà il saluto all'anno vecchio con una suggestiva **fiaccolata sulle piste di sci**.

Alagna, invece, ha demandato il compito di accogliere i turisti di S. Silvestro a **un presepio di statue di ghiaccio** realizzate da Sergio Gabbio e Ennio Panetti. **Le** funivie Monrosa hanno invece organizzato una singolare distribuzione di **vin brulè a quota 1988** in onore del nuovo anno. A sera, poi, per le strade di **Alagna fiaccolata** con maestri di sci, guide alpine e turisti.

Bielmonte invece saluterà il nuovo anno il 2 gennaio con una serie di manifestazioni. Alle 16,30 è programmata una dimostrazione **dell'Extreme Adventure Club: Dario Ferro** e i suoi amici si cimenteranno in pazze discese sulla neve con **monosci, surf, parapendii e addirittura in gommone e in canoa.**

Alle 18 in collaborazione con la scuola di sci, si svolgerà una **fiaccolata sulla neve** con partenza dal Monte Cerchio fino al piazzale. I maestri di sci porteranno a valle la Madonna delle nevi. La processione proseguirà a piedi fino alla cappelletta dell'albergo Bucaneve dove, alle 18,30, sarà celebrata la messa.

L'Azione cattolica diocesana, invece, ha organizzato per il 31 dicembre la tradizionale **marcia della pace da Biella a Oropa**. Il ritrovo è fissato per le 18,30 in piazza Duomo. La marcia partirà alle 19. Durante la salita al santuario della Madonna bruna sono previste quattro soste, durante le quali verranno meditati brani del discorso del Papa in occasione della XXI giornata mondiale della pace.

L'arrivo a Oropa è previsto intorno alle 23. I pellegrini si ritroveranno nella vecchia basilica per proseguire la veglia di preghiera in attesa della messa di mezzanotte.

Alla manifestazione non sarà presente il vescovo di Biella monsignor Giustetti che è partito ieri alla guida di un gruppo di pellegrini biellesi per Bethlemme.

Infine a **Donato** il 3 gennaio si replica «Palestina anno zero» il **testo teatrale ispirato alla Natività scritto dal maestro Melchiorre Buronzo e realizzato con** l'apporto di tutto il paese.

m. al.

VERCELLI — La gente della Bassa conserva gelosamente il ricordo delle tradizioni che ricorrono durante le principali feste dell'anno e, spesso, le rinverdisce. Così, ad esempio, a Pasqua migliaia di vercellesi seguono la «processione delle Macchine» e, al mattino, in Duomo, i fedeli si affollano per vedere lo «scoprimento del Cristo».

Anche la notte di **Capodanno** vanta una tradizione tutta sua di origine addirittura medievale: i vercellesi si radunano sul **ponte della Sesia** e chiedono alle stelle di garantire loro una buona annata. Questi minuti di raccoglimento sul fiume venivano anticamente celebrati in modo a dir poco spartano: perché le stelle «funzionassero», i progenitori dei vercellesi si avvolgevano in un lenzuolo bagnato e invocavano gli astri in abbigliamento da sauna.

Oggi più nessuno ripete quel gesto ma sono ancora in diversi ad uscire di casa, se non proprio a mezzanotte, poco prima o poco dopo, per la puntatita scaramantica alla Sesia.

Un altro rito che viene puntigliosamente rispettato è quello della **messa di mezzanotte**. Il canone religioso non prevede una funzione istituzionalizzata come a Natale, pure l'arcivescovo monsignor Albino Mensa celebrerà domani sera la messa tradizionale nella piccola chiesa del **convento delle clarisse**, in via Feliciano di Gattinara e, come avviene ogni anno, la funzione sarà affollata di fedeli.

Per il resto, i vercellesi festeggeranno l'88 con i cenoni, al ristorante e in casa, e con i **botti**, sempre discreti: a memoria d'uomo non si ricorda un incidente, neanche minimo, nella notte di San **Silvestro**. E l'augurio è che sia soprattutto questa tradizione a essere rispettata.

c. d. m.